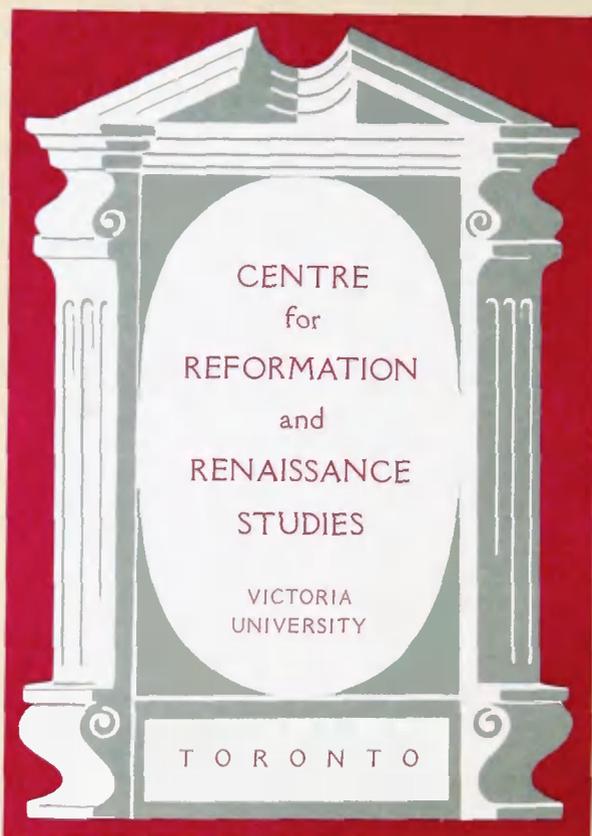
SOCIETA' BIBLIOGRAFICA ITALIANA

BIBLIOGRAFIA DELLE STAMPE POPOLARI ITALIANE

I°

Stampe Popolari della Biblioteca Marciana

VOLUME PRIMO

BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE
1913

SOCIETA' BIBLIOGRAFICA ITALIANA

BIBLIOGRAFIA DELLE STAMPE POPOLARI ITALIANE

VOLUME PRIMO

Stampe Popolari della Biblioteca Marciana

BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE

1913

BIBLIOGRAFIA DELLE STAMPE POPOLARI ITALIANE DELLA R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI S. MARCO DI VENEZIA

PER CURA DI ARNALDO SEGARIZZI

VOLUME PRIMO (all publ.)

BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE

1913

PER LA

BIBLIOGRAFIA

DELLE

STAMPE POPOLARI ITALIANE

DAL SEC. XV AL XVIII

DISCORSO

DI

FRANCESCO NOVATI

PRESIDENTE DELLA SOCIETA' BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« Alla storia della poesia popolare italiana ne' quattro ultimi secoli, da una quarantina d'anni a questa parte, calcando le orme del Melzi, del Colomb de Batines, del Gamba, del Da Passano, hanno recato dovizioso contributo di nuovi documenti e d' illustrazioni erudite, uomini altamente benemeriti degli studi letterari e bibliografici, quali, a tacere de' minori, Alessandro D'Ancona, Salvatore Salomone-Marino, Salvatore Bongi, Giuseppe Pitrè, Severino Ferrari tra di noi; il Picot ed il Harisse, dopo il Nisard, il Champfleury, il de Montaiglon, in Francia; il Milchsack, il Varnhagen, il Wiese, il Kristeller in Germania; il De Rosa y Lopez in Ispagna. Ma se dalle indagini sapienti di questi insigni studiosi è scaturita indubbiamente una luce inattesa sopra quelle umili produzioni, onde per sì lungo volgere di tempi risultò costituito il solo patrimonio intellettuale delle nostre plebi, è tuttavia cosa certa insieme che la grande congerie della produzione popolare italiana rimane ancora nella sua maggior parte quasi inesplorata.

« Come e dove cotesta letteratura, di cui tutto pressochè sempre si ignora, siasi svolta, per quali vie, dopo che l' invenzione della stampa le rinvigorì meravigliosamente le ali, spingendola a voli per l'innanzi intentati, essa abbia potuto diffondersi in tutta quanta la penisola, penetrarne ogni angolo più segreto (indizio non ultimo, neppur questo, sebbene generalmente negletto, d'intima unità nazionale, sopravvivente pertinace ad ogni sforzo per distruggerla); è problema ancora oscuro, sebbene di grande interesse tanto per lo storico quanto per il folklorista, lo psicologo, il bibliografo.

« A risolverlo occorrerebbe, come bene si capisce, un'azione amorosamente indefessa, che delle stampe popolari ricercasse ogni più tenue reliquia, e dei rottami rinvenuti si sforzasse d'identificare la provenienza, l'età, l'origine, in guisa da offerire poi ben solide basi al ricostruttore futuro.

« Ad opera siffatta, già ventiquattr'anni or sono, augurava il D'Ancona si ponesse mano, allorchè, ripubblicando in un volumetto della *Scelta di curiosità*, edita dal Romagnoli, due gustose farse toscane del sec. XVI, faceva ad esse seguire la ragionata descrizione d'un centinaio di stampe popolari, tutte uscite alla luce in Firenze, tra il 1550 ed il 1570 all' incirca, contenute in una preziosa miscellanea della biblioteca ducale di Wolfenbüttel [1].

' Avremo per tal modo (ei scriveva allora) un primo saggio ed avviamento a quella Bibliografia della letteratura popolare italiana dei secoli XV e XVI, che è desiderabile si faccia da chi n' abbia possibilità a maggior notizia di una forma speciale delle nostre lettere, la curiosità della quale è pari all' importanza [2] '.

« Ma l'opera sperata ed augurata dall' insigne autore della *Poesia popolare italiana*, non fu mai intrapresa da alcuno; ed egli stesso, il D'Ancona, pure testè, come se ogni lusinga di vederla attuata fosse da abbandonare, stava pago a proporre che gli sforzi dei cultori di studi folkloristici s' appuntassero concordi ad una « Bibliografia ragionata della poesia popolare a « stampa del secolo XIX », della quale offeriva egli medesimo un primo e, come ben s' intende, pregevolissimo saggio [3].

« Ma con tutta la reverenza dovuta all' uomo illustre che ci gloriamo d'aver avuto anche in siffatti studi a maestro, questo, ch'egli oggi propugna, non ci sembra un disegno a cui si possa senza verun' esitazione aderire. Difatti, la « letteratura muricciolaia » del secolo XIX, la quale sotto i nostri occhi sta combattendo un' aspra, ma non ancor disperata battaglia per la propria esistenza contro gli attacchi di nemici, ohimè assai baldanzosi, non rappresenta nella parte sua più caratteristica se non gli avanzi dell' eredità che le antiche generazioni hanno tramandato alle attuali. I poemetti che si ristampavano a Bologna, a Codogno, a Napoli, a Lucca, or sono pochi anni, e si ristampano anche oggigiorno a Milano, a Fiorenzuola d'Arda, come a Firenze ed a Palermo, non sono molto spesso se non quelle storie medesime, le quali, impresse in guisa scorretta e dozzinale, si vendevano già durante il Cinquecento, nelle più ricche come nelle più umili città d'Italia, a Firenze, « alle Scale di Badia », « di rimpetto a S. Apollinare » o « dal- « lato all'Arcivescovado »; in Siena, « Sotto la loggia del Papa »; a Roma, in Piazza Navona o in « Campo di Fiore »; a Milano, « al Bottonuto » ovvero « alla Rosa » o in « Santa Margherita »; a Bologna, da S. Damiano, « al Pozzo rosso », « nella Scimmia », « nelle Chiavature », « sotto le Scuole »; e chi più n' ha più ne metta. Sicchè è forza pur sempre a chi voglia descrivere una stampa ovvero un foglio volante dell'*Alfabeto del Villano* o della *Vita di Sant' Alessio*, uscito or ora dai torchi del Salani o da quelli del Ranzini, ricordare, subito dopo, come queste ristampe risalgano per il tramite d'altre innumerevoli, tra conservate e smarrite, alle prime edizioni fattene a Firenze, a Roma, a Venezia, ovvero altrove, negli ultimi lustri del secolo XV o nei primi del XVI. Tanto vale quindi tentare addirittura di prendere il toro per le corna, e compilare la Bibliografia delle stampe popolari in ordine cronologico, partendo cioè dalle produzioni ingenuamente graziose di ser Francesco Bonacossi, di Lorenzo Morgiani, di Bernardo Zucchetta, di Giovanni Stefano da Pavia, di Luca veneziano, di Giorgio Rusconi, dello Zop-

pino, dei Bindoni, del Vavassori, per venire a quelle così poveramente goffe del Fortunati, dei Righettini, dei De Gaspari, dei Marescandoli, del Baroni, del Bertini, del Bolzani, del Cordella, dell'Avallone, del Russo, del Tamburini, del Salani, del Cairo, del Miglio, del Bietti, del Ranzini ».

* * *

Con queste parole appunto, di cui l'opportunità non è oggi ancora cessata, io iniziavo nella settima Riunione della Società Bibliografica Italiana, tenutasi in Milano dal 31 maggio al 3 giugno 1906, quella mia « Proposta « per una Bibliografia delle Stampe popolari italiane dal sec. XV al XVIII », la quale mirava ad ottenere che la Società stessa, cedendo ai voti miei e del collega dott. Achille Bertarelli, desse luogo nel programma de' suoi futuri lavori anche a questo, e si facesse così promotrice autorevole ed efficace delle bramate ricerche intorno al negletto patrimonio della nostra letteratura popolare(4). E la Proposta conseguì accoglienza siffatta che più lieta non si sarebbe potuta desiderare, poichè l'assemblea, approvando con unanime plauso un ordine del giorno presentato dal socio Fabietti e lievemente modificato dall' illustre prof. Vittorio Rossi, acconsentì a farla sua e volle insieme dare mandato al Consiglio di Presidenza, perchè provvedesse « nel modo « più conveniente e sollecito all'attuazione di essa(5) ».

Salito contemporaneamente, per un attestato di stima e di benevolenza, del quale vado ben orgoglioso, all'onorevole ufficio di Presidente della Società stessa, io non indugiai a rivolgere a codest' impresa, che stava molto giustamente a cuore tanto a me quanto agli ottimi miei Colleghi, ogni più vigile cura. Ma, pur troppo, ad impedirne la « sollecita » effettuazione, parecchi ostacoli si frapponevano, di varia natura: materiali questi, quelli morali, e forse più gravi i secondi che non fossero i primi. Quale, difatti, doveva essere il piano da adottare per la compilazione d'un'opera di tanta mole, che sarebbe uscita fuori a grado a grado dalle pazienti indagini eseguite non soltanto in tutte le biblioteche d'Italia, ma anche in non poche straniere? La speranza che un manipolo di studiosi, per quanto abili, volonterosi e disinteressati, potesse consumare in tempo relativamente breve un' impresa così ponderosa, era senza dubbio chimerica. Conveniva dunque ritrovare la maniera di rendere più agevole e più rapida la raccolta de' materiali; e ciò non poteva conseguirsi se non a patto di suddividere largamente il lavoro, in modo da permettere a buon numero di cooperatori d' attendere contemporaneamente alla bisogna. Ma perchè l'opera di costoro riuscisse veramente scientifica ed utile, tornava indispensabile che tutti mantenessero fede ad un metodo prestabilito, seguissero regole immutabili e sempre identiche, persino

nei più minuti particolari. Di qui, pertanto, la necessità di concretare delle norme, le quali offrissero in forma concisa, ma in pari tempo limpida e ben definita, tutte le indicazioni occorrenti per poter fornire alla Società nostra delle descrizioni bibliografiche, che, senza ritocchi ulteriori e senza rabberciature, potessero entrare a far parte della « Bibliografia » vagheggiata. Le norme dalla Presidenza additate, dietro l'esame e la comparazione di pregevoli pubblicazioni congeneri, già uscite precedentemente alla luce, furono quindi da lei sottoposte al giudizio del dottor Arnaldo Segarizzi, allora valoroso ufficiale della Marciana, ora bibliotecario capo della Quirini-Stampalia di Venezia. Ed il Segarizzi, dopo diligente disamina, in parte mantenne, in parte modificò lo schema presentatogli; e per ultimo elaborò un « Elenco di « norme ed abbreviazioni », che la Presidenza stimò utile divulgare per la stampa, inserendolo, con brevi cenni di presentazione [6], nel primo fascicolo della seconda annata del suo Bollettino ufficiale.

Senonchè, dopo avere stabilito secondo quali criteri e con quale metodo fosse da eseguire la descrizione delle stampe popolari, rimaneva pur sempre un problema gravissimo da risolvere: quello, cioè, della distribuzione dei materiali raccolti. Come doveva esser organata la Bibliografia di così vasta, varia e disparata congerie d'umile letteratura? Qui, più d'una via ci si dischiudeva dinanzi, nè la scelta tornar poteva molto facile.

Attraentissimo così ci doveva apparire il programma già con mano maestra delineato da Alessandro D'Ancona: quello, cioè, d'introdurre nella ricca congerie della letteratura popolaresca una fondamentale distinzione in due categorie: la sacra e la profana. Fatto ciò, i documenti spettanti all'una come quelli appartenenti all'altra avrebbero potuto venir illustrati, raggruppandoli a seconda de' generi cui si richiamavano: sicchè, per dire prima della letteratura sacra, sotto « lirica » avrebbero trovato posto le orazioni, le composizioni devote, gli ammaestramenti religiosi e morali, tanto copiosi nel periodo più antico; sotto « epica », le vite de' Santi, i miracoli della Vergine e di tutti i celesti patroni dell'umanità peccatrice, le narrazioni di casi meravigliosi in cui ha larga parte il sopranaturale; sotto « drammatica », le sacre Rappresentazioni. La letteratura profana, a sua volta, sotto il genere lirico avrebbe riunito quanto ancora vive de' vecchi canti erotici e satirici; sotto l'epico le novelle in rima, i poemetti cavallereschi, i cantari inspirati alle leggende mitologiche, ai fatti di Grecia e di Roma, alle tragiche e pietose vicende dell'età medievale, agli avvenimenti storici, guerre, assedi, battaglie, ecc.; infine, sotto il drammatico, insieme alle poche Rappresentazioni di carattere secolare, avrebbe passato in rassegna le farse cinquecentesche ed i monologhi satirici e giocosi.

Una distribuzione per materie e per generi in codesta maniera concepita sarebbesi poi potuta bellamente integrare con l'ordinamento cronologico

riflettente ogni singolo testo, giacchè di ciascuno fra questi, rinvenuta e descritta la stampa primitiva o per lo meno la più antica conosciuta, avrebbero poi tenuto dietro i ragguagli sulle successive reimpressioni, così da mettere in evidenza il maggior o minor grado di diffusione che il testo stesso aveva raggiunto durante la sua vita secolare.

Attraentissimo, dicevamo, un piano di questa natura; ma quanto mai arduo a ridurre ad esecuzione! Per riuscirvi faceva d' uopo possedere già tutto quanto riunito ed illustrato, quell' amplissimo materiale, di cui la Bibliografica vuole per l' appunto rivelare l' esistenza, solo in parte sin qui conosciuta. Per giungere dunque ad attuare il programma vagheggiato dal D'Ancona, sarebbe indispensabile un immenso lavoro preliminare, dei mezzi abbondantissimi, una moltitudine di collaboratori. E poi tutto ciò non basterebbe ancora: farebbe sempre bisogno un tempo non indifferente. La Società nostra bramava invece, e molto a ragione, dare presto qualche solida prova della sua vitalità e dell'operosità sua. Sicchè, tutto sommato, si finì per concludere che, ancora una volta, il meglio era nemico del bene, e che al fine desiderato faceva mestieri arrivare per un cammino meno lungo, con un sistema meno complicato.

Ed il sistema c'era e consisteva nell'illustrare, una dopo l'altra, le collezioni più doviziose di stampe popolari che si conservino nelle biblioteche nostre, con que' criteri stessi con cui si descrivono le raccolte di manoscritti.

Noi abbiamo in Italia quattro insigni biblioteche, le quali, oltrechè per più altri tesori, sono generalmente note per la copia di rarissime stampe popolari che racchiudono: tre pubbliche: la Nazionale di Firenze [(7)], la Marciana di Venezia, l'Alessandrina di Roma [(8)]; una privata: la Trivulziana di Milano [(9)]. Ora il giorno in cui fosse stato condotto a termine lo spoglio metodico di queste quattro grandi collezioni, la Bibliografia desiderata si poteva dir fatta, se non in tutto e per tutto, certamente nel suo sostanziale complesso. Qualche volume di supplemento sarebbe senza dubbio tornato indispensabile per rendere conto di minori collezioni, d' opuscoli rarissimi, unici anzi, dispersi qua e là in biblioteche secondarie, vuoi italiane, vuoi straniere [(10)]; ma, insomma, i risultati delle pazienti ricerche, le quali si sarebbero andate eseguendo man mano, non avrebbero modificato affatto le linee sostanziali del lavoro. Del resto, degli indici accurati, numerosi, ben particolareggiati sarebbero stati sufficienti a stringere con un solido nesso tutti i volumi della Bibliografia delle stampe popolari italiane, offrendo modo agli studiosi di rintracciare rapidamente tutti i ragguagli di cui andassero in cerca [(11)].

Formato questo disegno generale dell'opera vagheggiata, alla Presidenza non restava altro da fare se non iniziarla. E difatti, dopo breve discussione, essa decise di porvi mano, dando alla luce il Catalogo delle stampe popolari

della Marciana. La scelta, oltrechè da altre ragguardevoli considerazioni, fu suggerita da una circostanza d'inapprezzabile valore: questa, cioè, che il dottor Arnaldo Segarizzi, desideroso di venirci in aiuto, si dichiarava pronto ad assumere il lavoro, e che il cav. uff. dott. Carlo Frati, bibliotecario della grande libreria veneziana e benemerito consigliere della Bibliografica, manifestavasi lieto d'aiutare l'amico ed i colleghi con ogni larghezza. Così si deliberò di fare: e nell' ottava riunione sociale, tenutasi in Bologna nel mese di maggio del 1908, agli intervenuti potè essere distribuito un saggio di quello che sarebbe riuscita l'opera già intrapresa con tant'alacrità dal benemerito bibliotecario veneziano [12].

Ma non bastava aver rinvenuto lo studioso competente e disinteressato che apparecchiasse il Catalogo delle stampe popolari della Marciana; faceva d'uopo ritrovare altresì l'Editore che acconsentisse a metterla alla luce, alleviando così, o in tutto o in parte, il fardello, troppo grave per la Bibliografica, non fornita davvero di mezzi finanziari atti ad agevolarle l'impresa. E qui pure la buona fortuna nostra ha voluto che l' Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, fedele alle sue nobilissime tradizioni, deliberasse d' assumere la stampa della *Bibliografia* e, per soprassello, s' impegnasse a darle il più splendido complemento che mai si potesse desiderare, aggiungendo alla descrizione delle singole stampe, la riproduzione in facsimile di molti frontespizi, numerose xilografie, imprese, vignette illustrative. La signorile larghezza con cui l'Istituto ha assolta la parte sua, è stata cagione che l'opera di cui adesso si pubblica il primo volume, sia divenuta, oltrechè rilevantissimo contributo alla storia della poesia popolare fra noi, uno strumento di sommo rilievo per meglio conoscere e valutare lo svolgimento dell'arte dell' incisione, e più genericamente, della decorazione tipografica, in Italia, per un periodo di tempo tre volte secolare.

Noi possiamo nudrire la speranza, non già la certezza, che quant'altre collezioni saranno successivamente chiamate a recare il loro contributo alla Bibliografia delle stampe popolari italiane, si trovino in condizione di sfoggiare tanta ricchezza di riproduzioni grafiche, quanta per un avventuratissimo caso è toccata in sorte alla Marciana. Però, quand'anche ne' futuri volumi il numero delle illustrazioni a facsimile dovesse risultare, non certo per volontà nostra, più esiguo, ciò non scemerà davvero il merito grande che l'Istituto si è procacciato, offrendo agli studiosi una suppellettile artistica di tanta entità. Già sin d' ora, mercè gli elementi riuniti in questo volume e nell'altro, che gli terrà dietro fra breve, gli storici dell'arte popolare rinverranno materiali più che bastanti a tracciarne le vicende, non solo nella Venezia e nella Lombardia, ma nell'Emilia pure e nella Toscana, dalla fine del Quattrocento a tutto intero il Settecento.

Ed infatti, per venir ora ad illustrare alquanto più davvicino lo splendido

volume con cui tanto degnamente s'inizia l'impresa ideata dalla Società Bibliografica Italiana, il Catalogo messo insieme dal Segarizzi mostra innanzi tutto quanto andrebbe errato chi ritenesse che le collezioni della Marciana non offrano agli studiosi se non de' materiali d'interesse spiccatamente regionale. Ben si capisce che, se anche così fosse, il valore della suppellettile esumata sarebbe sempre grandissimo, poichè si tratta di Venezia, d'uno de' maggiori centri (anzi addirittura il maggiore) dell'attività letteraria, artistica, tipografica italiana così nel Rinascimento come anche ne' tempi posteriori: sicchè tutto quanto è veneziano, si può dire d'importanza nazionale. Ma, ad ogni modo, non è punto così; e se i fondi dell'impareggiabile libreria, a cui il Sansovino aveva edificato una principesca dimora, apportano nuovi e preziosi materiali allo studio della vita e dell'arte sulle lagune, non inferiori nè per copia nè per interesse sono quelli che si riferiscono a più e più altre province d'Italia. Alle stampe veneziane nel Catalogo nostro fanno corona edizioni padovane, veronesi, vicentine, trevigiane, bassanesi, bresciane, bergamasche, pavesi, milanesi, modenesi, bolognesi, ferraresi, pistoiesi (13). Ma, sopratutto, vi abbondano i libercoli usciti dalle tipografie di Firenze e di Siena, che durante la seconda metà del sec. XVI e nei primi lustri del XVII fecero prova d'una operosità instancabile e contribuirono fuori di dubbio (benchè i loro umili influssi siano rimasti sempre inavvertiti sinora) a diffondere nelle plebi delle altre regioni d'Italia la familiarità coll'arte e la favella toscana (14).

Se dalle schede che il Segarizzi ha con paziente amore accumulate, la vena della poesia popolare veneziana fluisce abbondante, non vi mancano dunque altri rivoli che vengono d'altre e lontane parti spesso, a confluire nel gran mare della produzione cara ai volghi. Le stampe qui descritte ci presentano insieme le barzellette e le villotte, dettate in facchinesco a berteggiare il rustico linguaggio de' montanari bergamaschi (15), o in pavano a ritrarre burlescamente la vita e la favella del contadiname di Padova, di Vicenza (16). E come le canzonette, che imitano lo strano gergo degli Albanesi e degli Stradiotti (17), ci ritornano all' orecchio quelle che scimmieggiano lo sbracato linguaggio di Mistre Gal e de' suoi compagnoni tedeschi (18). Ma fra le risate plebee ch'accompagnano le grasse facezie e le strofette mordaci, ecco farsi strada un delicato suono di liuti, di chitarre: sono le Villanelle alla napolitana, sono le Canzonette alla fiorentina, che in riva alla blanda laguna riadducono le dichiarazioni d' amore sospirose e galanti, che scossero primamente l' ali variopinte fra il fulgore vivo delle spiagge partenopee o il languor molle delle colline fiorite di Bellosguardo (19). Così da quest'elenco, arido in apparenza, di vecchi e dimenticati libercoletti, esce fuori come un largo soffio, un regolato respiro di vita sana e forte: la vita del popolo nostro.

L'impronta di nazionalità, che segna tutta quest'umile e disdegnata produzione letteraria, si rivela pur anche nelle manifestazioni artistiche le

quali l' accompagnano e l' illustrano. Qui pure, vicino alle xilografie dovute al coltello degli artefici operanti nelle « calli » veneziane [20], s'avvicendano quelle squisite composizioncelle fiorentine, che, sorte quando in riva all'Arno regnava fascinatore il genio del Rinascimento, sembrano accoppiare qualche cosa della classica purezza al realismo vigoroso, ond'è pervasa l'arte toscana [21]. E poi, vicino agli intagli degni d'un Botticelli o d'un Maso Finiguerra, ecco schierarsi le rozzissime, le barbariche xilografie, che nel principio del Seicento, nella Toscana come nella Venezia, a Siena, a Pistoia, a Firenze stessa, come a Treviso e a Verona, ne prendono il luogo; scarabocchi grotteschi d' inesperti mestieranti [22], essi mostrano una volta di più come la decadenza si avanzi a gran passi e dall'animo del popolo esuli man mano l'ospite misterioso e grande: il senso innato dell'arte, ond'era stata ingentilita fin allora ogni manifestazione sua.

Quest'opera, condotta con sì bella sobrietà di metodo scientifico, impressa con rara originalità e con squisito decoro, inaugura dunque, ci sia lecito constatarlo, ben degnamente l' impresa ispirata dalla Società Bibliografica Italiana. E questa ne trae legittimo motivo di conforto ed insieme argomento che gli studiosi della vita e del pensiero nazionale vorranno esserle grati de' suoi sforzi ed efficacemente incoraggiarla a perseverare nella via per la quale s'è posta. Noi siamo, in Italia, da lunghi e lunghi anni avvezzi a fare molto con poco; altrove certe imprese non si tentano neppure, ove non soccorra lo Stato con generosi aiuti; qui non solo si tentano, ma si conducono anche a fine, senza chiedere alle supreme autorità il becco d'un quattrino.

Tuttavia, *est modus in rebus*; e gli sforzi individuali non possono spingersi al di là d'un dato confine. La Società trova in questi suoi lavori la vera ragione di vivere: per essa la vita, come per tutti, deve assommarsi nel fare. Se le venisse meno la possibilità di compiere questa missione, a qual pro continuerebbe ad esistere? Converrebbe applicarle tosto il dettato del Vangelista: *Omnis arbor quae non facit fructum bonum excidetur et in ignem mittetur.*

FRANCESCO NOVATI.

NOTE

(1) *Due Farse del sec. XVI riprodotte sulle antiche stampe.* Con la descrizione ragionata del volume Miscellaneo della Biblioteca di Wolfenbüttel contenente Poemetti popolari italiani, compilata dal dottor G. Milchsack, con aggiunte di A. D'Ancona. Bologna, presso G. Romagnoli, 1882 (*Scelta di cur. lett. ined. o rare*, Disp. 187).

(2) Op. cit., p. XII sg.

(3) *Saggio di una Bibliografia ragionata della Poesia Popolare Italiana a stampa del sec. XIX*, in *Bausteine zur romanische Philologie Festgabe für A. Mussafia zum Febr. 1905*, Halle, 1905, pp. 116-146.

(4) La scrittura, da cui è tolto il brano surriferito, ha veduto la luce nell'*Emporium*, v. XXIV, 1906, fasc. 141, p. 181 sgg., ed è anche stata pubblicata a parte, in edizione di 150 esemplari, col titolo seguente: *La Storia e la Stampa nella produzione popolare italiana con un elenco topografico di Tipografi e Calcografi Italiani che dal sec. XV al XVIII impressero storie e stampe popolari*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, MDCCCCVII, pp. 40.

(5) *VII Riunione della Soc. Bibl. Ital.*, Verbali delle sedute pubbliche, in *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, a. XVII, vol. XVII, nn. 11-12, sed. del 2 giugno 1906, p. 169 sgg.

(6) *Il Libro e la Stampa*, a. I (N. S.), fasc. 1, genn.-febbr. 1907, *Per la Bibliografia ragionata delle stampe popolari italiane de' sec. XV-XVIII*, p. 1 sgg.

(7) Arricchita, sopratutto, dai fondi che fecero parte della Palatina, della Capponiana, della Nenciniana.

(8) Il fondo delle stampe popolari v'è costituito dai libri che appartennero un tempo alla Ducale d'Urbino.

(9) La liberalità ben conosciuta di S. E. il principe L. A. Trivulzio verso gli studiosi dà argomento a bene sperare che, come già della insigne silloge di codici manoscritti da lui posseduti l'ottimo suo Genitore consentì si divulgasse il Catalogo, così Egli concederà si descrivano le ricchezze che la biblioteca sua vanta in fatto di rare stampe popolari.

(10) Tali sarebbero nell'Italia settentrionale le biblioteche Braidense ed Ambrosiana e Melziana di Milano, la Queriniana di Brescia; nella media, l'Universitaria di Bologna e la Estense di Modena; in Toscana, la Riccardiana di Firenze, la Governativa di Lucca; poi la Corsiniana di Roma. Si aggiungano le collezioni private, Gaffuri di Bergamo, Cavalieri di Ferrara, Landau di Firenze. Assai poco potranno dare le biblioteche del Mezzogiorno: per la Sicilia possediamo già un libro d'insigne valore nel Salomone Marino, *Le storie popolari in poesia siciliana messe a stampa dal sec. XV ai dì nostri*, Palermo, tip. del Giorn. di Sicilia, 1896. All'estero saranno da ristudiare le collezioni di Wolfenbüttel, d' Erlangen, di Zwickau, di Monaco, di Berlino, di Parigi, di Chantilly. Il fondo di stampe popolari della Bodlejana d'Oxford e quello del British Museum daranno certamente materia a preziose scoperte.

(11) Quelli dell'opera presente, che riusciranno certo ottimi modelli del genere, si ritroveranno collocati alla fine del secondo volume. Come ben si comprende, via via che nelle varie collezioni verrà fatto d'incontrarsi (il che succederà assai spesso) in stampe identiche ad altre già descritte, si starà paghi di rinviare i lettori alle antecedenti descrizioni.

(12) Ved. *L'ottava Riunione della Società Bibliograf. Ital.* (*Bologna, 18-20 maggio 1908*), in *Il Libro e la Stampa*, a. II (N. S.), 1908, p. 153.

(13) Ved. così i nn. 5, 82, 305; 217; 3, 211, 338, 339; 1, 200, 210, 343; 301; 319; 222; 110, 159, 177(?), 322; 215; 155, 174, 209, 213, 214; 216; 103, ecc. Una rarissima stampa di Trento è descritta sotto il n. 248.

(14) Di Siena sono quasi tutti i libretti di Sacre Rappresentazioni, che recano la consueta leggenda: « Alla « Loggia del Papa »: cf. nn. 128, 129, 130, 136, 137, 144, 146, 166, 168, 172, ecc. Le stampe Fiorentine son per lo più dell'Arnesi, del Baleni, del Bisticci, del Chiti, del Giraffi, del Pocavanza, del Simbeni: cfr. nn. 84, 85, 86, 87, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 106, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 147, 148, 149, 151, 161, 162, 173, 175, 185, 186, ecc.

(15) Cfr. nn. 83, 123, 204, 217, 263, 268, 269, 278, 280, 288, 290, 324.

(16) Cfr. nn. 82, 263, 279, ecc.

(17) Cfr. nn. 193, 300.

(18) Cfr. n. 296; e ved. sull'argomento V. Rossi, *Le lettere di M. Andrea Calmo*, Torino, 1888, p. 438 sg.

(19) Cfr. nn. 239-247, 250, 251, 281, 282; n. 86.

(20) Cfr. così le Fig. 49, 71, 72, 73, 74, 75, 76.

(21) Cfr. le Fig. 19, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 37, 38, 39, 42, 46, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 81, 82, 83, 85, 91, 93, 109, 116, 119, 124, 125, 274, ecc.

(22) Cfr. così per Firenze le Fig. 20, 41, 87, 94, 123; per Venezia, le Fig. 193, 208, 216, 222, 230-37, 275, ecc.; per Treviso, la Fig. 272.

ABBREVIAZIONI E SEGNI CONVENZIONALI

|	= cangiamento di linea
||	= spazio di due linee
|||	= spazio di tre linee
c. (cc.)	= carta (— e)
c. 1ª (1ᵇ)	= carta 1 *recto* (*tergo*)
cap. (capp.)	= capitolo (— i)
car.	= carattere
col. 1 (2)	= colonna 1ª (2ª)
de. (sin.)	= destra (sinistra) di chi legge
fin.	= finisce
inc.	= incomincia
l. (ll.)	= linea (— e)
marg. sup. (inf.)	= margine superiore (inferiore)
mm.	= millimetri della composizione tipografica
p. (pp.)	= pagina (— e)
(s.) (con) rich.	= (senza, (con) richiami
(s.) segn.	= (senza) segnatura
s. n. t.	= senza note tipografiche (s. a., s. t., s. l.)
tip.	= tipografia, tipografico
tit.	= titolo
v. (vv.)	= verso (— i)
vol.	= volume
xil.	= xilografia

Il numero delle *cc.* o *pp.* non numerate è chiuso tra [ ]
L'anno di stampa non indicato nel libro è chiuso tra [ ].
Per le poesie dopo la parola *Fin.* si mette tra ( ) il n. dei versi o delle stanze o dei componimenti.
Gli *incipit* e gli *explicit* (= Inc. — Fin.) nella prosa sono divisi da — e seguiti e preceduti da . . .; mentre per la poesia il primo e l'ultimo verso sono scritti in mezzo alla pagina, senza . . .

AVVERTIMENTO

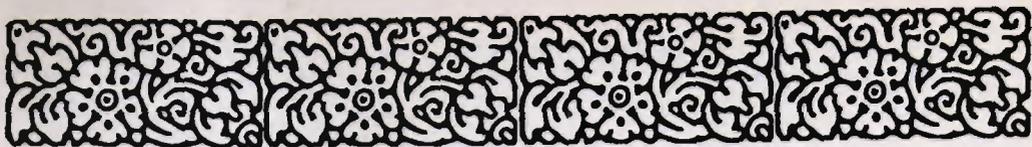
Il Catalogo delle nostre stampe popolari, vagheggiato da molti, voluto da Francesco Novati, s' inizia signorilmente, mercè l' illuminato disinteresse dell' Istituto Italiano d'Arti Grafiche, col presente volume, che comprende la descrizione delle stampe popolari sparse nelle preziose Miscellanee della Marciana, mentre un secondo volume accoglierà la descrizione di quelle sparse nelle rimanenti sezioni degli stampati della stessa biblioteca.

Nella scelta delle stampe cercai di restare entro gli elastici confini prestabiliti. Trascurai le raccolte di *novelle*, le *laudi*, il *teatro*, toltone le *sacre rappresentazioni*, e del resto accolsi solo quelle stampe che presentano un carattere popolare e per la veste tipografica e insieme per il contenuto. Perciò esclusi le numerose descrizioni o relazioni di scoperte o d'avvenimenti storici, di feste per vittorie, per ingressi di personaggi: sono pubblicazioni d' occasione, ma hanno per lo più un carattere aristocratico per la veste esterna o letterario per la contenenza. Non così, ad esempio, le stampe veramente popolari per le regate veneziane, che però descrissi. Trascurai anche i *pronostici* d' autori noti o dedicati a personaggi vari e, fatte poche necessarie eccezioni, gli scritti dei quali conosciamo l'autore. Naturalmente omisi le edizioni di scritti dialettali, che o per la mole o per l' argomento dimostrano nell' autore un intendimento letterario, come il poema del Burchiello ed il *Naspo Bizaro*, e quelle fatte nel secolo XVIII in fauste o solenni occasioni con festosa veste tipografica.

Le stampe popolari di Giulio Cesare Croce offriranno materia ad una speciale bibliografia.

Nelle descrizioni ho adottato le abbreviazioni, che nella pagina seguente verranno chiarite insieme coi segni convenzionali, imitai i vari caratteri delle stampe più da vicino che fu possibile, riportai integralmente i titoli, quando non diedi la riproduzione fotografica del frontespizio, chè in tal caso riportai la sola parte necessaria per l' identificazione della stampa. Del pari omisi la descrizione delle xilografie, quando di queste unii la riproduzione fotografica, che è sempre della grandezza dell'originale. Così, anche se per disavventura i futuri volumi del *Catalogo* non potessero venir illustrati colla stessa ricchezza di questi due primi, non sarà però neccessario cambiarne il metodo.

Noto infine che, trattandosi di stampe custodite nel medesimo deposito, parvemi opportuno compilarne un indice complessivo, che chiuderà il secondo volume.

ARNALDO SEGARIZZI.

1 **Misc. 134. 13** — Sec. XVIII.

COMPOSIZIONE ‖ IN ‖ OTTAVA RIMA ‖ Alla Veneziana ‖ *Nella quale ſe deſcrive quanto ghe* | *xe de notabile tanto nella Fazza-* | *da, quanto nel Portego della Chie-* | *ſe* [sic] *Ducal de San* MARCO. — In Treviſo, preſſo Antonio Paluello.

Dopo il tit. un fregio (p. 1), nel marg. sup. della p. 2 una croce e sotto: ALLA CROCE | SONETTO che inc.: O Croce Santa, o venerata gloria;

Inc. p. 3: Scriva chi vol de' popoli lontani,
Fin. (ottave 35) p. 12: De no turbarſe a ſto ſuperbo incanto | IL FINE.

Mis. mm. 160×65, pp. 12, vv. 28 per p., segn. A 1-3, con rich. La stessa *Composizione*, col medesimo tit., trovasi in una stampa di Venezia, 1779; sul frontespizio in luogo del fregio ha un piccolo trofeo di bandiere, manca il sonetto della p. 2, del resto corrisponde in tutto alla stampa trevisana (Misc. 134. 15).

2 **Misc. 134. 18** — 1736.

DESCRIZION ‖ IN ‖ OTTAVA RIMA ‖ in Lingua Veneziana ‖ DEL TESORO ‖ DELLA CHIESA DUCAL ‖ DE ‖ S. MARCO. — IN VENEZIA, MDCCXXXVI.

Dopo il tit. un fregio rappresentante un vaso di fiori (p. 1); la p. 2 è bianca. Ripetuto il tit. già dato,

inc. p. 3: Zá che ſtupiſce 'l Mondo a quel, ch'ho ditto
Fin. (ottave 37) p. 12: che preval poca parte a tutto el Mondo ||| IL FINE.

Mis. mm. 120×60, pp. 12, vv. 32 per p., segn. A 1-3, con rich. La stessa *Descrizione*, col medesimo tit., trovasi in una stampa di Venezia, 1776: ha un trofeo sul frontispizio (p. 1), mis. mm. 118×67, pp. 12, vv. 28 per p., segn. A 1-3, con rich., car. pure romano (Misc. 134. 17).

3 **Misc. 144. 15** — 1617.

TRE | ORATIONI | DI RVZANTE, | ...

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 1); la c. 1b è bianca; nel marg. sup. della c. 2ª un fregio. Inc. c. 2ª:

PRIMA | ORAZIONE | DI M. ANGELO | BEOLCHO | *DETTO RUZANTE* ‖ Al Reueren-

diſſimo Cardinal Cornaro | vecchio. || *Perqué l'è el cancabaro a cazzarse don no ſe dè..*; Fin. c. 8ª, l. 19-20 ... *a uegnirè a tuore | el ſpataffio.*

TRE
ORATIONI
DI RVZANTE,
Recitate in lingua Ruſtica

A gli Illuſtriſſimi Signori Cardinali
Cornari, & Piſani.

Con un Ragionamento, & un Sprolico, inſieme con una Lettera ſcritta all'Aluarotto, per l'iſteſſo Ruzante.

Tutte opere ingenioſe, argute, & di marauiglioſo piacere.

IN VICENZA,
Appreſſo Domenico Amadio. MDCXVII.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 1 — Misc. 144. 15.

Segue la 2ª orazione, che inc. c. 8b: *Quod a natura dato, el ſe po affé ſcoczaze...*;
Fin. c. 12b, l. 18-19: ... *Fate in quà, Nale | ſcomènzene, una.*
Segue una canzone, che inc. c. 13ª: *A Vostr'hanore, e grùolia*
Fin., ivi: *Fenne' l fauer, ch'a faròm ſempre a uù.*

Segue la 3ª orazione, che inc. c. 13b: Meſſier lo Bonſegnore apreſiò . . . ; Fin. c. 18a, l. 29: e 'l bon'anno ſempre mé.

Segue c. 18b: RASONAMENTO | DI RVZANTE || Orbentena, el mondo è tutto volto . . .; Fin. c. 20a, l. 28: ſi che andé per el ſnaturale.

Segue c. 20b: SPROLICO | DI RVZANTE. || El ſnaturale fra gi huomeni; Fin. c. 21b, l. 28-29. ... per el megior ballo | que sippie.

Segue c. 22a: LETTERA | DI RVZANTE. | A Miſſier Marco Aluarotto || meſſer Marco mio caro lo ſpaſso . . . ; Fin. c. 28b, l. 8: . . . tanto cercata. | Di Padoua, il giorno dell'Epifania 1535. ||| IL FINE.

Mis. mm. 130×75, cc. [28], ll. 30 per p., segn. A1-D2, con rich.

4 **Misc. 167. 7** — 1684.

LA | VOLPE | Hà laſsà el Pelo ſotto | VIENNA, | . . .

Il tit. è a p. 1 (Fig. 2); la dedicatoria con iniziali figurate occupa le pp. [3-8]. Ripetuto il tit. già dato,

inc. p. 1: Xè pur vegnù alla fin quella zornada.

Fin. (canti 4) p. 61, v. 8: La Volpe ſotto Vienna ha laſsà el Pelo. ||| IL FINE.

Mis. mm. 160×90, pp. [8].61, vv. 28 per p., segn. a 1-2, A1-D4, con rich.

5 **Misc. 167. 8** — 1685.

LA FONTEGA || BOGGIENTE DELL'AFFETTO DE I PAVANI | Fedili Suggiti della Nuoſtra Sereniſsima | REPRUBICA DE VENETIA || Depenta, e con ſlegria moſtrà a tutto el Mondo Chriſtian || *Dalla poera Muſa del Contain Bottazzo Tombolon* || Domentre i Loſtriſſimi Signuri | DEPVTÈ DELLA MAGNIFICA CITTÁ DE PAVA | Alla priſintia de ſo Cilintie i Signuri || LOIXE MOCENIGO | POESTÒ, E | M. ANTVOGNO BARBARIGO | CAPETAGNIO || I fea vn Nobele Boleello de Fuoghi Arteficiè || *ſta Notte del di 13. Settembrio 1685.* || In Hanore delle Groliofe Vettuorie, e Acquiſto de CORON | Capetal della Morea dalle Arme Venetiane. — IN PADOVA, per il Sardi MDCLXXXV.

Dopo il tit. una corona patrizia (c. 1a); la c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: CANTA || VEdo, che gi SLETRAN co ciera storta

Fin. (quartine 68) c. 6b, v. 24: Perche el Cantar de i CIGNI taſe i CHIV.

Segue la quartina: *Bottazzo Tombolon così cantea*
In ste Vettuorie pin de grand'Amore,
Sbalanzandoghe dentro al Petto el cuore
Innamorò; che da legria el pianzea.

Mis. mm. 165×110, cc. [6], vv. 28 per p., segn. A 1-3, con rich.

LA

VOLPE

Hà lassà el Pelo sotto

VIENNA,

QUADERNI VENETIANI

Per la straggie, de Turchi, e Ribelli fatta dall'Arme Cesaree, e Collegate.

DEDICATO

All'Illustr. Sig. mio Sig. e Patron Col. il Signor

SIMON NASINI

CITTADINO VENETO.

IN VENETIA, M. DC. LXXXIV.

Presso Domenico Milocco, e Pietro Zini.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Si vende al Ponte dei Dai sotto le Procuratie Vecchie.

Fig. 2 — Misc. 167. 7.

6 **Misc. 167. 14** — 1686.

TESTAMENTO ‖ FATTO DA ‖ NAPOLI DI ROMANIA ‖ ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 3); in fine un vaso di fiori.

Inc. c. 1b, col. 1: Mi Ritrouo nel letto ſi dolente

Fin. (quartine 60), c. 2b, col. 2, v. 24: Gloria a San Marco e Gloria alla ſua inſegna.

Mis. mm. 170×125, cc. [2], col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., s. rich.

7 **Misc. 167. 31** — [1686].

LAMENTO ‖ DI ‖ MEHEMET. IV. ‖ REGNANTE ‖ IMPERATORE ‖ DE' TVR-CHI ‖ Per la perdita fatta della Real Città di Buda nell | Ongaria, & della maggior parte del fertiliſſimo | Regno di Morea, occupato dalle Forze della | Sereniſſima ‖ REPVBBLICA VENETA ‖ *Collegata con l'armi de gl'altri Prencipi della* | *Lega contro gli* ‖ OTTOMANI. — IN VENETIA. | Appreſſo Giuseppe Tramontin.

Dopo il tit. una xil. rappresentante due putti che sorreggono una corona (c. 1a); nel marg. sup. della c. 1b un fregio e un mascherone in fine. Inc. c. 1b, col. 1 il: LAMENTO | DI MEHEMET IV. | REGNANTE.

Dopo ch' hebbe l'infauſta, e cruda noua

Fin. (ottave 18) c. 2b, col. 2, v. 8: Onde in man dal mio duol' io m'abbandono. ‖| IL FINE.

Mis. mm. 196×130, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

8 **Misc. 168. 28, 2573. 68 e 2096. 10** — 1571.

PIANTO, ET ‖| LAMENTO DE SELIN, ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 4); in fine è un fregio; la c. 1b è bianca. Ripetuto il tit. gia dato,

inc. c. 2a: *ZONTA che fò a Selim la crudel nuoua*

Fin. (terzine 26 + v. 1) c. 3b, v. 7: *me ſon deſpoſto farme Chriſtian.*

Segue c. 4a la ESORTATION FATTA ‖ A OCCHIALI.

QVANDO Occhialí, che ſtaua in far primiera

Fin. (terzine 17 + v. 1) c. 4b, v. 28: *che 'l te darà la benedittion.*

Mis. mm. 157×83, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A i-ij, con rich.

9 **Misc. 168. 29, 2573. 40** — 1571.

CANZONE ‖ OVERO ‖ BARZELLETTA ‖ SOPRA LA VITTORIA ‖ DELL'AR-MATA ‖ CHRISTIANA ‖ CONTRA LA TVRCHESCA ‖ . . .

TESTAMENTO

FATTO DA

NAPOLI DI ROMANIA

Con l'essortatione à tutte le Piazze
della Morea,

Et li doi Regni di Candia, e Cipro, con tutte
l'Isole dell'Arcipelago, con Bizantio, &
Terra Santa, che presto le assicura,
che sarà liberate dall'Armi
Christiane.

IN VENETIA. M. DC LXXXVI.

Per il Batti.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Fig. 3 — Misc. 167. 14.

LAMENTO DE SELIN, DRIAN IMPERADOR DE TVRCHI:

ella rotta, & deſtruttion della sò Armada.

Con un' Eſortation fatta a Occhiali.

In Veniexia, appreſſo Andrea Muſchio. M. D. LXXI.

Fig. 4 — Misc. 168, 28.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 5). Dopo la terzina del ritornello, che inc.:

Truſſe mò, truſſe Stilin,

inc. c. 1b: T' Haas pur tant pal diauul truſſaat

Fin. (stanze 19 + ritornello) c. 4b, v. 4: Al honoor di Christ in fin.

Mis. mm. 162×75, cc. [4], vv 25 per p., s. segn., s. rich.

10 **Misc. 168. 40** — Sec. XVI ex.

AVISO | A SVLTAN | SELIM || DE LA ROTTA DE | la ſua armada, & la morte de i ſuoi Capitani, || Compoſta in lingua Vinitiana, | con un Sonetto ilqual | lo eſorta a venir a | la fede di | CHRISTO.

Un fregio prima e dopo il tit. (c. 1ª).

Inc. c. 1b: *MVora i Turchi, muora, muora*

Fin. (stanze 22 + ritornello) c. 4b, v. 7: *Manderà in mala mal' hora.* | FINIS.

Segue il SONETTO, che inc.: *Selin Selin ti ſe tanto ſalio*

Mis. mm. 120×45, cc. [4], vv. 29 per p., s. segn., s. rich.

11 **Misc. 168. 47, 2573. 21** — 1572.

DVE SONETTI || DI M. GRATIAN || DALLE CODEGHE...

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 6). L'esemplare Misc. 2573. 21 differisce solo nei caratteri del tit., che è: DVE SONETTI || DI M. GRATIAN || DALLE CODEGHE.

Inc. c. 1b il SONETTO PRIMO: O Almia Slin, ach' ſemia? ched Maumet?

Fin. c. 2ª, v. 2: E rend' un poc' a Dio quel ch' è d' Dia.

Segue il SONETTO SECONDO, che inc. c. 2ª: SAT Slim prch' i nuoſtr chrſtian

Fin. c. 2ª, v. 22: E credim'a mi, ch' a ſo quel ch'at digh.

Mis. mm. 162×85, cc. [2], vv. 26 per p., s. segn., s. rich. Il 1º dei due sonetti caudati leggesi anche nella Misc. 169. 12 a.

12 **Misc. 169. 12 a** — 1571.

In lingua Forlana || CAZONE || *OVERO* || BARZELETTA || *SOPRA LA VITORIA* || *Ottenuta da l'Armata* | *Christiana.* || *CONTRA LA TVRCHESCA.* — Ad inſtantia di Furlani, *MDLXXI.*

Dopo il tit. una insegna tip. rappresentante il caduceo (c. 1b). Dopo la terzina del ritornello, che inc.:

Truſſe mo, truſſe Stilin,

inc. c. 1b: *T' haas pur tant pal diauul truſſaat*

Fin. (stanze 19) c. 4ª, v. 7: *Al honoor di Chriſt in fin.*

Segue il ritornello, poi il sonetto caudato: GRATIAN DA LE CODE | *ghe a Selino Ottoman*

che inc.: *O Almio Slin, ach' ſemia? ched Maumet?*

Fin. c. 4b, v. 13: *E rend'vn poc'a Dia quel che' d Dia.*

Segue la Dechiaratione dei Vocaboli.

Mis. mm. 127×55, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Ajj, s. rich.

CANZONE
OVERO
BARZELLETTA
SOPRA LA VITTORIA
DELL'ARMATA

CHRISTIANA

CONTRA LA TVRCHESCA.

In Lingua Forlana

In Venetia, appresso Gratioso Perchacino.
M D LXXI.

Fig. 5 — Misc. 168. 29.

DVE SONETTI

DI M. GRATIAN

DALLE CODEGHE.

IN VENETIA,

Appreßo Onofrio Farri. M D LXXII.

Fig. 6 — Misc. 168. 47.

13 **Misc. 169. 12 b** — Sec. XVI ex.

DIALOGO || DI CARACOSA, || E CARONTE, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 7). Inc. c. 1b: *DIALOGO DI CARACOSA* | *E Caronte.*

O La Caron che fai? orriua presto

DIALOGO
DI CARACOSA,
E CARONTE, IL
quale gli nega il paſſo della
ſua Barca.
CON DVE BARZELLETTE
noue ſapra la Vittoria de Chriſtiani, vna
del Magagnò in lingua Ruſtica,
& l'altra alla Venetiana.

& vn Sonetto in Lingua Bergamaſca.
Coſe piaceuole, & belle.

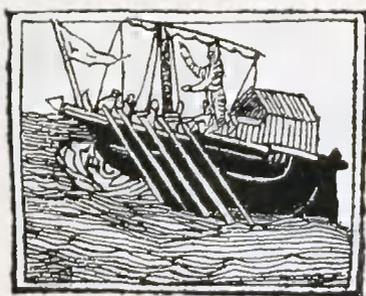



Fig. 7 — Misc. 169. 12 b.

Fin. (vv. 26) c. 1b, v. 26: *E poi tu beſtia paſſerai all' hora.*

Segue la *Barzeletta ſopra la vitoria de' chriſtiani,*

che inc. c. 2a: *Viua viua i Chriſtiani*

Fin. (stanze 6 di vv. 6 + ritornello) c. 2a, v. 23: *Viua viua i chriſtiani* | FINIS.

Segue la 2a barzelletta, che inc. c. 2b: *MARCO Marco crie ogn'on*

Fin. (stanze 26) c. 4b, v. 10: *Darne alturio queſta fia.*

Segue il sonetto: *ZAMBO DE VAL BROMBA* | *ua a Seli gran Turc,*
che inc. c. 4b: *QVAE pars est, o Selì falamelech*
Fin. c. 4b, v. 14: *Stamò a fentì el tof, el taf, el tif.* || IL FINE.

Mis. mm. 125×60, cc. [4], vv. 29 per p., s. segn., s. rich.

14 **Misc. 182. 2** — 1766.

CANZONETTA || NUOVA || *Sopra l'Aria moderna.* | *IN LODE DI TUTTI I SIGNORI* || BOMBISTI || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 8).

Inc. c. 1b: Sier Apollo, non ve chiamo

Fin. (stanze 8 di vv. 8) c. 2b, v. 16: Sempre Pafe, e Libertà.

Seguono i nomi dei vincitori.

Mis. mm. 136×70, cc. [4], vv. 24 per p., s. segn., con rich.

15 **Misc. 182. 3** — 1766?

CANZONETTA || NUOVA || SOPRA LI VALOROSI BOMBISTI || *che nel giorno 24 Agofto* || Ottenero Bandiera a trar di Bomba. || Compofta dalli due Poeti dalle | Gnachere. — IN VENEZIA.

Fregio dopo il tit. (c. 1a) e tutte le pp. inquadrate.

Inc. c. 1b: UNa gran Gioftra vien fta fatto

Fin. (stanze 14 di vv. 4 + ritornello) c. 2b, v. 20: Viva pur viva S. Marco. || IL FINE.

Mis. mm. 115×63, cc. [4], vv. 25 per p., s. segn., con rich.

16 **Misc. 182. 4** — 1767.

CANZONETTA || NUOVA || IN LODE DE SIGNORI || BOMBISTI || che nel dì 24 Agofto hanno ti- | rato di Bomba al Lido l'An- | no 1767. colla nota in fine | di quelli, che hanno acquifta- | to le Bandiere; || *Con li loro Nomi, Patria, e mifura* | *delle diftanze de' tiri.* — IN VENEZIA, MDCCLXVII. | Appreffo Leonardo Tivan.

La p. I è occupata dal tit. riferito; ogni p. è inquadrata.

Inc. p. II: EL valor, e la bravura

Fin. (quartine 14) p. IV, v. 16: che da tutti fe fa amar | IL FINE.

Mis. mm. 115×55, pp. IV, vv. 20 per p., s. segn., con rich.

17 **Misc. 182. 5** — 1767.

CANZONETTA | NUOVA | INTITOLADA NON PLUS ULTRA | *In lode di tutti li Signori* | BOMBISTI | . . .

Il tit. è a p. I (Fig. 9); ogni p. è inquadrata.

Inc. p. II la CANZONETTA: SE vogio che i me ftima

Fin. (quartine 18) p. IV, v. 20: Splendor d'ogni Città. || IL FINE.

Mis. mm. 137×40, pp. IV, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

CANZONETTA
NUOVA
Sopra l' Aria moderna.
IN LODE DI TUTTI I SIGNORI
BOMBISTI
Che nel giorno 24. Agofto, hanno tratto
di Bomba al Lido l' Anno 1766.
ed hanno avuto i Premj.
CON LI NOMI E PATRIA.

IN VENEZIA. MDCCLXVI.
Appreffo Lunardo Tivan.
CON LICENZA DE SUPPERIORI.

Fig. 8 — Misc. 182. 2.

18 **Misc. 182. 6** — 1768.

CANZONETTA ‖ NUOVA ‖ SOPRA LI VALOROSI BOMBISTI ‖ *Che nel giorno 24. Agofto 1768* ‖ Ottenero Bandiera a trar di Bomba. ‖ Compofta dalli due Poeti dalle | Gnachere. — IN VENEZIA | Appreffo Gafparo Gerardi.

Dopo il tit. un fiorone (p. I).

Inc. p. II: ZÀ 'l ſavè l'è 'l noſtro impegno

Fin. (quartine 16 con ritornello) p. IV, v. 16: E viva pur tutti i Bombista. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 135×73, pp. IV, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

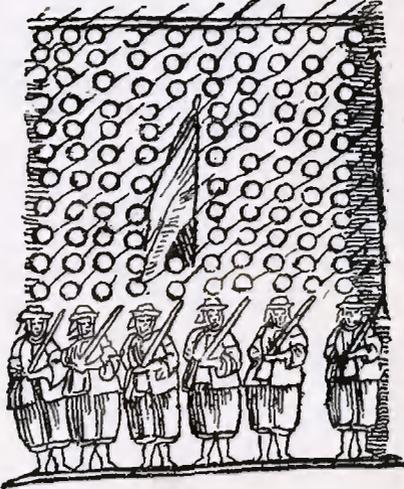
CANZONETTA
NUOVA
INTITOLADA NON PLUS ULTRA
In lode di tutti li Signori
BOMBISTI
Che nel giorno 24. Agoſto hanno tratto di Bomba al Lido l' Anno 1767. ed hanno avuto i Premj.
Con li Nomi, e Patria.

IN VENEZIA, MDCCLXVII.
Appreſſo Vicenzo Fontanotto,
Con Licenza de' Superiori.

Fig. 9 — Misc. 182. 5.

19 **Misc. 182. 7** — 1769.

APPLAUSI ‖ ALLE GLORIE ‖ DE' BOMBISTI ‖ CHE NEL GIORNO ‖ *24. Agosto 1769.* ‖ Hanno tirato di Bomba al Lido. — IN VENEZIA, MDCCLXIX. | Appresso Gio. Battista Casali | In Campiello della Malvasia a San Luca.

Dopo il tit. un fregio (p. I).

Inc. p. II: PErchè mai Marte, e Bellona

Fin. (quartine 10 con ritornello) p. IV, v. 10: Dalle Piazze in ponto nove. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 147×82, pp. IV, vv. 20 per p., s. segn., con rich.

20 **Misc. 182. 8** — 1770.

LA GLORIA ‖ DE' BOMBISTI ‖ NEL GIORNO ‖ *26 Agosto 1770.* ‖ COL NOME DE' VINCITORI ‖ *Sopra l'Aria del Tararapatà.* — IN VENEZIA, MDCCLXX. | Per Giambattista Casali, ‖ In Campiello della Malvasia a S. Luca.

Dopo il tit. due angeli suonano la tromba in direzione opposta; all'ingiro un fregio (p. I).

Inc. p. II: Voi cantar i grandi onori

Fin. (quartine 18 con ritornello) p. IV, v. 8: E la fama de' Bombisti. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 127×72, pp. IV, vv. 20 per p., s. segn., con rich.

21 **Misc. 182. 9** — 1771.

CANZONETTA ‖ NUOVA ‖ IN LODE ‖ *DE' SIGNORI* ‖ BOMBISTI ‖ CHE HANNO TIRATO ‖ DI BOMBA ‖ AL LIDO DI VENEZIA ‖ *Nel giorno 25. Agosto 1771.* ‖ *Sopra l'aria del Tararapata.* — IN VENEZIA, | PER GIAMBATTISTA CASALI.

Dopo il tit. due putti che sorreggono una ghirlanda; all'ingiro un fregio (p. 1).

Inc. p. 2: Voi far veder le prodezze

Fin. (quartine 12 con ritornello) p. 4, v. 8: che chi vive ha da sperar.

Mis. mm. 129×72, pp. 4, vv. 25 per p., s. segn., con rich.

22 **Misc. 182. 10** — 1769.

SECONDI ONORI ‖ IN LODE DE' SIGNORI ‖ BOMBISTI ‖ *che nel giorno 24. Agosto 1769.* ‖ OTTENERO BANDIERA AL LIDO, ‖ *Con li Nomi, Cognomi, e Patria* | *delli medesimi,* ‖ Ed il numero di quelli, che hanno | fatto il Mandato. — IN VENEZIA, MDCCLXIX. | Appresso Gio. Battista Casali, | In Campiello della Malvasia a S. Luca.

Dopo il tit. due putti che sorreggono una corona; all'ingiro un fregio (p. I).

Inc. p. II: ZA ch'el canto vien permesso

Fin. (quartine 14 con ritornello) p. IV, v. 8: Viva ancora quei che ha per.o.

Mis. mm. 133×70, pp. IV, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

23 **Misc. 182. 18** — 1581.

GRATIE | CAVATE | nel Lotto | DEL BANCO DOLFIN. | *L'ANNO M.D.LXXXI.* | Adi 28, di Luglio.

Inc. c. 1a: 2. Primo boletin. Dauit Auc, & Zan Lo- | gnaro, & compagni. | Spalliere a broca braza 32 . . . ; Fin. c. 7b, ll. 25-27: . . . 12034. Al nome del Spirito Santo grat. 58| Richini 2 con perle.

Mis. mm. 129×74, cc. [7], ll, 37 per p., segn. A 1-4, con rich.

24 **Misc. 182. 27** — sec. XVIII.

APPLAUSI | DOVUTI | *Al merito ſingolare degl'Infraſcritti* | SOGGETTI || Avendo Magnificamente operato nel lavoro | che deve ſervire a NEGOZIANTI in | occaſione della FIERA dell' | ASCENSIONE | IN VENEZIA, | *Con la deſcrizione delle ſimbolate Figure,* | E COL NOME DEGLI OPERATORI CHE | TRAVAGLIAORNO IN QUELLE. || OTTAVE || COMPOSTE DA UTROSO FRISANTE AUTORE | DELL'ALOCCO, POETA RISORTO. || Col numero degli Artiſti, e col nome de Venditori. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un medaglione in mezzo ad un trofeo d'armi e bandiere; all'ingiro un fregio (p. I). Inc. p. II il: DIALOGO ||| TRA UN FORESTIER, ED UN VENEZIAN.

Bello? aſſai bello, e molto ſorprendente.

Fin. (ottave 25) p. VIII, v. 16: Che de zorno la notte parerà. ||| IL FINE.
Segue (pp. IX-XII) l'elenco delle figure, ecc.

Mis. mm. 185×57, pp. XII, vv. 32 per p., segn. A 1-3, con rich.

25 **Misc. 183. 1** — 1686.

LA SONTUOSA | REGATTA | GRANDE | Fatta nella Regina del Mare | VENETIA || Li 25. Giugno 1686. || *Distintamente descritta dal D. P. B.* || Colla dichiaratione della Machina, e Peote, che | l'accompagnauano. || *Colla nota delli Premij, Nomi, e Cognomi delli Capi delle | Barche, e di tutti quelli, che hanno riceuuto | le Bandiere.* — IN VENETIA, M.DC.LXXXVI. | Per il Batti.

Dopo il tit. tre fioroni (p. 1). Iniziali con fiorami a p. 2.

Inc. p. 2: FEsteggiò l'Adria, la Regina del Mare, con tanta pompa . . . ; Fin p. 8: . . . 4 Nadalin da Cá da Mula. ||| IL FINE.

Mis. mm. 170 ×118, pp. 8, ll. 40 per p., segn. A-A2, con rich.

26 **Misc. 183. 2** — 1686.

DISTINTA || RELATIONE || *DELL'ORDINE* || DELLA REGATA || che si fà il Giorno di 25. Zugno 1686. || Con il Nome e Cognome di

tutti quei | che voghera in le medeme. — IN VENETIA. M.DC.LXXXVI | Per Zuanne Cagnolini.

Dopo il tit. una xil. rappresentante la Giustizia seduta colla spada nella destra e la bilancia nella sinistra (p. 1). Iniziale con fiorami a p. 2. Inc. p. 2:

PErche vegna deſtintamente de braui Barcharioli de Venetia . . . — Fin. p. 4: . . . Li Soldi de Premi farano in tutti Ducati 1940.

Mis. mm. 200×125, pp. 4, ll. 42 per p., s. segn., con rich.

27 **Misc. 183. 3** — 1688.

VERA DISTINTA, E SECONDA | RELATIONE | DELLA FAMOSISSIMA | REGATTA | DE' PREMI || Col nome, e Cognome de vincitori Bar- | charolli regattanti che riportorno con | Braura nella Regatta ſeguitta li | 15. Marzo 1688. con la relation | diſtinta della Machina, e tut- | te le Peote, e Margherote. — IN VENETIA, M.DC.LXXXVIII. || Si vende da Zuanne Batti in Piazza di San Marco.

Dopo il tit. una corona nobiliare (c. 1a). Iniziale figurata a c. 1b. Inc. c. 1b:

LE principal Città dell'Italia, come ancho le più nominate del Mondo . . . — Fin. c. 2b, l. 18-19: . . . e à com- | piciamento delle menti de grandi. || IL FINE.

Mis. mm. 172×128, cc. [2], s. segn., con rich.

28 **Misc. 183. 4** — [1696].

RELAZIONE || Della Regatta fata il giorno di || Martedì 18. Settembre 1696. || Nel Canal grande || Della Sereniſſima Republica || DI || VENEZIA || Col numero delle Regate, Prezzii, || e nomi de Valoroſi Barcharoli || che vogorno nella medema. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un putto che sorregge una corona, mentre suona la tromba (c. 1a). In fine (c. 2b) un mascherone. Inc. c. 1b:

RELAZIONE || In tempo, che per ancho i grappoli di Bromio . . .; Fin. c. 2b, l. 9: . . . che ſi hebbe mai goduto in queſta Sereniſſima Patria. || FINE.

Mis. mm. 156×100, cc. [2], ll. 31 per p., s. segn., con rich.

29 **Misc. 183. 5** — [1705].

RELAZIONE || Della Regata fatta il giorno di || Martedì 22. Settembre 1705. || Nel Canal grande || Della Sereniſſima Republica || DI || VENEZIA || Col numero delle Regate, || Prezii, e nomi de Valo- || roſi Barcharoli che || vogorno nella || medema. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a). La c. 1b è bianca. La parte descrittiva è uguale a quella della Regata del 1696 (cfr. Misc. 183. 4). Inc. c. 2a:

RELAZIONE ‖ In tempo, che per ancho i grappoli di Bromio . . . — Fin. c. 2b, ll. 29-30: . . . che ſi ebbe mai goduto in queſta Se- | reniſſima Patria. | IL FINE.

Mis. mm. 180×123, cc. [2], ll. 30 per p., s. segn., s. rich.

30 **Misc. 183. 6** — 1709.

RELATIONE ‖ Della Sontuoſa Regata ‖ Da farſi li 4. Marzo 1709. ‖ Nel Canal Grande di Venetia, ‖ Col Nome de Famoſi Barcoroli, | che vogheranno. — IN VENETIA. 1709. ‖ Appreſſo Giacomo Valuaſenſe.

Dopo il tit. due putti che sorreggono con una mano una corona nobiliare e coll'altra mano una palma (c. 1a). Iniziale con fiorami a c. 1b. Un fiorone in fine (c. 2b). Inc. c. 1b:

FEſteggia l'Adria la Regina del Mare con tanta pompa . . . — Fin. c. 2b, l. 23: . . . Zanetta Baula, e Compagna.

Mis. mm. 162×113, cc. [2], lin. 32 per p., s. segn., con rich.

31 **Misc. 183. 7** — 1712.

NOVA, E DESTINTA ‖ RELATIONE ‖ Dell'ordine, che ſi deve oſſervare ‖ nella Famoſa Regata da Farſi ‖ *IL GIORNO DI 6 GIUGNO 1712.* ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 10). Iniziale con fiorami a c. 1b. La parte descrittiva è uguale a quella della Misc. 183. 8. Inc. c. 1b:

RELATIONE. | VENETIA Regina del Mare ſi è ſempre diſmoſtrata . . . — Fin. c. 2b, l. 31: . . . Toni Doro, e Checo Tocho. | IL FINE.

Mis. mm. 187×128, cc. [2], ll. 31 per p., s. segn., con rich.

32 **Misc. 183. 8** — 1712.

RELATIONE ‖ Della Sontuoſa Regata ‖ CHE SI HA FATTO ‖ *IL GIORNO DI 6 GIUGNO 1712.* ‖ Nel Canal Grande di Venezia, ‖ Col Nome, e Cognome di quelli, ‖ che hanno hauuto il Premio ‖ nella medema. — IN VENEZIA, M.DCC XII.

Dopo il tit. un angelo colla tromba (c. 1a). Iniziale con fiorami a c. 1b. La parte descrittiva è uguale a quella della Misc. 183. 7. Inc. c. 1b:

RELATIONE | VENETIA Regina del Mare ſi è ſempre diſmoſtrata . . . — Fin. c. 2b, l. 20: . . . Giacomo da Cà Baſadonna, e Toni Morte. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 190×126, cc. [2], ll. 32 per p., s. segn., con rich.

33 **Misc. 183. 9** — 1764.

CANZONETTA ‖ IN LINGUA VENEZIANA ‖ *IN OCCASIONE* ‖ DELLA FAMOSA REGATA ‖ . . .

Il tit. è a p. 1 (Fig. 11).

NOVA, E DESTINTA

RELATIONE

Dell'ordine, che ſi deve oſſervare nella Famoſa Regata da Farſi

IL GIORNO DI 6 GIUGNO 1712.

Con il Numero delle Regate, Premi, e Prezzi,

Con li nomi di tutti quelli, che vogheranno in eſſa.

IN VENEZIA, M. DCC. XII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fig. 10 — Misc. 183. 7.

Inc. p. 2: Tra tutte le Città, che ghe xe al Mondo
Fin. (ottave 57) p. 12, v. 36: Ma ho dito tutto, e quefto bafta. Addio. || FINE.
Mis. mm. 123×60, pp. 12, vv. 42 per p., segn. A-A3, con rich.

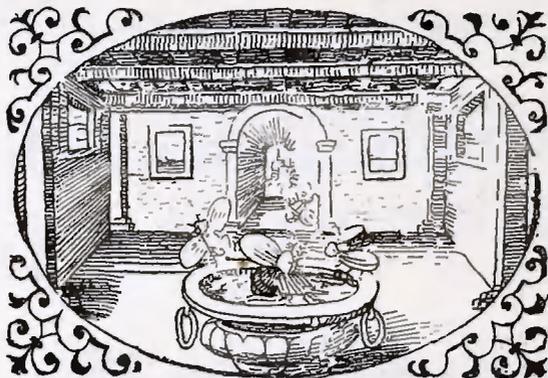
CANZONETTA
IN LINGUA VENEZIANA
IN OCCASIONE
DELLA FAMOSA REGATA
Che fi vide in VENEZIA
alla Venuta del Principe Reale
ODOARDO AUGUSTO
DUCA di YORCK ec. ec.

IN VENEZIA, MDCCLXIV.
Per Leonardo Tivan,
al Relogio S. Marco
CON LICENZA DE' SUPERIORI

Fig. 11 — Misc. 183. 9.

34 **Misc. 183. 10 e 2888. 8** — 1764.

RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATA || Che fi ha fatto il Giorno di Lunedì 4. Giugno 1764. || NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA, || Col Nome, e Cognome degli Uomini, e | Donne che hanno avuto li Premj — IN VENEZIA MDCCLXIV. || Appreffo Gio. Battifta Occhi, in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. (c. 1a) una xil. uguale a quella della stampa precedente (Fig. 11). Inc. c. 1b:

RELAZIONE ||| Venezia Regina del Mare ſi è sempre dimoſtrata . . . — Fin. c. 2b, l. 32: . . . e Anzola Meneguola.

Mis. mm. 140×80, cc. [2], ll. 32 per p., s. segn., con rich.

35 **Misc. 183. 11 e 2888. 4** — 1764.

IL TRIONFO || DI NETTUNO || NEL MARE ADRIATICO || Colla dichiarazione della solenne Regata che | ſi fece in Venezia li 4. Giugno | 1764. nel Canal Grande || *A DIVERTIMENTO* || DI SUA ALTEZZA REALE || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK, CONTRO-AMMIRAGLIO, E | CONTE D'ULSTER NELL'IRLANDA ec. ec. || Colla ſpiegazione di tutte le Peote, e di tutto | ciò che ſeguì nella medeſima, colli nomi | delli Cavalieri di eſſe Peote, Biſſone, Mal- | gherotte, e Ballottine. — IN VENEZIA | MDCCLXIV || PRESSO GIO. BATTISTA OCCHI | in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. un fregio e l'intiero frontespizio inquadrato da un semplice contorno (c. 1a) Inc. c. 1b:

Se altre volte la Regina dell'Adria, con qualche maeſtoſo Spettacolo . . . — Fin. c. 4b, l. 37: . . . e della magnificenza del loro animo. || FINE.

Mis. mm. 150×85, cc. [4], ll. 41 per p., segn. A-A2, con rich.

36 **Misc. 183. 12 e 2888. 9** — 1764.

CANZONETTA || PRIMA || DELLA REGATTA || Fatta a' 4. Zugno 1764. || *COMPOSTA IN LENGUA VENEZIANA* || DA UN SERVITOR DE CA M . . . — IN VENEZIA, MDCCLXIV || Appreſſo Gio. Battiſta Occhi.

Dopo il tit. un fregio e l'intiero frontespizio inquadrato da un semplice contorno (c. 1a). Nel 2o esemplare in luogo del fregio dopo il tit. vi sono due putti che sorreggono un vaso di fiori.

Inc. c. 1b: Fra i ſpaſſi più curioſi, e d'allegria

Fin. (ottave 15) c. 2b, v. 40: *Queſto è 'l Porto del Mondo, è qui e'l riſtoro.* | IL FINE.

Mis. mm. 150×71, cc. [2], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

37 **Misc. 183. 13 e 2888. 3** — 1764.

FESTE DELL'ADRIA || PER LA SOLENNE REGATA || che ſi farà addì 4. Giugno 1764. || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || *A DIVERTIMENTO* || DI SUA ALTEZZA REALE || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK, CONTO-AMMIRAGLIO, E || CONTE D' ULSTER NELL'IRLANDA ec. ec. || Con la ſpiegazione della Macchina, di tutte le Peote || Biſ-ſone, Malgarotte, e Ballottine, || E I NOMI DI TUTTI I NOBILI PATRICI | CHE SARANNO IN ESSE. — IN VENEZIA, | MDCCLXIV || PRESSO GIO. BATTISTA OCCHI | in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. un uccello in atto di prender il volo in mezzo a fregi (p. I). La p. II è bianca. Contiene:

1. *ALLA NOBILTA'* || *DI VINEGIA,*

inc. p. III: *A voi mi volgo, o luminoſi ſpirti*

Fin. (vv. 96) p. VI, v. 23: *Pregiar ſi può luce del Sole in terra.*

2 DELLE LODI | DI VENEZIA. || PER IL GIORNO DE' QUATTRO GIUGNO 1764.

Inc. p. VII: IN queſta dell' Italia inclita parte,

Fin. (ottave 6) p. VIII, v. 14: I primi a rimirar l'Eroe BRITANNO.

3. PER LA MACCHINA, E PER LE PEOTE || CAPITOLI DUE,

il 1º inc. p. VIII: Io non voglio penſar, dove convenga

Fin. (terzine 34 + v. 1) p. XI, v. 2: In altro luogo di vedere aſpetto.

Il 2º inc. p. XI: ETO e Piroo con gli altri due cavalli,

Fin. (terzine 31 + v. 1) p. XIII, v. 20: Dieci Trofei, ſcuſate il caſo mio.

4. DO SONETTI VENIZIANI CON LA COA, | PER LE BISSONE, MALGAROTTE, | E BALOTTINE,

il 1º inc. p. XIII: A Sta prima Biſſona che vien via,

Fin. p. XIV, v. 38: Per carità tireve indrio qualcun.

Il 2º inc. p. XV: PEr veder a paſſar le Malgarotte,

Fin. p. XVI, v. 12: V'averia viſto, ſe vegnivi prime.

Seguono i nomi.

Mis. mm. 155×92, pp. XVI, vv. 39 per p., segn. A-A4, con rich.

38 **Misc. 183. 14** — [1767].

RELAZIONE || DELLA PUBBLICA, E SOLENNE REGATTA, || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 12).

Inc. c. 1b: FRa gli ſpettacoli pubblici inventati dalla ricchezza, . . . — Fin. c. 2b, ll. 34-35: . . . e maraviglioſo della noſtra | Regatta. Segue una breve nota.

Mis. mm. 156×102, ll. 43 per p., s. segn., con rich.

39 **Misc. 183. 15 e 2888. 36** — 1767.

ALLEGREZZE || DELL'ADRIA || PER LA SOLENNE REGATTA || che ſi farà addì 3. Giugno 1767. || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || A DIVERTIMENTO || *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Wirtemberg, e Teck . . . . — IN VENEZIA || MDCCLXVII || APPRESSO GIO. BATTISTA OCCHI, | In Piazza S. Marco, vicino il Broglio.

Dopo il tit. un fregio, nel cui mezzo sta aperto un foglio con note musicali (p. 1). Un semplice fregio inquadra il frontespizio e ciascuna pagina. La p. 2 è occupata dai *Nomi delli Signori Autori della Macchina, e delle Peote.* Contiene:

1 ALLA NOBILTA' DI VINEGIA,

inc. p. 3: *QUeſti Palagi e queſte Logge or colte,*

Fin. (vv. 114) p. 5, v. 32: *La man divina raffrenarne il corſo.*

2. DELLE LODI DI VINEGIA,

inc. p. 6: QUal penna potrà mai veracemente,

Fin. (ottave 6) p. 7, v. 13: Senza macchia d'inſulti, inclita, e ſola.

RELAZIONE

DELLA PUBBLICA, E SOLENNE REGATTA,

Che si farà in Venezia li 3. del prossimo Mese di Giugno l'Anno 1767.

IN VENEZIA,

Appresso Gio: Battista Occhi Librajo in Piazza S. Marco,

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 12 — Misc. 183. 14.

3. PER LA MACCHINA E PER LE PEOTE, inc. il CAPITOLO I, p. 7:

Con la letizia, ond'è pieno il paese,

Fin. (terzine 40 + v. 1) p. 10, v. 25: Abbondanza, rasciuga il nostro pianto.

Il CAPITOLO II | PER LE PEOTE,

inc. p. 10: L'imperator de' Tartari ha pregato,

Fin. (terzine 27 + v. 1) p. 12, v. 36: Bissone, e Malgherotte adesso aspetto.

4. SONETTO CON LA COA || *PER LE BISSONE* || in Lengua Veneziana,

inc. p. 13: No so che reverenze o che parole

Fin. (vv. 83) p. 15, v. 13: Che destesa, la sconde la bissona.

5. SONETTO SECONDO CON LA COA || *PER LE MALGHEROTTE* || in Lingua Veneziana,

inc. p. 15: Ho visto finalmente el Duca *Carlo,*

Fin. (vv. 53) p. 16, v. 34: Far che de Lu scrivesse in vita mia. ||| IL FINE.

Nel 2º esemplare segue un'AGGIUNTA,

inc. p. 17: Io doveva fermarmi al luogo, dove

Fin. (terzine 13 + v. 1) p. 18, v. 13: Ma vardè el Duca, onor de tanta zente.

Mis. mm. 155×90, pp. 16 + [2, il 2º esemplare], vv. 38 per p., segn. A-A4, con rich. Per il n. 2 cfr. Misc. 183. 29 e 35.

40 Misc. 183. 16 — 1767.

CANZONETTA || NUOVA || Sopra le Prove, che si fanno alla Zuecca | per la Regatta, destinata per | li 3. Giugno 1767. || E sopra i divertimenti, e Spettacoli dati fino ad | ora dagli Eccellentissimi Deputati || *A Sua Altezza Serenissima* | DUCA DI WIRTEMBERG || ec. ec. ec. — IN VENEZIA, 1767 || Appresso Angelo Piccini, Leonardo Tivan, | e Compagni

Dopo il tit. un fiorone. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1ª). Un fregio, nel cui mezzo è un mascherone, forma la testata di c. 1b. Inc. c. 1b, col. 1: CANZONETTA. |||

Con tutto sto sussuro

Fin. (stanze 30 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 12: Con un'altra gran seccada. ||| *IL FINE.*

Mis. mm. 135×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

41 Misc. 183. 17 e 2888. 43 e 50 — 1767.

CANZONETTA | NUOVA || PER LE PROVE || DELLA REGATTA || E sopra gli auguri dati a' Barcaruoli, e | Donne, che vogheranno in essa || il dì 3. Giugno 1767. || Su l'Aria: Donnette garbate ec. — IN VENEZIA, 1767. | Appresso Gio. Battista Casalli.

Dopo il tit. c. 1) una xil. uguale a quella della Misc. 183. 19 (Fig. 13). Un semplice fregio inquadra il frontespizio (c. 1a). Nel 2° e 3° esemplare in luogo del putto vi è un fregio.

Inc. c. 1, col. 1: AL grido giulivo

Fin. (stanze 48 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 32: E a un'altra fperar. | FINE.

Mis. mm. 140×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

42 **Misc. 183. 18 e 2888. 37** — 1767.

NOTA DISTINTA || E SPIEGAZIONE || De' Geroglifici rappresentati dalla Macchina, e || fontuofe Peotte, e Biffone fatte a fpefe de | Nobili Deputati, ed altre fatte da Patrizj || IN OCCASIONE DELLA MAGNIFICA | REGATTA || da farfi il Giorno delli 3. Giugno 1767. || *Ad onore dell' Altezza Sereniffima* || DI CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG ec. || Con il Nome de' loro Padroni, e fabbricatori | delle medefime. — IN VENEZIA, 1767 | Appreffo Anzolo Picini, e Lunardo Tivan.

Dopo il tit. due rami d'albero incrociati (c. 1a). Inc. c. 1b:

FEfteggierà la Regina del Mare . . . — Fin. c. 2b, l. 22: . . . . Baftian Betto. Segue una nota stampata in corsivo.

Mis. mm. 140×85, cc. [2], ll. 32 per p., s. segn., con rich.

43 **Misc. 183. 19** — 1767.

RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATTA || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 13). Inc. c. 1b:

RELAZIONE. || SI partiranno le Regatte dalla Motta di S. Antonio . . . — Fin. c. 2b, l. 14: . . . Lucia Borotta d. Stivella, e Maria Ballerina. Segue una nota dello stampatore.

Mis. mm. 145×90, cc. [2], ll. 26 per p., s. segn., con rich.

44 **Misc. 183. 20** — 1775.

ALLEGREZZE || DELL'ADRIA || A PUBBLICO DIVERTIMENTO || DELLA VENETA NOBILTA' || *NELLA* || FAMOSA REGATTA, || *CHE SI FARA'* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. — IN VENEZIA | MDCCLXXV || PRESSO GIO. BATTISTA CASALI.

Dopo il tit. un trofeo di bandiere. Un semplice fregio inquadra il frontespizio (p. I). Contiene:

1. ALLA NOBILTÀ DI VINEGIA,
   inc. p. II: *ADria mi apparve in luminofa vifta,*
   Fin. (vv. 96) p. IV, v. 26: *La man divina raffrenarne il corfo.*
2. *DELLE LODI DI VINEGIA,*
   inc. p. V: Qual penna potrà mai veracemente,
   Fin. (ottave 6) p. VI, v. 16: Senza macchia d'infulto inclita e fola.
3. PER LA MACCHINA, E PER LE LOGGE. || CAPITOLO I,
   inc. p. VI: Io dell'onde Signor, quante ne ferba
   Fin. (vv. 113) p. IX, v. 29: I vien, ghe andemo incontra, e viva, e viva,

4. PER LE BISSONE | CAPITOLO SECONDO,

inc. p. X: PRocurator Lorenzo MOROSINI,

Fin. (vv. 214) p. XVI, v. 31: Coſſe che no ſa dir la penna mia. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 134×70, pp. XVI, vv. 36 per pp., segn. A-A4, con rich. Per i n. 1-2 cfr. Misc. 183. 15 e 35.

RELAZIONE
DELLA SONTUOSA
REGATTA

Che ſi farà il Giorno di Mercordì 3 Giugno 1767.

NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA,

Col Nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne che doveranno vogar nella medema, e la quantità de Premj deſtinati a' Vincitori.

IN VENEZIA, MDCCLXVII.
Appreſſo Vincenzo Fontanotto.
Con Licenza de' Superiori.

Fig. 13 — Misc. 183. 19.

45 **Misc. 183. 21** — [1775].

LO SPIRITO DELLA PATRIA || *ALLA MAGNIFICENZA* || DELLA CHIARISSIMA || NOBILTÀ VENETA || NELLA OCCASIONE DELLA REGATTA || CHE SI FA' IN VENEZIA || LI 27 MAGGIO 1775. — [s. n. t.].

Dopo il tit. e in fine del sonetto un fregio (c. 1ª). La c. 1b è bianca. Inc. c. 1ª: SONETTO |||

SU' pario marmo induſtre mano incida

Fin. (sonetto) c. 1ª: *E tu ſempre ſarai Sede agl' Eroi.*

Mis. mm. 145×93, c. [1].

46 **Misc. 183. 22** — 1775.

LA REGGIA DELL'ADRIA || IN FESTA || *PER LA* || SOLENNE REGATTA, || *CHE SI FARA'* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. || *Con la ſpiegazione della gran Macchina, delle | Loggie, Biſſone, e Malgherotte, e con li No- | mi, e Cognomi di S.S. E.E. loro Padroni.* — IN VENEZIA || MDCCLXXV || PRESSO GIO. BATTISTA CASALI.

Dopo il tit. un fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1ª). La c. 1b è bianca. Inc. la spiegazione c. 2ª:

IL voler teſſere qui una eſattiſſima narrazione . . . . — Fin. c. 3ª, l. 19: . . . . della ottenuta onorevole Feſta.

Segue la CANZONE, che inc. c. 3ª, col. 1: Sorge il gran Dio Nettuno

Fin. (stanze 30 di vv. 4, c. 3b, col. 2, v. 40: Il primo ſuo ſplendor.

Mis. mm. 155×92, cc. [3], ll. 42 per p., s. segn., con rich.

47 **Misc. 183. 23** — [1775]

PRIMA CANZONE || IN LODE || DELLA REGATTA || FATTA IL ZORNO 27. DE MAGGIO || DELL'ANNO 1775. || *Con la deſcrizion de chì ha buo el Premio, | e con el Nome de' Vincitori.* [s. n. t.].

Dopo il tit. due angeli in atto di suonar la tromba in opposta direzione. Segue subito in 2 col. la canzone,

inc. c. 1ª, col. 1: NO ghe ſpettacolo

Fin. (stanze 68 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 40: Sta mia Canzon. ||

Appreſſo Gio. Battiſta Caſali.

Mis. mm. 140×85, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

48 **Misc. 183. 24** — 1775.

TERZA || CANZONETTA || *IN LODE DELLA* || SONTUOSA REGATTA || FATTA IN VENEZIA || Li 27. Maggio 1775. || *Con la deſcrizione di tutte le Biſſone, | Malgherotte, e Ballottine, e con il no- | me di quelli, che ha buo li Premi.* || IN OTTAVA RIMA. — IN VENEZIA, MDCCLXXV.

Dopo il tit. due putti che sorreggono una ghirlanda (p. 1), ripetuti nella parte sup. di p. 3. La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: IN tutte le Città del vafto Mondo

Fin. (ottave 28) p. 12, v. 16: E chi la Rege mille volte evviva. ||| *IL FINE.*

Mis. mm. 117×60, pp. 12, vv. 24 per p., segn. A-A3, con rich.

49 **Misc. 183. 25** — 1775.

QUINTA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA SONTUOSA REGATTA, || FATTA IN VENEZIA || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. || *COMPOSTA* || DA UN VIRTUOSO POETA, || IN VERSO SDRUCCIOLO. — IN VENEZIA, | MDCCLXXV || PRESSO GIO. BATTISTA CASALI.

Dopo il tit. un fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1a). In fine due palme incrociate.

Inc. c. 1b, col. 1: CON lieto giubilo

Fin. (stanze 40 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 16: Ch' ogn' un s' inchina. || *IL FINE.*

Mis. mm. 142×80, cc. [ ], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

50 **Misc. 183. 26** — [1775].

SESTA CANZONETTA || *SOPRA* || LA REGATTA || *FATTA NEL CANAL GRANDE* || DI VENEZIA || *Il Zorno 27. Maggio 1775* || Col Nome e Cognome delli Regattanti | che ha guadagnà li Premj. — [s. n. t.].

Dopo il tit. un piccolo fregio; indi inc. la canzonetta in due colonne.

Inc. p. I, col. 1: GRan Gioftra bella

Fin. (vv. 272) p. IV, col. 2, v. 40: Noftro dover. | IL FINE.

Mis. mm. 152×88, pp. IV, col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

51 **Misc. 183. 27** — [1775].

SETTIMA CANZON || *COMPOSTA* || DA ISEPPO STUGNATO || SERVITOR DA BARCA || PER LA SOLENNE REGATTA || FATTA NEL CANAL GRANDO DE VENEZIA EL | ZORNO 27. MAGGIO 1775. || *In Ottava Rima.* [s. n. t.]

Dopo il tit., inc. c. 1a:

ANca mi voi provarme una Canzon

Fin. (ottave 22) c. 2b, v. 48: Chi ha perfo, e venzo, e viva tutti quanti. ||

Appreffo GIO. BATTISTA CASALI.

Mis. mm. 145×62, cc. [2], vv. 48 per p., s. segn., con rich.

52 **Misc. 183. 28** — [1775].

CANZONETTA || IN LODE || DELLA REGATTA || *Seguida el zorno 27. Maggio 1775.* || COL NOME E COGNOME || DE CHI HA' VADAGNA' NELLA MEDESIMA. || Sù l'Aria *El cuor letifica chi beve Vin ec.* || *COMPOSTA DAL FAMOSO* || SCHIESON TREVISAN. — [s. n. t.].

Dopo il tit. un piccolo fregio, indi a due col. inc. la canzonetta p. I:

SUL Mar Adriatico

Fin. (vv. 170) p. IV, col. 2, v. 20: Viva el bon cuor. || IL FINE.

Mis. mm. 157×102, pp. IV, col. 2 per p., vv. 30 per col., s. segn., con rich.

53 **Misc. 183. 29** — [1775].

CANZONETTA || *SOPRA* || LA REGATTA || *FATTA NEL CANAL GRANDE* || DI VENEZIA || *Il Giorno 27. Maggio 1775.* || COMPOSTA DA || SALAMON MUSETTO. | Col Nome, e Cognome delli Regattanti che ha guadagnà li Premj. — [s. n. t.]

Dopo il tit., inc. subito a 2 col. la Canzonetta, p. I, col. 1:

CAmena cara,

Fin. (stanze 32 di vv. 6) p. IV, col. 2, v. 24: Da quel che ſon. ||| IL FINE.

Mis. mm. 132×87, pp. IV, col. 2 per p., vv. 30 per col., s. segn., con rich.

54 **Misc. 183. 29 a** — [1775].

CANZONETTA || NUOVA || IN OCCASION || DELLA REGATA || che s'ha fatto ai 27. de Maggio | l'Anno 1775. || SUL CANAL GRANDE DI VINEGIA || *Perchè ſe ticga ſpaſſo e devertimento* | *chi xè ſtai a vederla.* || UMILEMENTE DEDICATA || *A chi ſpende el ſo ſoldetto* || SULL'ARIA || *Il dì vigeſimo ec.* — APPRESSO IACOPO BROEDELET || IN USECHT AL RENO.

Dopo il tit. un piccolo medaglione (p. 1). La p. 2 è bianca. Fregio a pp. 3, 4, 5 e piccola iniziale ornata a p. 5. La INTRODUZIONE inc. p. 3, col. 1:

DUnque ſtillandoſi

Fin. (vv. 60) p. 4, col. 2, v. 6: M'è il ſol piacer.

La CANZONETTA inc. p. 5, col. 1:

IL dì vigeſimo.

Fin. (vv. 300) p. 8, col. 2, v. 42: *Farli ſbalzar.* | IL FINE.

Mis. mm. 170×85, pp. 8, col. 2 per p., vv. 42 per col., s. segn., con rich.

55 **Misc. 183. 30** — 1775.

RELAZIONE || *DELLA* || PUBBLICA SOLENNE REGATTA, || *FATTA* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA. || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. || *Col Nome, e Cognome delli Regattanti,* | *che ha guadagnà li Premj.* — IN VENEZIA, MDCCLXXV | APPRESSO GIO. BATTISTA CASALI. | In Campiel della Malvaſia a S. Luca.

Dopo il tit. (c. 1a) una xil. uguale a quella della Misc. 183. 9 (Fig. 11). Le cc. 1b, 2a, 3b, 4b sono bianche. La c. 2b è occupata da un SONETTO

« D'un Servitor che ſtima, e molto prezia
La cara Patria ſua bella VENEZIA »

che inc.: IN LODE || *DELLA* || REGATTA. ||| SONETTO. |||

Se tante coſſe belle ha ſcritto el Taſſo,

Fin. ivi: *Ma giova reſtar ſempre Vincitori.*

Segue la NOTA DE' NOMI, E COGNOMI, cc. 3ª e 4ª.

Mis. mm. 146×88, cc. [4], s. segn., con rich.

56 **Misc. 183. 31** — 1775.

RELAZIONE || *DELLA* || PUBBLICA SOLENNE REGATTA, || *CHE SI FARA'* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || IL GIORNO 27. MAGGIO 1775. || *Col Nome, e Cognome delli Regattanti.* — IN VENEZIA, MDCCLXXV. || APPESSO GIO. BATTISTA CASALI. || In Campiel della Malvaſia a S. Luca.

Dopo il tit. c. 1ª) una xil. rappresentante la regata dinanzi alla Dogana, come nella stampa 183. 14 (Fig. 12).

Inc. c. 1b: Fra gli ſpettacoli pubblici inventati dalla ricchezza . . . — Fin. c. 2b, l. 40: . . . Checo Inghioſtro, e Toni Moro.

Mis. mm. 153×92, cc. [2], ll. 43 per p., s. segn., con rich.

57 **Misc. 183. 32** — [1775].

LA FORTEZZA || DE VENETI NOCCHIERI || SCESA IN CIMENTO. ||| . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 14). In fine un trofeo di bandiere.

Inc. c. 1ª, col. 1: Quaſi il bel Maggio ſciogliere

Fin. (stanze 50 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 24: Da tutti meritar.

PRESSO GIO. BATTISTA CASALI [1775].

Mis. mm. 170×135, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

58 **Misc. 183. 33** — [1775].

LA GRAN GIOSTRA SULL'ONDE. || *ESPRESSA NELLA FAMOSISSIMA* || REGATTA || *ESEGUIA* || IN VENEZIA || SUL CANAL GRANDO || CANZON || *In Ottava Rima alla Veneziana,* || COMPOSTA DA G. I.

Dopo il tit. inc. subito la canzone, p. 1, col. 1:

Se d'arme, ſe d'amor canta un Torquato

Fin. (ottave 39) p. 4, col. 2, v. 32: L'applauſo univerſal dell'Univerſo.

Segue un SONETTO, che inc. p. 4, col. 2:

Un *Ceola* Genitor, un *Ceola* Figlio

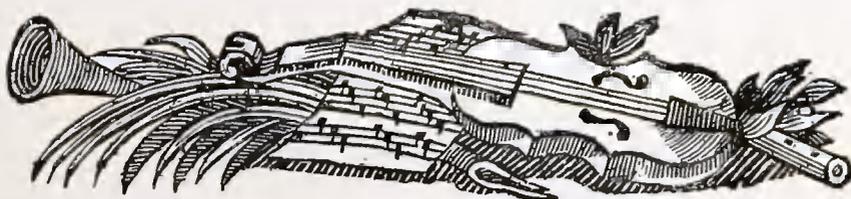
Fin. ivi: Con *Cimegotto*, un *Gajo*, ed un *Copetta*. |

IN VENEZIA, Per Leonardo Tivani [1775].

Mis. mm. 203×139, pp. 4, col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn, con rich.

LA FORTEZZA
DE VENETI NOCCHIERI
SCESA IN CIMENTO.

DEL SIGNOR

ANTONIO NADALI.

Quasi il bel Maggio sciogliere
I giorni suoi dovea
Che presso il Mar traea
Dell' Adria vagò il Sol.
Fù allora memorabile
Spettacolo per farsi,
Ond' abbia a pareggiarsi
Al ciel l'invitto suol.

Dalle Regioni estranie
Scendeano a mille a mille
Le genti, che faville
Di gioja aveano in sen.
Altri il Danubio lasciano
Altri il Tamigi loro
Dal Tebro, e dal canoro
Arno altro stuolo vien.

Lun-

Fig. 14 — Misc. 183. 32.

59 **Misc. 183. 34 e 2888. 83** — [1782].

PRIMA || CANZONETTA || IN LODE || Della Magnifica REGATTA, che fu fatta || *il giorno 23. Gennaro l'anno 1782.* || Con la Defcrizione delli Valorofi, che ottenero || LE BANDIERE || *Col fuo Nome, e Cognome.* — IN VENEZIA. || Dal Cafali in Campo a S. Marina.

Dopo il tit. un piccolo fregio ed altro semplice inquadra il frontespizio (c. 1ª). Inc. c. 1b, col. 1, la CANZONETTA:

GNanca fta volta

Fin. (stanze 21 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 10: Bafta cofì.

Seguono i *Nomi, e Cognomi delli Regattanti* c. 2b.

Mis. mm. 145×85, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

60 **Misc. 183. 35 e 2888. 57** — [1784].

ALLEGREZZE || DELL'ADRIA, || *PER LA* || FAMOSA REGATTA || della PRIMAVERA il dì 8. Maggio | 1784. || *DEDICATE* || ALLA NOBILTA' VENETA. [s. n. t.].

Il tit. occupa la p. I. La p. II è bianca. Un fregio in fine d'ogni componimento e dopo l'ultimo (p. XIV) un putto sorregge una fascia su cui è scritto: IL FINE. Contiene:

1. *ALL'INCLITA* || NOBILTA' VENETA || VERSI SCIOLTI.

   inc. p. III: *ADria m'apparve in luminofa vifta,*

   Fin. (vv. 95) p. VI, v. 4: *La man divina rafrenarne il corfo.*

2. LODI || DI VENEZIA || OTTAVE.

   inc. p. VII: QUal penna potrà mai veracemente,

   Fin. (ottave 6) p. VIII, v. 23: Senza macchia d'infulto, inclita, e fola.

3. DESCRIZIONE || DELLA MACCHINA, || E DELLE LOGGIE CON ORCHESTRE || *Difpofte lungo il Canal grande.* | VERSI MARTELLIANI,

   inc. p. IX: LA Macchina, ove il premio ottiene la vittoria,

   Fin. (vv. 26) p. X, v. 12: Le Biffone s'avanzano, onde di più non chieggo.

4. DESCRIZIONE || DELLE BISSONE, || E DELLE MARGAROTTE. || CAPITOLO.

   inc. p. XI: FAtte a pubbliche fpefe, eccelfe in moftra,

   Fin. (terzine 34+v. 1) p. XIV, v. 12: La folenne vien giù prima Regatta. ||| IL FINE.

Mis. mm. 135×77, pp. XIV, vv. 34 per p., segn. A-A4, con rich. Per il n. 1 e 2 cfr. Misc. 185. 15 e 20.

61 **Misc. 183. 36 e 2888. 61** — [1784].

PRIMA || CANZONETTA || DELLA SONTUOSA REGATTA || *SEGUITA* || NEL CANAL GRANDE || *Li 8. Maggio 1784.* || Col Nome, e Cognome delli Regattanti

Vincitori | Sopra l'Aria *Frà tutti i Spaſſi ec.* — IN VENEZIA | Dal Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio nel cui mezzo è un uccello in atto di prendere il volo (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: SE in qualche modo

Fin. (stanze 14 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 8: Finia la xè.

Seguono i nomi dei vincitori, c. 2b.

Mis. mm. 185×100, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

62 **Misc. 183. 37 e 2888. 62** — 1784.

SECONDA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA MAGNIFICA REGATTA || *Che fu fatta il Giorno 8. Maggio 1784.* || Con la deſcrizione delli Valoroſi, che ottenero le | Bandiere, tanto de Omeni quanto di Donne. || CON LA DESCRIZIONE DELLE BISONE, BALLOTINE | E MALGHAROTTE. — IN VENEZIA, 1784. || Dal Caſali a Santa Marina.

Dopo il tit. una xil. rappresentante una donna seduta e dinanzi tre fanciulli in atto di leggere (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: AI otto in ponto]

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 16: La Nobiltà. ||| IL FINE.

Mis. mm. 145×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

63 **Misc. 183. 38 e 2888. 65** — [1784].

IL TRIONFO DELL'ADRIA || *OSIA* || TERZA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA MAGNIFICA REGATTA || *Che fu fatta il Giorno 8. Maggio 1784. con la deſcrizione delli Valoroſi, che ottenero le Bandiere, tanto | de Omeni quanto di Donne. Con la deſcrizione delle | Biſſone, e Malgarotte.* | COMPOSTA DAGLI GNACARISTI. [s. n. t.].

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1:

Solo Bacco chiamemo.

Fin. (stanze 36 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 45: De quei che và lodà. | IL FINE.

Mis. mm. 160×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 45 per col., s. segn., con rich.

64 **Misc. 183. 39 e 2888. 67** — 1784.

QUARTA ||| CANZONETTA || DELLA PUBLICA SOLENNE ||| REGATTA | FATTA NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Il Giorno di Sabbato 8 Maggio 1784 || *Col Nome, e Cognome delli Regattanti, | che ha guadagnà li Premj.* — IN VENEZIA, 1784. || Dal Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: Coſì ti vide un tempo.

Fin. (stanze 29 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 36: D'inſolito piacer. || IL FINE.

Mis. mm. 143×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

65 **Misc. 183. 40 e 2888. 68** — 1784.

QUINTA ‖ CANZONETTA ‖ IN LODE ‖ DELLA MAGNIFICA REGATTA ‖ *Che fu fatta il Giorno 8. Maggio 1784.* ‖ Con la defcrizione delli Valorofi, che ottenero le | Bandiere, tanto de Omeni quanto di Donne. ‖ CON LA DESCRIZIONE DELLE BISONE, BALLOTTINE | E MALGHAROTTE. — IN VENEZIA, 1784 ‖ Dal Cafali a Santa Marina.

Dopo il tit. un mascherone (c. 1a). Nel marg. sup. di c. 1b un fregio con due colombi.

Inc. c. 1b, col. 1: LA triforme Dea partendo

Fin. (stanze 20 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 8: A me caro ognor farà.

Mis. mm. 142×95, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

66 **Misc. 183. 41 e 2888. 70** — [1784].

SESTA ‖ CANZONETTA ‖ *OSSIA* ‖ LA REGINA ‖ DI TUTTE LE CANZON ‖ IN LODE DELLA MAGNIFICA ‖ REGATTA ‖ *Fatta li 8. Maggio l'Anno 1784.* ‖ Con la Defcrizione de Nobili Patrizj | VENETI, che aveva Biffone, e | Malgarotte, e il fuo fignificato | per cadauna. ‖ COMPOSTA DA SILVESTRO FERRARA ‖ Su l'Aria di quella del Quaranta. — IN VENEZIA, ‖ Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (p. 1).

Inc. p. 2: ANca fta volta in fta occafion mi bramo

Fin. (ottave 34) p. 8, v. 32: Viva anche quei, che xe reftai indrio. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 142×70, pp. 8, vv. 40 per p., s. segn., con rich.

67 **Misc. 183. 42 e 2888. 58** — [1784].

ULTIMA ‖ REGINA ‖ De tutte le Canzon ‖ *COMPOSTA* ‖ DA GEROLAMO TOSCAN ‖ SERVITOR DA BARCA ‖ IN LODE DELLA MAGNIFICA ‖ REGATTA ‖ *Fatta li otto Maggio 1784.* ‖ Colla Dichiarazion de Bifsone e | Margarotte de Omeni e Donne | che a guadagnà in Regatta ‖ *Su l'Aria* del Quaranta. — IN VENEZIA, | Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: Mufe ve prego non fe el Mufo ftorto

Fin. (ottave 44) c. 6a, v. 32: Perchè a fervir mi vago el mio Paron. ‖ IL FINE.

Segue un SONETTO ‖ ALLA BARCARIOLA ‖ DEL SUDETTO TOSCAN.

Inc. c. 6b: *Sier Antonio Tofcan per cortefia*

Fin. ivi: Quando la lezè no tagiè adoffo.

Mis. mm. 142×64, cc. [6], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

68 **Misc. 183. 43 e 2888. 59** — [1784].

FESTE DELL'ADRIA || PER || LA SOLENNE REGATA, || che si farà nel Giorno 25. Maggio 1784. || DEDICATE || *All'insigne, e sempre acclamatissima* || NOBILTÀ VENETA. || Con la spiegazione della Macchina, di tutte | le Biffone, e Malgarotte, || *E con li Nomi di tutti li Nobili Veneti che | dccorreranno in esse.* — IN VENEZIA ||| PER ZUANNE ZAMBON.

Dopo il tit. un fregio, e un semplice contorno inquadra il frontespizio (p. I). Contiene:

1. ALLA CELEBRATISSIMA NOBILTÀ || DI VENEZIA,

Inc. p. II: *A voi mi volgo, o luminosi spirti*

Fin. (vv. 36) p. III, v. 25: *Che ben degna ne sei, e dico il vero.*

2. DELLE LODI DI VENEZIA | Per il giorno 25. maggio 1784.

Inc. p. IV: In questa dell'Italia inclita parte

Fin. (ottave 6) p. V, v. 13: A vedere il Spetacolo Sovrano.

3. Descrizione della Machina, e delle Loggie con | Ochestre disposte in Canal Grande, come | pure Biffone, e Malgarotte. || SONETTO.

Inc. p. V: La Machina v' il premio ottien vittoria

Fin. (vv. 133) p. VIII, v. 39: La solenne vien giù prima Regata.

Mis. mm. 139×75, pp. VIII, vv. 39 per p., segn. A-A2, con rich.

69 **Misc. 183. 44 e 2888. 60** — [1784].

PRIMA || CANZONETTA || DELLA SONTUOSA REGATTA || *SEGUITA* || NEL CANAL GRANDE || *Li 25. Maggio 1784.* || Col Nome, e Cognome delli Regattanti Vincitori. — IN VENEZIA. | Dal Casali a S. Marina.

Dopo il tit. quattro linee orizzontali (c. 1a).

Inc. 1b, col. 1: ANcor leggiadra sei

Fin. (stanze 36 di vv. 4) c. 2a, col. 2, v. 36: Giulivi i Vincitor. | IL FINE.

Seguono i nomi dei vincitori, c. 2b.

Mis. mm. 130×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

70 **Misc. 183. 45** — [1784].

LA REGINA || DELLE CANZONETTE || *Intitolata la Quinta* || In lode della REGATTA || *Che fu fatta li 25. Maggio 1784.* || E di quelli, che hanno riportato li Premj | nella medesima. || *COMPOSTA* || DA DOMENICO VIRILI || STAFFIERE DELL' ECCELLENTISSIMA SIGNORA | PROCURATESSA GIOVANELLI. — IN VENEZIA, | Dal Casali in Campo a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: Se di virtù agl' amici

Fin. (stanze 59 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 36: E di ripofo è l'ora. | IL FINE.

Mis. mm. 144×88, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

7] **Misc. 183. 45 a e 2888. 69** — [1784].

SESTA || CANZONETTA || NUOVA || SOPRA LA REGATTA || *Fatta li 25. Maggio 1784.* || IN VENEZIA || COMPOSTA DA GIROLAMO TOSCAN | SERVITOR DA BARCA. || *Coi fentimenti del Signor* || TORQUATO TASSO || *Intitolada* || IL TRIONFO DI NETTUNO. — IN VENEZIA, | Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio (p. 1).

Inc. p. 2: Anca fta volta vegní zo dal Monte

Fin. (ottave 48) p. 11, v. 24: *Ogni rifchio al valor fempre ficuro.* || IL FINE.

Seguono:

1. Verfi Martiliani.

Inc. p. 11: Mufe mi ve ringrazio a tombolon

Fin. (vv. 20) p. 12, v. 8: *Tu rifchiara al mio canto e tu perdona.*

2. QUESTO E' UN SONETTO | In Verfo Venezian | AL MERITO DEL GRAN DANIEL TOSCAN.

Inc. p. 12: Fama fona la Tromba, e fa faver

Fin. (vv. 23) p. 12: Viva donca la cafa dei Toscani. |||

Chi ha fatto fti ftrambotti Paroncini
L' ha fatti el Barcariol de Boccolini (?)

Mis. mm. 145×70, pp. 12, vv. 40 per p., s. segn., con rich.

72 **Misc. 183. 46 e 2888. 72** — [1784].

CANZONETTA OTTAVA || DELLA REGATTA || *FATTA LI 25. MAGGIO 1784.* || Sopra l'aria della Gerufalemme liberata | di Torquato Taffo. || *COMPOSTA DA ME* | MATTEO ROSSON GUA. — [s. n. t.].

Il tit. è limitato da due fregi (p. I), indi inc. le OTTAVE, p. I:

Canto dei vincitor l'alte, e preclare

Fin. (ottave 36) p. VIII, v. 32: L'occhio abbarbaglia, e del fuo lume il priva. || IL FINE.

Mis. mm. 155×75, pp. VIII, vv. 40 per p., s. segn., con rich.

73 **Misc. 183. 47 e 2888. 96** — [1791].

PRIMA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA SONTUOSA REGATA || *Che fu fatta il giorno 2. Aprile 1791.* || Con la lode delli Valorofi che ottenero | le Bandiere. || COMPOSTA DAL POETA INCOGNITO. || Sù l'Aria Moderna. — IN VENEZIA || Per il Cafali.

Dopo il tit. due fiaccole incrociate e nel 2º esemplare due putti che sorreggono una ghirlanda (p. 1).

Inc. p. 2, col. 1 : Ai do in punto

Fin. (stanze 14 di vv. 8) p. 3, col. 2, v. 24: Voglio lodar. ||| IL FINE.

Seguono i nomi dei vincitori, p. 4.

Mis. mm. 140×90, pp. 4, col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

74 **Misc. 183. 48 e 2888. 97** — [1791].

SECONDA CANZONETTA | IN LODE DELLA POMPOSA REGATA || *Seguita li 2. Aprile 1791.* | COMPOSTA DA | GIO. BATTISTA NOVELLO OCCHIALER | Su l'Aria di quella del Giaccio. — [s. n. t.].

Dopo il tit. una linea orizzontale, indi inc. c. 1ª, col. 1 :

AI do d'April mi canto

Fin. (stanze 30 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 36: Ma no za del mio cor. | IL FINE.

Mis. mm. 155×98, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

75 **Misc. 183. 49 e 2888. 103** — [1791].

QUINTA || CANZONETTA || IN LODE DELLA REGATTA || *Che fu fatta li 2. Aprile 1791.* || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Col Nome, e Cognome delli Vittoriofi, e quanto | fi ha veduto di Peote, e Bifsone, ed | altre Barche. || COMPOSTA DA GIROLAMO MARTUFFO. || Su l'Aria in Canareggio digo. — IN VENEZIA | Per il Cafali.

Dopo il tit. due fiaccole incrociate (c. 1ª).

Inc. c. 2b, col.1: Quefto quà xe el mio impegno

Fin. (stanze 19 di vv. 9) c. 2b, v. 18: E quà voi terminar. ||| IL FINE.

Mis. mm. 145×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

76 **Misc. 183. 50 e 2888. 94** — [1791].

POEMETTO || DI MATTIO ROSSON GUA || SULLA REGATTA | Delli due d'Aprile 1791. || *Dedicato al Signor* || VALERIO DA POS || DI CANAL D'AGORDO || ACCADEMICO DI BELLUNO. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un fregio (p. I). La p. II è bianca. Le pp. III-IV sono occupate dalla dedicatoria in prosa stampata in corsivo.

Inc. p. V: VOI che full'erte difaftrofe cime

Fin. (ottave 36) p. XVI, v. 24: A chi alla Puglia e alla Calabria impera. | FINE.

Mis. mm. 120×70, pp. XVI, vv. 24 per p., segn. A-A4, con rich.

77 **Misc. 183. 51 e 2888. 77** — [1791].

LA || REGATA || DI VENEZIA || L'ANNO MDCCXCI. || *POEMETTO.* — [s. n. t.].

La p. 1 è occupata dal tit., la p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: Quelle ch'al guardo di Stranier Scettrati

Fin. (vv. 392) p. 16, v. 27: Risolvo alfine rallentar le corde.

Mis. mm. 130×66, pp. 16, vv. 28 per p., segn. * — * 4, con rich.

78 **Misc. 183. 52** — [1791].

RELAZIONE || SOPRA LA SONTUOSA REGATA || *Che ſi farà nel Meſe preſente* || NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA || Con la dichiarazione del grandioſo numero di | Barche, e la gran pompa che in tal | giorno ſi vedrà per tutto il giro | che farà, rica, e luminoſa | comparirà. — IN VENEZIA || Per il Caſali.

Dopo il tit. un piccolo trofeo (p. 1). Inc. p. 2: EPILOGO ALLA VENEZIANA ||

Più ben, che poderò della Regata

Fin. (vv. 62) p. 4, v. 10: Ma chi la vedrà, avrà più allegria. || IL FINE.

Mis. mm. 140×85, pp. 4, vv. 28 per p., s. segn., con rich.

79 **Misc. 185. 1** — 1502.

¶ Triumpho e gloria di Uenitiani . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 15). La c. 8 è bianca. Inc. c. 1a, col. 1:

Possa chel fine de tuti i martyri

Fin. (cantari 3 di terzine 80+v. 1, 139+v. 1, 162+v. 1) c. 7b, col. 2, v. 16:

in gran penſier rimaſi tempo aſſai. || FINIS. ||

¶ Diſcreto lectore in queſto opuſculo po= | trai intendere le laude: che gia molti anni | hāno acquiſtate molti tuoi patricij Ueneti | per lo ſuo ben ſaper gu= bernare. Stampate | ne-la inclita cita de Uenetia per Maeſtro | Piero Bergamaſco. Regnando el Sere | niſſimo principe Leonardo Loredano con | gratia conceſſa adi. xxij. Nouembrio. 1502. | Sotto pena ſe contiene in ditta gratia.

Mis. mm. 155×120, cc. [8], col. 2 per p., vv. 45 per col., segn. a-a4, s. rich.

80 **Misc. 185. 2** — 1560.

CAPITOLO IN LAVDE | DI VENETIA, | DI M. BARTOLOMEO | CANATO....

Il tit. è a c. 1a (Fig. 16); la c. 1b è bianca. Ripetuto il tit. già riferito,

inc. c. 2a: TRA le paludi, oue la Brenta ſtagna

Fin. (terzine 33+v. 1) c. 4a, v. 13: Di Fè, di Speme adorni, e Caritade. || IL FINE.

Mis. mm. 137×98, cc. [4], vv. 24 per p., segn. A1,-A2, s. rich.

¶ Triumpho e gloria di Venitiani e de tuti quelli sono stati homini valorosi e reputati in la republica Veneta.

POssa chel fine de tuti martyri
tolse il mio caro e precioso pegno
per cui quiē chio sēpre mai sospiri.
¶ Di giorno i giorno piu pēsādo io vegno
com io possa oblīar tal fantasie
e quei pensieri hormai poner a segno.
¶ O chel sia amorto la ventura mia
io vegio il tempo andarmi da le mani
fugir speranza che a pianger me invia.
¶ O cieco mondo come tu minganni
foli pensier come havete ridnto
sta vita breue ne le vostre mani.

¶ Nel seculo me dato eterno luto
solo pensando al mio car thesoro
che fu per me si tardi cognosciuto.
¶ Esser vorei in quel beato choro
done riposa suo spirto felice
che sol bramando di doglie mi acoro.
¶ Jui gustar quella sancta radice
che produsse per me fruto si amaro
che gia ne vissi grān tempo infelice.
¶ Il dileto el piacer fu tanto raro
quanto puote saper ciaschun che prova
il pharetrato amor scarso ⁊ avaro.

Fig. 15 — Misc. 185. 1.

81 **Misc. 185. 14** — 1779.

IL GIARDINO D'ITALIA ‖ *OVVERO SIA* ‖ LA FONDAZION ‖ DI VENEZIA. ‖ Deſcrizione noviſſima in ottava rima in lin- | gua Veneziana, che contiene le ſtrage de | Regi in Italia, Naſcita di Venezia, Guer- | ra de' Trieſtini, e delle Novizze rapite di Castello.

CAPITOLO IN LAVDE
DI VENETIA,
DI M. BARTOLOMEO
CANATO.

IN VENETIA, M D LX.

Fig. 16 — Misc. 185. 2.

Dopo il tit., inc. p. 1:

DElla Città che ha per muraglie il Mar

Fin. (ottave 57) p. 12, v. 32: In memoria di quella gran Zornada. ‖ IL FINE. ‖ IN VENEZIA, 1779.

Mis. mm. 147×67, pp. 12, vv. 40 per p., s. segn., con rich.

82 Misc. 492. 2 — 1647.

SLEGRIE DE LICONA ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 17); la c. 1b è bianca. Inc. c. 2a: INSVNIO

L'altra maitina in tel ſpontar del dì

Fin. (vv. 158) c. 4b, v. 25: Viua la Cà BARETTA in ſecoloro. | *Tofano Feci Toto.* ||| L'E FENIO.

Mis. mm. 115×68, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A1-2, con rich.

83 Misc. 591. 12 — 1592.

FIORETTO ‖ RACCOLTO ‖ DI VILANELLE ‖ Napolitane. ||| *Con otto ottaue Toscane,* ||| SOPRA L'AMANTE, | che ſi parte dalla | amata. ||| *CON DVE SPAGNOLE | belliſſime.* — IN VENETIA, MDXCII.

Dopo il tit. un piccolo fregio, il cui motivo si ripete tutto all'ingiro del frontespizio (c. 1a). Le ottave toscane sono veramente 5 e 1 la spagnola.

1. Le ottave inc. c. 1b:

Occhi voi delle luce, io del cor priuo

Fin. c. 2a, v. 10: Ch' il mio piant'acque, e gl'occhi miei ſon fonti.

2. Le 4 terzine inc. c. 2a:

CRedeua eſſere ſolo e fido amante

3. Le 5 Vilanelle inc. c. 2a, 2b, 3a:

a. AMici al mio ben preſti
b. MEntre d'amor le fiamme non guſtai
c. VOrrebbe la natura dello grillo
d. MI voria trasformare
e. AMor è fatto a guiſa, dell' inferno

4. La Spagnola inc. c. 3b:

E Nel tempo che tos amores

5. Segue la Tramutatione alla Bergamasca, che inc. c. 4a:

VNa volta ande in cuſina

Fin. (stanze 4) c. 4b, v. 16: Che bien puedem doblar porel. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 122×67, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

SLEGRIE DE LICONA

Sora la Bariola de Doraro

Del Molto Illuſtrio , & Molto Rebelendo

e pichà Zelente Paron Segnor Prè Don

ZAN BATTISTA BARETTA

VESENTIN.

Viſte da Tofano dalle Buſegnaghe, con el
Compar Tuogno Beſcuegio
in inſuogno.

INPAVA, 1647.

Per Tittella Paſqueti Stampaore,
Con licinzia di Priore.

Fig. 17 — Misc. 492. 2.

84 **Misc. 779. 5** — 1619.

BATTAGLIA | TRA TESSITORI, | E TINTORI. ‖ Feſta da farſi in Firenze nel fiume Arno | il dì 25. di Luglio 1619. ‖ *Posta in luce da Pietro Ceccoıuelli.* — IN FIRENZE 1619. | *ALLE STELLE MEDICEE.*

Dopo il tit. l'impresa tip. (p. 1); la p. 2 è bianca; fregio nel marg. sup. della p. 3, dove è ripetuto il tit. Inc. la prefazione p. 3:

Tınta potentissimo Re di Tingitana . . . — Fin. p. 6: . . . delle Sacrileghe Naui re-

O P E R A

N V O V A M A I P I V

VISTA ET NVOVAMENTE STAM
PATA SOPRA LE MERETRICE:
Della Citta di: Fiorenzá le quali le ſentirete tutte
Nominare in ottaua Rima le quali anno vna
Stanza ſopra la lor Richezza o Pouerta
e le piu Fauorite ſentirete quelle che
annomaggior Nume o di mano
mano da luno fino al
quaranta.

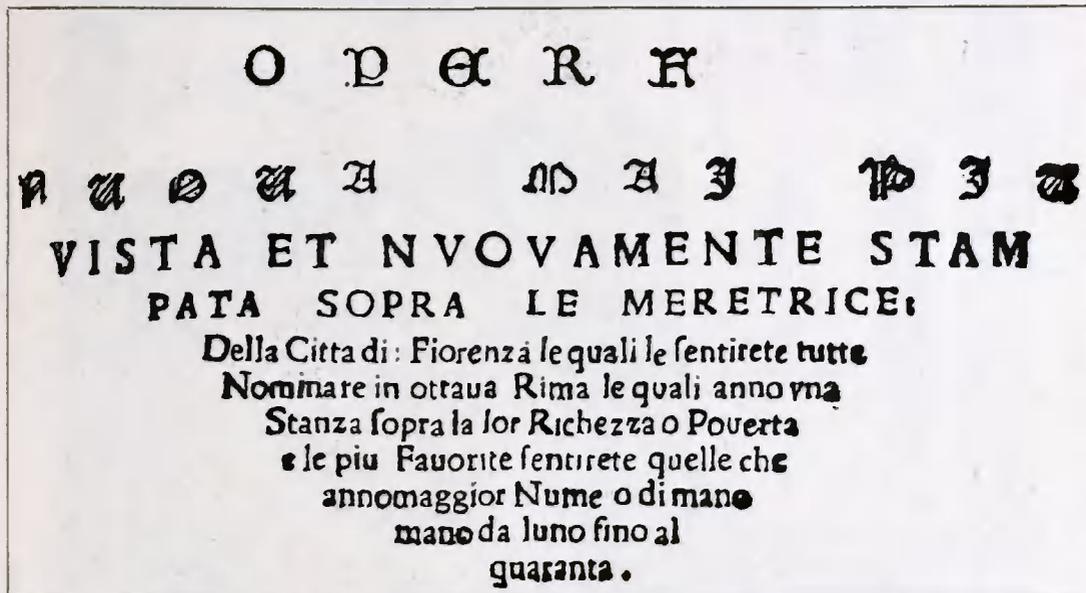



Fig. 18 — Misc. 779. 6.

ſteranno disfatte. — Inc. l'opera p. 7: OTTAVE SOPRA | LA DISFIDA, | E BATTAGLIA | del Re Teſsi, e del Re Tinta.

NEl Mar dell'Etiopia Iſola giace

Fin. (ottave 22) p. 14, v. 16: *La Pugna del Re Teſſi, e del Re Tinta* ‖| IL FINE.

Mis. mm 182×95, pp. 14, vv. 24 per p., segn. A1-4, con rich.

85 **Misc. 779. 6** — [sec. XVI].

OPERA ‖ **NVOVA MAI PIU** | VISTA ET NVOVAMENTE STAM | PATA SOPRA LE MERETRICE, | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 18); la c. 1b è occupata da una xil. (Fig. 19).

Inc. c. 2ª, col. 1: Poiche ſforzato ſon da tanti amici

Fin. (ottave 50) c. 4b, col. 2, v. 40: Pur patienza poi che luno mi chiamo. ‖ FINIS.

Mis. mm. 175×115, cc. [4], vv. 32 per col., s. segn., s. rich.

86 **Misc 779. 7** — [Sec. XVII].

SCHERZI ‖ *E BALLI DI GIOVANETTE* | *MONTANINE.*

Fig. 19 — Misc. 779. 6.

Al tit. segue il *CORO DEI PASTORI*, che inc. c. 1ª:

Qui doue è il fiore

Fin. c. 5b, v. 5: *Chi troppo ama, e troppo crede.*

In Firenze appresso Volcmar Timan.

Mis. mm. 137×85, cc. [5], vv. 20 per p., segn. A-A3, con rich.

87 **Misc. 779. 8** — 1612.

TRANSITO DEL ‖ TANTO LASCIVO E DESIATO ‖ CARNOVALE. ‖

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 20).

Inc. c. 1b, col. 1: LA notte che ſegui l'orribil caſo

Fin. (ottave 48) c. 4v, col. 2, v. 12: ma torna preſto ò padre Carnouale. ||| IL FINE. |||.

TRANSITO DEL TANTO LASCIVO E DESIATO CARNOVALE.

Col tollerabile, & oſſeruante teſtamento laſciato a l'ardita, e sfrenata Giouentù.

Di nuouo Riſtampato, e Ricorretto.

Fig. 20 — Misc. 779. 8.

Stampato in Firenze appreſſo Agostino Simbeni l'Anno 1612.

Mis. mm. 165×130, cc. [4], vv. 36 per p., segn. A i-ij, con rich.

88 **Misc. 1016. 7 b** — [Sec. XVI].

La Hiſtoria & Naſcimento ‖ **de Orlando.**

Il tit. è a c. 1a (Fig. 21).

Inc. c. 1a, col. 1: OMnipotente Padre, Dio eterno

Fin. (ottave 100) c. 6b, col. 2, v. 32: Et finalmente lhuomo il alto leua. ‖ IL FINE. ‖ In Perugia per Andrea Breſciano.

Mis. mm. 173×125, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. Ai-Aiij, con rich.

89 **Misc. 1016. 8** — [Sec. XVI].

La Hiſtoria di Bradiamante ſorella di | **Rinaldo da Montalbano.**

Il tit. è a c. 1a (Fig. 22). Altre due xil. sono a cc. 6b e 7a (Fig. 23-24).

Inc. c. 1a, col. 1: PEr dar diletto e 'nfinito piacere

Fin. (ottave 126) c. 8b, col. 2, v. 24: come ſi richiedeua, a queſti amanti. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 165×120, cc. [8], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. Ai-Aiij, con rich.

90 **Misc. 1016. 8 a** — [Sec. XVII].

Iſtoria di Bradamante ſorella di Rinaldo.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 25).

Inc. c. 1a, col. 1: PER dar diletto, e infinito piacere

Fin. (ottave 88), c. 4b, col. 2, v. 44: s' io non v' ho ſodisfatto ne' miei canti. ‖ *Il fine.* | *In Siena, alla Loggia del Papa.*

Mis. mm. 162×119, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, s. rich. — Cfr. **Misc.** 1016. 8, dove leggonsi parecchie ottave omesse in questa edizione.

91 **Misc. 1016. 8 b** — 1605.

La Iſtoria & fauola di Orfeo: ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 26).

Inc. c. 1b, col. 1: O BVONA gente, fu già un paſtore

Fin. (ottave 96), c. 6b, col. 2, v. 24: queſta è fauola bella, e non Iſtoria. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 163×126, cc. [6], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-A3, con rich.

92 **Misc. 1016. 10** — [Sec. XVI].

LA HISTORIA ‖ DI PIRAMO E TISBE.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 27).

Inc. c. 1b, col. 1: Nobiliſſima donna, il cui valore

Fin. (ottave 69) c. 4b, col. 2, v. 36: che può imparare alle ſpeſe d'altrui. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 190×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

This page reproduces a printed title page; its text is transcribed below.

La Historia & Nascimento de Orlando.

O Mnipotente Padre, Dio eterno
o sapiente figlio, e sacra luce
o spirito perfetto, o buon gouerno
che ciascheduna cosa in te riluce
& l'esser tuo fu sempre in sempiterno
pero la tua speranza mi conduce
a dire in versi laffannate voglie
di Berta, & di Milon marito e moglie.

Quando Re Carlo de Francia regnaua
haueua appresso de se vna sorella
laqual cordialmente molto amaua
del Re Pipin figliuola molto bella
Berta di Berta quella si chiamaua
in verginille stato la ponzella
visse alcun tempo, & poi finamorone
dun amico del Re detto Milone.

Fig. 21 — Misc. 1016. 7 b.

La Hiſtoria di Bradiamante ſorella di Rinaldo da Montalbano.

PEr dar diletto e'nfinito piacere
à tutti que che mi ſtanno aſcoltare
ma prima voglio fare il mio douere
innanzi che i' voglia incominciare
pregar colei che à ſommo potere
che tanta grazia mi debba preſtare
chi dia principio alla mia bella ſtoria
& mezzo, & fine con la mia memoria

Correndo il tempo ſettecento ottanta
che Carlo magno ſi regnaua in Francia
& ſeco haueua baronia cotanta
erauì vn duca di molta poſſanza
come la ſtoria apertamente canta
che cinque figli haueà in ſua baldanza
coſtui ſi fu chiamato il Duca Amone
ſir di Dardona il nobile barone.

A

Fig. 22 — Misc. 1016. 8.

Fig. 23 — Misc. 1016. 8.

Fig. 24 — Misc. 1016. 8.

Istoria di Bradamante sorella di Rinaldo.

PER dar diletto, e infinito piacere
a tutti quelli, che ſtanno aſcoltare,
ma prima voglio fare il mio douere,
& innanzi ch'io voglia cominciare,
la virtù prego, che ha ſommo potere,
che tanta gratia mi debbia preſtare,
ch'io dia principio alla mia degna iſtoria
e mezzo, e fine, con la mia memoria.

Correndo il tempo ſettecento ottanta,
che Carlo Magno ſi regnaua in Franza,
e ſeco haueua baronia cotanta,
eraui vn Duca di molta poſſanza,
come la hiſtoria apertamente canta,
che haueua cinque figli in ſua baldanza,
coſtui fu chiamato il Duca Amone,
Sir di Dordona il nobile Barone.

Di Carlo Magno figliuol di Pipino,
che ſempre fu fidele alla Corona,
ſi come ſcriſſe il valente Turpino
di queſto Duca ſignor di Dordona.
che fu nell'arme piu che Paladino,
come la iſtoria, e cronica ragiona,
hebbe queſto Signor fiero, & gagliardo
vn ſuo figliuol, che fu chiamato Alardo.

Coſtui nell'arme fu gran battagliere,
il ſecondo figliuol ſi fu Rinaldo,
che caualcaua Baiardo deſtriere,
che fu nell'arme molto fiero, e caldo,
il terzo ponderoſo caualiere
era chiamato per nome Guicciardo,
il quarto fu chiamato Ricciardetto,
e fu nimico al popol maladetto.

Il quinto figlio fu vna donzella
chiamata per ſuo nome Bradamante,
e fu oneſta, coſtumata, e bella,
e portò l'arme indoſſo, e l'elmo in fronte
nè huomo non curò ſopra la ſella,
di gagliardia ell'era fiume, e fonte,
e mai nel mondo non volſe marito,
ſe non chi l'abbatteua ſopra il ſito.

Fig. 25 — Misc. 1016. 8 a.

La Istoria ⁊ fauola di Orfeo: il quale per la morte di Euridice volse andare nell' Inferno.

In Siena alla Loggia del Papa. 1605.

Fig. 20 — Misc. 1016. 8 b.

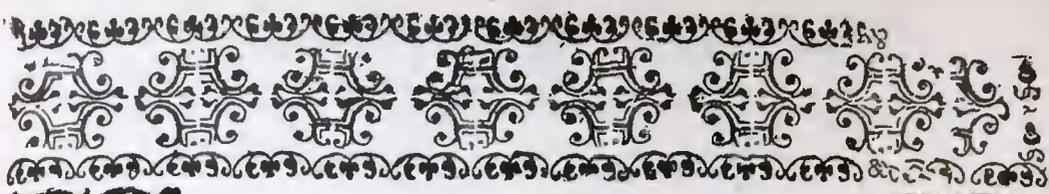
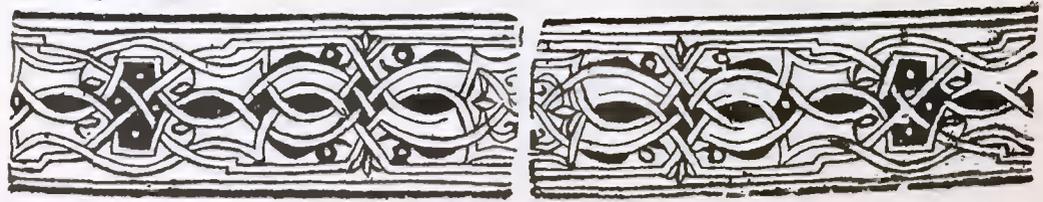



Fig. 27 — Misc. 1016. 10.

93 **Misc. 1016. 11** — [Sec. XVI].

CONTRASTO DEL CITTA | DINO EL CONTADINO.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 28).

Il dialogo tra l'*oste* e il *lavoratore* inc. c. 1a, col. 1 :

O Luce eterna ò redentore eterno

Fin. (ottave 67), c. 4b, col. 2, v. 36 : lo legga per ſollazzo ꝛ feſta ꝛ giuoco. | IL FINE.

Mis. mm. 170×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-Aii, con rich.

94 **Misc. 1016. 12** — [Sec. XVI].

La hiſtoria di Florindo & | Chiaraſtella.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 29). Altre due xil. sono a cc. 3b e 4b (Fig. 30-31).

Inc. c. 1b, col. 1 : O Glorioſo Re celeſtiale

Fin. (ottave 96) c. 6b, col. 2, v. 24: ꝛ collocarci inſieme fra ſuoi Santi. || IL FINE. ||

Ad inſtanza di Iacopo Perini da Villa Baſilica.

Mis. mm. 185×120, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiij, con rich.

95 **Misc. 1016. 13** — [1589].

DISCORSO | SOPRA LA ROVINA | ET DANNO, || *CHE N' HA APPORTATO ARNO* | *nella Città di Fiorenza,* . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 32).

Inc. c. 1b, col. 1: NArro gli ſtridi, ꝛ i lamenti, e i pianti

Fin. (ottave 62) c. 4b, col. 2, v. 8 : e con queſto ui laſcio, ꝛ dico a Dio. || IL FINE.

Mis. mm. 185×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich. La c. 4 è stampata in corpo maggiore.

96 **Misc. 1016. 14** — [Sec. XVI].

LA ROTTA DI RONCISVALLE | DOVE MORÌ ORLANDO CON TVTTI I PALADINI. || Nuouamente Riſtampata, ꝛ ricorretta.

Dopo il tit. una xil. (c. 1a); altre xil., di cui alcune ripetute, rappresentanti varie scene della storia a cc. 2b, 4a, 6a, 8b, 10b, 12a, 15a, 16b, 17b, 19a (Fig. 33 a 36).

Inc. c. 1a, col. 1: BENIGNO Padre queſta volta ſia

Fin. (ottave 305) c. 20a, col. 2, v. 32 : ꝛ l'anima ſpirò del caſto petto. || IL FINE. ||

In Firenze, Alle Scalee di Badia.

Mis. mm. 175×130, cc. [20]. col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-Biiij, C-Cij, con rich.

97 **Misc. 1016. 15** — [Sec. XVI].

IL SAVIO ROMANO || ET L'A. B. C. DISPOSTA. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 37); un'altra xil. è a c. 4b (Fig. 38).

CONTRASTO DEL CITTA
DINO EL CONTADINO.

O Luce eterna ò redentore eterno (to
trãquillo porto dogni humã côcet-
per quello immenso lume sempiterno
che dai principio a ogni nostro effetto
muoui l'ongegno mio signor perfetto
& fammi al ciel leuare la mẽte e'l petto
à dire in versi col parlare humano
el Contrasto dell'Hoste & del Villano.

Loste.

Da poi che al mondo fu' principio dato
creata non fu mai gente peggiore
qual'è il villan crudel perfido e'ngrato
nimico di virtù & dell'honore
col Piscio fu dall'Asin battezzato
& fu chiamato villan traditore
Gatto crudel peruerso iniquo & rio
nimico al tutto di chi teme Dio.

El lauoratore.

Et tu superbo cittadin che vai
tutto el di per le piazze in bel vestire
sio ti dicessi el nome che tu hai
non crederrei di ciò molto fallire
vsure, inganni & tradimenti assai
ti fanno di superbia riuestire
pur eglie buon giuçar con chi ha pago
se tu sarai il Lione io sarò il Drago.

Loste.

Quando il villano vien per vn podere
e tarreca vn canestro d'insalata
ò qualche volta vn canestruol di pere
& per natura in viso mai ti guata
poi ti comincia a dire dolce messere
tu hai in casa vna bella brigata
& tanto frappera se non se desto
che non volendo e ti merrà lagresso.

A

Fig. 28 — Misc. 1016. 11.

La Historia di Florindo e Chiarastella.

Fig. 29 — Misc. 1016. 12.

Fig. 30 — Misc. 1016. 12.

Fig. 31 — Misc. 1016. 12.

DISCORSO

SOPRA LA ROVINA

ET DANNO,

CHE N'HA APPORTATO ARNO nella Città di Fiorenza, il dì 30. d'Ottobre, 1589. a hore 7. di notte.

Et durò insino all'altra notte alla hora medesima

Composto per Bernardo Lontri da Bibbiena.

IN FIRENZE, Alle Scalee di Badia.

Con licenza de' Superiori.

Fig. 32 — Misc. 1016, 13.

Fig. 33 — Misc. 1016. 14.

I. Il Savio inc. c. 1b, col. 1:

AL nome ſia del buon incominciare

Fin. (stanze 79 di vv. 4) c. 3a, col. 2, v. 36: che habbiam' fatta. ‖

Finito il Sauio Romano, ſeguita | L'a. b. c. diſpoſta.

Fig. 34 — Misc. 1016. 14.

Fig. 35 — Misc. 1016. 14.

2. L'A. B. C. DISPOSTA, inc. c. 3b, col. 1:

A | Amore ꝯ pace, ha chi ſempre tace

Fin. (vv. 52) c. 3b, col. 2, v. 26: chi vſa con loro muore triſtamente. | IL FINE.

3. Canzone contro à quelli che prometton ſatisfar di giorno in giorno, inc. c. 4a, col. 1:

OGni giorno paſſa vn giorno

Fin. (stanze 5 di vv. 6 e ritornello) c. 4b, col. 1, v. 6: queſta grazia non vien mai. | IL FINE.

Fig. 36 — Misc. 1016. 14.

IL SAVIO ROMANO
ET L'A. B. C. DISPOSTA.

Con vna bella Canzona contro a quelli, che promettono di ſodisfare di giorno, in giorno, o al piu lungo al Sabato, el qual ſabato non vien mai, tal che non vengono à concluſione alcuna di pagare chi ha d'hauere.

Et piu vn Capitolo de Danari, doue dimoſtra chi non ha danari eſſere vn gran Barbagianni

Nuouamente Riſtampata.

Fig. 37 — Misc. 1016. 15.

Canzone cõtro à quelli che promettõ ſatisfar di giorno in giorno.

OGni giorno paſſa vn giorno
queſta grazia non vien mai
cõn el dir che ben farai
tu m'aggiri il capo attorno
Ogni giorno paſſa vn giorno
queſta grazia non vien mai
Sempre impronto hai qualche ſcuſa
per darfede alle parole
non puo mai chi mai non vuole
chi non ama à finger ſuſa
el voler lo effetto accuſa
queſto effetto e danno & ſcorno
Ogni giorno paſſa vn giorno
queſta grazia non vien mai
Non ritroua mai le chiaue
della caſſa oue ha il teſoro
chi non vuol darti dell'oro
à chi ſpiace entrare in naue
fugge il vento el mar ſuaue
& mai piu non fa ritorno
Ogni giorno paſſa vn giorno
queſta grazia non vien mai
Aſſai teme chi poco ama
ben conforta chi non nuoce
el gran fuoco preſto cuoce
teſſe mal chi ha poca trama
in mal punto el corrier chiama
ſe ſorda e la guardia el corno
Ogni giorno paſſa vn giorno
queſta grazia non vien mai
Doue e quella ferma fede
che mi deſti, ou'e l'amore
tu m'hai dato & tolto il cuore
el mio bene altrui poſsiede
pazzo e quel che in donna crede
per vn riſo, & atto adorno
Ogni giorno paſſa vn giorno
queſta grazia non vien mai
Non piu grazia, el fuoco e tale
che bruciato ha inſino all'oſſo

Fig. 38 — Misc. 1016, 15.

4. Capitolo de danari, inc. c. 4b, col. 1:

Poi che Vitufco vn primo poueretto

Fin. (terzine 23+v. 1) c. 4b, col. 2, v. 39: Sempre fe n'ha, e fenza troppi affanni. | IL FINE.

Mis. mm. 170×128, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aij, s. rich.

98 **Misc. 1016. 15 a** — [1589].

LAMENTO | DI FIORENZA CON ARNO | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 39). Inc. dopo le parole: CANTO PRIMO, c. 1b, col. 1:

A TE ricorro madre del Signore

Fin. (canti 3 di ottave 27+26+28) c. 4b, col. 2, v. 48:

credon a quel che fi trouò prefente. | IL FINE.

Mis. mm. 182×110, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, con rich.

99 **Misc. 1016. 15 b** — [Sec. XVI].

LA STORIA DI GVALTIERI MAR- || CHESE DI SALVZZO E DI GRISELDA.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 40).

Inc. c. 1a. col. 1: ECcelfe diue gloriofe fuore

Fin. (ottave 81) c. 4b, col. 2, v. 44: la tenga cara, e fiene conofcente. | IL FINE.

Mis. mm. 187×127, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-A2, con rich.

100 **Misc. 1016. 16** — 1581.

NOVELLA DI BVSSOTTO | ACCQVAROLO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 41) e a c. 3b è una xil. (Fig. 42).

Inc. c. 1b, col. 1: SE mai di compilar fauola in verfi

Fin. (ottave 60) c. 4b, col. 2, v. 20: giufto, difcreto, e per huom'eccellente. ||

Il Fine della Novella di Buffotto || Stampata in Firenze appreffo Matteo Galafsi. | L'anno MDLXXXI.

Mis. mm. 185×126, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aii, con rich.

101 **Misc. 1017. 17** — 1581.

Fioretto & vanto de Paladini.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 43).

1. Il Fioretto inc. c. 1b, col. 1:

[Al nome] fia di Dio Padre & Signore

Fin. (ottave 132) c. 8b, col. 2, v. 8: propter peccata veniunt aduerfa.

LAMENTO

DI FIORENZA CON ARNO

IN DIALOGO:

DELL'INONDAZIONE

fattagli il dì 30. di Ottobre 1589.

à hore 7. di notte,

Composta per Michel Pieri da Vellano.

Et Risposta d'Arno rigorosa in ottaua rima.

IN FIRENZE, Alle Scalee di Badia.

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 39 — Misc. 1016, 15 a.

LA STORIA DI GVALTIERI MARCHESE DI SALVZZO E DI GRISELDA.

ECcelſe diue glorioſe ſuore
le quali il ſacro fonte par che bagni
da cui ne ſpira il ſuaue liquore
ne cuori generoſi inuitti e magni
di tutte inuoco l'aiuto, e'l vigore
e prego che ciaſcuna m'accompagni
e per mio duce fra voi tutte ſcelſi
Polina collo ſtile e accenti eccelſi.

Dunque Polinia i tuoi lucidi raggi
includi nel mio petto & lo riſcalda
qual ne gli anteceſſor famoſi, o ſaggi
trouo d'alcun che ti venera, e lalda
ſi che dell'opra mia tal pregio n'haggi
che deſcriuendo con tua virtu ſalda,
acciò ſtimata ſia mia rima, e verſo
e diuulgata in tutto l'vniuerſo.

Si come degna di laude & d'honore
quãt'opra che di donna hoggi ſi troua
ſi per le donne, & ſi per lo autore
beche ſia in proſa antica al ſecol nuoua
faraſſi verſi d'vn'altro ſapore
ma non ſi metta neſſun a tal proua,
della ſua donna che forſe fra tante
neſſuna ne farebbe ſi coſtante.

Qual fu Griſelda tanto paziente
di ſenno, e d'humilta lucido ſpecchio,
come pe i verſi miei diſtinctamente
comprendera chi vi porra l'orecchio
tal che qualunque ſia dal mio eccellẽte
o huomo, o donna ſia giouane, o vechio
non credo ſia guſtando il bel tenore
che non inteneriſca per ſuo amore.

A Hor

Fig. 40 — Misc. 1016. 15 b.

NOVELLA DI BVSSOTTO ACCQVAROLO.

El quale per aiutare rizzare vn'Asino d'vn Mugniaio che era caduto, gli spiccò per disgrazia la Coda, e fuggendosi per paura, si risconti ò per la strada in vna giouane grauida, e vrtandola, la fece cadere cascā dogli anch'esso addosso, onde la giouane per il dolore si scō-ciò, e partori quiui vna creatura morta, detto Bussotto seguitando, pur di fuggire e birri el seguitauono per pigliarlo, per vna borsa di danari che haueua trouata, e rendutala à chi non era sua.
E alla fine preso lo menorno alla ragione. Doue el Giudice dette tre belle sentenze in fauore di detto Bussotto.
Opera molto piaceuole e da ridere
Nouamente Stampata.

Fig. 41 — Misc. 1016. 16.

E piu d'un tratto il Senator percosse
piu volte il banco con la sua bacchetta
all'hora tutta la gente quietosse
si che tacitamente ognun aspetta
per veder quel che di Bussotto fosse
perche del macellaro ognun sospetta
essendo mo rta quella creatura
ciascun hauea per Bussotto paura.

Diceua il Senator al molinaro
taci, & aspetta, ch'io l'ho ben'intesa
la tua dimanda, & giudicherò chiaro
ma voglio intender quest'altra contesa
che strille tu poi disse al macellaro
rispose strillo che mi duol l'offesa
riceuuta da questo che m'ha morto
mio figlio, & la moglie e a mal porto,

Questo e vn caso di grande importanza
ma dimmi questa cosa come e ita
& e chiara per legge e per vsanza
che chi vccide gliene va la vita
ma e ce vn patto se per ignoranza
ò per malizia la colpa e seguita
cioe se l'homicidio e volontario
qui e d'hauer rispetto, & far dinario.

Per quello che si sia di preiudizio
questo e vn passo daprirci ben gliocchi
per veder chiaramente il malefizio
& come e doue quando & a chi tocchi
& voglio altro lume che'l tuo indizio
per non esser pasciuto di finocchi
che e facil cosa per maleuolenza
apporre vn fallo, e ereder la sentenza.

Tu strilli pure & dimandi ragione
senza propormi la causa tua
non sai tu ch'io son qui sol per cagione
di fare a ciaschedun la ragion sua
& per venire alla conclusione
par giusta cosa ch'intenda amendua
tu accusi costui per homicida
& vuoi chi dia la sentenzia alle grida.

Fa ch'in-

Fig. 42 — Misc. 1016. 16.

Fioretto ⁊ vanto de Paladini

Fig. 43 — Misc. 1016. 17.

2. INCOMINCIA IL VANTO DE PALADINI, inc. c. 8a, col. 1:

Io ſon Re Carlo mano Imperadore

Fin. (ottave 12) c. 8b, col. 1, v. 32: memoria ne rimaſe a Roncisualle. || IL FINE.

3. MORALE, inc. c. 8b, col. 2:

EL tempo vola come al vento poluere

Fin. (terzine 11) c. 8b, col. 2, v. 33: paſcendoui di dir coſi vorrei. || IL FINE. ||

Stampata in Firenze appreſſo Lorenzo Arneſi; L'anno MDLXXXI.

Mis. mm. 183×125, cc. [8], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiiii, con rich. — L'esemplare marciano è macchiato e rappezzato nei margini.

102 **Misc. 1016. 18** — 1614.

Il lagrimoſo lamento di Negroponte. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 44).

Inc. c. 1a, col. 1: O Tu dolce ſignor che ci hai creati

Fin. (ottave 95) c. 6b, col. 2, v. 12: al voſtro honor rimato ho queſta ſtoria. || IL FINE. ||

Stampata in Firenze appreſſo Agoſtino Simbeni l'Anno 1614.

Mis. mm. 165×126, cc. [6], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-A3, con rich.

103 **Misc. 1016. 20** — [Sec. XVII].

LA HISTORIA | DI LIONBRVNO.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 45).

Inc. c. 1a, col. 1: ONnipotente Dio, che nel Ciel ſtai,

Fin. (ottave 96) c. 4b, col. 2, v. 52: Al voſtro honor è detta queſta hiſtoai (*sic*). |

In Bologna, & in Piſtoia, per il Fortunati.

Mis. mm. 175×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 52 per col., segn. A-A2, con rich.

104 **Misc. 1016. 24 b** — 1601.

EL LAMENTO CHE FA || IN FRA SE LORENZINO | DE' MEDICI. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 46).

Inc. c. 1b, col. 1: OIme fortuna diſpietata, e ria

Fin. (terzine 74+v. 1) c. 2b, col. 2, v. 30: Col volto pieno di lagrime oſcuro. || IL FINE. ||

Stampata in Firenze, appreſſo Zanobi Biſticci, l'anno 1601.

Mis. mm. 174×130, cc. [2], col. 2 per p., vv. 42 per col., s. segn., con rich.

105 **Misc. 1016. 25** — [Sec. XVI].

IL LAGRIMOSO LAMENTO || CHE FA IL GRAN MAESTRO DI RODI. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 47).

Il lagrimoſo lamento di Negroponte.

Nel quale ſi narra l'aſſedio, e preſa fatta dal gran Turco. Doue furono tutti li Chriſtiani che v'erono dentro grandi, e piccoli crudeliſſimamente ammazzati.

Nuouamente riſtampato, e ricorretto

O Tu dolce ſignor che ci hai creati
corrente fiume di miſericordia,
e tuo fedeli ti ſien raccomandati
de metti tra Chriſtian pace e concordia
non riſguardare a noſtri gran peccati
di noi altri meſchini ti ricorda;
tu vedi il danno, & vituperio & onte
che riceuon i Chriſtiani in Negroponte.

De dona grazia a l'intelletto baſſo
chi poſſa tutti i gran fatti contare.
di Negroponte ben paſſo per paſſo
e ch'io piaccia a chi mi ſta aſcoltare
della gran guerra, e del crudel fracaſſo
che mai ſudi tal crudeltà contare
prima diriò a laude del Signore
poi a piacer di ciaſcuno auditore.

I   A   Io

Fig. 44 — Misc. 1016. 18.

LA HISTORIA DI LIONBRVNO.

ONnipotente Dio, che nel Ciel ſtai,
Padre Celeſte ſaluator Beato
che'l bene, e'l male di ciaſcuno ſai;
il tuo ſapere regge in ogni lato
ò tu che ſei vero Rè hoggi mai
concedi gratia à me Padre honorato,
che poſſa dir vn bel cantar per rima
che à ciaſcun piaccia del piede alla cima
Signori trouo, che per pouertade
molte perſone ſon mal arriuate
hanno perduto la lor libertade
la pouertà ſi forte l'hà cacciate
vi vò contar di vno in veritade,
qual'era pouer'huom ſe m'aſcoltate
come venne egli à ſi gran periglio
che dar conueni al diauol vn ſuō figlio,
Il pouer huomo era peſcatore,
& ogni giorno gli andaua a peſcare
per ſua diſauuentura à tutte l'hore
poco peſce veniua à pigliare
terra ne vigna non haueua ancora
ben tre figlioli hauea da nutricare
la ſua donna era freſca più che roſa,
viueua di peſcare, e non d'altra coſa
Vna mattina il buon huom ſi leuoe,
& à peſcar con la barca fu andato
punto di peſce il giorno non piglioe
onde il buon huomo ſi fu ſcorrucciato
& a vn'Iſoletta del mare arriuoe
& iui vn gran Diauol hà trouato
è ſi li diſſe, che mi voi tu dare
s'io ti darò del peſce, e aſſai dinare;
Riſpoſe io ti darò ciò che tu vuoi,
onde hora dimmi ciò, che poſſo fare,
parlò il Demonio con ſembianti ſuois
& egli diſſe ſe mi vuoi menare
su ſtà Iſoletta. ve i figli tuoi.
ſe m'Imprometti di non m'ingannare
io ti darò del peſce per riſtoro,
e di moneta aſſai, argento, & oro.

A E quel

Fig. 45 — Misc. 1016. 20.

EL LAMENTO CHE FA IN FRA SE LORENZINO DE' MEDICI.

Che ammazzò lo Illustrisimo Signor Alessandro de Medici primo Duca di Firenze.

Fig. 46 — Misc. 1016. 24 b.

Inc. c. 1a, col. 1: GLI ECCELSI fatti l'inaudite nuoue

Fin. (ottave 92) c. 5b, col. 2, v. 40: finita e la mia hiſtoria à voſtro honore. | IL FINE.

Mis. mm. 183×130, cc. [6, di cui l'ultima bianca], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiii, con rich. — Sul *tergo* della c. 6 è scritto da mano del sec. XVI: « questa leggenda ho chomperà io Domenicho di Antonio da « Saletto (?) ogi questo dì detto dì di san Giouanni l'ano 1583. È uno lamento bellisimo per leggere o sentire le- « gere molto piacieuole et dicieuole a ogni persona chome chi sente quello che è schritto drento a questo libro o « uero leggenda ». Segue d'altra mano contemporanea: « E io Matteo raffermo quanto sopra è ischritto e in fede « della uerità sono stato alla presente ».

106 **Misc. 1016. 29** — 1588.

HISTORIA || D'APPOLLONIO DI TIRO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 48) e a c. 3b è una xil. che rappresenta un uomo seduto dinanzi a libri aperti.

Inc. c. 1a, col. 1: ONnipotente Dio ſignor ſuperno

Fin. (Cantari 6 di ottave 46, 51, 57, 51, 49, 47) c. 16b, col. 2, v. 36:

al voſtro honor queſto libro è finito. || IL FINE. ||

In Firenze Appreſſo Giouanni Baleni. 1588.

Mis. mm. 183×130, cc. [16], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Biiii, con rich.

107 **Misc. 1210. 10 e 2573. 57** — [Sec. XVI].

FROTOLA || DE MAGAGNO || *Per la Vittuoria de i nuoſtri Segnore* | *contra i Turchi.*

La parte sup. di c. 1a è occupata dal tit., la parte inf. è bianca come c. 1b.

Inc. c. 2a: *MARCO Marco crie ogn'on*

Fin. (stanze 26 di vv. 5) c. 4b, v. 5: *Darne alturio questa fià.*

Segue a c. 4b il sonetto: Zambo del Val Brombana | à Selì gran Turc,

che inc.: *QVAE pars eſt ò Selì Salamelèch*

Mis. mm. 145× 105, cc. [4], vv. 25 per p., segn. Ai-ij, con rich.

108 **Misc. 1265. 10** — 1489.

Inc. c. 1a: Pater noſter gratiae predicati p maeſtro Franciſco | de argenta predicatore in ſcto Petronio a Bolo | gna. MccccLxxxix. || La domenica de la oliua aſtomaco dizuno . . . — Fin. c. 2b, l. 18: . . . ſia ſalute per lanima tua. | DEO GRATIAS.

Mis. mm. 157×90, cc. [2], ll. 28 per p., s. segn., s. rich.

109 **Misc. 1395. 5** — 1553.

L'AMORE DI TRO- || LIO, ET GRISEIDA, OVE || SI TRATTA IN BVONA | PARTE LA GUERRA || DI TROIA. ||| *DI ANGELO LEONICO.* ||| *Con Gratia, & Priuilegio, Per Anni X.* — IN VENETIA ||| PER PAVOLO GERARDO, | M.D.LIII.

IL LAGRIMOSO LAMENTO

CHE FA IL GRAN MAESTRO DI RODI.

Con i suoi Caualieri, à tutti i Principi della Christianità nella sua partita. Con la presa di Rodi.

GLI ECCELSI fatti l'inaudite nuoue
lettor cerchi d'vdir hor odi alquanto
cose da far stupir su nel ciel Gioue
de nostri Caualier il pregio e'l vanto
e contra Turchi le mirabil proue
e dei Gran Mastro il lacrimoso pianto
che per discordia che è fra li christiani
Rodi ceuenne dar in man de cani.

O Gioue eterno che nel ciel riposi
glorificato da tutti gli Dei
donami gratia che tanti famosi
cantar io possa i casi horrendi, & rei
che sono vsciti da que can rabbiosi
per abbassar di Christo e gran trofei
però porgimi aiuto ò sommo Gioue.
che di Rodi ti conti le gran proue.

À

Fig. 47 — Misc. 1016. 25.

HISTORIA
D'APPOLLONIO DI TIRO
NVOVAMENTE RISTAMPATA.

Onnipotente Dio signor superno
senza cominciamento & senza fine
che sol per liberarci da l'inferno
portar degnasti corona di spine
o celeste di noi, o padre eterno
da cui procedan le grazie diuine
donami grazia signore al presente
che piacer sia di ciascuna gente.

Signor chi in questo mondo e sfenturato
rare volte e senza maninconia
& chi crede arricchir d'alcun mercato
si perde poi la sua mercatantia
questo bene fia da stare addolorato
& molti l'anno tengon questa via
& io ne son che in tal cagion sospiro
che Appollon mi fo chiamar di Tiro.

Anticamente lo Re d'Antiocchia
crudelissimo fu piu ch'altro assai
pongnan che poi finalmēte gli nocchia
che compero cio che haueua fatto mai
che fu punito della mala roccia
contra di Dio non gli valse trar guai
& come la sua vita maladetta
se m'ascoltate per me vi sia detta.

Regnando questo Re in su la rota
haueua vna sua figlia molto bella
ch'assai baron la volien senza dota
delli piu pro che mai montassi in sella
el padre suo che le parole nota
guardando lei che luce piu che stella
nel suo core disse io non ho moglie
si che di lei posso saziar mie voglie.

A

Fig. 48 — Misc. 1016. 29.

LE GVERRE TROIANE,

CON L'INNAMORAMENTO DI TROLIO, ET GRISEIDA.

DI ANGELO LEONICO

NEL PRIMO CANTO, PER HETTOR, CHE SI MVOVE A' *pietà di Griseida, mostrasi, che la beltà, & la giouenezza nella donna uale à muouere ogni feroce animo. Per Trolio, che così alla prima s'innamora, si comprende, che i gioueni senza punto contraporsi all'appetito bestiale, saltano quasi spontaneamente in quelle. Pandaro, che roffiana la cugina, significa, che chi serue à Principi, non riguarda le leggi diuine nè anco le humane.*

CANTO PRIMO.

ANTO di Trolio, il grande alto ualore,
Il focoso desio, la salda fede,
E di Griseida l'instabile amore,
Presta à uoltare ad altrui uoglia il piede,
Che fù nel tempo, che'l Greco furore
Troia assediata hauea senza mercede,
Per uendicar l'amorosa rapina,
Di Paris fatta, in la greca Reina,

E Giano canto insieme, che fù il primo
Di Genoa fondatore, e la sua prole
Illustre, e degna, e per me la sublimo
Quanta altra stirpe oggi sia sotto il Sole.
E s'in me fosse (onde mi rodo, e limo)
Tanta eloquentia, e sì dotte parole
Quant'e'l suo merto, ò che sonori uersi
Vdrian di lei, & Aquitani, e Persi.

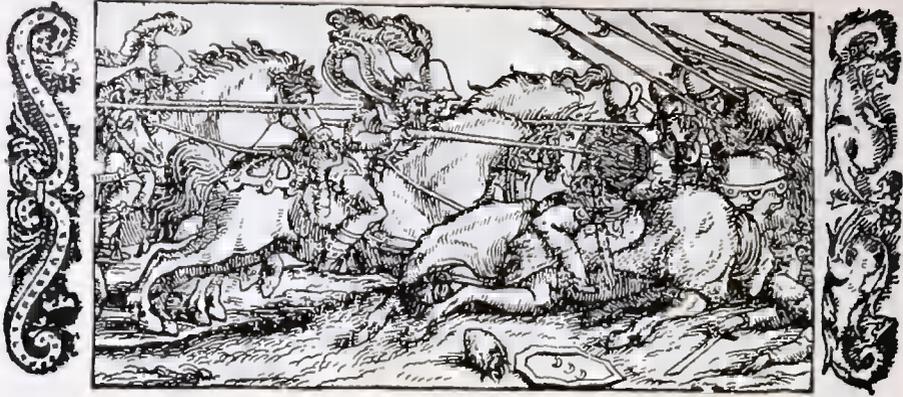
Fig. 49 — Misc. 1395. 5.

CANTO SECONDO.

Fig. 50. — Misc. 1395. 5.

Dopo il tit. l'impresa tip. e l'intiero frontespizio inquadrato da una cornice formata di putti sorreggenti un festone (c. 1a). Le iniziali d'ogni canto sono figurate e ad ogni canto precede una xil.; le xil. dei canti 5 e 7 sono uguali a quella del canto 2 e così 8 = 6, 10 = 3 (Fig. 49-54). La c. 1b è occupata da un sonetto di dedica alla contessa Strozzi, mentre la dedica AI LETTORI è a c. 57a e la c. 57b è occupata da GLI ERRORI. L'opera in 10 canti, inc. c. 2a, col. 1:

CANTO di Trolio, | il grande alto ua- | lore,

Fin. (canti 10) c. 56b, col. 2, v. 20: *Laſciando in terra il corpo ſenza uita* ‖ IL FINE. — [c. 57b]: IN VINEGIA, PER GIOVAN MARIA ‖ BONELLI. M D LIII.

Mis. mm. 180×125, cc. 56. [1], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Nij, O-Oiij, con rich.

110 **Misc. 1419. 7** — [Sec. XVI].

NVOVO MODO DE IN- | TENDERE LA LINGVA ZERGA, | . . . .

CANTO TERZO.

Fig. 51 — Misc. 1395. 5.

CANTO QVARTO.

Fig. 52 — Misc. 1395. 5.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 55). Precede un sonetto A I LETTORI, che inc. c. 1b:

Voi che uerſate queſto bel libretto

L'opera inc., dopo il tit. ripetuto, c. 2a: A. | Abbrugiare - Anfare - Aruffare. — Fin. c. 21a, l. 5: Sabbato — Luſtro del Grimo.

Seguono:

1. Una STANZA (vv. 8), che inc. c. 21a, l. 6:

Chi uuol far l'arte del buon calcagnante

2. Un CAPITOLO (terzine 26+v. 1), che inc. c. 21a, l. 16:

Fv da i dragon de i furbi il contrapunto

CANTO SESTO.

Fig. 53 — Misc. 1419. 7.

3. Quattro sonetti caudati, che inc.:

a. TRucca calcagno per quella calcoſa (c. 22b)
b. Felice uita de un guidon fratengho (c. 22b)
c. Se 'l maggio di biſtolphi ſe talato (c. 23a)
d. Che piu onta uita, o piu cauazzon ſtato (c. 23a)

L'ultimo sonetto fin. c. 24b, v. 16:

Haurai di curto al guidon un puo di funa. | IL FINE. |||
In Milano per Valerio & fratelli da Medda.

Mis. mm. 120×64, cc. [24], ll. (vv,) 30 per p., segn. A-Ciiij, s. rich.

CANTO NONO.

Fig. 54 — Misc. 1395. 5.

111 **Misc. 1454. 2** — [Sec. XV].

[Profezia]

Inc. senza tit. con piccola iniziale ornata c. 1a, col. 1 (Fig. 56):

EL ſe mouera un xato

Fin. (vv. 351) c. 2b, col. 2, v. 41: e con gran ſangue. | FINIS.

Mis. mm. 176×100, cc. [2], col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn, s. rich.

112 **Misc. 1454. 4** — [Sec. XV].

¶ La uita di tucti e Papi & Impadori.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 57). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a, col. 1: SE mai dinullo hūan ſuapghi ual ſāō

Fin. (ottave 110) c. 8b, col. 2, v. 16: p ſaluatione della xpiana geſta. ||
¶ Finita la uita di tutti e Papi & | Imperadori. ¶ Finis.

Mis. mm. 151×122, cc. [8], col. 2 per p., vv. 32 per col., seg. a-aiiii, s. rich.

113 **Misc. 1454. 5** — [Sec. XV].

¶ La ſchiatta de Reali di Francia & de Nerboneſi | . . .

NVOVO MODO DE IN-
TENDERE LA LINGVA ZERGA,
Cioe parlare Forbeſco.

Nouellamente poſto in luce per ordine
di Alphabeto, Opera non men
piaceuole, che utilisſima.

In Milano per Valerio & Hieronymo
fratelli da Meda.

Fig. 55 — Misc. 1419. 7.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 58).

Inc. c. 1b, col. 1: HVmana carne della uirgo pia

Fin. (ottave 84) c. 6b, col. 1, v. 32: che alfine io ſon uenuto della hiſtoria. ‖

¶ Finita la ſchiatta de Reali di Frãcia.

Mis. mm 155×114, cc. [6], col. 2 per p., vv. 32 per col., segn. a-aiii, s. rich.

L ſe mouera un xato
āni ſette dieci e q̄tro
che zuchera di ſcato
alla muteſcha
la fede griſeſcha
andera in balbaglio
e con ſonaglio
cantera ſua meſſa
non hauera defeſa
la gente patarina
la cita de budria e chatarina
ſera piu uolte percoſſa
o ſerula doloroſa
a ti tocha prima
portare la diſciplina
de la roda dalbania
el conuien che coſi ſia
per la ſua ignorantia
per li pocha conſtantia
che loro han uerſo idio
el ne ſera monſtraro un.y.
per uno incheſe.x.
poi uada e impicaſe
tutta ualachia
ſt agonina e crouatia
biſachi e morlachi
tuti ſeriti pagati
de una moneta
o boſſina e dalmatia aſpecta
che lauerai la broda
de la luxuria lorda
che fai ſenza miſura
gli toi monti e pianura
Sera dal populo deſtruto
non hauerai aiuto
del tuo ſuperbo gouerno
io uedo e ſi diſcerno
chel ſe apparechia el fuocho
a pocho a pocho
conſumera le groſſe legne
e le corone indegne
farano offerte a idolo
E llo idolo
portera in nele parte de aſia
e con gran ſcachaſſia
de biancha gentalia
E correra la medaglia
de pharaon e machometo
e fuora del luogo ſtreto
inſira li gran pelli
e dirano ſpeſſo ala pueſcha
gli peſchator che peſca
uedera el ſuo balio
e montera a cauallo
inanzi al ſuo biſogno
e longaro dara del grugno
ali cani maſtini
e in quelli giorni primi
hauera aſpere percoſſe
e ſera le ſue prime uſuande
anchora pianze e langue
la corona cypriana
che la lege romana
lasera da parte
e fara noue carte
de ogi in domane
ſe bruſera ſua ndella
e cadera la ſtella del ſuo paeſe
ſel non ſera corteſe
e iuſto ala balanza
e non intrar in danza
che ognun gli dara di calzi
e ſeran tolti a balzi
caualieri herodiaoi
mori turchi e pagani
tutti gli dara la tacha
intende el monarcha
il ſauio merlino
e che diſſe uno e ſette e primo
andera el pelegrino
giu del ſentiero
el manto de ſan piero
andera ala ſtraciaria
la furlana uicharia
non hauera el paſtore
e hauera tremore con remore
con gran fortuna
lo mare con la luna

Fig. 56 — Misc. 1454, 2.

Fig. 57 — Misc. 1454. 4.

114 **Misc. 1454. 6** — [Sec. XV].

¶ Huomini famosi da cento anni in qua.

Fig. 58 — Misc. 1454. 5.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 59).

Inc. c. 1a, col. 1: NEssun si puote felice chiamare

Fin. (ottave 107) c. 6b, col. 2, v. 12: gliaccepti nella sua eternal gloria. | ¶ Finis.

Mis. mm. 183×122, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. a-a3, s. rich.

¶Huomini famosi da cento anni inqua.

Nessun sipuote felice chiamare
se nõ chi spa nello eterno bene
pche diqua nulla nõ puo durare
& noi & esse mãcar cicõuiene
bẽche cisien pstare alnostro usare
abãdonare cele cõuien cõ pene
cosi come diqua nulla portiano
cosi dila sanza niẽte andiano

Sendo creati di tanta bructura
pche nõ risguardiano alsõdamẽto
che lacausa dogni eterna cura
õde chlsuo lauoro nõsia mai spẽto
ma igenera diseme lanatura
secõdo philosophico argumẽto
cosi come difecce nati siamo
dipuzolẽte loto ritorniamo

Dapoi che si uilmente siã creati
nõ uolger laragiõ dallo ĩtellecto
bẽchemoi siamo igrãdeza mõtati
laterra e ilnostro fin qsto e leffecto
& nõ cisianio una hora riposati
che ritornian nel nro prio obiecto
po qui nõ hauẽdo stabileza
ragiõ cinduce a cõtemplar lalteza

Ogni nostro opare par che sia uano
pche faccian tucto il nostro disio
inqlle cose che ciafatichiano
latribuiano anoi &nõ adio
& solo ilfacto nostro procuriano
hor fa chentẽda bene il parlar mio
laspeme nostra e solo auer thesoro
onde pdiãne ilben dellalto coro

a

Fig. 59 — Misc. 1454. 6.

115 **Misc. 1454. 7** — [Sec. XV].

¶ Bradiamonte forella di Rinaldo.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 60)

Inc. c. 1a, col. 1: Per dar dilecto & infinito piacere

Fin. (ottave 126) c. 8b, col 2, v. 32: come meriterebbe a quefti canti. ||

¶ Finito il cantare di Bradiamonte.

Mis. mm. 165×115, cc. [8], col. 2 per p., vv. 36 e 32 per col., segn. a-aiiii, s. rich.

116 **Misc. 1454. 8** — [Sec. XV].

[Guerra di Parigi facta da Antea Reina di Babbillona].

Manca la c. 1 (segn. *a*) e il tit. è desunto dall'*explicit*.

Inc. c. 2a, col. 1: Non chi comīcia a meritato e fcripto

Fin. (ottave 173) c. 12b, col. 2, v. 8: doue fia pe x̄piani fol doglia e pianto. ||

Finita e la guerra di parigi Facta | da Antea Reina di babbillona.

Mis. mm. 145×118, cc. [12, di cui mancante la c. 1], col. 2 per p., vv. 32 per col., segn. a-aiiii, b-bii, s. rich

117 **Misc. 1454. 9** — [Sec. XV].

¶ Quefta e larocta di Babbillona quando Morgante & Orlan | do & Rinaldo prefono lacipta di Babbillona.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 61).

Inc. c. 1a, col. 1: MAgnifica o fignor lanima mia

Fin. (ottave 136) c. 8b, col. 2, v. 32: & portollo alto più dicēto braccia. ||

¶ Finita e larocta di Babbillonia.

Mis. mm. 175×122, cc. [8], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. a-a4, s. rich.

118 **Misc. 1454. 10** — [Sec. XV].

¶ Laguerra detedefchi cōtra euinitiani deq̄li era | lor capitā el fignor ruberto da fanfeuerino.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 62). Xil., rappresentanti scene della guerra, sono a cc. 2a, 3a-b, 4b, 5a-b.

Inc. c. 1a, col. 1: Piatofo padre di mifericordia

Fin. (ottave 88) c. 6b, col. 2, v. 40: aluoftro honor rimata e q̄fta ftoria. | FINIS.

Mis. mm. 170×122, cc. [6], col. 2 per p. vv. 40 per col., s. segn., s. rich.

119 **Misc. 1454. 11** — [Sec. XV].

¶ Lamento di Conftantinopoli.

La c. 1a è occupata soltanto dal tit. stampato in alto. È qui riprodotta la c. 6b (Fig. 63).

¶ Bradiamonte sorella di Rinaldo.

PEr dar dilecto & infinito piacere	Correndo el tēpo del settecēto & ottāta
a tutti q̄gli che starāno ascoltare	che Carlo magno si regnaua ī Frāza
ma pria voglio fare il mio doue	hauia cō seco baronia cotanta
inanzi chi voglia cominciare re	eraui vn duca di molta possanza
pregar colei che ha sommo potere	come la storia apertamēte canta
che tanta gratia mi debba prestare	che hauia cinq̄ figli in sua baldanza
chi dia principio a mia bella storia	costui si fu chiamato el duca amone
& mezo e fine con la mia memoria	sir di Dardona nobile barone

Fig. 60 — Misc. 1454. 7.

Questa e larocta di Babbillona quando Morgante & Orlando & Rinaldo presono lacipta di Babbillona

MAgnifica o signor lanima mia
& lospirito mio ditua salute
& tu p cui fu decto Aue maria
exultata con gratia & cō uirtute
o gloriosa madre o uirgo pia
cō laltre gratie che mhai cōcedute
adiuta ancora cō tue uirtu diuine
lanr̃a historia ſſin chió giūga al fie

Io dissi chl Soldano mādato hauea
alre Gostāzo & scripto che uenisse
auedere lagiustitia che facea
ma come ilmesso par che cōparisse
subito il Re la lettera leggea
entese q̄llo che iltraditore scripse
la lettera a Orlando pose imano
dicēdo q̄sta ha scripto iltuo soldāo

a

Fig. 61 — Misc. 1454. 9.

C Laguerra detedeschi cõtra euinitiani deq̃li era lor capitã elsignor ruberto da sanseuerino.

Piatoso padre di misericordia
chalatua somiglãza nha sõmati
de nõ guardar alla molta discordia
& abominatione & gran peccati
de metti pace unione & cõcordia
fra tutti quanti efedeli baptezati
per tua clemenza & infinita bõtade
aiuto porgi alla cristianitade
Et cosi priegho te madre digloria
cosancti della celestial corte
che ti piaccia allitalia dar uictoria
& scampar da fortuna & dure sorte
& ame tanto concedi di memoria
codolci metri & con le rime scorte
ittacti de possenti uenitiani
la grã guerra factãno cotramõtani
O quanto e duro aquel che e offeso
dimenticar lariceuuta ingiuria
tal mostra di leggieri portar ilpeso
& sta allegro & par che non sicura
che ridendoti sta con larcho teso
& di & nocte sempre mai procura
ĩche modo epossa far la sua uẽdecta
& disiãdo sempre iltempo aspecta
O quãti offenderãno alcuni almõdo
che del nimico stima non farae
& non considera ilgrieue pondo
& quanto che laoffesa impoiterae
& qsta e la ragiõ cha messo alfondo
molte famose & ornate ciptaci
si come exẽpli assai puoi pigliare
la ingiuria e forte da dimenticare
Etnon sopperire miaeloquentia
douermi troppo nel dir exaltare
mancha lingegno mãcha lascieria
chintende itẽda da exẽplo pigliare
in breuita questa e lasententia
diuoler rectamente nauigare
ma e nõ cipẽsa colui che schernisce
lospino che secco coltẽpo fiorisce

Fig. 62. — Misc. 1454. 10.

Inc. c. 1b, col. 1: ¶ Cõ lachrime piãgendo a raccõtare

Fin. (ottave 89) c. 6b, col. 2, v. 32: Et afuoi ſcolari che lhanno scripto. ‖ ¶ Finito il lamento di Conſtantino- | poli in iſtanze. Deo gratias.

Mis. mm. 172×124, cc. [6], col. 2 per p., vv. 32 per col. (vv. 35 nell'ultima c.), segn. a-aiii, s. rich.

120 **Misc. 1454. 13** — [Sec. XV].

[Il Savio romano]

È qui riprodotta la c. 3a (Fig. 64). Inc. senza tit., c. 1b, col. 1:

Al nome ſia di buono ſcomĩciare

Fin. (stanze 79 di vv. 4) c. 3a, col. 2, v. 28: chauemo facta. ‖ ¶ Finito il Sauio Romano

Mis. mm. 130×116, cc. [3 di cui la c. 3b è bianca], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., s. rich.

121 **Misc. 1454. 53 a** — [Sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

È una sola c. volante stampata nel *recto*.

Inc.: AL SPETTABOLO, | *E PRVDENTO MESSER* | *MICHELO SOTTO-PRIORO DI* | *Battighelfi è a tutti i ſo Compa-* | *gni daparaſego.* ‖

Fradegi ſe ſauеſsi quanto amoro

Fin. (sonetto caudato di vv. 32) ivi, v. 32:

La coppa, el car, la meſa, e fin l'Antena. ‖
Giulio quondam de Checo indoradoro,
Al preſento gastoldo del Retoro.

Mis. mm. 232×86, c. 1 stampata nel *recto*, vv. 32.

122 **Misc. 1454. 53 b** — [sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

È una sola c. volante, stampata nel *recto*.

Inc.: AL MAGNIFICO, | *ET CLARISSIMO* | *SIGNOR, IL SIGNOR* | *Nicolò Barbarigo digniſsimo* | *Podestà di Verona.* ‖

Caro, e troppo daben dolzo Segnoro,

Fin. (sonetto caudato di vv. 32) ivi, v. 32:

Che 'l ſmorba el Morbo, i Ladri, efin la Rena. ‖
Michele da San Zen, ſotto prioro
Di Battighelfi, uoſtro Seruidoro.

Mis. mm. 235×86, c. 1 stampata nel *recto*, vv. 32.

& gridate ognuno uiua Giesu xpo
& gridate noi fareno grande acqsto
Et uenghi anco Vespasian con Tito
furon due imperador delli romani
perche idio da giuda fu tradito
trenta danari iluende agiude cani
hor tu intendi quel nobil partito
che preson qlli imperador sourani
p far uendecta diquel prezzo charo
dauon cento giudei per un denaro
Et cosi questa uendecta siuuol fare
pche nha morti migliaia dugento
trenta per uno sene uuole amazzare
acciochè ilnome loro sisia spento
inquesto modo siuuol uendicare
secondo lochristian comandamento
non ci pongo lonumero: ma se sai
abocca fare tu ilmultiplicherai
Da poi che riparar non sipotrebbe
alla morte dique martyrizati
riparate aquel danno che uerrebbe
segli pagani fussino lassati
star q dentro semp guerreggerebbe
agli christiani presso circundati
atucti expiani sempre farie guerra
se uoi non riparate a questa terra
Ilassero aduoi gliordinamenti
elfar delle bactaglie & del andare
con bombardebalestra & stormēti
ilqual signore sidee piu honorare
tucti uniti insieme & ualenti
& uoler tra uoi giustitia obseruare
acciochè shabbia una facta uictoria
allaude a dio & alla superna gloria

Ancor giudicherei chognū uādasse
qualūq frate e in ordine incappato
& che ognun lecappe sispogliasse
& dibuona armadura bene armato
& que prelati chan lepelle grasse
& qualunque e in cherichale stato
che in qsta impresa ognun si uenissi
cha speranza uiuon de crocifixi
Et nel tempo che disopra harai lecto
atrenta di di luglio raccontamo
dal pricipio alla fine come ho decto
p nō dir troppo lungo fin facciamo
& se cifusse uerso non ben decto
alla correctione di uoi nestiamo
da questo nasce inuidia & mal uoler
peggio e ilmal plare che ilben tacer
Erano in questo tempo collegati
insieme li Sanesi e Vinitiani
equali mādoron mess Vital donati
a siena imbasciadore & nelle mani
lettere uennon pe corrier mandati
rachontando lemorte de christiani
sicome hauete inteso poi & prima
& come ho facto queste stāze ī rima
Et hora per saper chi fu elchristiano
cha facte queste rime p memoria
e chiamato da ciascun taliano
che uadino per hauer qsta uictoria
chiamasi prete Maffeo pisano
alquale idio conceda eterna gloria
&a sua fine per quelche ha decto
& asuoi scolari che lhanno scripto

¶ Finito il lamento di Constantino-
poli in istanze Deo gratias

Fig. 63. — Misc. 1454. 11.

123 **Misc. 1454. 53 c** — [sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

Chi vuol volare contro a natura
⁊ per forʒa volare inaltura
nõ vagiungne ⁊ cade in terra dura
Et ſi diſface
Elpenſiero venuto glie fallace
quãdo hai di quel che non tipiace
non puo eſſer altro datti pace
Che ilmigliore
Che io ho veduto a buon ſofferitore
con humilta eſſer vincitore
⁊ per ſuperbia eſſer perditore
Duna pruoua
Chi ſiede bene gia mai nõ ſimuoua
chi va cahendo ilmale ſillo truoua
chi laſſa la via vecchia ꝑ lanuoua
Fa matteʒʒa
Molta bella coſa e la gentileʒa
⁊ la corteſia ⁊ la netteʒa
a quella coſa che lhuom ſaueʒa
Si mantiene
Laſſa ſtare ilmale ⁊ piglia ilbene
non far qnello che non ſiconuiene
non riſponder ſe non tapartiene
Diſſe Cato
Alconſiglio che non ſe chiamato
non vandar ſe non ſe appellato
non andare alpelago lodato
A peſchare
Nel fiume turbo gia non entrare
ſe nõ lo vedi altrui prima paſſare
chi vuol far la coſa de prima pẽſare
Et vedere
Quello che ne puote interuenire
buono e ilſenno dinanʒi alſapere
chi ben comincia ben de finire.
Per ragione
Et ogni coſa vuol tempo ⁊ ſtagione
ꝑ giucare ſiſtrugge lamagione
nõ ꝓbatter tua moglier ſanʒa cagiõe
Et non le dare
A torto ne a oltraggio nõ lacagiõare
ria laſareſti diuentare
ancho figluolo voglio tipreghare
Per amore
Che ami lo tuo padre di buon core
⁊ ſtagli vbbidiente ⁊ ſeruidore
a tua madre ſempre fa honore
Quanto ſai
Del bene che altrui farai
Da Gieſu chriſto merito narai
da tuoi figluoli ne ſarai
Bene meritato
Hora faro fine a queſto mio dettato
⁊ voi ſignori che mhauete aſcoltato
Chriſto vi perdoni ogni peccato
Et ogni offenſa
Et ancho quãdo verreno alla ſentẽʒa
apparecchiati ſiamo allubbidienʒa
con laſancta virtu di patienʒa
Chauemo facta

¶ Finito il Sauio Romano.

Fig. 64 — Misc. 1454. 13.

È una sola c., stampata a 2 col. nel *recto*.

Dopo le parole: *AL SMAGNIFIC, E CLARISSEM SAGNVR | Ncalò Barbaric Podestat di Verona meritiſſem*, inc. col. 1:

Ol me ſaraf douis che à merites

Fin. (sonetto caudato = vv. 86) ivi, col. 2, v. 41:

La ſchina, ol ſac, el colo, ghe donem. ||
De uù ſchiaf perpetu Zan Piombana
Ambaſſador, dei Fachi de Doana.

Mis. mm. 270×170, c. 1 stampata nel *recto*, col. 2, vv. 45 per col.

124 **Misc. 1454. 53 e** — [sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

È una sola c. oblunga stampata nel *recto* a 3 col.

Dopo il tit.: *SORA NO SO CHI POETI DESGIRLANDE* || *da San Zen memoreuoli*, inc. col. 1:

Ghe stà certi minchioni, ch' ha uogiù,

Fin. (sonetto caudato = vv. 50) ivi col. 3, v. 14:

E pigè ſto conſegio che ue dago. |||
Bortolamè da San Zen uchiarolo,
Ve ſcriuo questa al ſtroeuo ſul ſo introelo.

Mis. mm. 135×260, c. 1 oblunga stampata sul *recto*, col. 3, vv. 18 per col.

125 **Misc. 1454. 53 f** — [sec. XVI].

[Per l'ingresso di Niccolò Barbarigo, podestà di Verona].

È una sola c. oblunga stampata nel *recto* a 2 col.

Dopo le parole: *AL TROTOLA DE ; MENEGO DI BIASII E A* | *Tutta l'altra Nagia de ual Pantena*, inc. col. 1:

Horsù figuò no ue slagnè mo pì

Fin. (sonetto caudato = vv. 47) ivi, col. 2, v. 22:

AL BARBARIGO *il Cel mãdi ognibẽ.* ||
Daldura ſtringa rotta da Neſente
Voſtro Meazzo Barba è bon parente.

Mis. mm. 170×185, c. 1 oblunga stampata nel *recto*, col. 2, vv. 25 per col.

126 **Misc. 1505. 8** — 1565.

ATTILA | FLAGELLUM DEI | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 65).

inc. c. 1b: INCOMINCIA IL LIBRO | DI ATTILA, IL QVALE FV GENE- | RATO DA VN CANE . . . | col. 1: Intendendo i Pagani di Vngaria . . . — Fin. (capp. 30) c. 23a, col. 2, l. 4-5: . . . e per | terra longo tempo. || IL FINE.

Segue: *SITO E FORMA DELLA* || *Chieſa di S. Marco poſta in Vinetia.* || Fv la Chieſa di S. Marco . . . — Fin. c. 23b, col. 2, l. 29-30: a tutto | il mondo. || IL FINE.

Segue, c. 24a-b: TAVOLA DI TVTTI | *I CAPITOLI CONTENVTI* | NELL'OPERA infine alla quale sono i dati tip.: IN VINETIA | Appreſſo Dominico de' Franceſchi, in Frezzaria | all'inſegna della Regina. 1565.

Mis. mm. 132×85, cc. 24, col. 2, ll. 39 per col., segn. A-C4, con rich.

ATTILA
FLAGELLVM DEI
ILQVALE FV VN'HVOMO
CRVDELISSIMO,
CON LA DESTRVTTION DI ALTINO,
ET DI MOLTE ALTRE CITTA',
*et di qual tempo foſſe princi-
piata Vinetia.*
Et di nuouo con ſomma diligentia corret-
ta, & riſtampata.

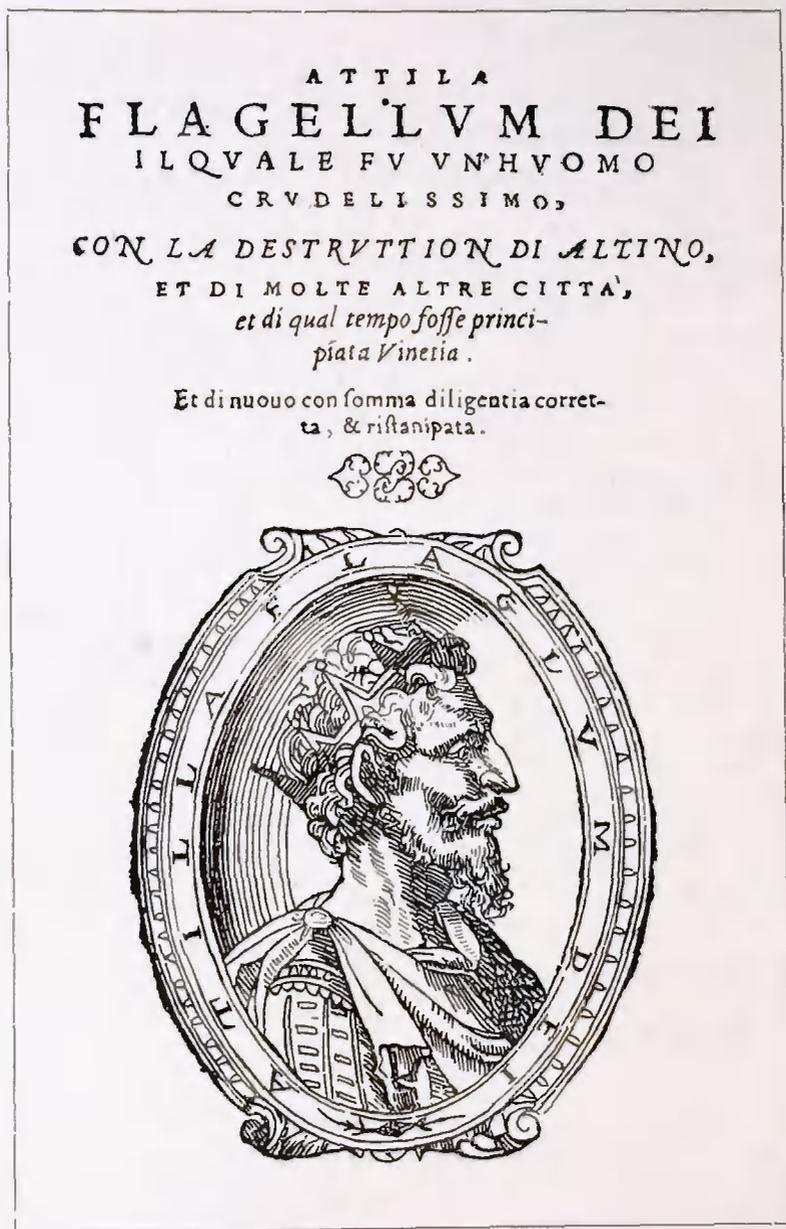



Fig. 65 — Misc. 1505. 8.

127 **Misc. 1631. 13 b** — [Sec. XVI in.].

La dischiaration della santa croce cõ la dischia | ration del pater noster: . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 66).

1. Il dialogo tra Cristo e il peccatore inc. c. 1a, col. 1:

La santa croce pochi o nullo impara

Fin. (terzine 130 + v. 1) c. 3a, col. 1, v. 38: Miserere al tuo figlio o dolce padre. | Amen.

2. Il dialogo tra la Vergine e il peccatore inc. c. 3a, col. 1, v. 39:

Aue regina del superno choro

Fin. (terzine 60+v. 1) c. 4a, col. 1, v. 27: Soccorri adesso mentre che siam uiui. | Amen.

3. Capitulo sopra el Benedicite inc. c. 4a, col. 1, v. 28:

BEnedicite gente un solo idio

Fin. (terzine 10+v. 1) c. 4a, col. 2, v. 10: Qual hai redempta col tuo pprio sangue.

4. Sonetto sopra ad cenam uite, inc. c. 4a, col. 2, l. 12:

Ad cenam uite doue alciam le ciglia

5. Sonetto della Conception della Virgine Maria, inc. c. 4a, col. 2, l. 28:

Tempri la turba linsolente ritto

6. Sonetti spirituali, inc. c. 4b, col. 1, l. 43:

a. Hor lassa alma infelice a quel che speri

b. Pon freno alma infelice a quel che speri

7. La Oration de Santa Maria de Loreto, inc. c. 4b, col. 1, v. 21:

De gemiti e sospiri io me nutrico

Fin. (terzine 25+v. 1) c. 4b, col. 2, v. 50: Peccaui domine miserere mei. | FINIS.

Mis. mm. 182×135, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., segn. A-Aij, s. rich.

128 **Misc. 1801. 3** — 1608.

La Rappresentatione | *DI SANTO GIORGIO,* || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 67).

Inc. c. 1b, col. 1, dopo la rubrica: Comincia la Rappresentatione | di San Giorgio Martire, | e Caualiere di Cristo. || *Vn Angelo Annunzia, e dice:*

POPOL diletto d'vdir generoso

Fin. c. 8b, col. 2, v. 27: tanto chi parta prendete vostr'agi. || IL FINE.

Mis. mm. 175×130, cc. [8], col. 2 per p., ll. 42 per col., segn. A-A4, s. rich.

129 **Misc. 1801. 4** — 1611.

IL MALATESTA || **Rappresentatione Spirituale** || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 68).

La dischiaration della santa croce cō la dischiaration del pater noster: E la risposta che fa

Christo al peccator. Et laue Maria deschiarata: Et la risposta che fa la vergine Maria al peccator. Et vn capitolo da insignar a i puti de benedir la mensa. Et vn sonetto della conception della vergine Maria: Anchora Sonetti spirituali: con vn capitolo de Sāta Maria da Loreto loqual fece vno essendo incarcerato a morte. Nouamente Stampato.

✠ La santa croce pochi o nullo impara
e par chē al mōdo el uitio adesso uaglia
per questa nostra uita e tanta amara

a Arme: cōtrasti: guerre e grā battaglia
dio nō si troua ī terra altro che Marte
el mōdo e sottosopra in grā trauaglia

b Bonta piu non si troua in queste parte
el mondo de peccati e fatto hospitio
e de uirtu piu non si troua larte

c Contentione lite & ogni uitio
piena e la terra de malignitade
per questo andemo tutti in precepitio

d Discordia e sol nel mōdo e ī le cittade
discordia e fra li amici e fra parenti
discordia regna e mancha lunitade

e Errori sol si troua infra le genti
la santa fede al tutto ua per terra
ognun sprezza la lege e i sacramenti

f Furti rapine e nel robar si sperra
beato e quel che daltrui ben si pasce
un coglie el bene e laltro poi lafferra

g Giotton lhuomo si fa dapoi chel nasce
e larte del mal far se impara in prima
beato e quello che morto in di le fasce

h Honor di Dio poco se cura o stima
ai santi anchora poco honor se porta
perho uien el flagel da lalta cima

i Iustitia in tutto el mōdo e quasi morta
la iusta uirga qual star dritta suole
in modo dun rampino e fatta torta

k Kase: castelli: uille: monti: e colle
a foco a sacco ognū far peggio brama
picol mal fa ch l grāde far non polle

l Lingua ueloce a tuor daltrui la fama
piena de contumelia e de bussa
chi semina zinzania o fuoco o fiamma

m Monache frati e tutta chieresia
puochi son buoni: e ql se tien migliore
che meglio meni lacqua alla sua uia

n Negligente e ciaschun grande e minore
ne lopre buone: & al mal far consente
e in qsto sol sadopra el senso el cuore

o Odio e rancor di fuora e nella mente
semp̄ si troua: e tale ha poi grā doglie
del bē daltrui: del mal grā gaudio sente

p Persecution un dona e laltro toglie
semina el mondo angustie per uiuanda
p questo altro che angustie nō si coglie

q Querele con lamenti in ogni banda
de uedoue e pupilli ognhor se uede
quel che de dar al creditor domanda

r Regno con regno non se obserua fede
e mancho fra signori: o che mal opra
la fede mancha doue la richiede

s Soldati e gente darme sol sadopra
arme caualli ognun allarme crida
el mondo in ogni banda e sottosopra

t Tradimenti nel mondo qui sannida
ingāni e fraude: e quādo ben contēplo
sempre e tradito quel che piu se fida

u Violation de chiesia e sacro templo
le sacre donne chor non se notifica

Fig. 66 — Misc. 1631, 13 b.

La Rappresentatione

DI SANTO GIORGIO,

CAVALIERE DI CRISTO.

In Siena alla Loggia del Papa. 1608.

Fig. 67 — Misc. 1801. 3.

IL MALATESTA

Rappresentatione Spirituale

DEL MIRACOLO DELLA SACRA VERGINE
Santa CATERINA da Siena.

Nuouamente ridotta in ottaua rima: e pubblicamente rappresentata nella contrada, doue ella nacque di Fontebranda, La prima Domenica di Maggio.

In SIENA, Alla Loggia del Papa. 1611.

Fig. 68. — Misc. 1801. 4.

A c. 1a: *Le perſone che interuengono al Miracolo.* A c. 2a in alto una xil. rapppresentante S. Caterina e sotto le due ottave dette da *L'ANGELO ANNVNTIATOR | DELLA FESTA,* che inc.:

MAndato à voi ſon dall'Eterna cura

Inc. l' ATTO PRIMO a c. 2b, col. 1: NAſtoccio compar mio mi merauiglio

Fin. (Atti 3) c. 7b, col. 2, l. 28: e come vn Coro d'Angeli ne scenda.

Mis. mm. 165×130, cc. [7], col. 2, ll. 40 per col., segn. A-A4, s. rich.

130 **Misc. 1801. 5** — 1618.

La Rappreſentatione || Della Preſentatione di Noſtro Signor GIESV CRISTO | al Tempio. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 69). A c. 1b i nomi degli « interlocutori » e la « dichiaratione della Scena ». A c. 2a la dedicatoria in prosa dell'autore ad Aless. Baldeschi.

Inc. il prologo (terzine 8) c. 2b, col. 1. NVNZIO PER PROLOGO. ||

QVEL verbo eterno di Maria incarnato

Inc. c. 2b, col. 1: MISTERIO PRIMO | RAGIONAMENTO | PRIMO. || Maria ſola alla Capanna. |

FIgliuol, che per ſaluare i falli nostri,

Fin. (Misteri 2) c. 8b, col. 2, l. 14-15: . . . ct è finita la Rappre | ſentatione.

Seguono due sonetti, uno al card. Simoncello, l'altro ad Aless. Baldeschi, che inc.:

1. SAggio Simon, che di Simone al ſeggio
2. Dotto Baldeſchi, che da quel gran lume

Mis. mm. 168×125, cc. [8], col. 2, ll. 40 per col., segn. A-A4, s. rich.

131 **Misc. 1836. 17 b e 2573. 71** — 1572.

NVOVA | CANZONE || A SELIN IMPERATOR || DE TVRCHI. ||| . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 70), la c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: SELIN me ſe ſta ditto,

Fin. (stanze 15 di v. 10) c. 4b, v. 16: Ala barba de quei che rompe fede. ||| IL FINE.

Mis. mm. 155×80, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A2, s. rich.

132 **Misc. 1890. 7** — 1541.

IL SOGNO DIL CARAVIA . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 71). Altre xil. sono a cc. 3b, 7a, 27b, 29a-b (Fig. 72-76). La c. 1b è bianca; la c. 2a è occupata dalla dedicatoria in prosa, stampata in corsivo, di Alessandro Caravia a don Diego Urtado di Mendoza: la lettera H iniziale ha nel mezzo la figura d'un uomo. Inc. il proemio c. 2b, col. 1: *Alli Lettori.* |

QVi non ſi tratta le guerre di Orlando

Fin. il proemio (ottave 8) a c. 2b, col. 2, v. 32: *E la mia uita fin ne l'hore eſtreme.*

La Rappresentatione

Della Presentatione di Nostro Signor GIESV CRISTO al Tempio.

Composta da Gio: Simone Martini da Todi.

In Siena, alla Loggia del Papa. 1618.

Con licenza de' Superiori.

Fig. 69 — Misc. 1801, 5.

NVOVA

CANZONE

A SELIN IMPERATOR

DE TVRCHI.

IN LINGVA VENETIANA.

IN VENETIA, MDLXXII.

Fig. 70 — Misc. 1836. 17 b.

IL SOGNO DIL CARAVIA.

Con Gratia, e' Priuilegio.

M D X L I.

Fig. 71 — Misc. 1890. 7.

Fig. 72 — Misc. 1890. 7.

Fig. 73 — Misc. 1890. 7.

Fig. 74 — Misc. 1890. 7.

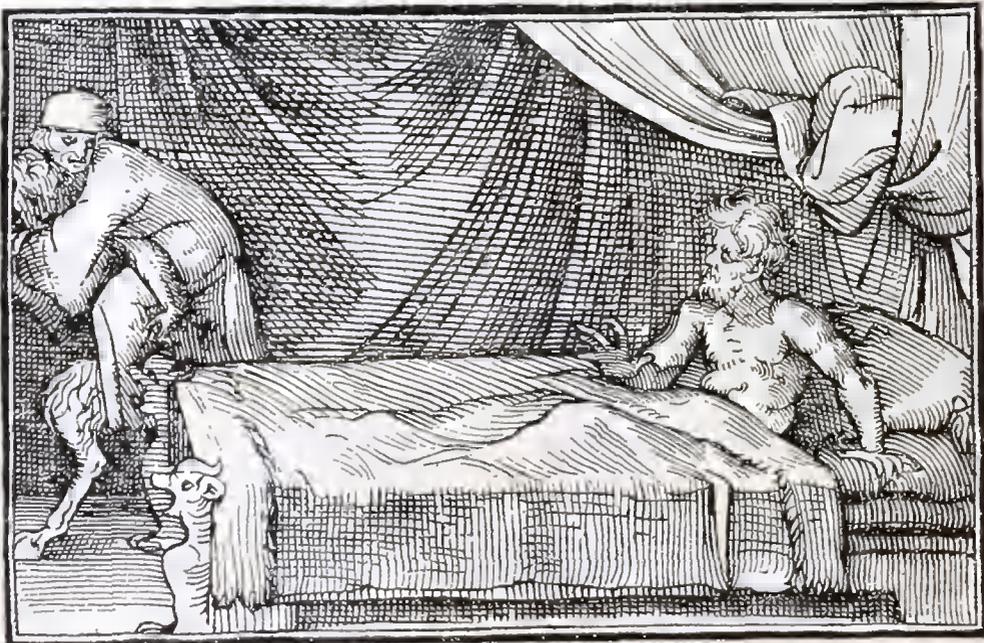



Fig. 75 — Misc. 1890. 7.

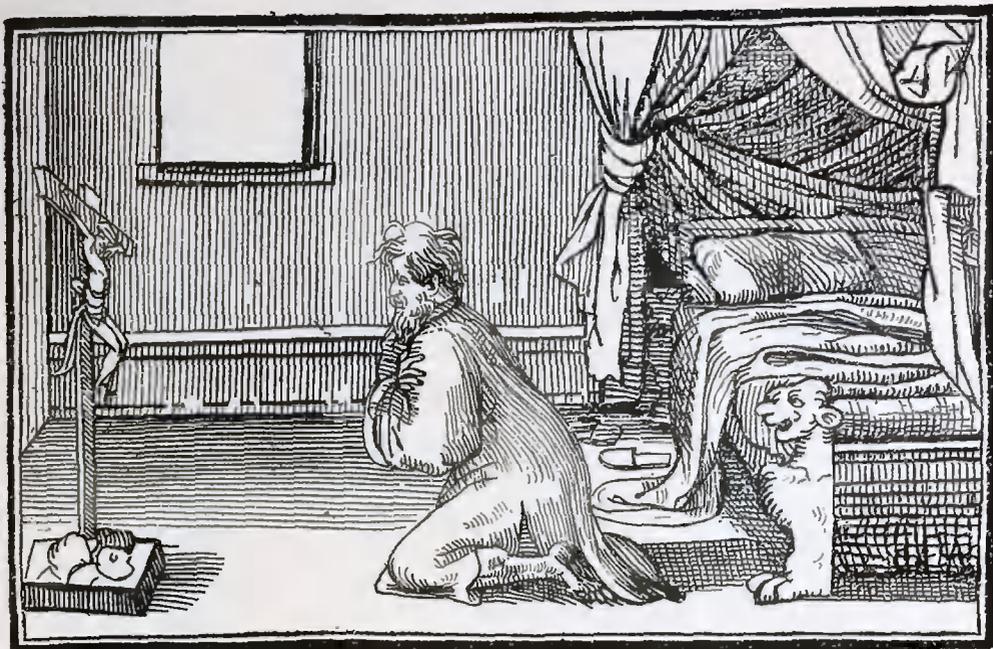
ORATIONE, CHE FECE
il Carauia al Signore Iddio dopoi risuegliato.

O Donator de le gratie Diuine
Illumina ti prego l'alma mia,
Acciò coglia le rose, e non le spine
Di ciò mi nasce entro la fantasia:
Porgi ti prego la tua santa mano
E fa, che à Farfarel preda non sia.
Mondami in questo mondo Christo humano;
E non uoler per mio graue peccato
Da te nel fin scacciarmi di luntano.
Cieco mi truouo, & in peccato nato
In questo pien di fole, e cieco mondo;
Qual Paolo fa ch'io resti illuminato,
E d'ogni mio peccato netto, e mondo.
Confesso Signor mio d'hauerti offeso,
E de l'opere triste uagabondo

Fig. 76 — Misc. 1890. 7.

Incomincia il Sogno dil Carauia, a c. 3a, col. 1:

INcomprenſibil Dio padre ſuperno

Fin. (ottave 409) c. 29a, col. 2, v. 12: *Facendo a Dio la ſeguente Oratione.* || IL FINE.

Segue a c. 29b la ORATIONE, CHE FECE *il Carauia al Signore Iddio* | *dopoi riſuegliato.*

O Donator de le gratie Diuine

Fin. (terzine 10) c. 30a, v. 16: *Memento mei onnipotente Iddio.* || IL FINE. || *Con priuilegio: che neſſuno ardiſca ſtampare la* | *preſente opera in termine di anni dieci, ne al-* | *troue ſtampata uendere ſenza licenza dello* | *auttore. Con pena come in eſſo ſi contiene.* || *In Vinegia. Nelle caſe di Giouann'Antonio di* | *Nicolini da Sabbio. Ne gli anni del Signore.* | *MDXLI. Dil meſe di Maggio.*

Mis. mm. 185×128, cc. [30], vv. 32 per p., segn. A-Fij + G-Giij, con rich.

133 Misc. 1899. 4 — [Sec. XVI].

Li dui primi Canti | di Orlandino. || Del diuino Meſſer Pie= | tro Aretino.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 77). Una piccola xil. è pure al principio del canto II (c. 7b).

Inc. c. 1b: Le heroiche pazzie, li heroichi humori

Fin. (ottave 56) c. 8b, v. 13: che torni al Signor tuo pedon ſenza armi. || IL FINE. ||| Stampato ne la ſtampa, pel mae- | ſtro de la ſtampa, dentro da | la Città, in caſa e non | di fuora, nel mil- | le uallo cer- | cha.

Mis. mm. 130×60, cc. [8], vv. 32 per p., segn. A-Bij, con rich.

134 Misc. 1945. 1 — [Sec. XVI].

[Storia del Giudizio universale].

Inc. senza tit., c. 1a, col. 1 (Fig. 78):

o Sancta trinita vno ſolo idio

Fin. (ottave 63) c. 4a, col. 2, v. 44: & qui ſo fin alliſtoria del giudicio.

Mis. mm. 164×100, cc. [4, di cui c. 4b bianca], col. 2 per p., vv. 40 (44 a c. 4a) per col., s. segn., s. rich.

135 Misc. 1945. 2 — [Sec. XV].

[Versi sacri e morali].

È qui riprodotta la c. 1a (Fig. 79) di questa raccoltina, che non ha un tit. generale e che contiene:

1. Sonetti 4, che inc.:

a. Ave dolce di gratia plena (c. 1, col. 1)
b. ¶ De come e una breue icerta e frale (ivi)
c. ¶ Quãto plu penſo a q̃ſto bẽ mortale (ivi)
d. Ecce ſalutis tẽpus acceptabile (c. 1, col. 2)

2. ¶ Senza amaritudine, sonetto + ottava, che inc. c. 1, col. 2.

a. ¶ Viuiti lieti uoi chal mondo ſtati
b. Memento mei dauere cognoſuto

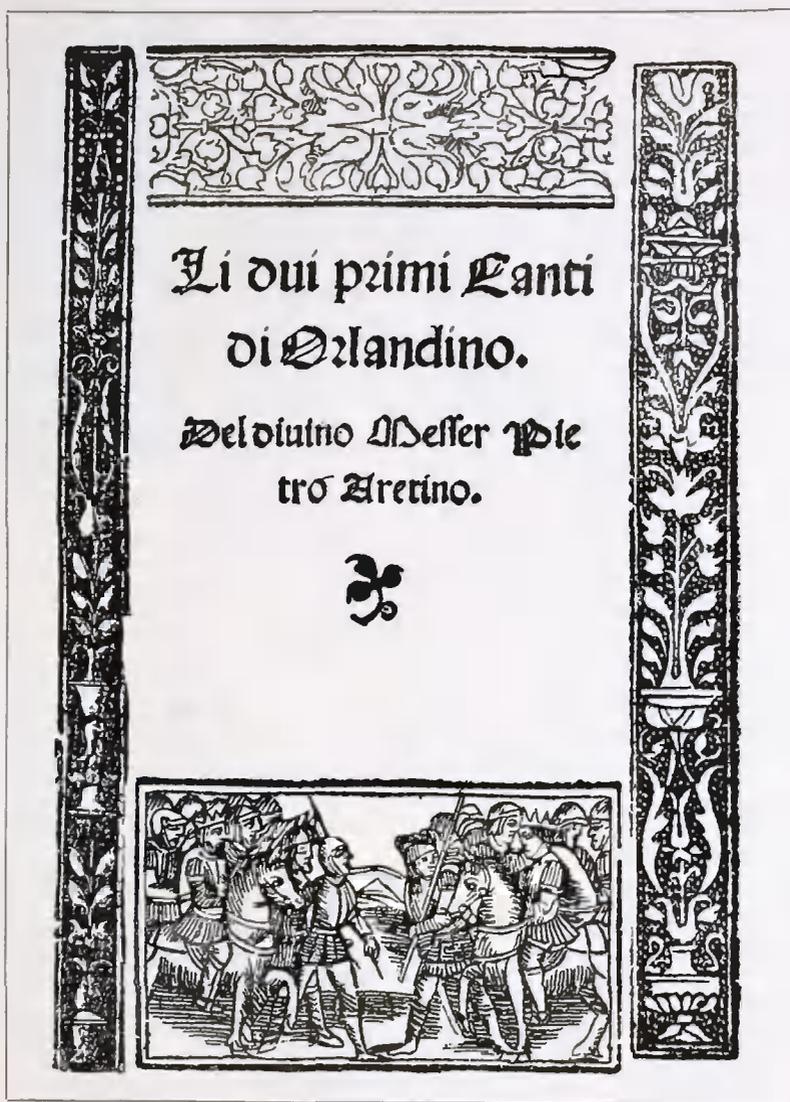



Fig. 77 — Misc. 1899. 4.

3. Dopo il ritornello: ¶ Patientia ognun me dice, inc. c. 2, col. 1:

Io ſto male e mi lamento

Fn. (stanze di vv. 8 + ritornello) ivi, v. 39:

non lauo per adiutrice. | Finis.

4. Dopo il ritornello: ¶ Sia laudata patientia, inc. r. 2, col. 2:

Chi non penſa e corre a furia

Fin. (stanze 4 di vv. 8 + ritornello) ivi, v. 39: di doman non cie ſcientia | Finis.

5. Dopo il ritornello: ¶ Contra el ciel non ſi po andare, inc. c. 3, col. 1:

Abeterno fu ordinato

Fin. (stanze 4 di vv. 8 + ritornello) ivi, v. 39: fin al tempo chi ha paſſare | Finis.

Sancta trinita vno ſolo idio
ſenza pncipio ⁊ ſenza fine ſete
quello che fa el bono con lo rio
Impaleſe ⁊ in aſcoſto voi il ſapete
Ma donami gratia alintellecto mio
Altiſſime ſignor come volete
Che io poſſa ſtar in voſtro ſeruitio
Al dichiarar la hyſtoria del Judicio.

Quando ſignor verrete a iudicare:
Moſtrarete la voſtra gran potentia
Ogni ben vorrete remeritare.
Agli damnati dare voſtra ſententia
Cinque piaghe vorrete moſtrare.
Come haueſti nel mōdo cō violentia
Sol per moſtrar dellaſpra paſſione.
Et coſi vederanno tutte le perſone.

Fig. 78 — Misc. 1945, 1.

Ave dolce di gratia plena
aue madre di dio figlia e ſpoſa
virgine ſancta in ciel ſi glorioſa
ab eterno la ſu ſempre ſerena
¶ El to ſeruo fidel qual magdalena
vene alto pie con faza lachrimoſa
che prieghi el to fiol dõna piatoſa
che guardi e ſcãpi dalla eternal pena.
¶ Videl pien di ſperãza di conforto
che ſoto el nome to ſẽpre ſi fida
ſaluarſe in queſto mar ſi tempeſtoſo
¶ Stu ſe la ſtella ſtu ſe la guida
ſempre el ſeruo tuo conduci in porto
e in nel ſo fin in ciel dalli ripoſo

¶ De come e una breue icerta e frale
queſta uita mortal e fondata al vento
oue eſſerli ognor mi lagno e pento
mirando che lun ſende e laltro ſale
¶ Chi cãta chi ſi dol chia bẽ chia male
chi felice ſi troua e chi e ſcontento
chi uiue in letitia e chi in tormento
come fortuna abaſſa e alza lale
¶ Poco anci ſiolto e tu ligato e ſmorto
eri inamor hor el contrario veg o
chi ſon nel foco e in te lo trouo morto
¶ Pero tu iullio hamior ſegio
non ti lodar dauer trouato el porto
che ſpeſſo in porto fa fortuna peggio

¶ Quãto piu penſo a q̃ſto bẽ mortale
beleza che ogni dõna afetta e brama
parmi al ſol neue e al uẽto mobil rama
e come un fior eſſer caduca e frale
¶ E hi uol uerſo el ciel uolar colale
e laſſar dopo morte eterna fama
cerchi honeſta che a chi la ſegue e ama
aquiſta un ben perpetuo e immortale
¶ Per una inf rmita mancha beleza
e a pocho apocho in nulla ſi riſolue
venendo el tẽpo della fr ſuechieza
¶ Sol lhauera honeſta mal ſi diſſolue
e fra le altre uirtu queſta ſapreza
che ogni altra coſa ſi diſſolue

Ecce ſalutis tẽpus acceptabile
de ritornar a ioue or preſto ſu
che con le braze aperte el ſta la ſu
per far i corpi noſtri hormai ſanabile
¶ Qual ſina adeſſo e ſtato incurabile
ſu preſto preſto nõ tardati piu
che el nõ ſara doman quel che eri fu
tanto fortuna uegio eſſer inſtabile
O imẽſo amore el q̃l nõ poſſo ſcriuere
o ſũma gratia eterna manſuetudine
di ioue che mori poſſendo uiuere
¶ Per trar lalme ſumerſe a beatitudie
qual penitentia hormai potrẽ reciuere
per lui che ne conduca ad altitudine

¶ Senza amaritudine.
Si cor contritum habimus & mentes
erimus celũ ſubito tenentes.

¶ Viuiti lieti uoi chal mondo ſtati
fugiti tutti i penſieri doloroſi
per coſa alcuna non ſtati otioſi
queſti ſon giorni che ue ſon ipreſtati
¶ Viuiti lieti e a morte non penſati
ne a caxi di fortuna lachrimoſi
per che coloro che ſon iuſti e piatoſi
pon uiuer lieti e poi morir beati
¶ Se ognũ queſto pẽſero teneſe i ſeno
di morte che continua ſo u e auixo
el mondo in pocho tempo ueria meno
¶ Gia nõ diſpiace a dio ch i feſta e riſo
ſe uiua e ſtia con lanimo ſereno
ne per queſto ſi perde il paradixo

Memento mei dauere cognoſuto
amici mei parenti e cari frate
memento mei ſi come man tenuto
poi che caſcato ſon in neceſſitate
memento che mai nõ ho creduto
che ſi deſpr ezata foſſe pouertate
memẽto che le bẽ uero q̃l che tu dici
chali biſogni non ſi troua amici

Finis

Fig. 79. — Misc. 1945. 2.

6. Dopo il ritornello: ¶ Guerre e triegue ādiamo alpratro, inc. c. 3, col. 2:

Sona el corno ho dolor mio

Fin. (stanze 4 di vv. 8 + ritornello) ivi, v. 39: chabbia oltraggio racordato | Finis.

7. Dopo il ritornello: ¶ Laffo oime che glie gran tempo, inc. c. 4, col. 1:

fia con dio fio bon tempo

Fin. (stanze 4 di vv. 6 + ritornello) ivi, v 34: quefto e quel che uol amore | . . . Finis.

8. Dopo il ritornello: ¶ Vox clamantis in deferto, inc. c. 4, col. 2:

pieta chiamo zorno e nocte

Fin. (stanze 4 di vv. 6 + ritornello) ivi, v. 31: ho seruito fenza merto | . . . Finis.

Mis. mm. 180×125, cc. [4] stampate sopra una sola facciata, probabilmente l'interna, e non esattamente cucite nella miscellanea; col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., s. rich. Esemplare tarlato.

136 **Misc. 1945. 6** — 1589.

La Rappresentatione e festa di Abraam | & di Isac suo figliuolo.

Dopo il tit. una xil. rappresentante il sacrificio (c. 1a). Inc. dopo le parole: L'ANGELO ANNVNZIA LA FESTA, c. 1a, col. 1:

L'OCchio fi dice ch' è la prima porta

Fin. (in ottava rima) c. 4b, col. 2, l. 38: ciafcuna fi parta con noftra licenza. || IL FINE. || Stampata In Siena L'Anno 1589.

Mis. mm. 173×128, cc. [4], col. 2 per p., ll. 43 per col., segn. A-Aii, s. rich.

137 **Misc. 1945. 7** — 1545.

LA RAPRESENTATIONE DI ABRAAM | ET DI YSAAC.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 80).

Inc. c. 1a, col. 1: L'Occhio fi dice ch'e la prima porta

Fin. (in ottava rima) c. 4b, col. 2, l. 36: ciafchun fe parta con noftra licentia. | EL FINE. | In Siena per Francefco di Simione, Adi- | ftantia di Giouanni d'Alifandro Li- | braro, del Mefe di Nouem- | bre. MDXLV.

Mis. mm. 185×130, cc. [4], col. 2 per p., ll. 43 per col., segn. A-Aii, s. rich.

138 **Misc. 1945. 8** — [Sec. XVI].

LA RAPPRESENTATIONE, | e fefta di Iofef figliuolo di Iacob || ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 81). Altre xil. sono a cc. 3b, 6a (ripetuta a c. 7a), (Fig. 82-83). Inc. c. 1b, col. 1: Incomincia la Rapprefentatione di | Iofef figliuolo di Iacob. | L'Angelo Annuntia. |

CAri diletti padri e fratei noftri

Fin. (in ottava rima) c. 10a, col. 2, l. 36: veduta ha la tua lunga patienza. || IL FINE. || Stampata in Fiorenza, Appreffo Domenico Giraffi.

Mis. mm. 190×125, cc. [10], di cui bianca c. 10b, col. 2 per p., ll. 45 per col., segn. A-A5, con rich.

LA RAPRESENTATIONE DI ABRAAM ET DI YSAAC.

L'Occhio si dice ch'e la prima porta
p la qual'intelletto intende e gusta
la seconda e ludir con voce scorta
che fa la mente nostra esser robusta
pero vedrete.& vdirete in sorta
recitare vna hystoria santa e giusta
ma se volete intendar tal misterio
state diuoti & con buon desiderio
Nel Genesi la santa Bibbia narra
come Dio volse prouar lubidientia
del Patriarcha Abraam sposo di Sarra
e per vn'Angiol gli parlo impresentia
allhor Abraam li suoi orecchi sbarra
inginochiato con gran reuerentia
hauendo il suo disio tutto disposto
voler far quanto Dio gliauess'imposto
Dio gli disse.togli el tuo figliuolo
vnigenito Ysaac il qual tu ami
& di lui fammi sacrifitio solo
& mostrerotti el monte perche brami

A

Fig. 80 — Misc. 1945. 7.

LA RAPPRESENTATIONE,
e festa di Iosef figliuolo di Iacob.

Nuouamente Ristampata.

Fig. 81 — Misc. 1945. 8.

Fig. 82 — Misc. 1945. 8.

Fig. 83 — Misc. 1945. 8.

139 **Misc. 1945. 10** — 1589.

LA RAPPRESENTAZIONE | di San Giouanni Batifta quando andò nel Diferto.

Dopo il tit. un angelo colla palma nella sinistra e la destra alzata al cielo, verso cui egli vola. Sotto un'altra xil. rappresentante S. Giovanni Battista (c. 1a). La c. 1b è bianca. Inc. c. 2a, col. 1: Comincia la Rappreſentazione di Santo | Giouanni Battifta. . . , || L'Angelo Annunzia. ||

A Onore di Dio qualmai non erra,

Fin. (in ottava rima) c. 4b, col. 2, v. 11: penſate queſto e ſiate licenziati. || IL FINE. || In Firenze appreſſo Giouanni Baleni. l'anno 1589.

Mis. mm. 182×127, cc. [4], col. 2 per p., ll. 44 per col., segn. A-A2, con rich.

140 **Misc. 1945. 11** — [Sec. XVI].

La leggenda di San Baſilio Abate . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 84).

Inc. c. 1a, col. 1: O Glorioſa Vergine Maria

Fin. (ottave 31) c. 2b, col. 2, v. 28: alla fine ci dia l'eterna pace. || IL FINE. || Stampata in Firenze rincontro a Santo Apolinare.

Mis. mm. 185×128, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A, con rich.

141 **Misc. 1945. 11 a** — 1589.

LA RAPPRESENTAZIONE | Di Santo Aleſſo . . .

Il tit. è c. 1a (Fig. 85). La c. 1b è bianca. Inc. c. 2a, col 1: ¶ L'Angelo annunzia. ||

Qvel verbo eterno ch' ĩcarnò di Maria

Fin. (in ottava rima) c. 8a, col. 2, v. 6: nõ curando del mõdo alcuno scherno. || IL FINE. || In Firenze appreſſo Giouanni Baleni, l'anno 1589.

Mis. mm. 172×121, cc. [8], di cui bianca c. 8b, col. 2 per p., ll. 42 per col., segn. A-A4, con rich.

142 **Misc. 1945. 12** — 1585.

LA RAPPRESENTATIONE | DI SANTO GIORGIO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 86). La xil. è ripetuta a c. 5b. Inc. c. 1b, col. 1: L'ANGELO ANNVNZIA. ||

Popol diletto dudir generoſo

Fin. (in ottava rima) c. 8b, col. 2, l. 15: tanto chi porta prendete voſtragi. || IL FINE. || Stampata in Firenze Appreſſo Giouanni Baleni l'anno 1585.

Mis. mm. 185×126, cc. [8], col. 2 per p., ll. 44 per col., segn. A-Aiiij, con rich.

La leggenda di San Basilio Abate. Nella quale si legge come liberò vn giouane, che s'era dato al gran Diauolo.

O Gloriosa Vergine Maria
dirizza il mio core al ben parlare
& dammi grazia trouar modo e via
che nel mio dire io non debba fallare,
cosa cha tutta gente in piacer sia
& chal presente io possa raccontare,
di san Basilio che fu per antico
seruo di Christo, & grandi simo amico.

Nelle parte d'Armenia era vn signore
qual'era ricco d'oro, & d'ariento,
di Cristo ere amante, & seruitore
& di ciò, che gli daua era contento
haueua vna sua figlia come vn fiore,
che gli alleuaua con intendimento,
d'acquistare di lei gran parentaggio
sem'ascoltate gente lo vel diraggio.

Questo signore el quale io vo contare
haueua in corte seruenti, & scudieri,
& fra gli altri vn che s'aueua alleuato
che di seruire sapea tutti i mestieri,
della figliuola si fu innamorato
del suo signore vi conterò in primieri,
sempre pensaua con maninconia
come hauerla potessi in sua balia.

E se nandò a vn mastro di scuola
& si gli disse tutto el suo volere,
innamorato son della figliuola
del mio signore io ti faccio assappere,
el cor nel corpo tutto mi si scola
ne posso questo amor piu sostenere,
per Dio maestro donami consiglio
prendi tesor chi sono à gran periglio.

A Rispose

Fig. 84 — Misc. 1945. 11.

LA RAPPRESENTAZIONE
Di Santo Alesio. Nuouamente Ristampata.

Fig. 85 — Misc. 1945. 11 a.

LA RAPPRESENTATIONE
DI SANTO GIORGIO

Nuouamente Riſtampata.

Fig. 86. — Misc. 1945. 12.

143 **Misc. 1945. 13** — 1589.

LA RAPPRESENTAZIONE | DI S. HIPOLITO MARTIRE.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 87).

Inc. c. 1b, col. 1: L'Angelo annunzia. ||

Qvel gran Monarca, al cui tremendo impero

Fin. (in ottava rima) c. 8b, col. 2, v. 3: & resta con la sua benedizione. || IL FINE. || In Firenze appresso Giouanni Baleni l'Anno 1589.

Mis. mm. 185×126, cc. [8], col. 2 per p., ll. 44 per col., segn. A-A4, con rich.

144 **Misc. 1945. 14** — 1544.

La Hystoria di Santo Giuliano.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 88).

Inc. c. 1a, col. 1: AL nome sia de l'alto Dio verace

Fin. (ottave 33) c. 2b, col. 2, v. 32: ch' ī ciel' e ī terra sia nostro aduocato. || ¶ FINIS. || Ad instantia de Giouāni d'Alexā- | dro libraro. 1544. Per Ant. | e Nic. Cor. || In Siena.

Mis. mm. 166×122, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., s. rich.

145 **Misc. 1945. 15** — [Sec. XV].

[Francesco Corna - Istoria di S. Oliva].

È qui riprodotta la c. 1a (Fig. 89).

Inc. c. 1a, col. 1: Quel summo bē dalqle ognaltro bene

Fin. (ottave 144) c. 6b, col. 2, v. 48: quando uidi compide sto tratado.

Mis. mm. 172×98, cc. [6], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. a-aiii, s. rich.

146 **Misc. 1945. 17** — [Sec. XVI]

La Rappresentatione | Di Santa Caterina da Siena. | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 90).

Inc. c. 1b, col. 1: Incomincia la Rappresentatione | di Santa Catherina da Siena. ||

SALVE, gratia, & pace dal Signore

Fin. (in ottava rima) c. 6b, col. 2, l. 39: & dello amor diuin s'accēda & arda. || IL FINE.

Mis. mm. 173×120, cc. [6], col. 2 per p., ll. 41 per col., segn. A-A3, con rich.

LA RAPPRESENTAZIONE
DI S. HIPOLITO MARTIRE.

Fig. 87 — Misc. 1945. 13.

La Hystoria di santo Giuliano.

AL nome ſia de l'alto Dio verace
& de la madre ſua vergin pulzella
de noui cori de li Angioli audace
& de li ſanti de la gloria bella
hor'aſcoltate buona gente in pace
di ſã Giulian la hiſtoria & nõ nouella
che quando nacque vna Fata lo eleſſe
chñ padre e madre vccider lui doueſſe
El padre ſuo in camera ſtagea
in quella notte che nacque Gruliano
il detto de la fata in ſe volgea
che lo fatò aſſai humile,& piano
di queſto nulla gente s'accorgea
che e volunta del Saluator ſourano
& ch'el padre,& la madre quel ſapeſſe
ch'el ſuo figliuol'vccider gli doueſſe

Paſſo la notte & vẽne el di ſchiarato
diſs'alla dõna dio ti dia il buõ giorno
la man diritta gli preſe da lato
& per lo letto la menaua a torno
& vuogli torre el figlio ch'era nato
che Chriſto ſi gl'ha dato tant'adorno
vccider lo voleua certamente
poi farne penitentia lungamente
La donna ſua ch'era buona & valente
el ſuo marito preſe nelle braccia
& diſſe marito mio fraudolente
queſto peccato non vo che tu faccia
tenendol nelle braccia ſtrettamente
per tenerezza il baſcio nella faccia
dicendo al ſuo marito ſaracino
vedi far queſto a niun tuo vicino

Fig. 88 — Misc. 1945. 14.

Quel sumo bẽ dalq̃le ognaltro bene
eternalmente sol da quel procede
de lo vniuerso le redine tiene
et cio che se comprende ode e vede
a vocho a tempo come se conuiene
dispẽa augnun secõdo sue mercede
el quale e tre persone vn solo idio
quel nõ risguardi solo al voler mio

Ma come piace ala sua maiestade
a me conceda e cioche per lo meglio
po che da lui procede ogni bontade.
e la eterna sapientia del suo figlio
voglio pregare che per la sua bõtade
me doni inzegno memoria e cõsiglio
che cio che scriuo nel libro presente
di lui sia laude e piacere de lagiente

Et poi mi presti dono e gratia tanta
chio posso col suo nome cõmenciare
la istoria duna sua preciosa sancta
si come chio pensato de rimar
e dilatarla in versitura quanta
fino nel fin de lultimo cantare
or mi conceda idio linzegno e larte
chio possa comciar la prima parte

Aduene che iuliano imperatore
hebbe vna dona de beltade ornata
et vna figlia digna dogni honore
chiera di lui e de sua dona nata
e come piaque al sũmo creatore
quella sua dona essendo infirmata
lo imperador gli fece promissione
con cotal pacto forma e conuẽcione

Che se per caso venisse apassare
de questo mondo e la vita lasasse
che mai non se douesse maritare
se cossi bella donna non trouasse
come che lei non lo douesse fare
et che de maritarse se restasse
e facta la promessa de gran pondo
la dona in breue lasso questo mondo

Cresendo la figliola in gran belleze
et ala madre tuta assimiliaua
ornata de uirtude e gientileze
e de seruire adio se delectaua
et era tanto adorna de fateze
che de vederla ogniun desideraua
costei de ogni virtude era diua
et per suo nome fu chiamata oliua

Lassiamo qui oliua demorare
passato alquanto tẽpo vna stagione
lo imperatore si fece cercare
per ogni sito e per ogni regione
se qualche dona potesse trouare
che fusse degna ala sua conuentione
e de beltade fusse ale sue voglie
deliberato de torla per moglie

Et come volle i soi tristi distini
hauendo per gran spacio recierchato
in el imperio e fore de le confine
ne mai nesuna nome fu trouato
infra le giente strane ne i uicini
vnde per questo stea adolorato
e trista compiangea la sua vita
de la promessa facta e stabelita

Vn giorno oliua essendo ne la sala
con altre damesselle a recamare
el padre lei chel suo dolor non chala
in ver di lei con ebbe aguardare
et non rimase in lei potentia tale
che rio penser non fesse cogitare
fra si pensasse de torla per moglie
e di lei contentar sue praue voglie

Et fu pensado chel summo pastore
concederia per sua auctoritade
che tuor puoresse senza alcun errore
la sua figliola per necessitade
et fu deliberato nel suo cuore
de desponsarla per la sua beltade
perche a la madre tuta assimiliaua
et piu de ogni belleze la auanzaua

Et poi da parte lhebbe adimandare
dicendoli: io viuo mal contento
et sola tu si me poi consolare
vnde che ho facto mio ꝓponimento
volerte per mia dona disconsare
el padre sancto acio sara consento
per la ꝓmessa chio fece a mia moglie
vnde ne sento ancor amare doglie.

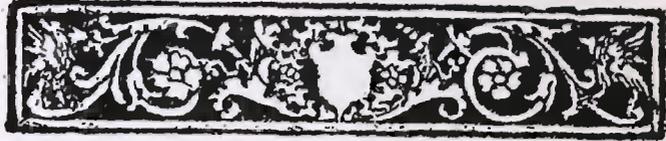
Oliua alquanto stete isbigotita
vdendo del suo padre tal parole
credendosi da lui essere schernita
pensando chel suo dire fosse da fole
et disse ai lassa trista la mia vita
cum vna voce de pietade mole
poi disse al padre che cio chio sẽtuto
seresti forsi pazo deuenuto

a

Fig. 89 — Misc. 1945. 15.

La Rappresentatione
Di Santa Caterina Da Siena.
Sposa di Giesu Cristo.

Stampata in Siena.

Fig. 90 — Misc. 1945. 17.

147 **Misc. 1945. 18** — 1588.

LA RAPPRESENTAZIONE | DI SANTA DOMITILLA.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 91).

Inc. c. 1b, col. 1: L'ANGELO ANNVNZIA. |

O Buon Giefu per la tua gran potenza

Fin. (in ottava rima) c. 6b, col. 2, l. 34: non uorando del mondo alcun martiro. || IL FINE. || In Firenze Appreffo Giouanni Baleni. 1588.

Mis. mm. 188×128, cc. [6], col. 2 per p., ll. 45 per col., segn. A-Aiij, con rich.

148 **Misc. 1945. 19** — 1588.

LA DEVOTISSIMA | RAPPRESENTATIONE | DI SANTA BARBARA.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 92).

Inc. c. 1b, col. 1: Incomincia la Rapprefentazione di | Santa Barbara. || L'angelo annuntia. ||

Virtù diuina & fua potente gloria

Fin. (in ottava rima) c. 6b, col. 2, v. 8: che ci conduca al fuo diuin confpetto. || IL FINE. || In Firenze appreffo Giouanni Baleni. 1588.

Mis. mm. 175×127, cc. [6], col. 2 per p., ll. 42 per col., segn. A-Aiii, con rich.

149 **Misc. 1945. 20** — 1588.

LA RAPPRESENTATIONE | DI SANTA AGNESA VERGINE ET MARTIRE | DI GIESV CHRISTO.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 93).

Inc. c. 1b, col. 1: L'ANGELO ANNVNZIA. ||

CErcando il mar della fcrittura fanta

Fin. (in ottava rima) c. 8b, col. 2, l. 39: Agnesa ce n'ha moftro il campo aperto. | IL FINE. | Stampata in Firenze appreffo Jacopo Pocauanza, l'Anno 1588.

Mis. mm. 168×125, cc. [8], col. 2 per p., ll. 40 per col., segn. A-Aiiii, con rich.

150 **Misc. 1945. 21** — [Sec. XVI].

VNA NOVELLA DE VNO CHIAMATO BVS- | SOTTO, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 94). Altre xil. sono a cc. 2a-b e 3a (Fig. 95-97).

Inc. c. 1a, col. 1: SE mai di compilar fabula in verfi,

Fin. (ottave 60) c. 4b col. 2, v. 24: giufto difcretto per homo excellente. || Finito la nouella de Buffotto.

Mis. mm. 183×131, cc. [4], col. 2 per p. vv. 40 per col., segn. A-Aii, s. rich.

LA RAPPRESENTAZIONE
DI SANTA DOMITILLA.

Fig. 91 — Misc. 1945. 18

LA DEVOTISSIMA
RAPPRESENTATIONE
DI SANTA BARBARA.

Fig. 92 — Misc. 1945. 19.

LA RAPPRESENTATIONE
DI SANTA AGNESA VERGINE ET MARTIRE DI GIESV CHRISTO.

Fig. 93 — Misc. 1945. 20.

VNA NOVELLA DE VNO CHIAMATO BVS SOTTO, ILQVALE FV PREGATO DA VNO MONA

co a douergli aiutare a leuare vno suo Aseno caduto in terra & quello alli prieghi constretto si mosse ad aiutarlo, & quel tirando per la coda con grande impetto, quella spiccata gli rimasse in mane, onde costreto dal Monaro a pagargli il suo Asino fu condotto per esser posto in pregione, & quello scampando doppoi molte altre fortune gli interuenite ma finalmente da vn benigno Zudese benignamente fu sententiato & libe- rato cosa molto ridiculosa, & nouamen te Stampata.

Se mai di compilar fabula in versi,
hebbi disio di questa mene strugho
per destar gli apetiti & gusti persi,
seguito questa & molti piacer sugo,
chi so che pochi potranno tenersi
de rider senotan quel chio conclugho
gustando bene del fine la sentenza
come fu datta, & con quanta prudenza.

Tre casi istrani in qaesta opera furo,
ciaschuno horrendo & di stupore assai
tutti in vn proptio & dinocente, & puro
si che nessuno non si disperi mai
che non si po giudicar del futuro
e nessun sa quel che si fia posohrai
ne sempre si conosce al fiore el frutto
ma dogni cosa il fin giudica il tutto.

Et giua piu fiate se visto per molti:
duno inconueniente aduerso e strano
nascer grã bene or prego ognun ma
il thema bello in che o messo mano
de dar piacer a sau i e gli stolti
in ogni parte per monte & piano
in ville in borghi in citta in castella
se dira di Bussotto sa nouella.

A

Fig. 94 — Misc. 1945, 21.

151 **Misc. 1945. 22** — 1619.

Il Lagrimoso lamento che fa il Gran= | Maestro di Rodi. || Co suoi Caualieri a tutti i Principi della Christianità | Doue leggendo intenderete la presa di Rodi.

Dopo il tit. una xil. rappresentante le schiere sotto Rodi (c. 1a).

Inc. c. 1a, col. 1: SE eccelsi fatti innaudite nuoue

Fin. (ottave 92) c. 6a, col. 2, v. 32: finito e questo lamēto al vostro onore. || IL FINE. ||

In Firenze appresso Michelagnolo Arnesi. MDCXVIIII.

Mis. mm. 167×120, cc. [6], di cui bianca c. 6b, col. 2 per p., vv. 40 (c. 1b) e 36, segn. A-Aiii, con rich.

Fig. 95 — Misc. 1945. 21.

152 **Misc. 1945. 23** — [Sec. XVI].

¶ El lamento del Reame de Napoli . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 98). Dopo il ritornello di vv. 4 (c. 1a, col. 1):

¶ Son quel regno sfortunato

inc. ivi: PEr me pianga ogni persona

Fin. (stanze 26 di vv. 8) c. 2a, col. 2, v. 22: di quel regno si honorato.

Segue il « fracasso de l'armata di Spagna »,

inc. ivi: MEntre ch'io canto il daño ēt la roina

Fin. (ottave 15) c. 2b, col. 2, v. 48: rende doro lanno ben doi millioni. | FINIS.

Mis. mm. 192×120, cc. [2], col. 2 per p., vv. 52 per col., s. segn., s. rich. Il margine esterno di c. 2 è rappezzato e mancano così alcune parole.

Fig. 96 — Misc. 1945. 21.

Fig. 97 — Misc. 1945. 21.

¶ El lamento del Reame de Napoli Con la presa de Laquila & la preſa di Melſa Co il fracaſſo de l'armata di Spagna nel regno di Napoli compoſto a limprouiſo dal Drangoncino da Fano.

¶ Son quel regno ſfortunato
Pien di pianto danni e guerra
Francia e ſpagna in mar in terra
m'hanno tutto diſolato.

PEr me pianga ogni perſona
gentil regno pien daffanni
che cinque re di corona
me ſono morti in tredici anni
con tormenti e graui danni
ſette volte ſignoria
in dieci anni in pena ria
mutata el mio bello ſtato.
Son quel regno sfortunato.

¶ Prima el Re Ferrando vechio
Re Alfonſo el ſo figliolo
Ferandino de virtu e ſpechio
chai Franceſi de gran dolo
E re Carlo con ſo ſtolo
deſchazo verſo el ponente
Morte el tolſe de preſente
Federico e ancho paſſato.
Son quel regno sfortunato.

¶ La proterua e gran fortuna
La ſua rota coſi volta
Quel che fece ſol e luna
fa con ſeco la ricolta
ben in quel la mente ſtolta
che di cor la vol ſeguire
quando penſa al ciel ſalire
ſe ritroua ruinato.
Son quel regno sfortunato.

¶ Proſperai in ſommo bene
Viſſe vn tempo in ſancta pace
Poi caſchai in foco e in pene
tra li reti lazi e face
coſi fa quel che ha pace
ſi crede eſſer dizegno
quando penſa hauer il regno
Se ritroua abandonato.
Son quel regno sfortunato.

¶ El magnanimo Ferrando
Del gran ſangue di ragona
hebbe Italia a ſo comando
tremare fece ogni perſona
poi che morſo ſua corona
perſe el ramo de loliua
hor piu pace non ſe ferma
per me triſto diſgratiato.
Son quel regno sfortunato.

¶ Come Alfonſo hebe el ſceptro
quel iniquo e fero Marte
con furore horrendo e tetro
mando Carlo in quelle parte
con ſua forza ingegno & arte
me conſtrinſe a doglie e pianto
che giamai mi daro vanto
chio ſia auenturato
Son quel regno sfortunato

Fig. 98 — Misc. 1945. 23.

153 **Misc. 1945. 24** — [Sec. XVI].

OPERA NOVA NELLAQVALE SI CONTIENE | IL CONSIGLIO, ET GRAN PARLAMENTO FATTO IN | Lucha, da Carlo V. Imperatore, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 99).

Inc. c. 1ª, col. 1: CHi de macigno ha il cor, ne ſa che ſia

Fin. (ottave 96) c. 4b, col. 2, v. 44: che tornandoſi piu gli dia vittoria. | IL FINE.

Mis. mm. 192×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 52 per col., segn. A-A2, s. rich.

154 **Misc. 1945. 25** — 1549.

La Galea da Valenza con vna Canzon che | Chi non fa co faro mi hauera la tacha.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 100).

Inc. c. 1ª, col. 1: QVal ſorte di Galea piu dolce al mõdo

Fin. (ottave 68) c. 4ª, col. 2, v. 20: per farui del ſolazzo in parte heriede.

Segue, ivi, la canzone: chi no fa co farò mi | Hauera la taccha. |
Su brigata mia famoſa

Fin. (stanze 17 di vv. 6) c. 4b, col. 2, v. 42: baleri inſiema con mi. | . . . FINE. - 1549.

Mis. mm. 185×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-Aii, s. rich.

155 **Misc. 1945. 26** — [Sec. XVI].

IL SVCCESSO || DI TVTTA LA GVERRA SEGVI- | ta fra il gran Turcho el Sophi, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 101).

Inc. c. 1b, col. 1: *Correndo li anni della incarnatione*

Fin. (ottave 63) c. 4b, col. 2, v. 36: *Da queſta guerra perIglioſa e ria.* | *Stampato in Bologna.*

Mis. mm. 170×115, cc. [4], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., s. rich.

156 **Misc. 1945. 27** — [Sec. XVI].

¶ El Suceſſo di Zenoua . . .

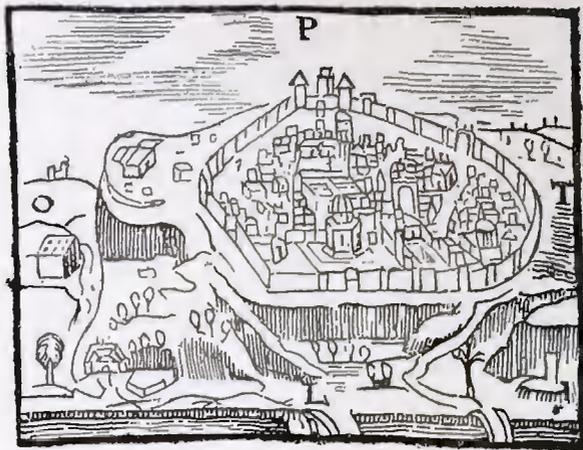
Il tit. è a c. 1ª (Fig. 102).

Inc. c. 1ª, col. 1: SOccorri al pianto mia meſto Saturno

Fin. (ottave 37) c. 2b, col. 2, v. 36: Poi che ſerrata ſon fuor dele porte. || Stampata in Piſa p Venturino. || FINIS.

Mis. mm. 177×120, cc. [2], col 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., s. rich.

OPERA NOVA NELLAQVALE SI CONTIENE IL CONSIGLIO, ET GRAN PARLAMENTO FATTO IN

Lucha, da Carlo V. Imperatore, alla Santità di N. S. Paulo III. Et a tutti gli Principi Duchi, e Signori d'Italia, & di tutta Christianitade; Con gli crudelisſimi infortunij hauuti nel paſſaggio, alla volta d'Algieri, in Mare, & in Terra, nouamente ſtampata.

CHi de macigno ha il cor, ne ſa che ſia
pregar Chriſto la madre, & ogni ſanto
ſi faccia auanti, che la penna mia
de intenerirlo, & diſporlo al pianto,
andendo la crudel fortuna ria
hauta ſotto Algier, ſi dona vanto,
ſe il Ciel mi darà tanto d'intelletto,
che eſprimer poſſa l'alto mio concetto.

Ma perche a tanta impreſa ſon indegno,
preſtami gratia, o ſanta virgo pia,
& dona forza al mio debol ingegno
ch'io finiſca al tuo honor l'hiſtoria mia,
ne voler che'l mio frale, & debol legno
rompa in fortuna, tu mia guida ſia,
acciò che'l mio deſir, & giuſto intento,
mia naue guidi in porto a ſaluamento.

Il magno Carlo Imperator Romano
celò piu giorni vn penſier dentro al petto
contro vn iniquo traditor marrano,
Barbaroſſa nomato il maledetto,
che diſcorrendo il mare, il monte, el piano.
rubba, aſſasſina, con onta, e diſpetto,
però deliberato ha Carlo quinto
hauer el predator per forza eſtinto.

Perche de Algieri ha fatto vn Mont'albano
ne laſcia mai la Spagna ripoſſare,
laqual glie poſta alla ſiniſtra mano
Catalogna alla deſtra vn bel robbare,
fa in Corſica, e in Sardegna ogni ſuo cano
con fuſte in volta manda a depredare,
tal che già meſſo a ognun tanta paura,
che non ardiſſe vſcir fuor de le mura.

Ma quel che piu lo muoue, & piu lo incita
quindecimilia chriſtiani c'ha in cathena,
dentro de Algieri, & gli ſtraccia la vita
con martiri aſpri, & li tien ſempre in pena
però deliberato ha dargli aita
ſe come Chriſto il ſangue d'ogni vena,
ſparger doueſſi, & ſpenderui l'Imperio,
ne vuol piu comportar tal vituperio.

Onde per queſto el masſimo Paſtore
dentro da Lucha ſeco a parlamento,
vuol che ſi troui, e ogn'altro grā ſignore,
per ſcoprirli del cuor ogni ſuo intento,
ch'a tal impreſa voglia dar fauore
per liberar coſtor da rio tormento,
& far ſicuro ogni porto chriſtiano
dalle fuſte crudel del rio marano.

Il beato Paſtor che doue accada
de Dio l'honor, non ſi ſparagna punto,
ſubitamente ſi mette per ſtrada,
e col Nepote Duca, in Lucha è giōto,
qual ha ſeco vna corte honorada,
huomini degni da tenerne conto,
ch'al Socero moſtrar vuol non gli graua
ſeruirlo per fortuna o buona, o praua.

Fig. 99 — Misc. 1945. 24.

La Galea da Valenza con vna Canzon che Chi non fa co faro mi hauera la tacha.

QVal sorte di Galea piu dolce al mõ
si trouera di qlla da valenza (do
& certo chi cercasse el Globo intõdo
non trouerebbe sentro in la sapienza
piu di far star la gente incor giocondo
per esser fatta da celeste essenza
a tutti dico per che si vorete
spero con lei presto vacordarete
Inuoco e chiamo prima chaltro d ca
laiuto de le Nimphe da cucina
Irro chel pasto per hauer mendica
in luce daro in vano per Lucina
Platina ancora la pratica rica
ben adoprata in golosa fucina
Dementia insiema & Pegricia disutile
secorri aluerso mio non de molto vtile
Baccho tu largo donator de gratia
alegrezza de cori humani e festa
con triumphante e rubiconda facia
cinto di vita la cornuta la testa,
soccorri a me con la tua voglia satia
& laltri son de la liga non resta
porge aiuto a vna coral nouella
interuenendo el mosto e la padella
Et vui cari auditor tutti conforto
che stati attenti al mio dolce cantare
perche volendo daruialcun diporto
conuien che stati intenti ad ascoltare
prolisso non sero, ma in tempo corto
vi vo chiarir di quel chi ho da trattare
la Gal a da Valenza spesso ditta
da tutta gente la ho troua descritta
De quella ad hora ve ne so presente
pagandomi la carta el stampatore
se farete discorso in vostre mente
vui trouarete che fu linuentore
di molto crapular quel diligente
Melanthio antico fra glialtri lautore
che de principio, al venire dedicato
Maronte la compi goloso e mato,

A

Fig. 100. — Misc. 1945. 25.

IL SVCCESSO

DI TVTTA LA GVERRA SEGVI-
ta fra il gran Turcho el Sophi, cominciando nel
l'anno 1547. narrante tutte le ſcaramuz
ze & terre preſe con li tre eſſerciti
rotti inſino alla preſente rotta
che ha datto il Sophi al
gran Turcho, & il fi-
gliolo del gran
Turcho che in compagnia del Sophi fatta alli 16. di Luglio
1549. con il numero della gente morta dall'una par-
te & l'altra & il nome de i gran Baſſa morti del grã
Turcho, con il teſtamento del padre detto
Selino, compoſto per il diſcretto
giouane Luca Pauese, ilqua
le e ſta ſchiauo anni tre
in Coſtantinopoli.

Fig. 101 — Misc. 1945. 2b

El Sucesso di Zenoua elqual narra come e stata sachizata ⁊ le sue victorie habute nel tempo passato.

SOccorri al pianto mio mesto Saturno
E inuoca ognaltra stella pianetale
Et quanto ancor in Ciel create furno
Vnite insieme a pianger mio gran male
Che gionta son a lultimo Diurno
Discesa son al basso delle scale
Zenoa son se tu non sai mio nome
Di testa mi e tratto le dorate chiome.

A tutto el mondo gia li messe briglia
Facendo la mia fama al Ciel volare
Oggi uer me fortuna el dolo apiglia.
Mai piu el mio capo non spiero di alzare
Varda la facia mia varda le ciglia
Di sangue tinta:& non posso trouare
Acqua che laui mia dolente piaga
Et che in dolor e in pianto ognor nõ staga

Lexercito Imperial cosi ueloce
Adosso mi vene per terra e per mare
Che non mi ualse allor fargli la croce
Ne con arme uolermi deffen sare
Cognun drentro intro col cor feroce
La crudelta niun potria pensare
Cridando a sacco talia amaza talia
Oue chognun si misse alla battalia.

Di mazo a vintinoue fu el macello
Che fin al cielo ne andaua el cridore
Del popol mio alcun ne fu rebello
El nome io non dico per suo honore
Ma credo ancor lui sentira el flagello
Auanti chel sole torni col calore
El sangue inocente fia exaudito
El traditor al fin sera punito.

Quelli che la sua patria molto amauano
Delli nemici faceuan gran straccio
E tanti dessi apezi ne taiauano
Sanson pareua ognun col forte braccio
Le donne sassi abasso giettauano
O quanti ne restauan presi al laccio
Et fochi artificiati non mancaua
Zo da balconi & pegola mandaua.

Fig. 102 — Misc. 1945. 27.

157 **Misc. 1945. 28** — [Sec. XVI].

¶ Historia de le buffonarie del Gonella.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 103).

Inc. c. 1a, col. 1: I lafcero chiamar la lira Orpheo

Fin. (ottave 40) c. 2b, col. 2, v. 40: che in breue vi daro do altre carte. || FINIS. || ¶ Per Giouāni Andrea Vauaffore. | detto Guadagnino. [Venezia].

Mis. mm. 181×124, cc. [2], col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., s. rich.

158 **Misc. 1945. 29** — [Sec. XVI].

La guerra del Moro e del Re de frācia & de fan Marco . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 104).

Inc. c. 1a, col. 1: Io chiamaria cantando ogni tua mufa

Fin. (ottave 46) c. 4a, col. 1, v. 16: pche fola triumpha in celo e in terra

Seguono 7 sonetti, di cui il 4° è « del destino », il 5° e il 6° « de fortuna », il 7° « del Moro quando perse el so paese » e inc.:

1. Olie pur mo al tutto mia fperancia perfa (c. 4a, col. 1)
2. El ciel po tanto quanto la natura (c. 4a, col. 2)
3. Imperio pompa triumpho e ricchecia (ivi)
4. Se dio conofce e fcia quel che futuro (c. 4b, col. 1)
5. Tu me domadi perche vn fencia ingegno (ivi)
6. Se la fortuna tutto el mondo regge (c. 4b, col. 2)
7. O bel paefe o gratiofo loco (ivi)

Mis. mm. 133×124, cc. [4], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., s. rich.

159 **Misc. 1945. 30** — [Sec. XVII].

LA HISTORIA || DE PIRAMO || ET TISBE.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 105). La piccola iniziale di c. 1b è ornata.

Inc. c. 1b, col. 1: *Nobiliffima donna, al cui valore*

Fin. (ottave 69) c. 4a, col. 2, v. 36: *che imparar può alle fpefe d'altrui.* || IL FINE.

Segue a c. 4b: QVESTI SONO LI SEI DOLORI D'AMORE |

O voi amanti, che feguite amore,

Fin. (ottave 9) ivi, col. 2: *Scampi amor, chi vol viuer contento.* || IL FINE.

Mis. mm. 200×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, con rich.

160 **Misc. 1945. 31** — [Sec. XVI].

LA MORTE DE || *GIVRCO E GNAGNI.*

Il tit. è a c. 1a (Fig. 106). La c. 1b è bianca. La c. 2a-b è occupata dalla dedicatoria in prosa, stampata in corsivo, di ALE.C. a Pietro Aretino. L'iniziale di c. 3a è figurata (Fig. 107).

Historia de le buffonarie del Gonella.

I lascero chiamar la lira Orpheo
a Polinia minerua a quel poeta
che laqua tolse al fonte pegaseo
dallombra di parnaso & por la meta
non cerchero nulla altro semideo
nellopra ruda a ben che non si veta
ma di satiro o fauno la zampogna.
i chiamero & non mi fie vergogna

Et del Gonnella i cantero a mie modo
qualche facetia io questa ottaua rima
& se pur ci sara errore o frodo
del basso stil nessun non faccia stima
& se colui che canta metta sodo
come colui che tai versi non lima
a vostro modo fate ouero finto
pur che quatrini a me venga nel cinto

Mentre il Gonnella era fanciuletto
di septe ottanni si shebbe amalare
el Duca di Ferrara per diletto
ogni giorno landaua a visitare
perche vedendol de appetito abieto
lhebbe il signor con preghi a dimãdare
Gonnella mio viente di nulla voglia
domanda pur non star di mala voglia

Rispose il Gonnellin temo e vergogna
dimandar quel che mangiar vorei
ma sel mio spirto el ceruel non sogna
si ne mangiassi certo i guarirei
i nol vo dir perche vna poltrogna
portero patientia a dolor mei

rispose il duca del chi non ti perda
si ben volessi vn po di secca merda

Dissi il Gonnella signor tu lha ditto
vorre dun stronzo benche dishonesto
i lho chiesto a colui che mi fa el letto
non mel vol dar, famel dar tu presto
el Duca attẽto a farli ogni disetto
chiamo quel seruo & dissi ati protesto
che stu non fai quel che vol el Gonnella
Io ti faro spezarti le ceruella

Vdendo questo il bon Gonnella chiese
quel stronzo di sopra nominato
el seruo timoroso presto il prese
su vn quadro gli hebbe apresentato
disse il Gonnella amico mio cortese
habbimi questo vn poco masticato
mettilo in bocca & masticcalo alquãto
& lapetito mi verra fra tanto

Costui non per seruir ma per paura
ne tolse in bocca assai piu duna presa
biasciato alquanto a trarlo sassicura
& disse hor to con lalma nata & accesa
a sarli villania non sassicura
temendo non riceuer qualche offessa
el Duca con moltaltri ista a guardare
sel Gonnellin lo voleua mangiare

Mentre a vedere stauon tutti quanti
diceua el bon Gonnella al seruitore
senza far risa con certi sembianti
tu sempre mi portasti poco amore

Fig. 103 — Misc. 1945. 28

La guerra del Moro e del Re de frãcia e de ſan Marto cõpoſte per Fra-
te Joãne Fiorẽtino del ordine de ſãcto Frãceſco maiſtro ĩ theologia.

Jo chiamaria cantando ogni tua muſa.
Apol che forza mi deſſe e ingegno
che ſencia gratia giu del cielo infuſa
rare volte vn mortal tocca alto ſegno.
ma non eſſendo alcuna de loro vſa
a facto impreſſo in ſi vario deſegno
ſeria guidato mal: chel peregrino
guidato e mal da chi nõ ſcia el camino

Se ben gran facti fece el macedone
in breue tempo non fece ſi preſto
aggiunſe la fortuna ala ragione.
anci el taglio volto tre volte el ſeſto
quando perſe hannibal con ſcipione
Roma gia tratto hauea quaſi pel reſto
ma queſta e ſtato ſi ſubita coſa
che tal teſto vora piu duna ſola

Queſta e vna coſa graue horrẽda e noua
da far marauigliar ciaſcun mortale
e dubitar ben che veggia la proua
per che le vn facto ſopra naturale
quãdo ha tonato aſſai: quien chel pioua
tante volte larcer pur tira el ſtrale
che da vna volta in nel ſegno in la mira
chi ride ſencia leggie alfin ſoſpira

La muſa che meno per mano homero
per la cortina del monte parnaſo
e moſtrolli quel facto horrendo e fero
de grecia e troia nel fonte pegaſo
ſe la veniſſe per queſto ſentero
parlaria come quel che parla a caſo
che doue el ſenno nõ vale o prudentia
a ventura ſi a bona ſententia

Fig. 104 — Misc. 1945. 29.

Inc. dopo il tit., c. 3ª: *LA VERRA ANTIGA* || DE CASTELLANI, CANARVO-|| LI, E GNATTI, CON LA MORTE DE || GIVRCO E GNAGNI, IN || LENGUA BRAVA || c. ª, col. 1:

O MARTE, e Bacco fradelli zurai

Fin. (ottave 184) c. 10ª, col. 2, v. 32: *El uero ditto u: ho ſe no me inganno* || IL FINE.

Mis. mm. 185×120, cc. [10], di cui bianca c. 10b, col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Cij, con rich.

LA HISTORIA DE PIRAMO ET TISBE.

IN MILANO, Per Pandolfo Malatesta.

Con licenza de' Superiori.

Fig. 105 — Misc. 1945. 30.

LA MORTE DE

GIVRCO E GNAGNI

Fig. 106. — Misc. 1945. 31.

LA VERRA ANTIGA DE CASTELLANI, CANARVOLI, E GNATTI, CON LA MORTE DE GIVRCO E GNAGNI, IN LENGVA BRAVA.

MARTE, e Bacco fradelli zurai
D'arme, e del stibio tutti do padroni
Amisi de Chiuchianti, e de Sbisai
Sul bardacco, e cellada inzenocchioni
Ve priego con i occhi al ciel alzai.
Doneme gratia cari compagnoni
Che possa rasonar le uerre, e i fatti
De Castellani, Canaruoli, e Gnatti.

E ti de Marte, Venere morosa
Priegalo per to amor che'l sia contento
De far questa mia impresa uittoriosa
No te uoio offerir oro nì arzento
Como fa quei che se in pericolosa
Fortuna, e ha contra el mar tempesta, e uento
E per inuodo intrar in porto i crede
Te dago el cuor che fa saluī chi ha fede:

Per certe risse antighe de mille anni
Ogni anno si suol far una gran uerra
Tra Ggnatti, Canaruoli, e Castellani
Su ponti hora de legno hora de piera
A dar se uede bastonae da cani
E chi cazer in acqua e chi per terra
Con gambe rotte e uisi mastruzzai
E calcun de sta uita anche cauai.

Como ue digo siando questa usanza
Per mantegnir che la no andasse in fumo
Castellani si feua una gran smanza
Certi diseua, pota me consumo
No uedo l'hora d'esser à sta danza
E in ti zuffi zaffar de Gnatti un grumo
Romperghe i denti e struppiarghe i zenocchi
Trazerli in lenza puo come ranocchi

I Gnatti e Canaruoli l'altra parte
Voleua far bruetto e zellaia
De Castellani tutti feua el Marte
In piazza per Rialto, e in pescaria
Mostrando bauer in far la uerra ogni arte
Inzegno, forza, cor, e uigoria
Ognun se feua brauo con parole
Orsuso à i fatti e lassemo ste fole.

Del mille e quattrocento e uintiun
El dì del squarza uele san Simon
À i Serui se redusse cadaun
Con le so celladine el so baston
Per farse ueder chi se bianco ò brun
E che nigun non è manche minchion
L'un pi de l'altro fazzando e'l ualente
Mostrando de stimar bastonae niente,

De barche giera tutto el canal pien
Per terra, su balconi, coppi altane,
Tante brigae anchora ghe ne uien,
No giera uuodo per terra do spane
Chi da una banda, chi da l'altra tien,
Giera un remor pi ca cento campane,
E puo in tun tratto bassi steua tutti
Pian pian digando uien altro ca putti.

Fig. 107 — Misc. 1945. 31.

161 **Misc. 1945. 33** — [Sec. XVI].

FROTTOLA DI VN PADRE || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 108).

Inc. c. 1a, col. 1: Il Padre chiama Antonio, e | dice. | ANTONIO . . . — Fin. (dialogo in rima) c. 4b, col. 2, l. 30: Vi ringraziamo, & donianui licenzia. || IL FINE. || In Fiorenza. Allato a Sant'Apolinari.

Mis. mm. 186×115, cc. [4], col. 2 per p., ll. 42 per col., segn. A-Aii, con rich.

162 **Misc. 1945. 34** — [Sec. XVI].

EL SONAGLIO DELLE || DONNE, COMPOSTO DA BERNARDO | GIAMBVLLARI FIORENTINO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 109).

Inc. c. 1a, col. 1: VIVA fontana, laonde procede

Fin. (ottave 80) c. 5b, col. 2, v. 24: che chi toſto erra, a bell'agio ſi pente. || IL FINE.

Mis. mm. 170×125, cc. [6], di cui bianca la c. 6, col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-Aiij, con rich.

163 **Misc. 1945. 35** — [Sec. XVI].

BVGIARDELLO || OPERA PIACEVOLE . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 110). Tit. corrente nel marg. sup. I sonetti, tutti caudati (vv. 17), sono distribuiti quattro per p. (a 2 col.) e divisi da tre dadi, inc. a c. 1b:

1. EL fu gia vn grā ſignor nella Bertagna
2. El fece Codro gia in mare vn ponte
3. Io vidi vn luzo uſcir d'una pantiera
4. Tre vaghe donne vidi in d'un bel piano
5. Io vidi vn armaiol dentro Millano
6. Ne l'india mazzor verſo d'Ethiopia
7. El fu fatto gia un conuitto in Milano
8. Combattendo Sanſon tra i philiſtei
9. El gran maſtro de Rodi fe vn'armata
10. Vna volta la Luna venne in terra
11. Caualcando Aleſſandro per Theſſaglia
12. Io vidi vn'orbo che guardaua vn muto,
13. In Lombardia nel lago di Garda
14. Hauendo un Ragno teſo la ſua rete
15. Quando Re Dauid vccise il gigante
16. Egliera in la pignera de Rauenna
17. Molti adimandan qual e la cagione
18. Paſſando il golfo de Conſtantinopoli
19. Io uidi in deto al Re Carlo vn'anello
20. Ne l'elba qual e li Preſſo a Piombino
21. Nella gentil cittade di Fiorenza,
22. Quand'el Re Carlo cōquiſto la Spagna,
23. Vn becco azuro nacque in Feraresе
24. Al Cayro nella caſa del Soldano
25. Oltra al regno di Troia uidi un loco
26. Gia nella deſtrution di Troia anticha
27. El naque una gallina in padoana[1]
28. Paſſando gia per la dura montagna
29. Quando il beato padre fra Gualfoni
30. Volendo campegiare el Tamburlano
31. Nel monte Olympo naſcono ſparuieri
32. Nel mar di Grecia preſſo alla Vallona
33. Io vidi in camelch vn ortolano
34. Piouēdo a giocie vna uolta in Damaſco
35. Io me ricordo hauer uedu dui galli
36. Oltra il mar roſſo e poi un'altro mare
37. El fece il re de Carthagine vn dono
38. Molti ignoranti a cui legier increſce
39. Paſſando per el po vidi vn ſturione
40. El re di Franza hauia dui harmelini
41. Io uidi in la gran corte del Soldano
42. Nel tempo che gia fece Salamone

FROTTOLA DI VN PADRE

Che haueua due fig'iuoli, vn buono ch'amato Benedetto, & l'altro cattiuo chiamato Antonio. Nuouamente riſtampata.

Il Padre chiama Antonio, e dice.

ANTONIO.

Antonio riſponde,

chi chiama?

Il padre dice.

aſcolta.

E di vn'altra volta
meſſere? come ſi richiede
Ah ſi conoſce, e vede,
il buon di da mattina;
E ſpeſſo ſi indouina
pe ſegni vn buono effetto
E in caſa Benedetto?

Antonio riſponde.

meſſer ſi,

Il Padre dice.

& che fa.

Fa niente', ò ſi ſtà.

Riſponde Antonio.

gli ſtudia la lezzione.

Il padre dice.

Perche gl'ha diſcrezione,
e vuole imparar preſto,
Io ti ricordo queſto
ch'el tempo vola via;
Ne huom fu mai ne ſia,
che'l vedeſſi tornare,

A E chi

Fig. 108. — Misc. 1945. 33.

EL SONAGLIO DELLE
DONNE, COMPOSTO DA BERNARDO GIAMBVLLARI FIORENTINO,

Doue descriue la conditione, & costumi delle Donne, & conforta gl'huomini che potendo star senza esse, non debbino mai pigliar moglie, per le lor diuerse nature.

Con somma diligenza nuouamente Ristampato.

VIVA fontana, la onde procede
Ogni virtu, ogni scienza, e ingegno,
Chi non ricorre alla tua gran mercede
Et non inuoca il tuo aiuto degno,
D'alcun principio mai buon fine vede
Ne da perfezzione alcun disegno
Et è come voler volar senz'ale
Senza il tuo aiuto, ò Re celestiale.

Et perche i spero nella tua clemenza
Ricorro à te pel tuo aiuto diuino,
O sopra tutti i Re pien d'eccellenza
Deh non guardare al mio fragil destino,
Dona alla mente mia tanta scienza
Che con parlar honesto & pellegrino,
Sia questa historia à ciascun diletteuole
Quanto la mente mia brama è piaceuole.

A

Fig 109 – Misc. 1945, 34.

FEDE

BVGIARDELLO

OPERA PIACEVOLE DA DAR
ſpaſſo, nellaquale ſi comprende varie, &
infinite galantarie, ma ſono
tutte buſie.

MODO DI RITROVAR
il Sonetto.

Butterai gli dadi, & il ponto che buterai lo
trouerai nelli infraſcritti Sonetti.

FEDE

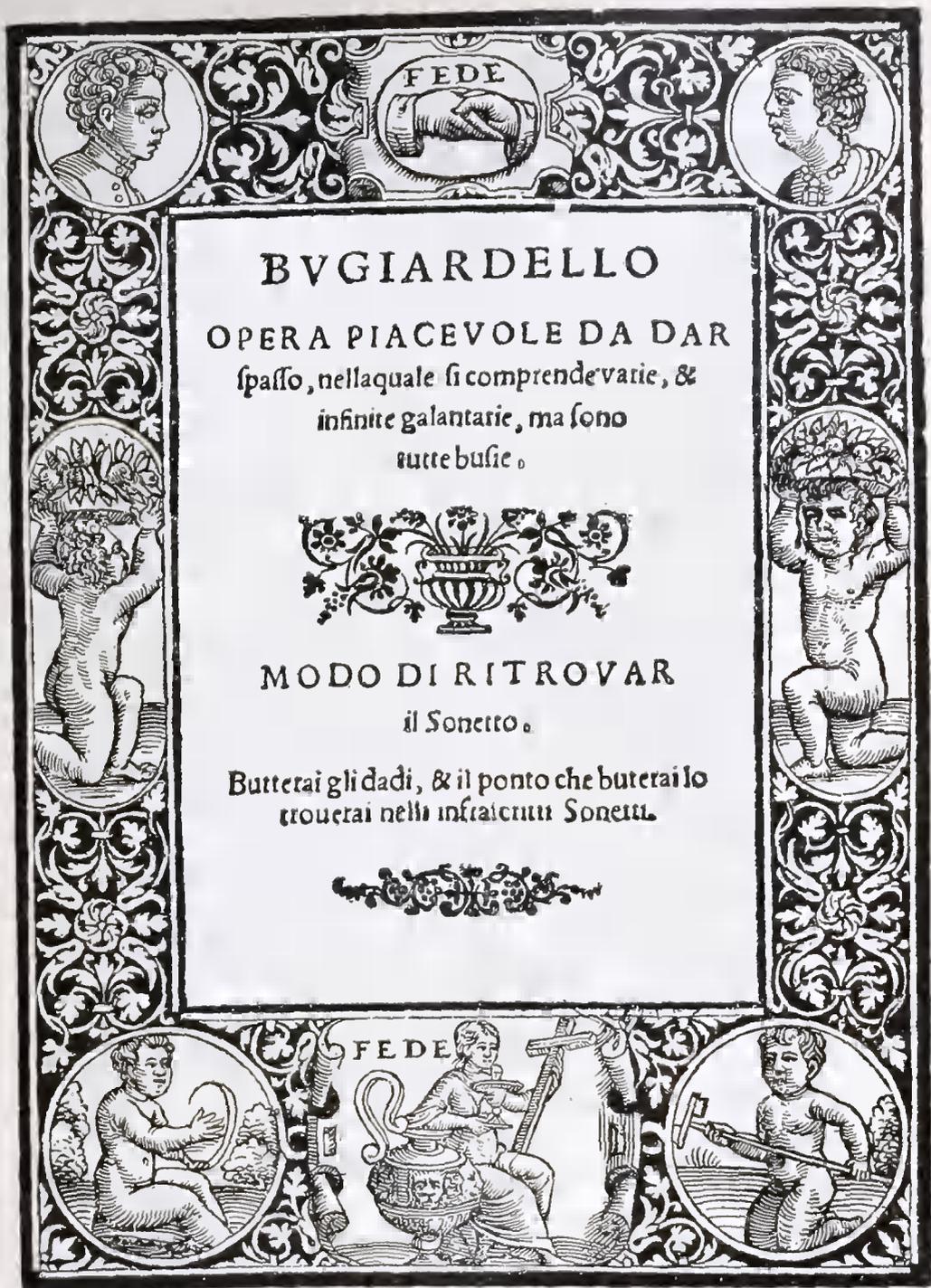



Fig. 110 — Misc. 1945. 35.

43. Io uidi un giocator di bagatelle
44. Veneua in casa il dufe da Storlich
45. Vn'arbor nafce nel feptentrione
46. Tenia il turco vn bel gatto maimone
47. Pefcando un pefcador l'acque d'antona
48. Ogni anno fa vna fefta el prete Ianni
49. Io fui pur vna volta in paradifo
50. Staua vn fachino al porto di Brandicio
51. Io vidi in Cathelogna parturire
52. Effendomi vna volta in trebifonda
53. Io mi ricordo hauer vifto in Sardigna
54. Nel paradifo li preffo la porta
55. Eglie per certo vn becchar a Viterbo

Seguono: Proverbi del Farina, che inc. c. 8ª, col. 2:

Brigata fel ve piace

Fin. (vv. 89) c. 8b, col. 2, v. 32: non gli daro della mia. ‖ IL FINE. ||| In Ven. et Per Mattio Pagno | in Frezzaria, al fegno | della Fede.

Mis. mm. 177×125, cc. [8], col. 2 per p., vv. 34 per col., segn. A-B2, s. rich.

164 Misc. 1945. 37 — [Sec. XVI].

¶ La grande Battaglia delli Gatti, e de li Sorci . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 111).

Inc. c. 1ª, col. 1: NEl tempo che parlaua gli animali

Fin. (ottave 76) c. 4b, col. 2, v. 40: e qui finiffe la legiadra hiftoria. ‖ ¶ Stampata in Venetia per Giuoāni andrea Vauaffori ditto Guadagnino.

Mis. mm. 185×122, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, s. rich.

165 Misc. 1945. 38 — [Sec. XVI].

¶ **Hiftoria celeberrima di Gualtieri Marche=** | fe di Saluzo . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 112).

Inc. c. 1ª, col. 1: Excelfe diue e gratiofe fuore

Fin. (ottave 82) c. 4b, col. 2, v. 44: Come che fenno al marchefe Gualtieri. | ¶ Per Guadagnino di Vauaffori.

Mis. mm. 180×122, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-Aii, s. rich.

166 Misc. 1945. 38a — 1545.

LA HYSTORIA DI HYPOLITO | ET DIANORA.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 113). In fine (c. 6b) una xil. (Fig. 114).

Inc. c. 1ª, col. 1: O Somma Sapientia o vero Dio

Fin. (ottave 108) c. 6b, col. 2, v. 16: fegua per tutto el defiato Amore. | ¶ EL FINE. | In Siena per Francefco di Simione, Ad iftantia di Giouāni d'Alifandro Libraro, | del Mese di Marzo. MDXLV.

Mis. mm. 187×125, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiii, s. rich.

¶La grande Battaglia delli Gatti, e, de li Sorci. Stampata Nouamente.

NEl tempo che parlaua gli animali
e che piu liberta concessa gli era
anzi che inuidia:& ſuoi diuerſi mali
veniſſe a diſturbar ſua pace intiera
regnaua vno re de gottite de orinali
anzi de gotti il qual con facia altera
con mille tordi ſtato era in battaglia
& era imperator dela gattaglia

Per nome ſi chiamaua re gattone
& hauea vn figlio gattonazzo detto
che ſolea far de peſce deſtructione
e in piu duna cuccina entro ſoletto
e furato lo aroſto del ſchidione
ſenza hauer temate di morte ſoſpetto
coſtui p ſpada in mã porta vna ãguilla
e caualcaua ſopra vna barilla

Hauea gatton merdifico e potente
diece reami ſotto ſua corona
ogniun di lor ne larme ſi poſſente
che fugito ſeria da ogni perſona
e tenuto hauerebbe a fronte il niente
tal che pel mondo gia la fama ſuona
de ſto ſignor magnanimo e de quelli
deſtruction de ſardelle:e gambarelli

Il primo chera re di pazzaria
gattazzo il fier per nome era chiamato
& hauea tanta forza e vigoria
che da vna formichetta haria ſcãpato
coſtui per ſpada vn buratello hauia
& era tutto de puina armato
e vn treſpol caualcaua il ſir perfetto
e vna ſcorza danguria ha per elmetto

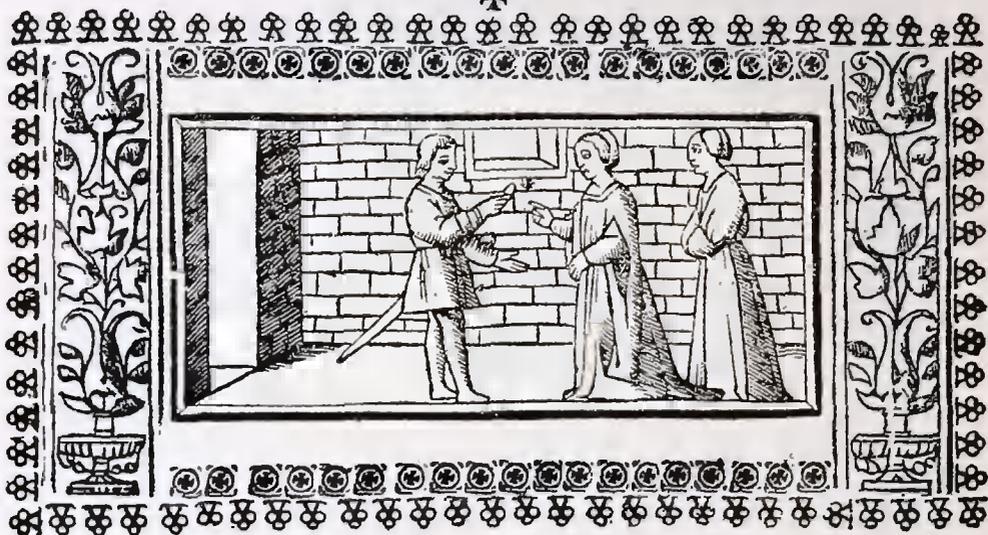
Il ſecondo era ſignor di ben godi
e gattelin per nome ſi chiamaua
padre de furti:tradimentite frodi
ne in altro la ſua vita diſpenſaua
tal che haria meritati mille nodi
e ſopra vn car atello caualcaua
e pche era huom di ſãgue e d coruccio
porta per ſpada vna penna de ſtruccio

Armato era coſtul di merda tutto
perche fugiendo fuor de vna cucina
entro per tema dẽtro de vn condutto
chauea a le ſpalle donna catterina
che per hauerli furato vn perſuto
li volea con vn baſton dar diſciplina
& ello per fugir tanta ſciagura
laſſo il perſuto e aquiſto larmatura

A

Fig. 111 — Misc. 1945. 37.

Historia celeberrima di Gualtieri Marche
ſe di Saluzo il q̃le eleſſe di maritarſi in Griſelda cõtadina a lui grata ma poueretti
ma ſolum p̃ fugire la beſtiale ſubiectiõe doue p̃ dotta molti trabucchano. Vnde
cõ acutiſſimi experimẽti q̃lla p̃uãdo reſulſe cõ tal pfetta fede e patiẽte cõſtan
tia che lingua humana tal coſa difficil ſarebbe poterla exprimere. Per tãto q̃l
le donne felice dir potrannoſi chalcuna perfectione in exẽplo de la cõſtã
te e patiente Griſelda ne ſeguiranno, Nouamente ſtampata.

✠

Excelſe diue e gratioſe ſuore
lequale il ſacro fonte par che bagni
da cui ne ſpira vn ſuaue vigore
ne icori generoſi inuicti e magni
di tutte inuoco laiuto el valore
e priego che ciaſchuna macompagni
e per mia duce infra voi tutte iſcelſi
pullimia col ſuo ſuſẽ e accẽti excelſi.

Donche pollimia itoi lucidi raggi
refulgi nel mio petto e lo riſcalda
qual negli anteceſſor famoſi e ſaggi
truouo dalchun che ti venera e lalda
ſi che dellopra mia tal preggio inhaggi
che diſcriuendo e quella non ſtie ſalda
ancho eſtimato ſia la rima el verſo
e diuulgata in tutto luniuerſo

Si come degna di laude & dhonore
quantopra che di donna hogi ſi troua
ſi per le donne & ſi per lo auctore
a benche i proſa anchora al ſecol nuoua
ſara in verſi e dunaltro ſapore
ma non ſi metta niſſuno a tal pruoua
de la ſua donna: che forſi fra tante
neſſuna non ſarebbe ſi conſtante.

Qual fo Griſelda tanto patiente
di ſenno e dhumilita lucido ſpechio
come ne iuerſi mei diſtintamente
comprendera chi vi porra lorechio
tal che qualunche ſia dalmo excellente
o homo o donna ſia giouene o vechio
non credo ſia guſtando il tenore
che non intenetiſca per ſuo amore

Hor per venire alla concluſione
e dare a tal principio degno effetto
e per trar dotto infinite perſone
laqual prẽdon del verſo gran diletto
hauendo gia a mia conſolatione
nel ſupplemento tal hiſtoria letto
e parendomi degna a celebrarla
in verſi mi diſpoſi e volſi farla.

Fig. 112 — Misc. 1945. 38.

LA HYSTORIA DI HYPOLITO ET DIANORA

O Somma Sapientia o vero Dio
da cui ꝓcede ogn'infinita gloria
a te ricorgo con tutto'l cor mio
che gratia presti a mia debil memoria
che seguir possa quel chi o indisio
a raccontar vna leggiadra storia
di due amanti per parte inimici
& per seguir Amor fur fatti amici

Nell'Inclita Citta di Fiorenza
furon duo Cittadini di grande stato
cheran nimici perla lor potenza
pero chognun vuol esser honorato
tenean la Terra ingrandifferenza
ognun hauea gran gente dal suo lato
& eran Caualier ricchi e pregiati
di gran famiglia,& di nobil casati

L'un Misser Amerigo era chiamato
& era prineipal con piu roganza
& con trecento fanti gina armato
a spasso con suo gente di possanza
auuenne chela sorte gliebbe dato
vna figliuola fior dognaltra manza
Dianora al fonte gli fu posto nome
vaga,pulita,e dor hauea suo chiome

L'altr'hebbe nome Misser Buondelmõte
& era reputato e sapiente
proprio di gentilezza era vna fonte
armato andaua sempre con grã gẽte
per nimistate antiqua,le lor fronte
serano insagumate crudelmente
& nel futuro tẽpo hebbe vn bel figlio
Hypolito chiamato fresco giglio

A

Fig. 113 — Misc. 1945. 38 a.

167 **Misc. 1945. 39** — [Sec. XVI].

¶ Hystoria de Hyppolito & Lionora.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 115).

Inc. c. 1a, col. 1: O Somma ſapientia o vero Idio

Fin. (ottave 91) c. 4b, col. 2, v. 46: la hyſtoria e finita al voſtro honore. | FINIS. || ¶ Per Giouā Andrea Vauaſſore | detto Guadagnino.

Mis. mm. 182×120, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., segn. A-Aii, s. rich.

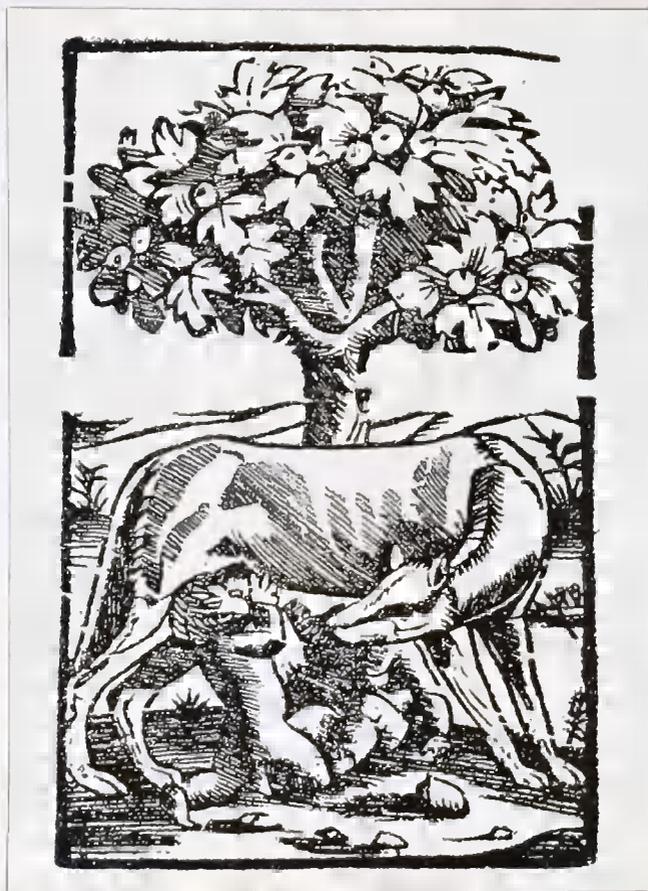



Fig. 114 — Misc. 1945. 38 a.

168 **Misc. 1945. 40** — [Sec. XVI].

La fala di malagigi.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 116).

Inc. c 1a, col. 1: SPlendor ſuperno & ſommo fattore

Fin. (ottave 60) c. 4b, col. 2, v. 8: al voſtro honor finita e queſta ſtoria. || FINIS. || ¶ Fece ſtampare maeſtro Franceſcho di Giouanni Benuenuto.

Mis. mm. 160×128, cc. [4], col. 2 per p., vv. 36 per col., segn. A-Aii, s. rich.

¶ Hyſtoria de Hyppolito & Lionora.

O Somma ſapientia o vero Idio
da cui procede ogni infinita gloria
a te ricorro con tutto el cor mio
che gratia preſti a mia fragil memoria
che ſeguitar io poſſa quel chio in deſio
a ricontar vna gentil hiſtoria
di duo amanti per parte nemici
che per ſeguir amor furon felici
Nel cerchio de la citta di Fiorenza
furon doi cittadini de gran ſtato
eran nemici per la lor gran potenza
perche ognuno vol eſſer honorato
Teneuano la terra in gran differentia
ogni hom haueua gran gente dal ſuo lato
erano cauallieri richi e pregiati
de gran fameglia e de nobil caſati.

Lun Almerigo di Bardi ſi era chiamato
& era principale con piu poſſanza
e con trecento fanti giua armato
auien che la fortuna con lianza
con le forze gli hebbe adparecchiato
vna fiola fior dogni altra manza
Lionora al fonte gli fu poſto nome
vaga polita e doro hauea ſue chiome
Laltro hebbe nome miſſer Bon dal monte
& era reputado ſapiente
proprio di gentilezza era fonte
armato andaua con infinita gente
per nemicitia anticha le lor fronte
emno inſanguinati crudelmente
e nel futuro tempo hebbe vn bel figlio
Hyppolito chiamato freſco giglio

A

Fig. 115 — Misc. 1945. 39.

La sala di malagigi.

SPlendor superno & sommo fattore
che tuo verbo si e in trinitate
immenso padre el figliuol di valore
el santo spirito pien di charitate
portasti allhumanita tanto amore
che fumo salui per la tua pietate
come per Eua il mondo fu dannato
cosi per Aue fa ricuperato

Splendor di quella faccia luminosa
ilquale reggie quella gloria eterna
il suo vapor trapassa ogni altra cosa
per l'uniuerso tutto si gouerna
non e la luna el sol si tenebrosa
che la sua faccia a noi non si discerna
con gli angeli creator eternal gloria
donami gratia a dir la bella storia

Da te procede ogni gratia & vittoria
concedi a me ch'io possa dire in rima
& a mia mente presta tal memoria
della adorneza di quella bella cima
del gran splendore di superna gloria
del qual non si puo farne poca stima
se l'herbe fussin lingue el parlar pronto
di tal dorneza non potrei far conto

Nelle scritture si legge d'una donna
che nacque nelle terre del soldano
che di bellezze fu somma colonna
piu che mai fussi tra'l popol pagano
Pulisena non fu si bella in gonna
& al tempo regno di Carlo mano
fontana fu costei d'ogni belleza
di real sangue, & d'ogni gentileza

A

Fig. 116 — Misc. 1945. 40.

169 **Misc. 1945. 41** — [Sec. XVI].

La Hystoria de Florindo e Chiarastella.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 117).

Inc. c. 1a, col. 1: O Glorioso Idio Re celestiale

Fin (ottave 92) c. 4b, col. 2, v. 46: e colocarne in ciel fra li soi santi. | FINIS. || Stampata in Vinegia per Giouani ditto Pichaia Cremonese.

Mis. mm. 185×120, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., segn. A-Aij, s. rich.

170 **Misc. 1945. 42** — 1550.

Historia de Orpheo.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 118).

Inc. c. 1a, col. 1: O Benigno clemente alto ſignore

Fin. (ottave 80) c. 4b, col. 2, v. 40: a voſtr honor finita e queſta hiſtoria. | IL FINE. || ¶ Stampata in Venetia per Franceſco Bindoni & Mapheo Paſini | compagni nell'Anno. MDL.

Mis. mm. 185×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-Aii, s. rich.

171 **Misc. 1945. 43** — [Sec. XVI].

LA HISTORIA DI PIRRAMO ET TISBE.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 119).

Inc. c. 1a, col. 1: NObiliſsima Donna al cui ualore

Fin. (ottave 69) c. 4b, col. 2, v. 28: ch'imparar puo alle ſpeſe d'altrui. || FINIS.

Mis. mm. 180×122, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aii, con rich.

172 **Misc. 1945. 43 a** — 1550.

La Historia di Liombruno & vn || Capitolo di Pamphi || lo Saxo.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 120). A c. 3b una xil. rappresentante il re in trono circondato da soldati.

Inc. c. 1a, col 1: OMnipotente Dio che nel ciel ſtai

Fin. (ottave 97) c. 6a, col. 2, v. 32: al voſtro honore ditta e queſta ſtoria. || EL FINE.

Segue c. 6b, col 1: ¶ Vno de Capitoli di Pamphilo | Saxo, d'vna che ſi lamen | ta del ſuo amante. ||

FEra la ſtella ſotto laqual nacque

Fin. (terzine 23 + v. 1) c. 6b, col. 2, v. 31: Non meſser della morte almen villano. || EL FINIE. || In Siena per Franceſcho di Simeone | Adistātia di Giouanni d'Ali- | sandro Libraro, 1550 Adi | 10 Giugno.

Mis. mm. 186×125, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aiii, s. rich.

La Hystoria de Florindo e Chiarastella.

O Glorioso Idio Re celestiale
infinita sapientia padre eterno
o creator del tutto vniversale
non mi lassar qua giu senza governo
in questo tempestoso mar nelquale
bonazza non e mai state ne verno
porgime aiuto e recame a memoria
qualche leggiadra e pelegrina historia

Legese duno anticho Re de Spagna
chera fratel del Re de Portogallo
venẽdo a Roma a quella citta magna
con molta gente a piede z a cavallo
la sera gionse a pie duna montagna
e quivi si fermava senza fallo
per fina a meza notte repososse
pasata meza notte poi levosse

Che per lo fresco cavalcar volea
e con sua gente se misse in camino
e cosi cavalcando el Re vedea
in mezo vn prato stare vn contadino
che gli occhi verso el ciel voltati havea
lasso sua gente e a lui se fe vicino
z disse amico mio dime se tu sai
quel che al presente in questo loco fai

Respose el contadin senza paura
o sacro Re per trarvi de sospetto
la verita diro con gran misura
sappi che sono astrologo perfetto
el corso de le stelle e lor natura
conosco e intendo senza alcun difetto
e hora qui son venuto per sapere
che vẽtura vn mio figliol debbe havere

Nõ credo ch̄ sia anchor passata vnhora
che lui e nato e giuro in fede bona
ch̄ questo mio figliolo toccara anchora
famoso Re la tua santa corona
e come el popul tuo hoggi te honora
cosi honorata sara sua persona
questo che dico non lhavere a sdegno
poi che fortuna el vol far cosi degno.

A

Fig. 117 — Misc. 1945. 41.

Historia de Orpheo.

O Benigno clemente alto signore
Che tutto l'uniuerso signoreggi
pieno di charita pieno de amore
Che per compassion delle tue greggi
Moristi in croce con tanto dolore
per adimpir in Ciel le vote seggi
gratia doni a la mia debil memoria
Che io racõti vn ãticha e bella historia

'tu benigno Apollo risplendente
infondi in me de quel tuo pegaseo
per quel amor viril tanto feruente
Che portasti alla figlia di Peneo
dona tanto splendore alla mia mente
Chio possa dir del tuo figliol Orpheo
Comegli ando p la moglie all'Inferno
e come gli fu tolta per ischerno.

Essendo el Biondo Apollo inamorato
di Caliope di Menon figliola
da lei ottenne il suo desiderato
di cui ciascun amante si consola
&|ingenero Orpheo e come nato
fu cresciuto a sonar la viola
imparo da Mercurio el detto Orpheo
tal che le donne l'adorar per deo.

Costui sonaua tanto dolcemente
la sua viola che facea fermare
nel fiume ad ascoltar l'acque corrente
placaua e venti e la fortuna in mare
vcelli arbori sassi & ogni gente
veniuano ad vdire Orpheo sonare.
Chi staua ad ascoltar quel dolce sono
ogn'altra cosa hauiano in abbandono

Fig. 118 — Misc. 1945, 42.

LA HISTORIA DI PIRRAMO ET TISBE.

NObilissima Donna al cui ualore
Suggietto saro sempre fin ch'io uiuo
A cui rendero sempre laude, e honore,
Et degna riuerenza doue arriuo
Et se compreso ho drẽto al mio cuore
Il tuo uolere, questo a te scriuo,
Di Pirramo & Tisbe di loro sorte,
Et come per amor si deron morte

Ma ben ch'io conosca il mio intelletto
Non poter satisfar al tuo piacere
Il mio debil ingegno è picoletto
Ne troppo usato è a tal mestiere
Ma perche tu non credi che'l difetto
Da me proceda, e cio per non uolere
Seruirti anchora, ne per fuggir fatica
Per uostro amore prendero tal briga.

Fig. 119 — Misc. 1945. 43.

La historia di Liombruno ⁊ vn Capitolo di Pamphi lo Saxo

OMnipotente Dio che nel ciel ſtai
patre celeſte.ſaluator beato
Che tutto'l mõdo cõ tua mã ſatto hai
e regge el tuo ſaper in ogni lato
e Re de ciaſcun te chiamar te ſai
tanto fauor da te me ſia donato
che poſſa dir vn bel cantar in rima
che a ciaſcũ piaccia dal pede alla cima

Signor io intendo che per pouertade
molti nel mondo ſon male ariuati
hanno perduto la lor libertade
la pouerta ſi forte glia cacciati
io ve racontero con veritade
dun pouer homo ſe voi maſcoltati
come per pouerta venne in periglio
conuenne dar ai diauol vn ſuo figlio

Fig. 120 — Misc. 1945. 43 a.

173 **Misc. 1945. 44** — [Sec. XVII].

LA || STORIA || DI || FLORINDO || E || CHIARASTELLA || . . .
Il tit. è a c. 1a (Fig. 121).

Inc. c. 1b, col. 1: O Gloriofo Re celeftiale,

Fin. (ottave 92) c. 4b, col. 2, v. 43: e collocarci in Ciel tra li fuoi Santi. || IL FINE.

Mis. mm 192×120, cc. [4], col. 2 per p., vv. 54 per col., s. segn., con rich. Esemplare macchiato.

174 **Misc. 1945. 45** — [Sec. XVII].

HISTORIA || DELLA REGINA || STELLA E MATTABRVNA || . . .
Il tit. è a c. 1a (Fig. 122). Le due col. in ciascuna p. sono divise da semplice linea.

Inc. c. 1b, col. 1: GLorificata Vergine MARIA,

Fin. (ottave 79) c. 4b, col. 2, v. 28: E chi fa mal' non penfi di hauer bene. || IL FINE.

Mis. mm. 185×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, con rich.

175 **Misc. 1945. 46** — 1596.

LA HISTORIA DI || CAMPRIANO CONTADINO. || . . .
Il tit. è a c. 1a (Fig. 123). Altre xil. a c. 2b, 3b, 5b (Fig. 124-125). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a, col. 1: PEr dar follazzo a ciafcuno auditore

Fin. (ottave 80) c. 6b, col. 2, v. 20: finita al voftro honore è la nouella. || IL FINE. ||
In Firenze appreffo Giuanni Baleni. 1596.

Mis. mm. 180×124, cc. [6], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A3, con rich. Esemplare macchiato in fine.

176 **Misc. 1945. 47** — [Sec. XVI].

HISTORIA DI MAT- | TABRVNA.
Il tit. è a c. 1a (Fig. 126).

Inc. c. 1a, col. 1: GLorificata vergine Maria

Fin. (ottave 79) c. 4b, col. 2, v. 44: Chi mal fa non fperi d'hauer bene. | Finis.

Mis. mm. 175×120, cc. [4], col. 2 per p., vv. 44 per col., segn. A-Aii, s. rich.

177 **Misc. 1945. 48** — [Sec. XVI].

[Octonario de le cose de Milano dapoi la morte del Duca Galeazo fina ala incarceratione de mis. Cecco].

Inc. anepigrafo (il tit. v' è scritto a penna da mano sincrona), colla prima parola di ciascuna stanza in caratteri più marcati, c. 1a, col. 1:

u enere priego e ioue in quefto cafo

Fin. (ottave 96) c. 6b, col. 2, v. 32: chal uoftro honore quefto ho rimato. | Amen.

Mis. mm. 146×125, cc. [6], col 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., s. rich.

LA

STORIA

DI

FLORINDO,

E

CHIARASTELLA.

Nuouamente Riſtampata.

IN FIRENZE

All' Inſegna della Stella. Con lic. de' Sup.

Fig. 121 — Misc. 1945. 44.

HISTORIA
DELLA REGINA
STELLA, E MATTABRVNA
Nuouo Riſtampata.

In Treuigi, e di nuouo in Bologna, per Domenico Barbieri.
Con licenza de' Superiori. Sotto le Scuole.

All'Inſegna delle due ROSE.

Fig. 122 – Misc. 1945. 45

LA HISTORIA DI CAMPRIANO CONTADINO.

Ilquale era molto pouero, & haueua ſei figliuole da maritare, & con aſtuzia faceua cacar danari à vn ſuo Aſino che gli haueua, & lo vendè ad alcuni Mercatanti per cento ſcudi, & poi vendè loro vna Pentola che bolliua ſenza fuoco, & vn Coniglio che portaua l'imbaſciate, & vna Tromba che riſuſcitaua e morti & finalmente gettò quelli Mercanti in vn fiume, con molte altre coſe piaceuole, e belle.
Composta per vn Fiorentino ſfaccendato.

Nuouamente Riſtampata.

Fig. 123 — Misc. 1945. 46.

Fig. 124 — Misc. 1945. 46.

Fig. 125. — Misc. 1945. 46.

HISTORIA DI MAT=
TABRVNA.

GLorificata vergine Maria
chin q̃stó módo portasti dolor
del tuo figliol quando la gente ria
gli sparse il sangue con tãto furore
concedi gratia nella mente mia
di dir de Oriano Re di Belfiore
di Mattabruna e la Regina Stella
e di figlioli come el libro fauella

Questa Regina Stella era chiamata
piu bella dõna che mai fusse alcuna
da sua madonna era tanto odiata
la qual haueа nome Mattabruna
madre del Re maluagia e insẽsata
notate quel che volse la fortuna
che la Regina Stella mai facesse
vn bẽ cha Ma tabruna nõ spiacesse

Fig. 126 — Misc. 1945. 47.

178 **Misc. 1945. 49** — [Sec. XVI].

[Poesie sulle donne].

Viene qui riprodotta l'intiera stampa contenente 5 brevi componimenti anepigrafi (Fig. 127-130).

Mis. mm. 177×125, *cc.* [4], *col.* 2 *per p.*, *vv.* 44 per col., s. segn., s. rich.

179 **Misc. 1945. 50** — 1510.

Li horrendi e magnanimi fatti de lilusſtriſſimo | Alfonso duca di ferrara contra larmata de | Venetiani ī po del mile e cinqꝫ cēto e noue | Del meſe de decēbro a giorni uintidoi.

Dopo il tit. (c. 1ª), inc. c. 1ª, col. 1:

Illuſtriſſimo gioue eterno dio

Fin. (ottave 48) c. 2ᵇ, *col.* 2, *v.* 48: Sol tre quatrini vi auera coſtare. || Ferrarae per Baldiſarum ſellum | Carpenſem sexto Idus Ianua | rii M D X.

Mis. mm. 175×93, cc. [2], col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., s. rich.

180 **Misc. 1945. 51** — [Sec. XVI].

Libro tertio delo almanſore | chiamato cibaldone.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 131). Di fianco al primo verso di ciascuno dei 18 capp. è un piccolo ritratto di Santo (Fig. 132).

Inc. c. 1ª, *col.* 1: *Vn philoſopho dotto in medicina p ſua memoria . . .*

Seguono i capitoli dei frutti, delle erbe, del frumento, dei legumi, del vino, ecc. in terza e sesta rima. — Fin. c. 6ᵇ, col. 2, v. 33: la uita tua mantenerai felice. | Finis. | Stāpato p Mr̄o Zoāno da trīo ī Ven̄.

Mis. mm. 175×118, cc. [6], col. 2 per p. vv. 44 per col., s. segn., s. rich.

181 **Misc. 2053. 1** — [Sec. XVI].

Lo Inamoramēto de Melon E Berta E | come naque Orlādo Et de la ſua puerìtia.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 133).

Inc. c. 1ª, col. 1: O cieco allato faretrato e nudo

Fin. (ottave 160) c. 4ᵇ, col. 3, v. 47: e finalmente li homini in alto leua. | FINIS.

Mis. mm. 180×137, cc. [4], col. 3, vv. 57 per col., segn. a-aij, s. rich.

182 **Misc. 2053. 5** — [Sec. XVI].

[Istoria di Gentile e Fedele].

Viene qui riprodotta la c. 4ᵇ (Fig. 134) e la Istoria inc. anepigrafa a c. 1ª, col. 1:

Per dar conforto a chie īamorato

Donne azaldi ali zaldoni
Saldi freschi dolci e boni

Bon zaldõi habiamo e freschi
quanto forsi altri si troua
Donne donne nõ uencreschi
Di uolerne farne proua
Pareraui cosa noua.
Tanto son ben ordinati
De fin zucharo impastati
mai gustasti tal zaldoni
De poneti unpoco cura
Che zaldon donne son questi
Tutti son de sta misura
Anui pare al precio honesti
se mazor pur ne uolesti
Ne habiamo da seruirui
siamo ī ponto per fornirui
Do ogni sorte de zaldoni
Se uoleti esser fornite
Donne tutte e contentate
Per zaldoni anui uenite
Nui per altri non lassate
Vi farem bone derate
Per spazar la roba nostra
Zorni e nocte aposta uostra
ui darem nostri zaldoni
Ben uol donne bona chura
Chi de far la pasta fina
Zucharo bono e aequa pura
Mescolan con la farina
Mai menar non se refina
Fin che soda quanto basta
Come e in ordine la pasta
Le un piacer a far zaldoni
Quando habiā la pasta frescha
Li zaldon meglior faciamo
E perche si gonfia e crescha
Molto ben la remeniamo
sotto e sopra la uoltiamo
Quanto par a nui che basti
Non e donna che ne tasti
Che non laude sti zaldoni

Non si pone il caldo al focho
sel non e gonfio e leuato.
Poi che stato al caldo unpocho
se riuolta a laltro lato
Come donne e riuoltato
Pocha fiamma a cocer basta
Tondi e driti como unasta
Tiran for nostri zaldoni
Donne donne, sel zaldone
e ben facto a suo douere
El non e miglior bochone
Ne che sia de piu piacere
sempre ne douresti hauere
Per usarli a piacer uostri
De pigliati de sti nostri
Che mai fu simel zaldoni
Glie pur dolce manizare
El zaldon quando e ben fatto
Lo sentiti franguzare
Fra li lapri al primo tratto
Come in bocca e tutto intrato
Lo uoresti hauer mazore
Tanto dolce e bon sapore
hanno in se nostri zaldoni
De guardati questi nostri
Come son belli e politi
son secondo i uoler uostri
saldi e grossi e ben compiti
Vi daran tali apetiti
Che di e notte non uoresti
De fornitiue de questi
Perche son boni zaldoni
Sel ui piace o se uolete
Montaren tutti di sopra
Li zaldoni prouarete
E sera per uui bona opra
Voltarēli sotto e sopra
Per seruirui a tutti modi
Capereti di piu sodi
Perche son miglior zaldoni.

Donne a zaldi ali zaldoni
Saldi freschi dolci e boni.
Finis

Fig. 127 — Misc. 1945, 49.

¶ Teste/e brazi butto uia
Con questa mia squarzo e spolpo
Glie tal fiata che a un sol colpo
Homini mille amazaria
¶ Teste e brazi butto uia
Se ben uo con gliocchi bassi
E che a uoi para senza arte
Fo tremar sesanta passi
Il tereno in ogni parte
Putanaza de le carte
Che gran forza e questa mia
¶ Teste ebrazi
Se glie alcun che uol la gatta
Venga senza resistentia
Che daroli tal pelata
Chel ne fara penitentia
Biastemando patientia
E sua stolta fantasia
¶ Teste e brazi
Do cũ questa crudel spata
A chi meco non uol pace
Cosi grande cortelata
Che piu fuma che fornace
Per me poi restano in face
Cõ suo danno e uilania
¶ Teste e brazi
Deh per quella sacradaza
Non mi uenga alcun dauante
Se non uol chio lamaza
O ferite darli tante
Che mai piu sera bastante
Far con larme brauaria
Teste e brazi
Se sto centro si cercasse
Tante forze in corpo humano
May non credo si trouasse
Pareria cum me uilano
Quel superbo hector troiano
Cum sua forza e gagliardia
¶ Teste e brazi
In un giorno feci andare
Su le teste tanto in alto
Che dapoi nel ritornare
Quelle fecen magior salto
Poi da me stesso mi exalto
Brauo piu che al mondo sia
¶ Teste e brazi
Me incontrai la nocte andata
Con quaranta capelaci
E li feci una saltata
Che ben uinti gambe e braci
Dece orecchie e dui spalaci
Si trouorno per la uia
Teste e brazi
Se di nocte alcun ritrouo
Io li uo senza rispecto
E da quel mai non mi muouo
fino a tanto che e constrecto
Palesarsi al suo dispecto
E di qual cognome sia
¶ Teste e brazi
Con tre barri iho giucato
Li dinari e lo giupone
E poi quelli ho disfidato
star con larme al parangone
E senza altra remissione
Li spoliai su lostaria
Teste e brazi
Quando chiamo carne a lhosto
Presto quel ua tatto tatto
E mi porta lesso e rosto
Poi se ame par che hagia fatto
Nel seruir qualche tristo atto
Vn dinar non gli daria
¶ Teste e brazi
Per te pien si troua lorco
Dalme perse o forte brando
Per cui ruggio come porco
Li mei denti fremizando
Quando alcun la ua brauando
E poi fugge questa mia
¶ Teste e brazi butto uia
Cum questa mia squarzo e spolpo
Le tal fiata che a un sol colpo
Mille homini amazaria

Fig. 128 — Misc. 1945 49.

AVe de dio tempio ſacro tanto
Virgine ſancta ĩmaculata e pura
Camera degna del ſpirito ſancto
Maria ferma ſperãza:alta/e ſecura
De chi ſe fida ſotto le to braza
Non tema de perir/ſe tu nhai cura
Gratia per noi dimandar te piaza
Al tuo figliolo Vergine beata
Che uolzia a noi la ſua piatoſa faza/
Plena/facunda/matre ĩmaculata
Virgine nata al mondo/ſenza pare
Dal ſummo patre/electa/& obũbrata
Dominus in te/ſi uolſe incarnare/
ſi come in loco ĩmaculato electo/
Nel tuo uentre/deſceſe ad habitare
Tecum rimaſe/el fructo benedecto/
ſempre ſubdito/ate/ſe ben diſcerno/
Per fin chel fo ĩ eta dhomo perfecto/
Benedicta ſei/& ſerai in ſempiterno/
E tu benedirai/che te benedice
Noi liberando/dal penoſo inferno/
Tu ſei matre/al mondo ſi felice/
Cħ nulla laude hũana al mõdo regna
Che baſti laudarte/alta fenice/
In mulieribus/nõ fo mai dõa tãto degna
Ne mai ſera doppo te /uirgine pia/
Con tanta gratioſita/& ſii benegna/
Et ecco lo tuo populo/che tutauia/
Ate ricorre/con humil uoce/
De non guardare/a noſtra gran folia
Benedictus colui/che in ſu la croce
Ne illumina el core/con ſua lucerna/
Per noi campare/da morte feroce/
Fructus ſuaue:pan de uita eterna/
Che per noi peccatori/foſti imolato/
Per liberarne/da morte ſempiterna
Ventris pudico/templo ĩmaculato
Tabernaculo diuino ſacreſtia ſancta
Del ſummo theſauro/tanto beato/

Tui ſon li celi/la tua geſta canta
Di quali tu ſei/pura/e netta porta
Che de aprirla giamai nul hõ ſauãta
Ieſus tu ſei ſol la fida ſcorta/
Che lapreſti & ſeraſti/ſempre giuſa
Fo nãti al parto/ĩ eſſa/e poi che morta
Sancta che foſti de tal gratia ĩnfuſa
Che meritaſti portar/el richo pegno
Che da morte/eternale tutti ce ſcuſa
Maria per te ſe uen al ſancto regno
Tu ſola ſei/la noſtra ſcorte e guida/
Tu ſola/ne conduci al dritto ſegno/
Mater miſericordie/ciaſchun te crida/
Che ce ſeccorri/al noſtro grã periglio
Che per fin al cielo/ſe aldeno le ſtrida
Dei ancilla/& figlia del to figlio/
De nõ guardar/al noſtro grãde error
Regina matre/del ſummo conſiglio
Ora la ſu:che tutti ſiam dun core/
Per q̃ſto tuo/ſancto populo/e grege
Cħ del uero ouile/nõ uadi errãdo ſor
Pro qua te ſola:tutto el mondo ellege
Per aduocata/nanti al ſummo ſire
Che ponga fine/a queſta ĩfernal lege
Nobis ſoccorri nõ ti uengan lire
Del noſtro errore/elq̃l ce tole e priua
Dela tua gratia/che impe ogni deſire/
Peccatoribus perdona/o uerde oliua
O chiara ſtella che ſola del mondo
Meritaſti de portare / El gran conuiua
Amen libera noi/da limportabel pondo
E daci dalo inimico alta uictoria/
Che non/ne mena giu nel grã ꝓfõdo
Ma tu cõ noi participa tua gloria

FINIS

Fig. 129 — Misc. 1945. 49.

¶ Vna uecchia mi uaghegia
Viza e ſecha inſino aloſſo
Non ha tanta carne adoſſo
Che ſfamaſſi una marmegia
O La a logra la gengiua
Per biaſare de fichi ſechi
Per hauer dela ſaliua
Per bagnare bene ipenechi
ſempre in bocca na parechi
Che al palato ſe glia uiſcha
Inſu le ſabra a qualche liſcha
Pel filare che la morſegia
Tutta uia el naſo li gozola
ſa di bozima e di ſogna
Piu ſchrignuta chuna chiozola
Poi ſe a un trato el fiaſco ĩpugna
La lo ſuza come ſpugna
E poi dice chio la baſi
Ili crido oltra ua giaſi
Ella intorno pur mategia
Ella ſa proprio di chuogio
Quãdo e incõzia odi cã morto
Odi nidio da uoltogio
Che col puzo ingraſſa lorto
Hor uditi che conforto
E uſcita e dela foſſa
ſempre a laſima ela toſſa
E con eſſa mi uecegia
Non tien lanima cho denti
Che un non ha per medicina
Iluzanti a quaſi ſpenti
Tutti orlati di tonina
ſempre ha la uirtu diuina
Giu per el pecto ſi gli cola
E piu ſeccha e la ſua gola
Tal che becho par da cegia
Tante grince ha nele gotte
Quante ſtelle ſono in cielo
Le ſue poppe uice e notte
Paion proprio un ragnatello
Nele brache non nha pello
Dela pechia ſa grenbiule
E piu biaſſa che le mule
Quando intorno mi uoltegia

¶ Perche glie el tempo perduto
A uoler guardar la muglie
Quando ſento un che la toglie
Dico como alo ſtarnuto

¶ Dio taiuti e ſan giouanni
Che ti ſia uenuto a opi
Queſto mondo e pien dingãni
Cie piu trapole che topi
Io farei qui cento iſopi
A dir ſauola o canzona
Prega dio dauerla bona
Che ti ſia bene abatuto
Ma nui ſiam tutti geloſi
Hor come a ir queſto giuocho
El ce certi ſuſpetoſi
Credon chogni coſa e fuocho
Come dua ſcherzão unpuocho
Lun di ſopra e laltro ſotto
Ognun uol penſar di boto.
Prima el mal che ſia uenuto
Geloſo tu ha mal facto
Tu ti perdi ogni faticha
Como tu tadiri un tracto
E tu monti inſu la bicha
Con la tua criſtiana edicha
Iſo bene ma ſe mi crucio
Cerchati ſotto al capucio
Tu ſe gia megio cornuto
La tal diſſe e la tal fe
Ma chi e ſauio alfin po tace
Tu fai a me & io a te
E la ſua a ognun po piace
Or portiancela con pace
Che ogniun e alfin pagato
Ognun facia chio ſon nato
Pur chel non ſe ſia ſaputo

¶ Perche glie tempo perduto
A uoler guardar la muglie
Quãdo ſento un che la toglie
Dico come al ſternuto

Finis

Fig. 130 — Misc. 1945. 49.

93

Libro tertio delo almansore chiamato cibaldone.

Vn philosopho dot
to in medicina p sua
memoria na uoluto
lassare p nro exepio
& p boña doctrina
acio chl corpo si pos
sa defensare una au
ctetica recepta mol
to sina e chi uora questo stile seguita
re sara deliberato da mortal dolore
e questo tracta il terzo dalmansore
Qual philosopho e degno almasore
greco so fra glialtri porto iluanto
e de tutte le herbe so inuentore
Hipochrate Auicenna: Galieno &
Diamante.
seguitoro sol peda se e no pillo error
del opere magne lequal scrisse tante
del qual sempre ne sara memoria
coe gustar poi nela famosa historia.
i pria de fructi che lho usa amazare
herbe carne de piu uarie rasone
el ben el male quel che ti pon fare
el pro el contro de sua conditione
son uintiotto capituli a non fallare
che ciaschadun la sentetia sua ppone
secundo che lassa lo auctor soprano
per conseruar ogni corpo insano

Capitulo de li fructi

Vua dolce dice lo aucto
re
el corpo ingrassa luxuria
infiamina
dua acerba si fa flegma e
alcun humore
fredo lo stomacho e lapetito chiama
pome cotogne hano in se ualore
inanzi al pasto stringe e sanita ama
e dopoi pasto cu furia il corpo allcta
e fa padire e lanimo contenta
Fiche fresche fanno sani humori
e con gran solenita il corpo allera
fiche secche auati il pasto son mellori
be nutricha e scalda e tutto ti coforta
e fano nel dosso pedochii e pizigori
pome coniune lo auctor argumeta

Fig. 131 — Misc. 1945. 51.

refrena lira e remoue il pẽsiero
& il malinconoso fa assai legiero
Che molto inamorato e bon a usarlo
tuol la furia e leua el sentimento
chi e troppo magro nõ de miga farlo
pche sarebe alui grã nocimento
benche tropo niun el die usare
ma pur magri se ne die guardare
Chi troppo lusa uien in debeleza
coucaua li ochii e guasta lapetito
ethico fa e induce uechieza
fa rio colore tuol forza & ardire
chi ha rei nerui e chie stato infermo
da farlo se ne guarda tienl p fermo
Ne anche chi del pasto e molto pieno
quãdo lhõ e affamato non lo die far
ne quãdo esci de bagno & farai seno
ne poi el uomito non lo die cercare
ne poi la medicina nol far migá
ne po sanguinar ne po molta faticha
Guardasi ben chi tropo lha facto
di non bere uin soul in quantitade
e di flobotomia non fusse mato
de andar in bagno ne affatigarte
cose odorifere suffumigie odori
e boni uini e confecti migliori.

Capitolo de lo bagno.

Bagno fa al corpo grã humiditade
farlo ordinato al tempo che bisogna
farlo troppo fa el corpo flectrade.
pero conuien che lordine se ponga
a sechi e magri li bisogna molto
e non stiã dentro che li sudi il uolto.
E sempre stiano in loco temperato
facia e gittare aqua calda adosso (
acio che ogni uapore sia su leuato
se pur sudasse aqua non uol adosso
uulli gittare un pocho di freda
acio chel corpo suo non difreda
El bagno el corpo augmẽta e rinoua
e risolue da esso la inflatione
La repletion conuien chel moua
e si ricercha la fatigatione
restringe el corpo doglie uia caza
e fa dormire e lapetito seauaza
Chi tropo lusa le indebilisse
uomito fa el sincopo conduce
e molti humori al stomaco largisse
humidita assai entro induce
con ordine e con modo si lo farai
quando bisogna te laudarai
Nõ entra in bagno chi di febre sente
anchora chi a mal nascente ne pcossa
ne chi a piaga nelcorz to niente
ne doppo il cibo entri a tua possa
chi uolesse lassar ben doppo il cibo
per melo non entrar cosi lo scriuo
O tu lectore che uoli sano stare
segui lo stil di questo auctore
che almansore doctore singulare
che ha facto questo sol per amore
chognun si sapia la uita guardare
e cognoscere le cose chen migliore
e se tu seguirai quel che te dice
la uita tua manteneral felice.

Finis.

Stãpato p Mro Zoãno da trio i Veñ.

Fig. 132 — Misc. 1945. 51.

Lo Inamorameto de Melon E Berta E come naque Orlado Et de la sua pueritia

O ciecho allato faretrato e nudo
crudel ꝑterno traditor igrato
con larco teso dispiatato e crudo
fāzullo sēza itellecto al mal fare nato
in mezo affiame ardēte senza scudo
da morti e da ferui circondato
cupido del sangue figlio de venere
che luni e troya cōuertisti in cenere
E per hauere el tuo van disegno
quatordici anni facisti star seruo
iacob per rachel homo tanto degno
dauit re con duolo crudo ⁊ acerbo
a to cagion fu per perdere el regno
vria per bersabe deuento seruo
con toi falsi tranelli e sagittare
li idoli a salamon festi adorare
Taida che sanson conduse amorte
a to cagion cupido disliale.
hercule iusto valoroso e forte.
per iola conducesti a simel male
dolinferno conducto atal sorte
fo per iudith cruda e homicidiale
e medea per ianson iniquo e fello
robo el padre e vcise el fratello
Achille morto fo per polisena
denone anchora per paris se vcise
tu sei colui che a morte ci mena
per te dal corpo lanima diuise
piramo e tisbe alla fonte serena
per te de sangue laltrui spada intisse
nel biancho pecto per fortuna rea
dido cartaginese per enea.

Sesto targno d roma furno caziati
virgilio el mantoano vituperasti
insidiatore beliatore e pien daguati
che con tua falsita el mondo guasti
per te e pieno linferno de dānati
con loto contaminar de pecti casti
distupri sacrilegii e fusione
incendi e morte tu ne sei cagione
Folle e chi liochi ole orechi ti presta
e crede a to losenge e falsi moti
che tornan tucti in pianti e tempesta
con to falsa arte igani idocti e docti
sauio ne belle ne gagliardo te resta
che tu li vituperi e scotti.
e tutti quanti zi voi per ragaci
⁊ farli a to piazer deuentar pazi.
Ma che bisogna testimoni o proue
e legere nouelle e storie antiche
e dire como facesti stendere ioue.
ꝑ inganare almena e altre amiche
niun tuo effecto a bon fin se moue
contaminatore delle anime pudiche
sagace astuto pien dogne falsa arte
che per venus ligasti il fero marte
Apolo in cui e tanta sapientia
auendo occiso fetonte sopre terra
non forza ne ingegno arte o potēza
li valle al tua aspra e mortal guerra
tu si del corpo nostro penitentia.
pricipicio dellalma in centro terra
che crede a to falsita le costa caro
dolce al pricipio el mezo clfin amaro

Tu facesti alinferno andare orfeo
per reauer la sua dona euridici.
la storia dandriana ⁊ teseo
per breuita nō se dechiara ⁊ dice
superbo molto piu che capaneo
che se ficha de te ogni radice
che chi vol pace to pēsier non segua.
che mai da te nō fa pace ne tregua
Semirami bible mira e filla
tu facesti parere scelerate.
va legase da te ogni postilla
che foco e tosto si de verno e state
chi te crede per coda tene laguilla
tu sie padre delle anime mal nate
domandane la tauola reonda.
ginefra la bella isota la bionda
Palamides delle sete spede
messer galasso e lo bon lancilote
che circorno del mondo le contrade
ciaschun nele arme valoroso e docto
ma or piu bella historia dir macade
pero ascoltatori non fate moto
che odirite cosa vera e certa
a che cōdusse amor mellon e berta
Era mellon el principal de corte
apresso a carlo man re de franza
de casa de chiaramonte bella e forte
figlio de bernardo e la so speranza
or come lamor tormento e morte
de ciascun che in lui pone so speranza
come uditite lo fece inamorare
e in gran pouerta pezendo andare

Fig. 133. — Misc. 2053. i.

Fin. (ottave 78) c. 4b, col. 2, v. 32: & per troppo tirar larcbo ſi ſpeza. | Finita la ligiadra iſtori de Zentil e Fidele.

Mis. mm. 158×113, cc. [4], col. 2, vv. 40 per col., s. segn., s. rich.

183 **Misc. 2053. 6** — [Sec. XVI].

BALATA CONTRA LE VECHIE INVIDIOSE

Dopo il tit. inc. il riternello c. 1a, col. 1:

Queſte uechie grince & nere

Et in quel puncto par che gli veniſſe
dentro vn ãbaſtio che plar nõ pote
vñ al maeſtro alhor la comar diſſe
biſogna reſtiare qui qſta nocte
acio coſtei qui ſola nõ moriſſe
quãdo el dolor li da qlle gram bote
hogi nõ po il ſuo marito tornare
vnde Fidel ſi laſcio cõfigliare
Che di coſtoro haueſſe piu piacere
in qlla nocte io nõ ſaperei dire
idio me facia vna volta ſapere
⁊ con prudentia a tal paſſo venire.
o dio damor il mio giuſto volere
perche nol fai in tal gaudio finire
la parte ſua ciaſchun per ſi lauora
⁊ in tuta nocte nõ dormiero vn ora
Poi la matina como parue il iorno
Fidel leuoſi ⁊ ſe degli partita
poi ſi leuo Zentil col viſo adorno
che parea vna roſa colorita.
vẽne el marito poi ſen-a ſoiorno
ilqual vedẽdo la dona guarita
diſſe che vol dire qſto anima mia.
la dõna alegra preſto riſpondea.
Heri ſera mia comar q̃ mi menoe
vn medico da beni docto e valente
ilq̃l ſi me vnſe con vna ſuavntione
q̃ gia diſoto doue el cor ſi ſente
che mi fece ſãcta e bona operatione
⁊ ſenza doglia guarei incontinente.
vnde io ne poſſo bẽ dio rẽgratiare.
per lui ſon viua e per mia comare.
Diſſe el marito alhora atu pagato
colui che dato tha tanto riſtoro
preſe la borſa che gli auia dallãto
⁊ dette alla comar doi fiorin doro.
date cio diſſe al medico pregiato
⁊ ringraciatel del ſuo bon lauoro
⁊ coſſi la comar pagata ſue
cõ dui fiorini delle fatiche ſue.
Inſieme poſcia tutti tre ordinaro
ben ſpeſſe fiate di darſe piacere
amor che prima gli fo tãto amaro.
quãto e dolce nel ſin gli ſe ſapere
contra del ſuo deſtin nõ e riparo
⁊ pazo e che non ſegue ſuo volere
eglie puerbio antbicbo e puato
che alfin che ama de eſſer amato.
Et perho vui che ſeti inamorati
lieti ſeguiti ſenza hauer pagura
perche nel fin ſareti premiati
como la bella ſtoria va ſicura
chel nõ e coſa ſe la manizati
che non ſi domi bẽ che para dura
il dolce con leticia dopo il ſele
ritrouarite como ſe fidele.
Ma pche in qſta terra ora ſi troua
mille Zentil ⁊ vn ſol e fidele
baſtaue dõne ſol farue vna pua
⁊ fiate agli amanti ſi crudele
e acioche voi ſapiate apochi giova
laſſentio temperato con lo mele
ogni viuanda guaſta la longhe-a;
⁊ per troppo tirar larcho ſi ſpeza.

Finita la ligiadra iſtori de Zentil e Fidele.

Fig. 134 — Misc. 2053. 5.

indi inc. (ivi): Le ſon tutte duna buccia

Fin. (stanze 8 di vv. 8 + ritornello) c. 1ª, col. 2, v. 39: e la giu ſi dien piacere | . . .FINIS.

Mis. mm. 180×110, c. [1], col. 2, vv. 41 per col.

184 **Misc. 2053. 7** — [Sec. XVI].

Inc. anepigrafo c. 1ª, col. 1:

Donne mie non ui ſia grave

Fin. (stanze 7 di vv. 6) ivi, v. 44: recoglierai bazane e ſaue.

Segue un secondo componimento, che inc. c. 1ª, col. 2:

LAſſo oime ch̄ glie gran tēpo

e fin. (stanze 4 di vv. 6 + ritornello), ivi, v. 36: queſto e quel che uol amore || Finis.

Mis. mm. 180×110, c. [1], col. 2, vv. 44 per col.

185 **Misc. 2053. 12** — 1572.

Legenda diuota del Romito de Pulcini. | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 135). La xil. di c. 1ª si ripete a c. 4b, mentre differenti sono le xil. a cc. 2b, 4ª, 5ª (Fig. 136-138). La c. 1b è bianca. Inc. subito dopo la prima xil. a c. 1ª, col. 1:

O Giuſto padre onnipotente Iddio

Fin. (ottave 71), c. 5b, col. 2, v. 12: al uoſtro honor finita e queſta hiſtoria. || IL FINE. || IN FIORENZA. || Ad iſtanza di Iacopo Chiti. || MDLXXII.

Mis. mm. 182×124, cc. [5], col. 2, vv. 40 per col., segn. A-A2+B, s. rich.

186 **Misc. 2088. 32** — 1537.

Il ſucceſſo in la morte del Signor Aliſſandro de | Medici Duca primo de Firenza . . .

Dopo il tit. (Fig. 139) inc. c. 1ª, col. 1:

Poi che da cima glie caduto al baſſo

Fin. (ottave 35) c. 2b, col. 2, v. 32: E glia finita a voſtro honor, & gloria. || FINIS.

Mis. mm. 180×130, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., s. rich.

187 **Misc. 2088. 37** — 1541.

¶ El lachrimoſo Lamēto che fa el gran Ma | ſtro de Rodi con gli ſuoi Caualieri a tutti gli Principi della | Chriſtianita nella ſua partita. Con la preſa de Rodi.

Dopo il tit. una xil. rappresentante il porto (c. 1ª).

Inc. c. 1ª, col. 1: SI eccelſi fatti, e inaudite noue

Fin. (ottave 92) c. 4b, col. 2, v. 46: finita e lhyſtoria al voſtro honore. || FINIS. ¶ Per Bernardino de Viano. 1541.

Mis. mm. 187×130, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., s. segn., s. rich. Esemplare smarginato e rappezzato

Legenda diuota del Romito de Pulcini.
Cauata dalla Vita de Santi Padri.

O Giusto padre onnipotente Iddio
che ci creasti a tua similitudine
& per saluarci dal nimico rio
patir volesti tanta amaritudine
per grande amore & per sommo desio
d'hauerci nella tua beatitudine
che nel profondo dannati sauamo
hor saren salui pur che noi vogliamo

Benche senza tua gratia & tuo aiuto
nessun principio puo hauer buon fine
chi non ricorre a te come e douuto
si truoua come un orbo in fra le spine
ma chi del tuo timore e proueduto
abonda nelle tue gratie diuine
chi tama teme di douerti offendere
per poter ne celesti chori ascendere.

Io prego la tua somma sapientia
& la tua carita in estimabile
& la virtu & la somma potentia
& la misericordia in effabile
che alla mia mente va tanta scientia
ch'io possa dire di tua virtu laudabile
& dimostraci il sommo ualore
in quanti modi chiami il peccatore

Et ben che molte uolte la letitia
dalcuna gratia & poi ci da tormento
ma la tua santa & diuina giustitia
a ogni cosa ha buon prouedimento
perchel nimico e pien dogni malitia
con mille modi sempre sta attento
& molte volte ci dimostra un bene
& per seguitarlo torna in danno e pene

Ma chi si fida nella tua mercede
& dogni tuo volere e patiente
chi tama con diritta & pura fede
del tuo ben fare al fine non si pente
& questo per essempio assai si vede
dell'anime che son del mondo spente
che son ueste alla tua santa gloria
hor nel tuo nome seguito l'historia

A

Fig. 135 — Misc. 2053. 12.

Fig. 136 — Misc. 2053. 12.

188 **Misc. 2096. 18 e 2573. 75** — 1571.

Vettuoria incontra el Turco, || de Menon . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 140). A c. 1b dieci versi di Menon [Giambattista Maganza] AL STAMPAORE.

Inc. c. 2ª: *O Sea laldò Dio,*

Fin. (stanze 13 di vv. 10) c. 4b, v. 5: *D'agno conquisto che s'habbie, o Vettuoria.* || *Amen.*

Mis. mm. 150×88, cc. [4], vv. 25 per p., segn. A-Aij, con rich.

Fig. 137 — Misc. 2053. 12.

189 **Misc. 2096. 18 a** — [Sec. XVI].

ALFABETO | SENTENTIOSO || Sopra la Vittoria dell'armata Chriſtiana | contra infideli.

Prima e dopo il tit. un piccolo fregio, indi inc.:

A. ALL'ARMA, all'arma, poiche è ſuperato

Fin. (ottave 3) v. 24: *Che rotto habbiamo il Schitico furore.*

Mis. mm. 215×100, foglio volante stampato su una sola facciata.

Fig. 138 — Misc. 2053. 12.

190 **Misc. 2096. 19** — [Sec. XVI].

FROTOLA | DE MAGAGNO' || *Per la Vittuoria de i nuoſtri Signuore | contra i Turchi.*

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: *MARCO Marco crie ogn'on*

Fin. (stanze 26 di vv. 5) c. 4b, v. 5: *Darne alturio questa fià.*

Dopo un fregio, segue il sonetto di: Zambo de Val Brombana | a Selì gran Turc, che inc.:

QVAE pars eſt ò Selì Salamelèch.

Mis. mm. 145×105, cc. [4], vv. 25 per p., segn. A-Aij, con rich.

Il successo in la morte del Signor Alissandro de Medici Duca primo de Firenza con le lamentabil parole che disse infortunato Duca innanti la sua morte. ¶ Item la noua astutia ritrouata dal Signor Hieronimo de Medici. Interfectore del Duca de Firenza. ¶ Et la intrata de dui Cardinali in Firenza. Lanno di nostra salute. M C C C C C. X X X VII. Il Mese di Genaro.

POi che da cima glie caduto al basso
(Souente laspra e instabile fortuna
Priuo di uita in vn punto e rimasso
Non pensando atal sorte in parte alcũa
Ma ben glie vero che segue in vn passo
Quel che in tutto lanno nõ si aduna
Si come al Duca de Firenza in corto
Tempo dal suo piu fido estato morto.

Mosse il parlar il Duca Giouanetto
di medici Alissandro si nomato
Incontro di Hieronimo pur detto
Di medici anchor lui sio nõ ho errato
Hor voglio che tu sappi il mio secretto
Hieronimo son forte innamorato
Di quella tua cuccina vnica & bella
Splendida piui che vna fulgente stella.

Pero ti prego che tu ti sia tanto
Chio possi il mio apetito contentare
Chio ti prometto & giuro per il santo
Che mi sento per lei tutto abruggiare
Ne cio si sapera tanto ne quanto
Se chel si sapia lei vora scifare
Et si non se ne cura io so il signore
Percio nõ machiera nulla il suo honor

Anzi da tutti la ne sia essaltata
Hauendo consentito a vn tal Signore
Et poi da me ne sia remunerata
Et posta in vno seggio piui maggiore
Vego lei a Griselda gia aguagliata
Tanto obediente al suo car Signore
Dunque piui non tardar afar q̃stopra
Chel cielo ĩ tuo fauor ognior si scuopra

E si tu contradici a mia richiesta
Mi vedrai morto inanti a te per terra
Si la fiamma amorosa mi molesta
Che mi cuoce & mi abate oghnor ater
Prego admonissi & efforta cotesta (ra
Tua si bella cusina che non erra
A consentir al mio voler rogato
Et tu da me serai remunerato.

Al cui parlar risposta quello diede
Come votu Signor chio pongi mano
Lei macular cogni bellezza ei ciede
E il mio sangue corrõper che si strano
Nõ fu gia alcun che a suoi guasti la fe
E pẽsa il ragionar tuo sera in vano (de
Chio nõ pẽso che lei consentir voglia
A questa tua sfrenata e ingorda voglia

De disse il Duca votu tu chio moia
Non far non far che ti ristoreroe
Fa che lei consentisca alla mia voia
Che da poi ben io le maritaroe
Farola gir con magna pompa & gioia
E in maggior grado poi la poneroe
Et darogli tal dotta et tal hauere
Che per sua vitta ben potra godere.

In fin gli fece vna profetta grande
Oro gioie & dinar sta al tuo comando
Per le bellezze sue noue & mirande
Si sente il Duca al fin gir declinand
Quel gli responde & tal parole spar
Signor mio car alei vero parlando
Si lei cotesto far sera contenta
Io son contento pur che lei con

Fig. 139 — Misc. 2088. 32.

191 **Misc. 2096. 20** — 1572.

NUOVA ‖ CANZONE ‖ A SELIN IMPERATOR ‖ DE TVRCHI. ‖‖ *IN LINGUA VENETIANA.* — *IN VENETIA. MDLXXII.*

Dopo il tit. l'impresa tip. di Pietro Farri (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: *SELIN me ſe ſta dillo,*

Fin. (stanze 14 di vv. 10 + commiato di vv. 6) c. 4b, v. 16:

Ala barba de quei che rompe fede. ‖ *IL FINE.*

Mis. mm. 154×77, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A2, con rich.

192 **Misc. 2096. 21** — 1571.

RATION ‖ IN MIEZI VERSVRI, | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 141). A c. 1b la dedica al doge Luigi Mocenigo.

Inc. c. 2a, col. 1: *SEGNOR, maſier lo Duxe*

Fin. (stanze 19) c. 3b, col. 2, v. 40: *Cancaro à i cā, el uīē pur uia bagīādo.* ‖ *EL FIN.*

Segue a c. 4a-b la SESTINA DE TOGNON, che inc.:

EL gran Vaniero hà ſmazzucà la Luna

Mis. mm. 166×105, cc. [4], col. 2, vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

193 **Misc. 2096. 23** — [Sec. XVI ex.].

MANOLI BLESSI ‖ NELLA ROTTA ‖ DELL'ARMATA | DE SVLTAN SELIN, ‖ VLTIMO RE | DE TVRCHI.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 142). La c. 1b è occupata dalla dedicatoria in prosa in caratteri corsivi a LIXANDRO CVNDARINI. Inc. c. 2a: BARZELETTA. ‖

O Strathiotti palicari

Dopo codesto ritornello inc.: *La beſogna mò Chriſtiagni*

Fin. (stanze 53 di vv. 6 + ritornello) c. 4b, col. 2, v. 12: *De un ſol chieſia, in terra e mari.*

O Strathioti palicari.

Seguono due sonetti dello stesso autore: l'uno a Selin, l'altro per la morte del Barbarigo:

1. Sia rengratià el Segnor del Celo e 'l Terra
2. Pianzi mond'orbo, e tì del mar Rezina

Mis. mm. 157×112, cc. [4], col. 2, vv. 35 per col., segn. A-A2, s. rich. Della barzelletta la Marciana possiede un'altra edizione (s. n. t., ma sec. XVI ex.) mutila in fine (Misc. 2449. 2).

194 **Misc. 2100. 13** — [Sec. XVII].

SBORAVRE | DE CVOR | DE POLIFONIO | FIFA VENETIAN. ‖‖ *Sboraura prima* (c. 1a).

Inc. c. 1b: Sboraura Prima. ‖

PVOCHI sà giudicar che ſtaga ben

Fin. (canzone) c. 4b, v. 13: I s'arecorda de i mie fantolini.

Mis. mm. 172×72, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

Vettuoria incontra el Turco.
de Menon.

IN VENETIA,

Appresso Andrea Muschio. M. D. LXXI.

Fig. 140 — Misc. 2096, 18.

RATION

IN MIEZI VERSVRI,

O VERAMEN CANZON

IN LENGVA PAVANA,

Fatta ſora la vettuoria d'i tre lighè, che puoſſegi ſtare ingroppé a vn in vita d'agni, e in beſecuola d'i beſecuoli per hanor del roeſſo mondo:

Fatta da Tognon Ambaſaore del Comun de Pinaman.

IN VENETIA, MDLXXI.

Fig. 141 — Misc. 2096. 21.

Fig. 142 — Misc. 2096. 23.

195 **Misc. 2100. 13 b** — [Sec. XVII].

SBORAVRE | DE CVOR | DE POLIFONIO | FIFA VENETIAN. || *Sboraura Seconda* (c. 1a).

Inc. c. 2a: Sboraura Seconda. ||
MVSE, troue le Piue, e i Subioti

Fig. 143 — Misc. 2147. 3.

Fin. (canzone) c. 7a, v. 8: Che te ghe mando mi, per un ſpiron.

Mis. mm. 170×172, cc. [7], vv. 29 per p., segn. A-E2, con rich.

196 **Misc. 2147. 3** — [Sec. XVI].

Teſtamento nouamēte | fatto per Meſſer | Fauſtin Ter= | dotio.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 143). La c. 1b è bianca. La c. 2a è occupata dall' « argumentum in suum testamen-

tum » di Faustino in prosa latina e caratteri semigotici; la c. 2b da un sonetto caudato che dopo la rubrica: **Fauftini epigramma ad lectores,** inc.:

Non faccio qui ne exordio: ne enthimemate

Il testamento inc. c. 3a, col. 1: **Notarius loquitur |**
Siletio ogniū ftia cheto

Fin. c. 8b, col. 2, v. 25: **in fecula feculorum. | Amen.**

Mis. mm. 118×78, cc. [8], col. 2, vv. 33 per col., segn. A-B2, s. rich.

CAPITOLO DI VEENETIA
Oue trattafi di tutti e Principi lo
ro,con loro uittorie,honori, &
dignitati,edification di chie
fe,palagi,guerre,ribilioni
ufficii,e molte altre bel
liffime cofe,come leg
gendo uedere fe
potranno.
Opera nuoua nuouamente
ftampata.

M. D. XXXII.

Fig. 144 — Misc. 2147. 8.

197 **Misc. 2147. 8** — 1532.

CAPITOLO DI VEENETIA | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 144); la c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: FOrtuna in litre d'or in l'ampia rota

Fin. (terzine 237 × v. 1) c. 12b, v. 19: Paffate riftorar in ciel e in terra | FINIS. ||| ¶ Stampato in Venetia per Francefco di | Aleffandro Bindoni, & Mapheo Pafini | compagni. M.D.XXXII.

Mis. mm. 130×62, cc. [12], vv. 33 per p., segn. A-Cii, con rich.

198 **Misc. 2147. 9 e 2423. 1** — 1516.

Tractato della Superbia de | Vno chiamato Senso : . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 145).

Fig. 145 — Misc. 2147. 9.

Inc. c. 1b: Concedi Dio per gratia tanto ingegno

Fin. (ottave 80) c. 12b, v. 24: Amando Dio: & le coſe diuine. ||| ¶ Stampata in Venetia per Giorgio di | Ruſconi Milaneſe: ad inſtātia de Ni- | colo dicto Zopino & Vincētio | cōpagni. Nel M.D.XVI. adi | XJX. de Dēcebre.

Mis. mm. 122×69, cc. [12], vv. 28 per p., segn. a-cij, s. rich.

199 **Misc. 2156. 7** — [Sec. XVI].

Legenda de miſer ſan Iob.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 146).

Inc. c. 1a: Iob iufto & propheta del fignore . . . — Fin. c. 4b, l. 11-12: . . . fe uede el fuo fe- | pulchro.

Mis. mm. 105×72, cc. [4], ll. 20 per p., s. segn., s. rich.

200 **Misc. 2157. 4** — [Sec. XVIII].

ATTILA ‖ FLAGELLUM DEI ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 147). Dopo l'ARGOMENTO in prosa e stampato in corsivo, inc. c. 2a: CANTO PRIMO. |||

Poichè cantando verfi dolcemente

Fin. (ottave 81 + 65 + 29) col canto III a c. 24b, v. 24:

Vi fi frena l'orgoglio, e l'ira audace. ||| IL FINE.

Mis. mm 122×67, cc. [24], vv. 32 per p., segn. A b6, con rich.

Legenda de mifer fan Iob

IObiufto & propheta del figno re benche il fia ftato nafciuto de gentili & pagani fu perho egli fanctiffimo & quefto fi dimoftra non fo

Fig. 146 — Misc. 2156. 7.

201 **Misc. 2166. 9** — [Sec. XVI].

OPERA NOVA | INTRAVENVTA | nouamente in la Inchlita | Citta di Milano . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 148).

Inc. c. 1b: Io ſon, Donne gentil di Gretia nata

Fin. (ottave 13) c. 3a, v. 26: in queſto mond'o in l'altro vendicato. | IL FINE.

ATTILA
FLAGELLUM DEI
Ove si narra come detto Attila fu generato da un Cane, e di molte Guerre, e distruzioni da Lui fatte nell' Italia.
TRADOTTO DALLA VERA CRONICA
PER ROCCO DEGLI ARMINESI
PADOVANO.

IN TREVISO,
Preſſo Antonio Paluello,
Con Licenza de' Superiori.

Fig. 147 — Misc. 2157. 4.

OPERA NOVA
IN TRAVENVTA
nouamente in la Inchlita
Citta di Milano di qua
tro gẽtilhuomini de la
corte del Celentissi-
mo Signor Duca
di Sesa
Inamorati di vna gentil don
na Greca. Et vna can-
zon in laude de la
Citta de
Paua.

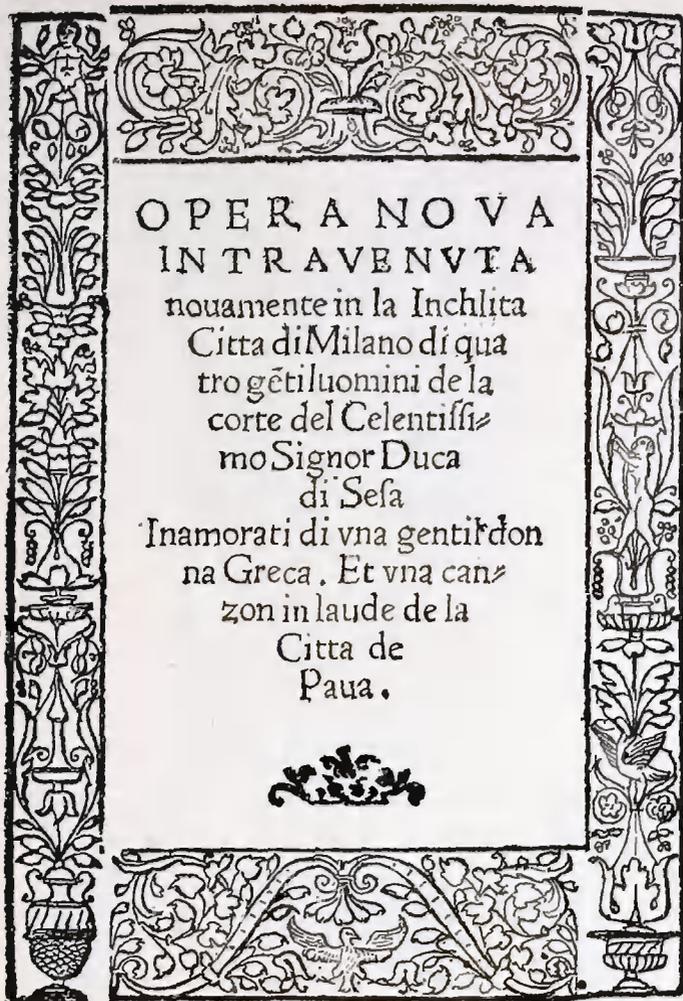



Fig. 148 — Misc. 2166. 9.

canzone dialettale inc. c. 3b:

Poi co delibero voler cantare

Fin. (ottave 9) c. 4b, v. 20: zo chia disnar si ben nogie a ca. ‖ IL FINE. ‖ ¶ In Veue- (*sic*) per Domenego di Fran- | ceschi in Frezzaria all'insegna | della Regina.

Mis. mm. 120×67, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A11, s. rich.

202 **Misc. 2175. 3** — [Sec. XVI].

El viazo de cento heremiti che andorno ala Sibilla.

Subito dopo il tit. riferito inc. a c. 1a: **LA SANTISSIMA Pace di christo sia cum vui. Como vedeti nui siamo heremiti** . . . — Fin. c. 8, l. 20-21: **. . . & diaui sanità alegre- | za & pace. | Finis.**

Mis. mm. 122×78, cc. [8], ll. 33 per p., segn. a-b2, s. rich.

203 **Misc. 2175. 5** — [Sec. XVI].

Hiſtoria noua de barzellette capitoli . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 149).

Hiſtoria noua de barzellette capitoli & botti & el Pater noſter di vilani coſa molto bella & deleteuola da ridere cõpoſta da piu autori.

LA me chiocha la me monta
la me grilla la me inſama
la me incende: la me infiama
la me ſpinge: la me ponta
La me chiocha.
Son bizarro e ſbardellato
nõ ne ſtimo par al mõdo
quãdo in ira ſon mõtato
tirrarebbe el cielo al fondo
uiuo lieto e ſto iocõdo
quãdo lira al cor e gionta
La me chiocha.
Quãdo impugno la mia ſpada

Fig. 149 — Misc. 2175. 5.

1. Dopo il ritornello:

La me chiocha la me monta

Inc. il 1º componimento c. 1ª: Son bizarro e ſbardellato

Fin. (stanze 6 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) c. 1ᵇ, v. 30, col v. 4 del ritornello:

la me ſpinge la me ponta. | Finis.

2. Inc. c. 2a: ¶ Questo sie el Pater noster de cōtadini | che se lamentano de gli soldati. ||
Nvi debiamo dio pregar
Fin. (vv. 52) c. 2b, v. 24: Sed libera nos amalo. Amen.

3. Inc. c. 2b: Strambotti. ||
Tal volta lhomo da lōge vede una frōde
Fin. (vv. 8) c. 3a, v. 4: Pensai che fusti doña e tu se dea.

4. Inc. c. 3a: ¶ Capitulo ad amorem. |
E Dio a dio ayme sorte īfelice
Fin. (terzine 8 + v. 1) c. 3a, v. 30: E hauete un homo fidel più che la fe.

5. Seguono tre ricette: da rogna, da mal franzoso, da gotte (sonetti 3 caudati) e inc.:
a. Recipe dexedoto pullexe bianchi (c. 3b)
b. Volse Hipocrate & auiceña ancora (c. 3b)
c. Chi de le gotte presto guarir vole (c. 4a)

6. Inc. c. 4a: ¶ Canzone. |
Io non lho perche non lho (ritornello)
Longo tempo son vissuto
Fin. (stanze 3 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) c. 4b, v. 29, col v. 4 del ritornello:
Ma lharò quando lharo. | FINIS.

Mis. mm. 130×60, cc. [4], vv. 29 per p., segn. A-Aii, s. rich.

204 **Misc. 2175. 6** — [Sec. XVI].

FROTVLA ALA BERGAMA- | scha cō alchuni Sonetti stāpadi ad | istācia de Felis Bergamascho. | Comedia de un maistro du valli e tre do- | ne quali parlano vna dopo laltra & | prima la mazor de tempo dimāda | alo maistro digando vuel.

La frottola inc. subito dopo il tit., c. 1a:
P. Olsim o lom e lol abie sno in be
Fin. la frottola a c. 3a, v. 5: sa susef be cet cha uol faro a tug. | FINIS.
Seguono sei sonetti caudati, che inc.:
a. MAr lachi stagni fiumi riui e vale (c. 3a)
b. Io vidi entrando in casa vna maitina (ivi)
c. Cenando fidel mio iersera acorte (c. 3b)
d. Madonna e son bē uiuo e nō ue zanza (c. 4a)
e. Qua si sona una zucha a cōcistoro (ivi)
f. Do fodri de salti incatenati (c. 4b)

Mis. mm. 132×62, cc. [4], vv. 31 per p., segn. A-Aii, s. rich.

205 **Misc. 2175. 10** — [Sec. XVI].

Prophetie Antiche.
1. Inc. subito dopo il tit. c. 1a: Fece vna serpe con diuersi animali
Fin. (terzine 38) c. 2b, v. 27: che sempre se degni de esser in nostro aiuto. | LAVS DEO

2. Inc. c. 3ª, col. 1: **Uerra el gran maſtino.**

Fin. (stanze 40 di vv. 4) c. 4ª, col. 2, v. 11: **e qui tazo e nō manco. | Finis.**

Mis. mm. 110×70, cc. [4], vv. 30 per p. (col.), s. segn., s. rich.

206 **Misc. 2183. 1** — 1616.

LAMENTO || de l'Illuſtriſſimo | Sig. Galeazzo | Duca di | Milano. || *Compoſto per Lo- | renzo dalla Rota | Fiorentino | . . .*

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 150).

Inc. c. 1b: SAcra, & senza macula Maria,

Fin. (terzine 83 + v. 1) c. 4b, v. 34: Et per deuoti prieghi di Maria. || IL FINE.

Mis. mm. 123×55, cc. [4], vv. 36 per p., segn. A-A2, con rich.

Fig. 150 — Misc. 2183. 1.

PVBLICO
DISPREZO
FATTO SOPRA LE MERETRICI,
Con vna general essortatione di emendarsi di vita & questa serue anco a gl'huomini quali tengono la sua amicitia.

Composta da me Paulo Briti Cieco da Venetia.

In Venetia, Presso il Bonfadino. 1622.
Con licenza de' Superiori.

MOio dal grand'amor, che mi ve porto
zeloso de apportarue beneficio
loso per mio piacer, e per conforto
m'è forza de studiar col mio giudicio,
e dimostrar, come che haue vu gran torto
a viuer sempre sottoposte al vicio,
si che vedendo tal vstination
ve fazzo vna commun'esortacion;

Fig. 151 — Misc. 2183. 2.

207 **Misc. 2183. 2 e 51** — 1622.

PVBLICO ‖ DISPREZO ‖ FATTO SOPRA LE MERETRICI, . . . ‖ *Composta da me Paulo Briti Cieco* | *da Venetia.*

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 151).

Inc. c. 1ª: Moro dal grand'amor, che mi ve porto

Fin. (ottave 36) c. 4b, v. 40: che solo impara a le spese di altrui. | IL FINE.

Mis. mm. 138×60, cc. [4], vv. 40 per p., segn. A-A2, con rich.

208 **Misc. 2183. 4** — 1623.

NVOVO ‖ SVCCESSO ‖ D'VN CARBONERO : ‖ . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 152).

NVOVO
SVCCESSO
D'VN CARBONERO:

Il qual morſe bruſciato dentro d'vna Carbonara per la ſua Innamorata.

OCCORSO NELLA VAL BRAMBANA.

In Venetia, Appreſſo li Vſci. 1623.

Con licenza de' Superiori.

Si vende a San Saluador.

Fig. 152 — Misc. 2183. 4.

Inc. c. 1b: GIOVE, che per giouar Gioue ſe è detto

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 12: Rimaſe tutta quanta ſtrangoſciata. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 130×70, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

209 **Misc. 2183. 5** — [Sec. XVII].

NVOVA ‖ PIFFERATA ‖ DEL VALOROSO ‖ BARBA PEDANA. ‖ Posta in luce per Antonio Bagolino . . .

NVOVA
PIFFERATA
DEL VALOROSO
BARBA PEDANA.
Posta in luce per Antonio Bagolino.
In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 153 — Misc. 2183. 5.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 153). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: BArba Pedana è andato al ballo

Fin. (quartine 34 + ritornello) c. 4b, v. 20: Pianzè tutti, barba Pedana. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 130×55, cc. [4], vv. 30 per p., s. segn., con rich.

210 **Misc. 2183. 9** — 1624.

ASTVTIE ‖ DE' VILLANI ‖ Sententiofe, e belle, ‖ *Compofte per Lorenzo Piccinini . . .*

Il tit. è a c. 1a (Fig. 154).

Inc. c. 1b: *ARtigiani, hor che fareno,*

Fin. (stanze 15 di vv. 6) c. 2b, v. 30: *Dio ci fcampi da mal Villano.*

Segue la Rifpofta de Contadini, c. 3a:

Noi fiamo poueri Contadini

Fin. (stanze 15 di vv. 6) c. 4b, v. 3: *E dican dagli dagli a' Contadini.* | *IL FINE.*

Mis. mm. 130×55, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

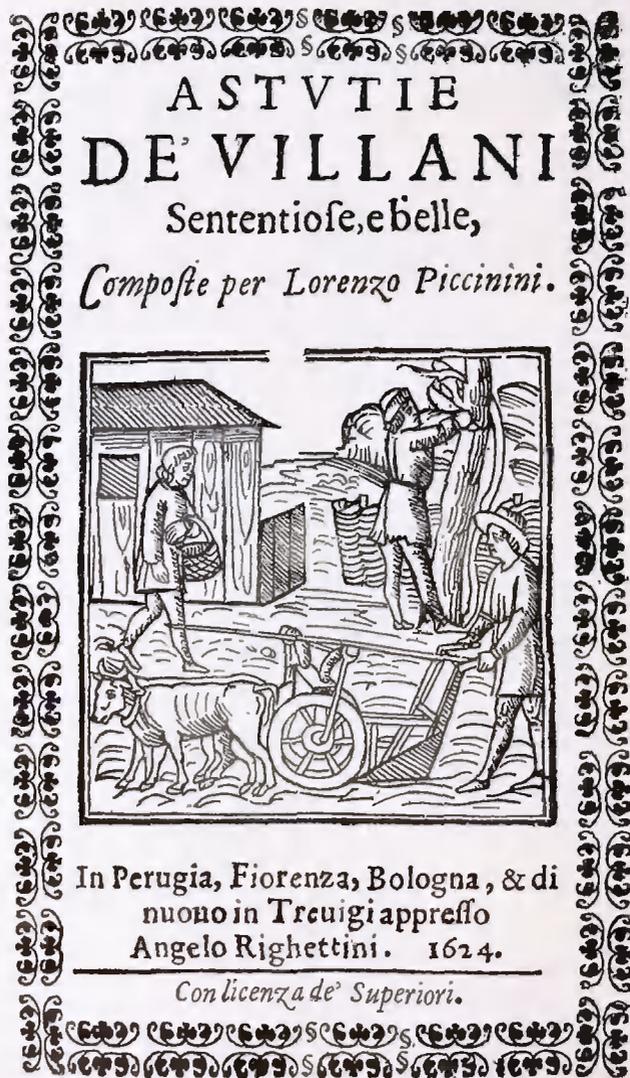



Fig. 154 — Misc. 2183. 9.

211 **Misc. 2183. 11** — 1620.

Amorofo pentimento || DI MINVTINO || fcritto alla fua bella || NOVELLINA. || *Con la Rifpofta della medefima* | *NOVELLINA.* || Opera nuouamente pofta in luce | in lingua Venetiana. — IN VICENZA. || Per Bartolamio de' Santi. | 1620.

Dopo il tit. un piccolo mascherone (c. 1a). Semplice fregio nel marg. sup. di cc. 1b e 3b.

Inc. c 1b: MINVTIN A NOVELLA. ||
Nouella fon pentio

Fin. (stanze 12 di vv. 5 + ritornello di v. 2) col v. 2 del ritornello, c. 3a, v. 11:
Se non porta patientia.

Segue c. 3b: *Rifpofta della Nouella à Minutin.* ||
MInutin quel, ch'è fatto

Fin. (stanze 9 di vv. 5 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 4b, v. 16:
E vane in tua malhora. || IL FINE.

Mis. mm. 125×65, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A2, con rich.

212 **Misc. 2183. 12** — 1621.

COPIA D'VNA || LETTERA || SCRITTA DA VARSOVIA, || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 155). La c. 1b è bianca. L'iniziale a c. 2a è ornata. A c. 4b le parole IL FINE sono chiuse da un fregio.

Inc. c. 2a: Illuftrifs. & Eccellentifs. Signor | mio Offeruandifs. || CONOSCENDO benif- | fimo d'vna parte . . . — Fin. c. 4b, l. 8: . . . Di Varfauia li 30 Decembre 1620. ||| IL FINE.

Mis. mm. 120×74, cc. [4], ll. 28 per p., segn. A-A2, con rich.

213 **Misc. 2183. 14** — 1622.

OPERA NOVA || IN LINGVA || VENETIANA. . . | data in luce da Bartolo- | meo Bonfante Venetiano . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 156).

Inc. c. 1b: OIme fon'arriuada

Fin. (stanze 26 di vv. 5 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 4b, v. 25:
chi mal viue, mal muor. || IL FINE.

Mis. mm. 128×56, cc. [4], vv. 26 per p., segn. A-A2, con rich.

214 **Misc. 2183. 15** — 1624.

VILLANELLE | DI SCAPINO || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 157).

1. Inc. il dialogo c. 1b:
H. Poiche il voftro deftin,

Fin. (stanze 12 di vv. 6) c. 2b, v. 24: La mente quieta.

2. Inc. c. 3a il BANDO SOPRA LE MONEDE. ||

Donne le buttà vn Bando

Fin. (stanze 4 di vv. 8) c. 3b, v. 10: E che al peſe mai nò ſtia ſalde.

COPIA DVNA LETTERA

SCRITTA DA VARSOVIA,

Et indrizzata in Venetia, all'Illuſtre, & Eccellentiſs. Signor N.

Nellaquale ſi contiene la vera relatione dell'atroce tradimento, tentato nella perſona della Maeſtà Sereniſs. di Polonia,

Et le ferite crudeli, che n'hà riceuuto.

Inſieme con la morte meriteuole data al Traditore.

In Venetia, Appreſſo Pietro Vſſo 1621.

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 155 — Misc. 2183. 12.

3. Inc. c. 3b LA LANVANDARA. ||

Viſt'vna Lauandara,

Fin. (stanze 4 di vv. 12) c. 4b, v. 16: che mi mai dirò de nò. || IL FINE

Mis. mm. 125×75, cc. [4], vv. 26 per p., s. segn., con rich.

215 **Misc. 2183. 17** — [Sec. XVII].

OPERINA | NVOVA || Del Conte Michelino dalle Papozze | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 158).

OPERA NOVA
IN LINGVA
VENETIANA.

Doue s'intende il lamento d'vna famosissima Cortegiana, che per il suo mal gouerno è caduta in estrema necessità, e ridotta all'Ospedale.

Doue si diffinisce à pieno in che stato si può ridurre le altre Cortegiane, se non lasciano il peccato.

Opera dilletteuole, e d'essempio, data in luce da Bartolomeo Bonfante Venetiano.

In Ferrara, & in Bologna, per gli Heredi di Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso. 1623.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 156 — Misc. 2183. 14.

Inc. c. 1b: SE ben' hora le Cicale

Fin. (quartine 36) c. 4b, v. 18: Ci vedremo à BENEVENTO. | X. Y. Z. || IL FINE.

Mis. mm. 120×70, cc. [4], vv. 21 per p., segn. A-A2, con rich.

216 **Misc. 2183. 19** — 1616.

STRAZZOSA | CANZONE VAGA, | E DILETTEVOLE, || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 159). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: *AMOR viuemo tra la galta, e i ſtizzi*

Fin. (vv. 155) c. 4b, v. 25: *E ch'Amor anche lu va ſempre nuo.* ‖ *IL FINE.*

Mis. mm. 127×67, cc. [4], vv. 26 per p., s. segn., con rich. [Autore: Maffeo Venier].

217 **Misc. 2183. 20** — 1611.

IL NOVO | MARIDAZZO | Alla Bergamaſca, ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 160). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c. 2a il maridazzo:

Bondì bondì Pedraz,

Fin. (stanze 7 di vv. 11) c. 3a, v. 22: *Che 'l fà allegrezza tutta val peloſa.*

VILLANELLE
DI SCAPINO,
CIOE'
Vn Dialogo honeſtiſſimo trà Huomo, e Donna,
Il Bando delle Monede, e la Lauandara.

In Milano, Modona, & poi in Bologna, per il Tebaldini. 1624.
Con Licenza de' Superiori.

Fig. 157 — Misc. 2183. 15.

OPERINA
NVOVA
Del Conte Michelino dalle Papozze
data alla Stampa.
Nella Carceratione del BOIA, cioè il Maſtro di Giuſtitia di Bologna, per molti furti commeſſi dal medeſimo.
Coſa degna d'eſſer veduta con gli occhi aperti
da chi non è orbo.

Stampata in Bologna, & in Modona per il Caſſiani.
Con licenza de Superiori.

Fig. 158 — Misc. 2183. 17.

2. Inc. c. 3b: Qui comincia il ballo. ||

BAlla le putte de val peloſa

Fin. (quartine 5) ivi, v. 20: *Balla la Spoſa con ol Spuſ.* || *IL FINE.*

3. Inc. c. 4a: Teſtamento del Siuello informa di lettera. ||

ALla mollo gentil legiadra, e bella,

Fin. (terzine 7) ivi, v. 21: *Vostro ſeruo fidel detto il Siuello.* || *IL FINE.*

4. Inc. c. 4b l'ultimo componimento:

TIrſi moriua di dolor repento

Fin. (stanze 4 di vv. 5) ivi, v. 20: *O felice Paſtor Tirſi fu preſto.* || *IL FINE.*

Mis. mm. 130×64, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A-A2, con rich.

218 **Misc. 2183. 21** — 1622.

THEATRO SONTVOSO, ‖ ET MIRABILE, ‖ ... di Camillo de conti Bolognefe,...

STRAZZOSA
CANZONE VAGA,
E DILETTEVOLE,
Doue appieno ſi deffiniſce, che la bellezza ben-
che mal coperta, non per queſto perde
la ſua grandezza.
Nuouamente data in luce per Sebaſtiano Rizzi.

In Ferrara, Appreſſo Vittorio Baldini. 1616.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 159 — Misc. 2183. 19.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 161).

Inc. c. 1b: CANZONE. |

Poiche con ftile ornato

Fin. (stanze 26 di vv. 7) c. 4b, v. 14: mentre fignori haurò la voftra gratia. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 118×58, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-A2, con rich.

219 **Misc. 2183. 22** — [Sec. XVII].

GIOCHI | DI CARTE, | ET DI MANO || . . . *Dispenſati da me Giacomo Galiani Padoano,* | *detto il Scotino* . . .

Fig. 160 — Misc. 2183. 20.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 162).

Inc. c. 1b: *VN GIOCO DI REGOLA,* | *e memoria belliſſimo, per chiamare tutte le car-* | *te . . .* PRima ſcieglierete tutte quattro le ſequēze . . . — Fin. c. 4b, l. 24-25: vi darà sodisfattione di belliſſimi | giochi, e ſecreti. || IL FINE.

Mis. mm. 133×80, cc. [4], ll. 31 per p., segn. A-A2, con rich.

220 **Misc. 2183. 23** — 1623.

È TANTO ‖ TEMPO HORMAI ‖ TRAMVTATO ‖ . . . *Di Gio. Riuano detto Gio. Badile* . . .

THEATRO SONTVOSO,

ET MIRABILE,

Della vnica, & Abbondantiſſima Fiera, che Anualmente ſi fà nella Illuſtriſſima, & inclita Città di Venetia.

Con tutte le coſe più notabile, che in queſta Splendidiſſima occaſione ſi ſcuopre

Operetta Noua, & molto curioſa è piaceuole, di Camillo de conti Bologneſe, Academico inſipido.

In Venetia, Preſſo Gio: Battiſta Bonfadino

Con licenza de' Superiori. 1622.

Fig. 161 — Misc. 2183. 21.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 163). L'iniziale di c. 1b è ornata. In fine un vaso con fregi.

Inc. c. 1b : Badile. | È Tanto tempo hormai

Fin. (stanze 38 di vv. 4) c. 4b, v. 9 : E ſon ſempr'vnte, luſtre, e molleſine. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 130×60, cc. [4], vv. 27 (11. 30) per p., segn. A-A2, con rich.

221 **Misc. 2183. 25** — 1619.

COMPASSIONEVOLE ‖ E LAGRIMOSO CASO, ‖ Nuouamente occorſo nella Cirta (*sic*) di Peſaro. ‖ *D'vn Maſtro da Scuola, qual moſſo da inuidia* | *vcciſo vn ſuo Diſcepolo, e ne fece* | *otto quarti.* ‖ Con vn lamento ch'ei fece quando per ciò fu | preſo, & condennato a morte. ‖ Poſto in luce per L. P. — In Peſaro, Bologna, & in Verona, per Borto | lamio Merlo, 1619. ‖‖ Et riſtampato in Padoua, Per Gaſparo | Criuellari.

Dopo il tit. un semplice fregio (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: O sommo Iddio, quanto il nemico aſtuto

Fin. (ottave 15) c. 3b, v. 30: Vien dato in preda al Boia, e va a la morte. | IL FINE.

GIOCHI
DI CARTE,
ET DI MANO
Belliſſimi.

Di Regola, e di memoria, e con ſecreti particolari.

Con diuerſi auuertimenti per non eſſer ingannati nel Gioco di Primiera.

Diſpenſati da me Giacomo Galiani Padoano. detto il Scotino.

In Milano, & in Verona, per Bortolamio Merlo

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 162 — Misc. 2183. 22.

E' TANTO
TEMPO HORMAI
TRAMVTATO
Sopra vn'Amante affamato, & vna
Cuciniera.

Di Gio. Riuano detto Gio. Badile.

In Bologna, Per gli Heredi del Cochi, al pozzo roſſo da San Damian. 1623.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 163 — Misc. 2183. 23.

Segue c. 4ª: *LAMENTO* | *Del detto Maſtro con i ſuoi membri, e co-* | *minciò dal Cuore.* ||

O Crudo Cuore mio, perche penſaſti

Fin. (ottave 7) c. 4b, v. 30: Per ſua bonta, mi ſcampi dall'Inferno. | *Il Fine.*

Mis. mm. 127×78, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

222 **Misc. 2183. 26** — [Sec. XVII].

IL BELLO, || ET DILETTEVOLE || DISCORSO, || DI TOGNINA RVGOSA | . . .
Il tit. è a c. 1ª (Fig. 164).

Inc. c. 1b: TOGNINA, ||

O Moros Porcel

Fin. (stanze 20 di vv. 4 + ritornello di vv. 6) c. 4b, v. 33: T'e vn ceruel da mato. | IL FINE.

Mis. mm. 116×45, cc. [4], vv. 34 per p., segn. A-A2, con rich.

223 **Misc. 2183. 27** — [Sec. XVII].

CASO | COMPASSIONEVOLE || E LACRIMOSO LAMENTO || Fatto ſopra l'Infelice ſomerſo Populo || DE PIVR || . . . *Composto da Zanetta della Torre.* || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 165). Un semplice fregio è nel marg. sup. di c. 1b, dove è stampata in corsivo la dedicatoria in prosa.

Inc. c. 2a: HOra piangi d'Adamo humana prole

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 32: che tutti morti reſta in quel martiro. | IL FINE.

Mis. mm. 135×70, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

IL BELLO,

ET DILETTEVOLE

DISCORSO,

DI TOGNINA RVGOSA

con Barba Togno Bagatta di Corleone creduto da Gaian detto il Moros Porcel,

Nell'aria di Vezzoſetta, e bella.

Opera nouamente poſta in luce dal Verona.

In Milano, & in Pauia, Per Gio. Battiſta Roſsi.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 164 — Misc. 2183. 26.

224 **Misc. 2183. 28** — 1622.

CANZONE ‖ ALLE CORTIGIANE ‖ DI VENETIA, ‖ Sopra le vintido hore. ‖ Con la tramutatione di Bigheran | in doi fie, che ſe voleua |

CASO
COMPASSIONEVOLE
E LACRIMOSO LAMENTO
Fatto ſopra l'Infelice ſomerſo Populo
DE PIVR
Sotto el tremendo Fiume, e ſpauentoſo Monte della Terra de PIVR
Compoſto da Zanetta della Torre.
Dedicata al magn. ſig. Girolamo Porta, della nation de CHIAVENA,
Sergente de li Bombardieri di VENETIA.

In Venetia, per il Bonfadino. *Con Lic. de' Sup.*

Fig. 165 — Misc. 2183. 27.

maridar. ‖ *Compoſta per Giacomo Robacin Berſan.* — In Breſcia, Modona, & in Bologna, per gli Heredi | di Bartolomeo Cochi, al Pozzo roſſo. | MDCXXII.

Dopo il tit. un mascherone (c. 1a). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: OHime, quanto me rincreſce,

Fin. (stanze 12 di vv. 8) c. 3b, v. 18: Vogarè con tutti.

Segue c. 3b la tramutazione :

Lvcietta aſtù ſentì, car fior,

Fin. (stanze 8 di vv. 7) c. 4b, v. 24 : E ve cedo la zoſtra. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 125×64, cc. [1], vv. 26 per p., segn. A-A2, con rich.

OPERA

NOVA,

Nelqual s'intende vn Capitolo ſopra la pregione, nelqual ſi ſente la vita miſerabile di Prigioneri.

Compoſta da me Marin Sarcena Venetiano, ad inſtantia de chi dara le Gazette.

In Venetia, Preſſo Gio. Batt. Bonfadino 1621.

Con licentia de' Superiori.

Fig. 166 — Misc. 2183. 29.

225 **Misc. 2183. 29** — 1621.

OPERA ‖ NOVA, ‖ . . . *Compoſta da me Marin Sarcena Venetiano,* . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 166). La c. 1b è bianca, come la c. 4b.

Inc. c. 2a : O che affanno, e paſſion

Fin. (stanze 18 di vv. 6) c. 4a, v. 12 : non tí val languer. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 115×40, cc. [4], vv. 24 per p., segn. A-A2, con rich.

226 **Misc. 2183. 30** — [Sec. XVII].

COMPASSIONEVOL | Caſo occorſo ſu 'l Trentino nel | Caſtello di Perzine. || Doue s'intende lo aſſaſsinamento, che | fece vn'hebreo a vn Padre,

CVRIOSISSIMA,

CANZONETTA

Sopra i Scomeſanti, doue ſi dichiara le prohi-bitione de ſimil vitio.

Opera noua S ntentioſa, & ridicoloſa inſieme.

Cómpoſta da me Paulino Britti Cieco.

In Venetia, Preſſo Gio. Batt. Bonfadino 1621.

Con licentia de' Superiori.

Fig. 167 — Misc. 2183. 32.

e vna fi- | gliola, e come per miracolo | della Madonna fu ſco- | perto, & giu-ſtitiato. || *Ridotto in ottaua rima per Giouan Battista* | *Fidelli Ferrareſe.* — In Ferrara, & riſtampato in Bologna, | per Vittorio Benacci.

Dopo il tit. un fiorone e l'intero frontespizio racchiuso da un semplice fregio (c. 1a). Altro simile fregio è nel marg. sup. di c. 4b, che finisce con un mascherone.

Inc. c. 1b: SAnta, e ſacrata Vergine Maria

Fin. (ottave 24) c. 4a, v. 32: e non far contra al buon voler di Dio. | IL FINE.

Segue c. 4b, un sonetto *AL SIGNORE.* ||

A TE GIESV confuge il meſto core;

Mis. mm. 134×65, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

227 **Misc. 2183. 32** — 1621.

CVRIOSISSIMA, || CANZONETTA || Sopra i Scomeſanti, || . . . Compoſta da me Paulino Britti Cieco . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 167). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a : LE pur forza che me doglia

Fin. (stanze 16 di vv. 8) c. 4b, v. 9 : no vel deſmentege mai. || IL FINE.

Mis. mm. 125×50, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A-A2, con rich.

228 **Misc. 2183. 33** — [Sec. XVII].

NOVA || CANZONETTA || Fatta in diffeſa de tanti lamenti, & minacie fat- | ti a torto dalle Cortigiane dimoſtrandoli, | che finalmente tutto e fatto per la | ſua ſalute. || Compoſta da me Paulo Britti Cieco | da Venetia.

Dopo il tit. una xil. rappresentante un venditore ambulante (c. 1a) come in Misc. 2231. 12.

Inc. c. 1b : FIn che me ſerue il tempo, e la ſtagion

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 12 : qui faſſo fin alla mia canzonetta. || IL FINE.

Mis. mm. 130×64, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich. Alla c. 1 fu strappata la parte esterna, rendendo imperfetta la xil. e manchevoli le ottave 2-3.

229 **Misc. 2183. 34** — 1624.

NVOVA || CANZONETTA || Nellaquale s'intende vn Giouine, che ab- | bandona la ſua Signora, . . . || Compoſta da me Paulo Briti Cieco | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 168). La c. 1b è bianca come la c. 4.

Inc. c. 2a : SOn reſolto reſolto Signora,

Fin. (stanze 12 di vv. 8) c. 3b, v. 24 : e fenì le gazette. | IL FINE.

Mis. mm. 130×70, cc. [4], vv. 24 per p., segn. A-A2, con rich.

230 **Misc. 2183. 35** — 1625.

BREVE || CANZONETA || Sopra le meretrice . . . || Compoſta da me Paulo Britti Cieco, | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 169). La c. 1b è bianca come la c. 4.

Inc. c. 2a : Cortegiane ſapie che ſia qua il fredo sò che ù il sētì

Fin. (stanze 12 di vv. 10) c. 3b, v. 30 : de chi a compoſti ue recordere. | IL FINE.

Mis. mm. 130×80, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

231 **Misc. 2183. 36** — 1623.

NOVA || CANZONETA || Nella qual s' intende il lamento fatto da Giulia . . . | *Composta da me Paulo Briti Cieco* | . . .

Il tit. è a c. 1^a (Fig. 170). La c. 1^b è bianca, come la c. 4.

Inc. c. 2^a: ZA che ſti Zoveni

Fin. (stanze 12 di vv. 8) c. 3^b, v. 24: e nel mio píanto reſto morta al fin. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 120×60, cc. [4], vv. 24 per p., segn. A-A2, con rich.

NVOVA

CANZONETTA.

Nellaquale s'intende vn Giouine, che abbandona la ſua Signora, per non poter reſiſtere a tanta ſpeſa.

Compoſta da me Paulo Briti Cieco da Venetia.

IN VENETIA, Per li Vſci. 1624.

Con licenza de' Superiori.

Si vende in calle di Fabri.

Fig. 168 — Misc. 2183. 34.

232 **Misc. 2183. 37** — 1622.

OPERA ‖ NOVA ‖ Nel quale s'intende la Riſpoſta fatta da un Gioua- | ne alla ſua innamorata. ‖ *Compoſta da me Paolo Briti Cieco* | *da Venetia.* — IN VENETIA. ‖ Preſſo Gio. Battiſta Bonfadino, 1622.

Dopo il tit. una corona nobiliare (c. 1^a). La c. 1^b è bianca, come la c. 4^b.

Inc. c. 2a: NOn ti lamentar Marietta,
Fin. (stanze 11 di vv. 8 + ritornello di vv. 2) c. 4a, v. 10: butene à casa S. Pasquin. ‖ IL FINE.
Mis. mm. 118×60, cc. [4], vv. 25 per p., segn. A-A2, con rich.

BREVE
CANZONETA
Sopra le meretrice esortandole
à lassar la lor Pesima vita.
Composta da me Paulo Britti Cieco,
da Venetia.
IN VENETIA, 1625.
Per Domenico, Pietro Vsci.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 169 — Misc. 2183. 35.

233 **Misc. 2183. 38** — [Sec. XVII].

BELLISSIMO ‖ LAMENTO: ‖ Fatto da vna pouera Vedoa . . . ‖ Composta da me Paolo Briti Cieco | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 171). La c. 4 è bianca.
Inc. c. 1b: O Destin peruerso e rio
Fin. (stanze 20 di vv. 8) c. 3b, v. 32: e con questo, e con questo voi fenir. | IL FINE.
Mis. mm. 122×65, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

234 **Misc. 2183. 39** — 1623.

NOVA ‖ CANZONETA ‖ Doue s'intende vn Giouene Maritato in vna vec- | chia . . . ‖ *Composta da me Paolo Briti Cieco* | . . .

NOVA

CANZONETA

Nella qual s'intende il lamento fatto da Giulia nel- l'aſpettar il ſuo caro Tonolo, in aria noua, qual ſeruirà per cantar, & ſonar in ogni ſorte di inſtrumenti.

Composta da me Paulo Briti Cieco da Venetia.

IN VENETIA

Appreſſo Dominico, & Pietro Vſci, 1673.

Si vende à San Saluator.

Fig. 170 — Misc. 2183. 36.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 172). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: PEr sfogar l'ira e lo ſdegno

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 4b, v. 32: Saue quel, ſaue quel che haue da far | IL FINE.

Mis. mm. 120×58, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

235 **Misc. 2183. 40** — 1623.

FELICISSIMO ‖ INCONTRO, ‖ IL QVAL FECE VN GIOVANE . . . ‖ *Composta da me Paulo Briti Cieco* | . . .

BELLISSIMO

LAMENTO:

Fatto da vna pouera Vedoa diſmoſtrando l'infenito dolore che ella ſente ſendoli morto il Marito.

Et con breuita raccònta li ſuoi trauagli.

Compoſta da me Paolo Briti Cieco da Venetia.

In Venetia, Appreſſo Domenico, e Pietro Vſci.

Con licenza de' Superiori.
A San Saluador in calle de Fabri alla bottega del Bonfadino.

Fig. 171 — Misc. 2183. 38.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 173). La c. 4 è bianca.

Inc. c. 1b: SI ue degne d'aſcoltarme

Fin. (stanze 20 di vv. 8) c. 3b, v. 32: chinabio chinabò. | IL FINE.

Mis. mm. 122×80, cc. [4], vv. 22 per p., segn. A-A2, con rich.

236 **Misc. 2183. 41** — 1623.

NOVA ‖ TRAMVTATIONE ‖ DE ANZOLA, E MOMOLO, . . . ‖ Compoſta da me Paulo Briti Cieco da | . . .

NOVA
CANZONETA
Doue s'intende vn Giouene Maritato in vna vecchia & dolendoſi di quella fa vn grandiſſimo lamento & acuſa tutti i ſuoi mancamenti.
Compoſta da me Paolo Briti Cieco da Venetia.
In Venetia, Per li Vſci. 1623.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 172 — Misc. 2183. 39.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 174). La c. 1b è bianca, come la c. 4.

Inc. c. 2a: DONNA. ‖
Già che l'anima ſimè liquefa

Fin. (stanze 12 di vv. 5 + ritornello) c. 3b, v. 21: vatene Anzola che non tamo piu. | IL FINE.

Mis. mm. 128×60, cc. [4], vv. 21 per p., segn. A-A2, con rich.

237 **Misc. 2183. 42** — 1624.

RIDICOLOSO ‖ DIALOGO ‖ Fatto tra Homo, & Donna. ‖ Compoſta da me Paulo Briti Cieco | . . .

FELICISSIMO
INCONTRO,
IL QVAL FECE VN GIOVANE IN
t'vna Contadina doue s'intende le paro-
le fatte tra di loro canzonetta noua.

*Compoſta da me Paulo Briti Cieco
da Venetia.*

IN VENETIA

Appreſſo Dominico, & Pietro Vſc: , 1623.

Con licenza de' ſuperiori.

Fig. 173 — Misc. 2183. 40.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 175). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: H. TAnti meſi è tanti anni

Fin. (stanze 30 di vv. 7) c. 4b, v. 35: magnete. | IL FINE.

Mis. mm. 127×47, cc. [4], vv. 35 per p., segn. A-A2, con rich.

238 **Misc. 2183. 43** — 1624.

COMPASSIONEVOLE ‖ SVCCESSO OCCORSO ‖ nella Villa di Marocho, ‖ Doue s' intende il miſero, & infelice Napoli | che dandoſi in preda alla diſperatione |

NOVA

TRAMVTATIONE

DE ANZOLA, E MOMOLO,

Doue s'intende come la Donna vorebe tornar in gratia dell'amante.

Et eſso con vituperio la diſpretia.

Compoſta da me Paulo Briti Cieco da Venetia.

In Venetia, Per li Vſci. 1623.

Con licenza de' Superiori.

Si vende à San Saluador.

Fig. 174 — Misc. 2183. 41.

ſi dà la morte di ſua propria mano, | come leggendo intenderete. ‖ Compoſta da me Paulo Britti Cieco | da Venetia. — IN VENETIA, Per li Vſci. 1624. ‖ Si vende in calle di Fabri.

Dopo il tit. un medaglione rappresentante il busto di un uomo seduto in atto di scrivere simile a fig. 175 (c. 1ª). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2ª: ZA che con gl'occhi del mio intelletto,

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 32: dal uoſtro ſeruitor che a uoi s'inchina. | IL FINE.

Mis. mm. 120×62, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

RIDICOLOSO

DIALOGO

Fatto tra Homo,& Donna.

Compoſta da me Paulo Briti Cieco da Venetia.

In Venetia,Per Domenico,e Pietro Vſci. 1624.

Con licenza de' Superiori.
Si vende in cale di Fabri.

Fig. 175 — Misc. 2183. 42.

239-247 **Misc. 2208. 3 - 11** — [Sec. XVI-XVII].

SECONDO FIORE ‖ DI VILLANELLE, ‖ & arie Napolitane. ‖ . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 176). La stessa Misc. Marciana contiene nove di tali stampe esteriormente uguali e però è inutile ripetere la descrizione: basti sostituire a SECONDO, successivamente: TERZO, QVARTO,

QVINTO, SETTIMO, NONO, DECIMO, VNDECIMO, DVODECIMO. Seguono qui gli *incipit* dei singoli componimenti di ciascun Fiore.

II. 1. ALma cara e gradita (vv. 12)
2. Tv non mi bacierai (vv. 12)

SECONDO FIORE
DI VILLANELLE,
& arie Napolitane:
Raccolte à compiacenza de' Virtuosi Giouani,
per cantar in ogni Stromento.
IN VENETIA,
Appresso Vicenzo, & Alessandro
Vincenti, Fratelli.

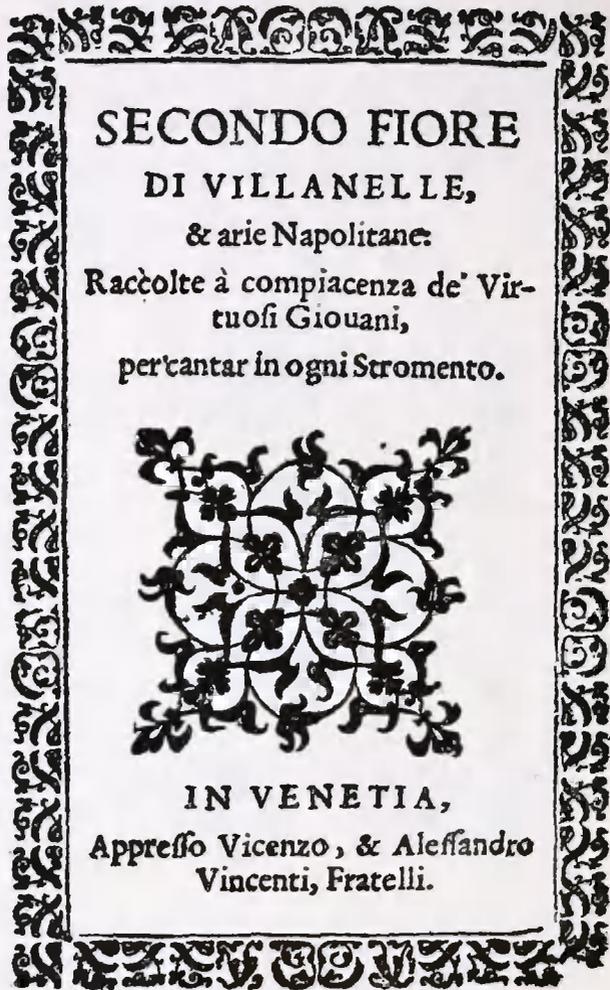



Fig. 176 — Misc. 2208. 3.

3. O Liete piante, herbette, e bianchi fiori (vv. 12)
4. CHiedea al mio caro bene (vv. 12)
5. SE l'amaro mio pianto (vv. 16)
6. Dormendo m'insognaua (vv. 16)
7. VDite in cortesia (vv. 20)
8. Non trouo pace, nè tregua, nè guerra (vv. 12)
9. M'HA punto Amore con velenoso dardo (vv. 15)

10. A che donna cercate (vv. 20)
11. MEntre felice viſſi (vv. 16)
12. Io mi credea ch'Amor feriſſe i cuori (vv. 21)

III. 1. O Tu che mi dai pene (vv. 24)
2. LA piaga c'ho nel core (vv. 16)
3. Vola vola penſier fuor del mio petto (vv. 20)
4. TOrna torna penſier dentr'al mio petto (vv. 20)
5. DOlce uagha paſtorella (vv. 14 + ritornello)
6. LVngi dal mio bel Sole (vv. 18)
7. SE la uoſtra partita (vv. 20)
8. POi che di uoi ben mio ſon fatto priuo (vv. 16)
9. TV m'uccidi cor mio (vv. 16)
10. IO ardo e l'ardor mio (vv. 16)

IV. 1. FRa queſti ſaſſi, e luoghi aſpri e ſeluaggi (vv. 20)
2. CHi vuol veder bellezze altiere e nuoue (vv. 15)
3. AMor tien il ſuo regno (vv. 16)
4. LA bella donna mia anzi mia Dea (vv. 16)
5. LAſſo non è cor mio ch'io ti rimiri (vv. 16)
6. AHime che col fuggire (vv. 16)
7. CRedi tu per fuggire (vv. 16)
8. COme potrò giamai viuo ſcampare (vv. 16)
9. DOnna gentil ſaper da voi deſio (vv. 16)
10. SE 'l foco del mio core (vv. 16)
11. AMor vuol far vn gioco di uentura (vv. 18)

V. 1. IN vn boſchetto di bei Mirti, e Allori (vv. 12)
2. IL ladro che à la ſtrada và à rubare (vv. 12)
3. DItemi uita mia, non ſete uoi (vv. 12)
4. DOnna tu ſei sì bella (vv. 16)
5. LA uenenoſa uiſta, e 'l fiero ſguardo (vv. 16)
6. SE m'uccidi crudele (vv. 24)
7. HOr ch'io ſon gionto quiui (vv. 16)
8. Son queſti i creſpi crini, e queſto il uiſo (vv. 28)
9. CHi mira gl'occhi tuoi (vv. 28)
10. Doue s'inteſe mai (vv. 16)

VII. 1. S'IO poteſſi raccor i miei ſoſpiri (vv. 9)
2. DOnna ſe uaga ſei ch'io pur mi mora (vv. 18)
3. NOn ti ricordi quando mi baſciaſti (vv 12)
4. MIrate com'Amore (vv. 16)
5. ASſai promette chi n'attende mal (vv. 16)
6. NOn è dolor nel mondo (vv. 20)
7. PEr moſtrar d'eſſer bella (vv. 16)
8. PIen d'ira e di furore (vv. 16)
9. SEn gia fatto Pittore (vv. 16)
10. TRe gratioſi amanti (vv. 16)

11. VOrria morire (vv. 24)
12. DEh Paftorella cara ti prego non dormir (vv. 25)

IX. 1. AMor è ritornato (vv. 16)
2. MI vorria lamentar la notte, e 'l dì (vv. 16)
3. PAffa Madonna come il vento gl'anni (vv. 12)
4. DOrmendo in fonno mi parea vedere (vv. 12)
5. E viuer, e morire (vv. 36)
6. SE per hauerti dato l'alma, e 'l core (vv. 16)
7. QVando dinanzi a uoi mi raprefento (vv. 16)
8. SE dafs' occhi lucenti (vv. 16)
9. IO uorrei pur hormai (vv. 24)
10. SE ogn' hor arde il mio core (vv. 16)

X. 1. AD vna frefca riua (vv. 16)
2. ALla mia Donna auanti (vv. 16)
3. GIà l'hora è tarda, e le minute ftelle (vv. 20)
4. LOntan da i voftri lumi (vv. 16)
5. MEntre l'Aquila fta mirando il Sole, (vv. 12)
6. DOnna da voi fon ftato (vv. 16)
7. DOnna gentil voi fiete il mio bel Sole (vv. 16)
8. SE la mia vita trifta (vv. 16)
9. SE partendo da uoi ui lafcio il core (vv. 12)
10. STanca del mio penar fortuna homai (vv. 16)
11. Voi fete la mia ftella (vv. 16)
12. VOrrei morire ohime (vv. 16)

XI. 1. SAetta pur' Amore (vv. 12)
2. SE per moftraru' il core (vv. 16)
3. VEngoti a vifitar ò faccia d'oro (vv. 10)
4. TV ridi fempre mai (vv. 16)
5. SE fredda è la mia donna com' il ghiaccio (vv. 12)
6. PEr folitarij bofchi (vv. 16)
7. PEnfier non più, non più (vv. 16)
8. Poich'io non ho fperanza Donna homai (vv. 16)
9. AMor altro non è (vv. 16)
10. CRedo ch' all' hor nafcefte (vv. 15)
11. VErmiglio e uago fiore (vv. 16)
12. ARdenti miei fofpiri e dolorofi (vv. 12)
13. DA cofì dotta man fei ftato fatto (vv. 16)

XII. 1. CHi mi fente cantar per certo dice (vv. 16)
2. PRofondi laghi e voi correnti fiumi (vv. 14)
3. QVelli occhi ladri, e quella bocca bella (vv. 16)
4. QVefti capelli d'or e quefte treccie (vv. 12)
5. IL uoftro diu'afpetto (vv. 16)
6. OCchi de l'alma mia uiuaci e foli (vv. 12)
7. OCchi dolci e foaui (vv. 16)

8. Mi fento ohime morire (vv. 16)
9. Vna barriera e torneamento ueggio (vv. 12)
10. Se del fedel feruir nulla n'acquifto (vv. 12)
11. Da uoi mio ben, mia uita (vv. 16)
12. Mentre haurà ftelle il ciel, le ftelle lume (vv. 16
13. Ahi che queft'occhi miei ch'erano lieti (vv. 12)

Mis. mm. 125×75, cc. [4] ciascuno, vv. 29 per p., segn. a-a2, con rich.

248 **Misc. 2208. 12** — [Sec. XVII].

IL TESTAMENTO ‖ DI M. LATANTIO ‖ MESCOLOTTI ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 177).

Inc. c. 1b: Confiderando il noftro viuer frale

Fin. (ottave 26) c. 4b, v. 16: che fi trouano al mondo argento, & oro. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 138×68, cc. [4], vv. 32 per p., s. segn., s. rich.

249 **Misc. 2208. 14** — [Sec. XVI].

IL PIANTO E LA- | mento fatto per Hip- | polito Ferrarefe in | Luca . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 178). Dopo il tit. ripetuto: Il Pianto e Lamento fatto per il Ferrarefe in | Luca, vn giorno auanti la morte fua, facen- | dofi dar la Lira a quelli che lo gouerna- | uano, fopra di quella parlando diffe,

Inc. c. 1b: Svaue dolce a me diletta Lira

Fin. (ottave 21) c. 4b, v. 4: Ch'io muora in gratia & vengha fra beati. | FINIS.

Segue l'EPITAPHIO (vv. 8), che inc.:

Qvi giace il Ferrarefe al mondo folo

Mis. mm. 133×75, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-Aii, s. rich.

250 **Misc. 2208. 15** — [Sec. XVI].

LAMENTO | D'ISABELLA DELLA | MORTE DI ZERBINO. ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 179). La c. 1b è bianca. Inc. c. 2a: *STANTIE DELL' ARIOSTO LA- | mento de Ifabella, fatto fopra la | morte di Zerbino.* ‖

Fiordeligi cercando pur in vano,

Fin. (ottave 17) c. 4a, v. 28: *e molti dì per quelle felue andaro.*

Seguono: *CANZONE NAPOLITANE.* | *nouamente poste in luce.*

La 1a inc. c. 4b: *SE ben tu fei il fior dell'altre belle*

Fin. (quartine 12 + ritornello) c. 5a, v. 24: *C'ha dato morte vn fuo feruo fidele.* ‖ *IL FINE.*

La 2a inc. c. 5b: *TAnto fei bella che me fai morire*

Fin. (sestine 6 + ritornello) c. 6a, v. 14: . . . *prefto a te tornare.* | *Il fine.*

La 3ª inc. c. 6ª: *MAdonna mi uorria innamorare*

Fin. (sestine 3) c. 6b, v. 6: *pur che voi non toccati la ſcarſella.* | *IL FINE.*

Seguono: *STANZE AMOROSE*, che inc. c. 6b

IL primiero ſignal del ſuo ſembiante

Fin. (ottave 9) c. 7b, v. 24: *che per giunger in ciel di ſalto in ſalto.* ‖ *IL FINE.*

Seguono: *SONETTI AMOROSI*, che inc.:

1. *Parte de lalma mia cara conſorte* (c. 8ª)
2. *Occhi ondeſce de Amor lardente face* (c. 8)

IL TESTAMENTO
DI M. LATANTIO
MESCOLOTTI
Cittadin del Mondo.

Compoſto in ottaua rima, per ſpaßo, & recreatione di tutti quelli, che hanno deſiderio d'acquiſtare qualche heredità.

IN TRENTO,
Ad inſtantia de doi beci l'una, però fateui auanti che la voi comprar.

Fig. 177 — Misc. 2208. 12.

3. *O bella man che mi trafiggi il core* (c. 8b)
4. *Se uoi fare vna bella donna a mano* (c. 8b)

L'ultimo fin. c. 8b, v. 31: *ſe queſto haura tutto ti reſto rifiula* | *IL FINE.*

Mis. mm. 130×60, cc. [4], vv. 31 per p., segn. A-A4, con rich.

IL PIANTO E LA-
mento fatto per Hip-
polito Ferrareſe in
Luca vn giorno
auanti la more
te ſua.

CON VNO EPITA-
phio ſopra de la ſe-
poltura molto
belliſſimo.

Fig. 178 — Misc. 2208. 14.

251 **Misc. 2208. 17** — [Sec. XVI].

OPERA | NOVA | NELLA QVAL SI CON- | tiene alcune Vilanelle, & altre coſe piaceuo | le degne de ogni | ſpírito genti | le. ‖ In Padoa per Lorenzo Paſq|uali|.

Il frontespizio è inquadrato (c. 1a). La c. 1b è stampata con caratteri più piccoli delle seguenti.

1. Inc. c. 1b: CANZONE. ‖

L'Altra mattina all'aparir del giorno

Fin. (terzine 4) c. 1b, v. 12: Puo aparegiar queſto mio lieto core.

LAMENTO
D'ISABELLA DELLA
MORTE DI ZERBINO.

CON LA CANZONE DI PERFIDA
che ſei o donna.

Fig. 179 — Misc. 2208. 15.

2. Inc. c. 1b: Vorrei morire per preſto uſcire

Fin. (stanze 2 di vv. 4) c. 1b, v. 20: Forza è che mori tu.

3. Inc. c. 1b: Non mi celare

Fin. (vv. 8) c. 1b, v. 28: Tua crudeltate.

4. Seguono le stanze che inc. c. 2a:

a. Se à mia preſentia miri

b. Io non ſon ne l'amar
c. Poi che à molti fai parte
d. ARte non fu amore.

5. Inc. c. 2b: Canzone della Violina. |
E Di quala vogliamo dire ù, ù
Fin. (vv. 25) c. 2b, v. 25: Con la ſpada e 'l pugnalino fa la li la la.

6. Inc. c. 3a: AMor colei che virginella amai
Fin. (sonetto) c. 3a, v. 14: Da gl'occhi ſuoi, ch'io non ſoſpiri in vano.

7. Inc. c. 3a: BElla coſa che miraſſe
Fin. (stanze 12 di vv. 4) c. 4a, v. 8: Vien la morte, e l'accarezza.

8. Inc. c. 4a: DOnna m'acorgo che 'l mio lōgo amare.
Fin. (stanze 8 di vv. 4) c. 4b, v. 16: Sarà finita. ||| IL FINE.

Mis. mm. 135×75, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-A2, con rich.

252 **Misc. 2208. 18** — 1586.

A CASO VN GIORNO || MI GUIDÒ LA SORTE. || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 180).

Inc. c. 1b: A Caſo vn giorno mi guidò la ſorte
Fin. (ottave 9) c. 2b, v. 12: piangea il pianto di lei più che 'l ſuo male.

Segue la seconda parte, che inc. c. 2b: VAga d'udir come ogni donna ſuole
Fin. (ottave 9) c. 3b, v. 26: faceſſer lachrimar per la pietade. || IL FINE.

Segue *CAPITOLO BELLISSIMO* | *in lode della ſua Diua*, inc. c. 4a:
PEr te Dea, e fabricato il diuin coro
Fin. (terzine 13 + v. 1) c. 4b, v. 13: Ira, Sdegno, Furor, Tempo, ne Morte. || IL FINE. ||
In Venetia, In Frezzaria al ſegno della Regina | MDLXXXVI.

Mis. mm. 130×75, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, con rich.

253 **Misc. 2208. 23** — [Sec. XVI].

OPERA | AMOROSA NVO- | uamente poſta in luce, | DOVE TROVERAI | Canzoni, Capitoli, | & Sonetti, || Nuouamente ſtampata.

Il frontespizio è inquadrato (c. 1a). Un piccolo fregio e iniziale figurata a c. 2a. A c. 11b un'insegna tip., la c. 12b è bianca.

Inc. c. 2a: LA | MORTE DI | LUCRETIA | ROMANA || DI ALEMANIO | FINO. |||
LA CELEBRE, e pudica morte i canto
Fin. (ottave 53) c. 11a, v. 8: *Promeſſo hauea di dirui nel mio canto.* || IL FINE.

Mis. mm. 122×60, cc. [12], vv. 24 per p., segn. A-Bij, con rich.

254 **Misc. 2208. 24** — [Sec. XVII].

LODI ‖ Delle principali Città d'Italia. | Col vanto, e cose segnala- | te loro. ‖ Nuouamente poste in luce.

A CASO VN GIORNO
MI GVIDO LA SORTE.

DOVE SI CONTIENE LA PRIMA,
e la Seconda Tramutatione.

CON VN CAPITOLO BELLISSIMO
in lode della sua Diua, il più bello che mai
sia stato vdito da nissuno.

Fig. 180 — Misc. 2208. 18.

Dopo il tit. inc. c. 1a:

Le piu belle Città di tutto 'l Mondo

Fin. (ottave 31) c. 4b, v. 32: *tacendo prego pace à gl'Italiani.* | *Il Fine.* | *Ad Instantia di Darinello detto il Piasentino.*

Mis. mm. 134×56, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

255 **Misc. 2208. 26** — 1568.

CANZON | NVOVE ||| Dal Fortunato nuouamente | pofte in luce. ||| . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 181).

Fig. 181 — Misc. 2208. 26.

1. Inc. c. 1b: Canzon nuoua. ||
LE nuulete che per l'aria uanno
Fin. (vv. 44) c. 2ª, v. 16: Di lachrime afpre amare. || IL FINE.

2. Inc. c. 2ª: Capitolo Amorofo. ||

STandomi all'ombra in vna frefca riua

Fin. (terzine 33 + v. 1) c. 3b, v. 31: Ond'io me ne reftai tutto contento. Il Fine.

3. Inc. c. 4a: Effordio a i padri di famiglia. ||

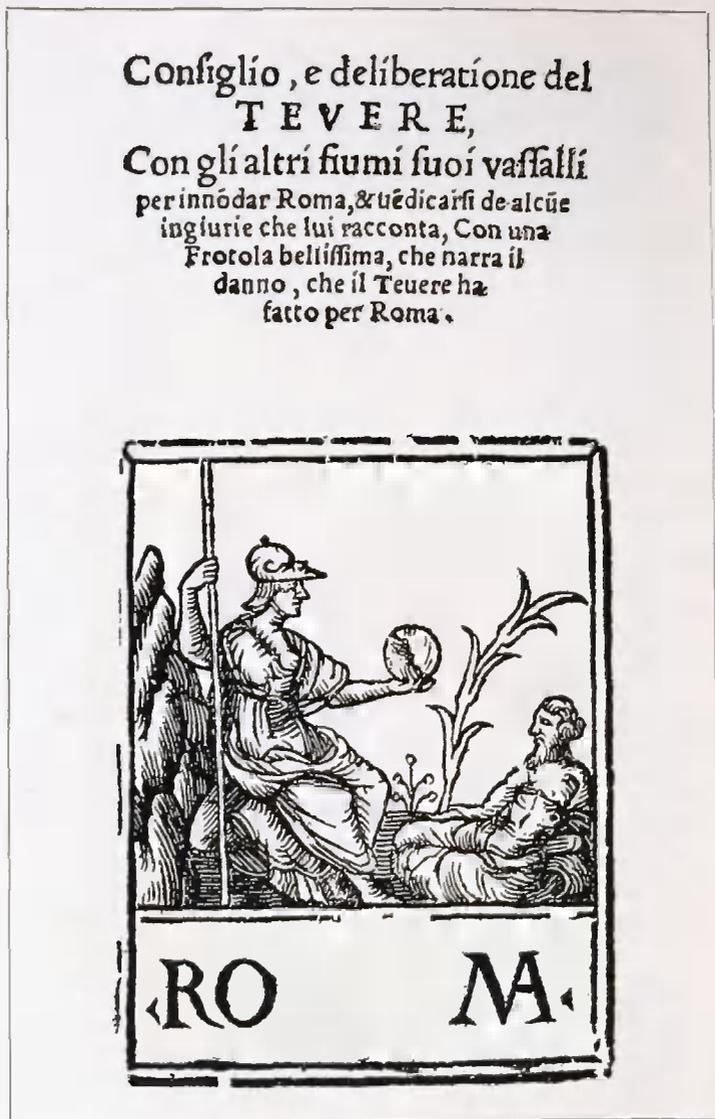



Fig. 182 — Misc. 2213, 2.

PAdri che figli hauete tutti vi vo pregar

Fin. (quartine 8) c. 4b, v. 8: Che da Dio benedetto ui farete effaltar. || IL FINE. || In Venetia per Dominico de' Francefchi, in | Frezzaria al fegno della Regina. 1568.

Mis. mm. 130×70, cc. [4], vv. 31 per p., segn. A-A2, s. rich.

256 **Misc. 2213. 2** — [Sec. XVI].

Conſiglio, e deliberatione del | TEVERE, | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 182).

Inc. c. 1b: LI communi dolori, li ſtridi, e 'l pianto

HISTORIA NOVA,
PIACEVOLE LAQVALE
*tratta delle Malitie delle Donne
e le Pompe che cercano
adornarſi.*

Nuouamente ſtampata.

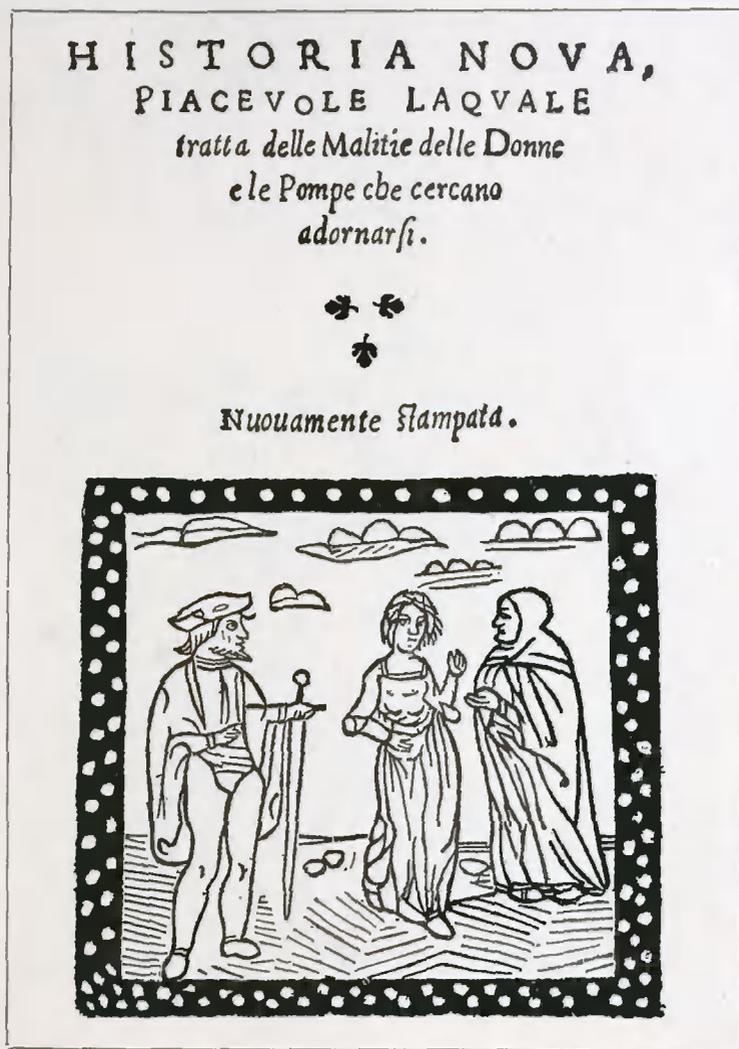



Fig. 183 — Misc. 2213. 3.

Fin. (ottave 56) c. 7b, v. 16: ſo che glie uero è l'ho tocho con mano. | Il Fine.

Segue c. 7b la Frotola del diluuio di Roma. |

Voi ſtarete vn poco a vdire

Fin. (vv. 77) c. 8b, v. 24: a faticha ſemo uiui || Il Fine.

Mis. mm. 125×60, cc. [8], vv. 36 per p., segn. A-Aiiii, s. rich.

257 **Misc. 2213. 3** — [Sec. XVI].

HISTORIA NOVA, | PIACEVOLE LAQVALE || *tratta delle Malitie delle Donne* || ...

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 183). La c. 1b è bianca come la c. 4b. Dopo il ritornello:

De le doñe nō te fidare

Inc. c. 2ª, col. 1: Se tu fidi a tua mogliere

Fin. (stanze 30 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) col v. 4 del ritornello, c. 4ª, col. 2, v. 24:

E parate al vendicare. || IL FINE.

Mis. mm. 120×75, cc. [4], col. 2 per p., vv. 28 per col., segn. A-Aij, s. rich.

258 **Misc. 2213. 4** — [Sec. XVI].

CAPITOLO || DI CVCCAGNA . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 184).

Inc. c. 1b: IL CAPITOLO DI | Cuccagna. ||.

Sòn ſtato nel paeſe di Cuccagna

Fin. (terzine 57 + v. 1 + v. 10) c. 4b, v. 23: la le Ciuette cacano mantelli. || Compoſta Per M. Mariano de Patrica im- | prouiſatore, alias Tocadiglia. | FINI.

Mis. mm. 117×63, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A-Aii, s. rich.

259 **Misc. 2213. 5** — [Sec. XVI].

LO ALPHABETO | DELLI VILLANI | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 185). La c. 4b è bianca.

Inc. c. 1b: LA ſanta Croxe, l'Aue, el Paternoſtro

Fin. (terzine 27 + v. 1) c. 2b, v. 25: A ſeon proprio la ſchiuma de ſto mōdo. || IL FINE.

Segue c. 2ª il Pater noſter. ||

Avdi el ſupplitio de noi poueri vilani.

Fin. (quartina 1 + terzine 18 + versetti del *Pater*) c. 4ª, v. 18: che ne conſuma & guardaci al preſente. | Amalo Amen. ||| In Venetia per Mathio Pagan in | Frezaria al ſegno del- | la Fede.

Mis. mm. 130×68, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-A2, s. rich.

260 **Misc. 2213. 6** — [Sec. XVI].

DVE CANZON | noue bellisſime da can | tare. Con quella tu te | parti cor mio caro: | Cō la riſpoſta no | uamēte ſtam- | pate. ||| CON UNA BAR- | celletta de vna giouine | la qual era inamora | ta de vno chiama | to el Bobo. | Et auendolo perſo ſi la | menta, e dice.

Il frontespizio è racchiuso da una cornice riccamente figurata (c. 1ª).

1. Inc. c. 1b: Ochii non fui, non fui giamai che lachrimaſſe

Fin. (vv. 30) ivi, v. 30: Che tien el mondo, el mondo innamora. || IL FINE.

2. Inc. c. 2a: Chi passa p q̄ſta ſtrada che nō ſoſpira beato ſei
Fin. (vv. 35) ivi, v. 35: Faza chi mo ſe non chio moro amor. | IL FINE.

3. Inc. c. 2b: Tv te parti cuor mio caro
Fin. (stanze 7 di vv. 4 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello c. 3a v. 7:
Cuor caro per la tua fe. | IL FINE.

CAPITOLO
DI CVCCAGNA DOVE
ſe intendono le marauiglioſe coſe che ſo/
no in quel paeſe , doue chi piu dor/
me piu guadagna , & a chi par
la di lauorare li ſono rot/
te le braccia .

Fig. 184 — Misc. 2213. 4.

4. Inc. c. 3a: Queſta e la riſpoſta de nō te par- | tir o cuor mio caro. |
Me parto conſumando
Fin. (stanze 5 di vv. 4 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 3b, v. 6:
Ch' el me forza andar uia. | IL FINE.

5. Inc. c. 3b: ¶ La Canzon del bobo. ||

MAdre mia e uel diro

Fin. (stanze 1 di vv. 4 + stanze 13 di vv. 6 + ritornello di v. 1) col ritornello, c. 4b, v. 36:

Madre mia perſo ho el bobo. | IL FINE.

Mis. mm. 135×65, cc. [4], vv. 36 per p., segn. A-Aii, s. rich.

LO ALPHABETO
DELLI VILLANI
Con il Pater noſtro & il lamen-
to, che loro fanno, coſa
ridiculoſa belliſsima.

Fig. 185 — Misc. 2213. 5.

261 **Misc. 2213. 7** — 1558.

PRONOSTICO | ALLA VILLOTA | ſopra le Putane. ‖ COMPOSTO PER LO | eccellente dottore M. Sal- | uaor, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 186).

Inc. c. 1b, col. 1: ¶ Pronoſtico alla vilot- | ta in lingua pauana. |

ORſu bella briga

Fin. (vv. 314) c. 4 , col. 2, v. 8: a tutte ſte brighe. | FINIS.

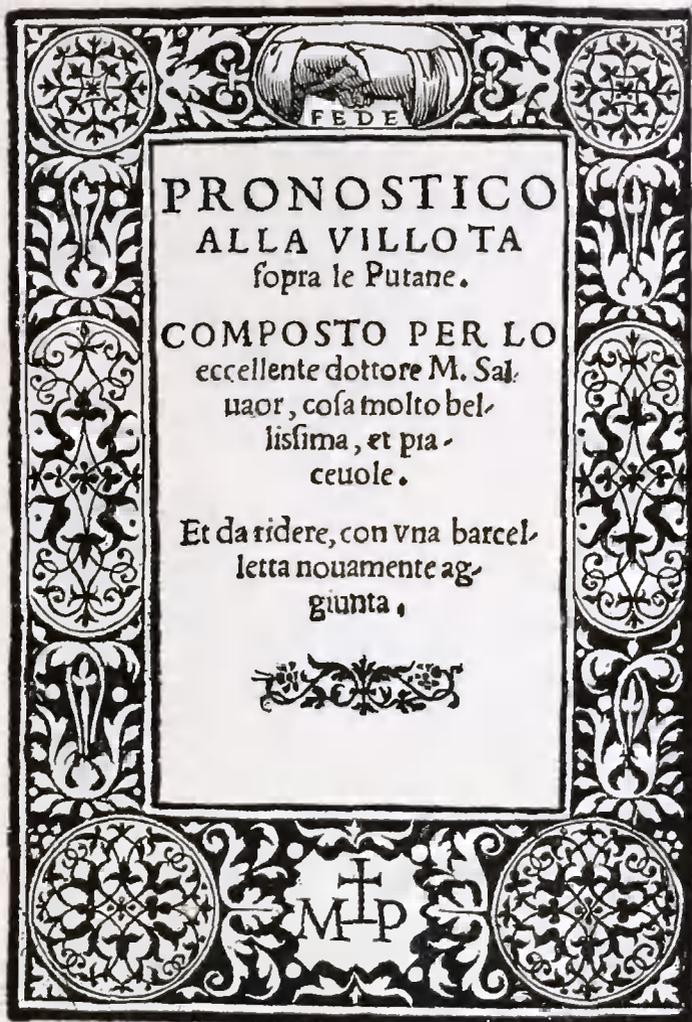



Fig. 186 — Misc. 2213. 7.

Segue c. 4a: Barceletta nuoua. ||

TVrlulu la caura mozza

Fin. (stanze 4 di vv. 4 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello c. 4b, v. 16:

ſenza fame e un mal magnar. || FINIS. || In Venetia per Mattio Pagan, in | Frezaria all'inſegna de | la Fede. || MDLVIII.

Mis. mm. 127×78, cc. [4], col. 2 per p. (cc. 1b-4a), vv. 30 per col., s. segn., s. rich.

262 **Misc. 2213. 8** — [Sec. XVI].

VILLANESCHE | ALLA NAPOLITANA ET | Villotte belliſſime, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 187). Esemplare mutilo, essendo rimaste le sole cc. prima e ultima. La c. 1ᵇ contiene il principio della VILLOTTA. |

VILLANESCHE
ALLA NAPOLITANA ET
Villotte belliſſime, con altre Can-
zoni da cantare. Et vn Capi-
tolo compoſto da vna Don-
na, ad eſſempio a tutte le
altre, ſcopre l'ingratitu-
dine de gl'huomini.
Opera bella & di piacere, di nuouo
poſta in luce.

Fig. 187 — Misc. 2213. 8.

CHi vuol l'amor di Donna

La c. ultima contiene la fine del Capitolo, al quale segue nel *verso* la: ¶ Canzone in lode de la Pelarella. |

Allegraſi chi ha la Pelarella

Fin. (ottava 1) ivi l. 19: Facẽdo vn vecchio, ſi polito e mondo. | IL FINE.

Mis. mm. 105×62, cc. [?], vv. 24 per p., segn. ?, rich. ?.

263 **Misc. 2213. 9** — [Sec. XVI].

Varie Canzoni alla villotta ‖ in lingua Pauana. ‖ . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 188). La c. 4b è bianca.

Varie Canzoni alla villotta
in lingua Pauana.
Composte per gli virtuosi compagni
al honor delle signorie vostre.

Fig. 188 — Misc. 2213. 9.

1. Inc. c. 1b: MIa mare e anda al mercho
   Fin. (stanze 4 di vv. 4, 5, 6, 7 + ritornello di vv. 4) c. 2a, v. 11: trionfaremo ſe ghin ſera.
2. Inc. c. 2a: LA pontega mia madre
   Fin. (vv. 12) ivi, v. 23: che 1 tel mio letto pur voleua intrar.
3. Inc. c. 2a: Sentomi la Formigola ſu la Gambetta
   Fin. (vv. 16) c. 2b, v. 12: che la gandara.

4. Inc. c. 2b: E salta fora il ragnio de lo ragnario
Fin. (stanze 12) c. 3b, v. 18: Che ſempre ſe dira di queſta traditora.

5. Inc. c. 4a: Ite vaghi ogeletti al dolce letto della nimpha
Fin. (vv. 12) ivi, v. 12: Porta i miei ſoſpiri col tuo volato.

6. Inc. c. 4a: Bergamaſchi ſon tondi e gros
Fin. (stanze 2 di vv. 6 + ritornello di v. 1) col ritornello ivi, v. 26:
E da berghem ſon el pedrin.

Mis. mm. 125×75, cc. [4], vv. 28 per p., s. segn., s. rich.

264 **Misc. 2213. 10** — [Sec. XVI].

I SETTE ‖ DOLORI DEL ‖ MAL FRANZESE. | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 189). Precede, c. 1b, un *Sonetto de l'Autore | alli Lettori.* ‖
Non per ornar la chioma mia d'alloro

L'operetta inc. c. 2a: *CHi uuol del mal Franzeſe ogni ſecreto*

Fin. (ottave 41) c. 8b, v. 16: *Te lo haurei dato che ſon liberale.* ‖| *Il Fine de i Sette Dolori del mal Franzeſe | da Andrea Speliale in piazza | de Sciarra comp- | poſti | & iſperimentati appoſta per | darne piu uera cogni- | tione.*

Mis. mm. 118×55, cc. [8], vv. 24 per p., segn. A-Aiiij, s. rich.

265 **Misc. 2213. 11** — [Sec. XVI].

OPERA NOVA | *Nella quale e Belliſſime Canzoni ſopra uarij | Soggetti, per intrare in gratia, et Amore | alle uaghe e giooeni Donne alla | Napolitana, | Con la canzon de Paſſarin dalla | Salſicia, amico cariſſimo | di Berlingacio fra | tel di Car- | noúale.* ‖| *Nuouamente stampata.*

1. Dopo il ritornello di 5 vv.: VIua uiua paſſarin
inc. c. 1b: Hai tu fonza tenerina?
Fin. (stanze 19 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) col v. 4 del ritornello, c. 3b, v. 27:
Figatelli damaſchin. | IL FINE.

2. Inc. c. 4a: IN queſta ſtrada ſta vna ſaporita
Fin. (vv. 10) ivi, v. 10: mi cha mi, cha mi moro. ‖ IL FINE.

3. Inc. c. 4a: E Mi leuai duna bella mattina
Fin. (vv. 14) ivi, v. 24: Amor mio fin, Amor mio fin.

4. Inc. c. 4b: L'Altra matina e do che mi leuai
Fin. (vv. 14) ivi, v. 14: Tornate do volte al dì. | IL FINE.

Mis. mm. 113×70, cc. [4], vv. 28 per p., s. segn., s. rich.

266 **Misc. 2213. 12** — 1555.

CANZONE MORALE | DI SANTO HERCVLANO | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 190).

1. Inc. c. 1b: Donca no ti turbar fieta bella

Fin. (vv. 110) c. 3a, v. 22: Accio che morto no ve troua co mal. | IL FINE.

2. Inc. c. 3a: Spezzata de Roco dal Rfradelo de Nechio | de campo della tana alla botega del | Frotariol. ||

Per certo cherſta ze pur carna a ferde

Fin. (sonetto caudato di vv. 20) c. 3b, v. 18: che li faro teschar co di ſopari.

3. Inc. c. 3b: Rabbiata del Nechio del campo della Tana | al ponte di Barrinieuo de Piero da Le | ro compagno de Groppi | Roccoler. ||

Ayme che ſon deſpoſto a ſti imppiccai

Fin. (sonetto caudato di vv. 20) c. 4a, v. 16: Perche dauera pi no torna poi.

I SETTE
DOLORI DEL
MAL FRANZESE.
Coſa molto dilletteuole, doue i giouani a ſpeſe
dell'Autore ponno ſchiuar quel gran
pericolo che ſi troua ne i ladri
Boſchi paſſando in Frãza.

Fig. 189 — Misc. 2213. 10.

4. Inc. c. 4ª: Sonetto de contrarii in lingua Venetiana. ||
Come ti parli, mi no te reſpondo

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) c. 4ᵇ, v. 9: C'han ſpuzza appreſſo morte, e grā pacia. || FINIS. || In Venetia per Matthio Pagan, in | Frezaria all'inſegna della Fede. | MDLV.

Mis. mm. 125×70, cc. [4], vv. 30 per p., s. segn., s. rich.

CANZONE MORALE
DI SANTO HERCVLANO
in reſpoſta a Quella di cento
SCVDI.

Con alcuni ridiculoſi Sonetti in
Lingua Venetiana.

Fig. 190 — Misc. 2213. 12.

267 **Misc. 2213. 13** — [Sec. XVI].

CANZONETTA DEL | LE MASSARETTE, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 191).

inc. c. 1ᵇ. Canzone delle Maſſarette, |
VNa man de ſte maſſere

Fin. (stanza 1 di vv. 4 + stanze 22 di vv. 6 + ritornello di 1 v.) col ritornello, c. 4a, v. 5 :

Tarirella tariron. | FINIS.

Segue c. 4a: Brauata del S. Heronimo. ||

Hieronimo ſon io

CANZONETTA DEL
LE MASSARETTE, COSA
piaceuole da ridere, con la brauata
del ſignor Hieronymo, ilqual
giuocha alla balla, &
dopera tripe e
bruo.

Fig. 191 — Misc. 2213. 13.

Fin. (stanza 1 di vv. 4 + stanze 6 di vv. 6 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 4b, v. 27 :

E man la tripe bruo. | Ah ah ah ah ah. || FINIS.

Mis mm. 130×44, cc. [4], vv. 31 per p., s. segn., s. rich.

268 **Misc. 2213. 14** — 1551.

Deſperata: Teſtamẽto: & Trã | ſito de Gratios da Bergem | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 192).

Inc. c. 1ª: DO de chi e mo colu che patis tant dolor

Fin. (terzine 56 + v. 1) c. 4b, v. 4: E ſoura de es eg voi po chiga. ‖ IL FINE. ‖ In Venetia per Stephano Bindoni. | 1551.

Mis. mm. 125×67, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

269 **Misc. 2213. 15** — [Sec. XVI].

LE RIDICVLOSE CAN- | zō de Miſtro Pizin da le calde aroſt ‖ . . .

Deſperata: Teſtamēto: ꝛ Tra
ſito de Gratios da Bergem
per venturina de val Lu-
gana. Compoſta per
el dottoꝛ Farina:
Coſa da crepar
ridere.

DO de chi e mo colu che patis tant dolor
com che ſo mi, e cuſi gran tormēt
de di e de noch, e dí tutte le hor.

Fig. 192 — Misc. 2213. 14.

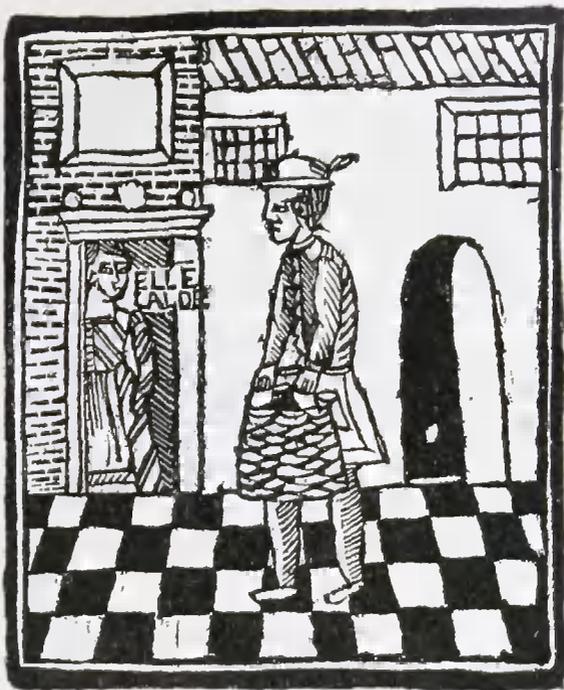
LE RIDICVLOSE CAN:
zõ de Miſtro Pizin da le calde aroſſ
Et de Miſtro bonetto che vende le leſſe, coſa
da far crepar da rider, e morir da fame. Nuo
uamente cõpoſta, in lingua bergamaſcha

Ad inſtantia de Mattio Pagan in Fre
zaria all'inſegna della Fede

Fig. 193 — Misc. 2213. 15.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 193). Dopo il ritornello :

¶ Cote calde cote aroſt

inc. c. 1b: cinque e cinque deci son

Fin. (ritornello di vv. 4 + stanze 10 di vv. 6) col v. del ritornello, c. 2b, v. 29:

uinti per un becetin. Finis.

Segue : ¶ Barcelletta del Bone | to da le Leſſe, che dopo il ritornello:

¶ Calde le Leſſe calde calde

inc. c. 3a: chi vol Leſſe che ſia bone

Fin. (stanze 14 di vv. 6 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 4b, v. 19:

calde che le ſcotta calde. || FINIS.

Mis. mm. 120×46, cc. [4], vv. 29 per p., s. segn., s. rich.

270 **Misc. 2213. 16** — 1558.

OPERA NVO | VAMENTE MISSA | in luce, nella quale ſi con | tiene vn bel giuoco | de Primiera. || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 194).

1. Inc. c. 1ᵇ: CHi mi dara la voce, e la maniera
   Fin. c. 2ᵇ, v. 26: Ma la primiera ſi è tutta ciuilta. || IL FINE.

2. Inc. c. 3ª: LA CACCIA D'AMORE. ||
   LEggiadri Cacciatori che ſolete
   Fin. (ottave 13) c. 4ᵇ, v. 4: ſe piu la preda, che 'l cacciar ne gioua. || IL FINE.

FEDE
OPERA NVO
VAMENTE MISSA
in luce,nellaquale ſi con
tiene vn bel giuoco
de Primiera.
Et vna bella Caccia d'Amore.
IN VENETIA
M. D. LVIII.

Fig. 194 — Misc. 2213. 16.

3. Inc. c. 4b: Come t'hagio lafciata vita mia

Fin. (terzine 5) ivi, v. 19: d'amarte fempre, mefchino me. ||| In Venetia per Mattio Pagano in Frez- | zaria, al fegno della Fede. 1558.

Mis. mm. 130×65, cc. [4], vv. 35 per p., segn. A-A2, s. rich.

271 **Misc. 2213. 17** — [Sec. XVI].

IL PRIEGHO || D'ITALIA DETTO | SV 'L PATER NOSTRO || FATTO AL SOMMO IDDIO | *Nel quale il priegha uoglia liberarla dalle lon- | ghe guerre miferie et affanni, de i quali per | longho tempo e ftata afflitta, & gli piac- | cia renderli quella libertà che gia | hebbe prima & darli pace uni- | uerfale come hebbe al tempo | d'Augufto con altri capitoli | Cofa molto degna & | bella di nuouo | Stampata.*

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b: *O sommo Iddio che tutto l'uniuerfo*

Fin. (terzine 29 + v. 1 + parole del *padre nostro*) c. 3b, v. 4:

Dall'Italia lodato in fempiterno | Amen.

Seguono 4 sonetti caudati che inc.:

a. Voi che guardate a quefti morti intorno (c. 3b)
b. Olme Fortuna, perche ti lamenti? (c. 3b)
c. Morte, chi picchia? sō io, & chi? la uita (c. 4a)
d. Morte che fai? nol uedi? imieto, e che? (c. 4b)

l'ultimo fin. c. 4b, v. 20: *Che faggio è fol colui che penfa al fine.* || IL FINE.

Mis. mm. 125×58, cc. [4], vv. 28 per p., s. segn., s. rich.

272 **Misc. 2213. 18** — [Sec. XVI].

LAMENTO | DE LA ILLVSTRIS | SIMA DVCHESSA | DE | FIORENZA. | Capituli Sonetti. | belliffimi.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 195). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c 2a: SE mai fra laltre mefte alcuna pianfe

Fin. (terzine 30 + v. 1) c. 3b, v. 22: Che forfe mi riferua a meglior forte. | FINIS.

2. Inc. c. 4a: ¶ Sonetto. |

BEn poi tu hormai iniqua e cruda morte

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) ivi, v. 17: non auta di me pieta nifuna.

3. Inc. c. 4a: ¶ Sonetto. |

DImme Fortuna per che mi tormenti

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) c. 4b, v. 13: che a chi mancha Dio la uita fugge. || FINIS. || Stampata imperogia per Belar | dino da uilla | tuori.

Mis. mm. 115×70, cc. [4], vv. 23 per p., s. segn., s. rich.

273 **Misc. 2213. 19** — [Sec. XVI].

LAMENTO | DEL SIGNOR ALESSAN- | dro de Medici, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 196).

1. Inc. c. 1ᵇ: O Gloriofo eterno, magno Iddio

Fin. (terzine 96 + v. 1) c. 7ª, v. 14: Et ponga lalma mia in requie, e posa. || Finifce il Lamento del fignor | Aleffandro de Medici | Duca primo di | Fioren- | za.

2. Inc. c. 7ᵇ: LAMENTO SOPRA LA | morte del Reuerendiff. Cardi | nal de Medici. ||
Io che gia fui Thefor della natura

Fin. (terzine 19 + v. 1) c. 8ᵇ, v. 12: Se giufte gratie a i peccator non nieghi. | IL FINE.

Mis. mm. 115×70, cc. [8], vv. 25 per p., segn. A-Aiiii, s. rich.

LAMENTO DE LA ILLVSTRISSIMA DVCHESSA DE FIORENZA. Capituli Sonetti. bellissimi.

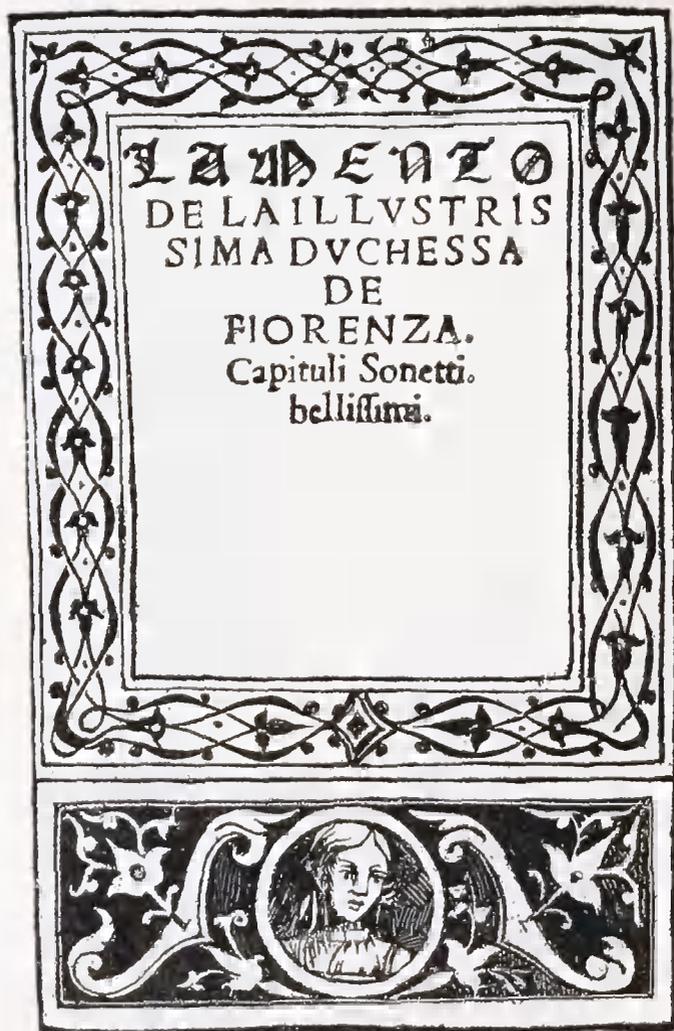



Fig. 195 — Misc. 2213. 18.

LAMENTO
DEL SIGNOR ALESSAN=
dro de Medici, di Fiorenza
Duca primo.

Con quello del Reuerendiſs.
Cardinal de Medici.

Fig. 196 — Misc. 2213. 19.

274 **Misc. 2213. 20** — 1537.

CAPITOLO ‖ SOPRA LA MORTE | del Illuſtriſſimo Signor Napu | lion Vrſino . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 197).

1. Inc. c. 1b: SONETTO SOPRA LA MORTE | Del Illuſtriſ. Signor Napuleon Vrſino, | & del Lamento suo alli Lettori. ‖
Si cor di marmo, o de Diamante anchora

2. Inc. c. 2a: Lamento del Illuſtr. Signor Napoleon Vrſino. ‖
Per gratia Viator fermate il paſſo
Fin. (terzine 39 + v. 1) c. 3b, v. 4: Dir non vo piu mia lingua fa diffeſa. | FINIS.

3. Inc. c. 3b: ❡ Lamēto del Signor Giouā Paulo Baglione. |

SPIRTO gentil s'in te pieta ſi troua

Fin. (terzine 23 + v. 1) c. 4ª, v. 38: Hor va che ſai del'eſſer mio l'effetto. | FINIS.

4. Inc. c. 4b: EPITHAPHIO DELLO | Illuſtriſſimo Signor Malateſta | Baglione. |

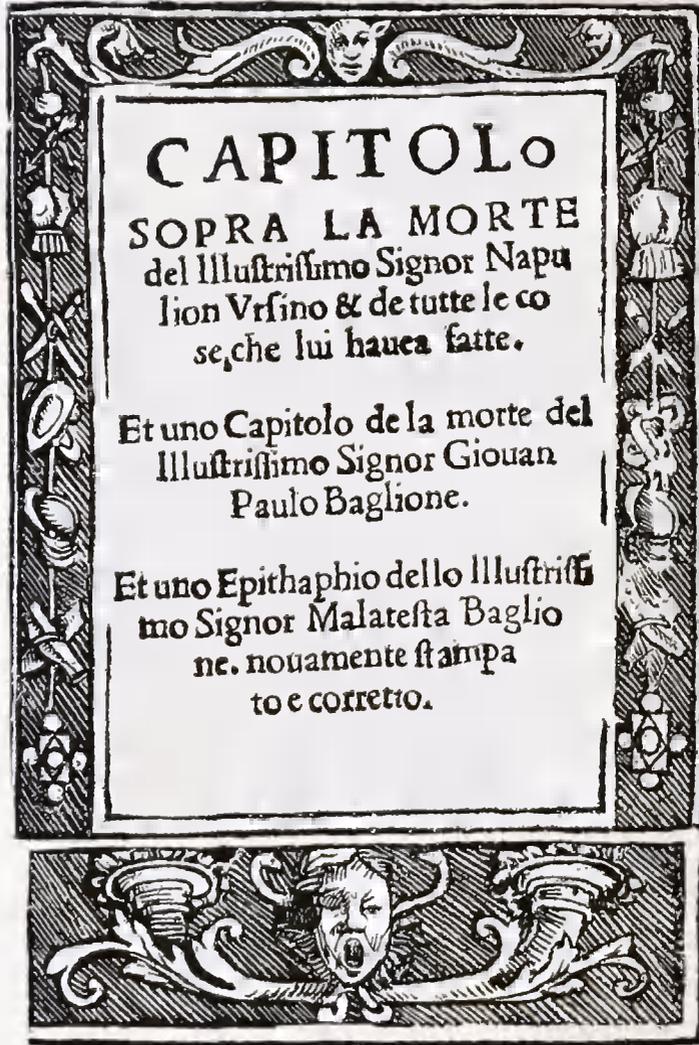



Fig. 197 — Misc. 2213, 20.

RETARDA per pieta viatore i paſſi

Fin. (sonetto) ivi, v. 14: Ad Gloria eterna in Ciel rapta l'accolſe. ||| ¶ Stampato in Perogia per Luca Bina | Mantuano Die. XXV. Agoſto. M.D XXXVII.

Mis. mm. 130×60, cc. [4], vv. 39 per p., segn. A-AII, s. rich.

275 **Misc. 2213. 21** — [Sec. XVI].

Hiſtoria deli Anagoretti | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 198).

Hiſtoria deli Anagoretti
liquali andorno cercando diligen
temente le diuerſe & mira
bil parte del mõdo.

MAgni Signori ſiam pouer Romei
Che tutto el mõdo vogliã cir cõdare
E viſitar i ſanti Iubilei
Al freddo al caldo per terra e per mare
E andar fra Siri Perſi Indii e Caldei
E in ogni loco oue ſi poſſa andare
E ſe la morte al fin non ſimpediſſe
Cercharem forſi piu che non fe Vliſſe.

Fig. 198 — Misc. 2213. 21.

Inc. c. 1ª: MAgni Signori ſiam pouer Romei

Fin. (ottave 24) c. 4ᵇ, v. 8: e noſtra giouentu in breue ſogiorna. ‖ IL FINE. ‖ ¶ In Venetia per Aguſtino Bindoni.

Mis. mm. 135×65, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-A2, s. rich.

276 **Misc. 2213. 22** — [Sec. XVI].

Lamento | del S. Giouan Paolo Baglio= | ne: . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 199). Manca la c. 2, contenente la fine del lamento di G. P. Baglione. La c. 4b è bianca.

Lamento
del S. Giouan Paolo Baglio-
ne: & il pianto de Italia:
sopra le Citta sac-
chegiate.

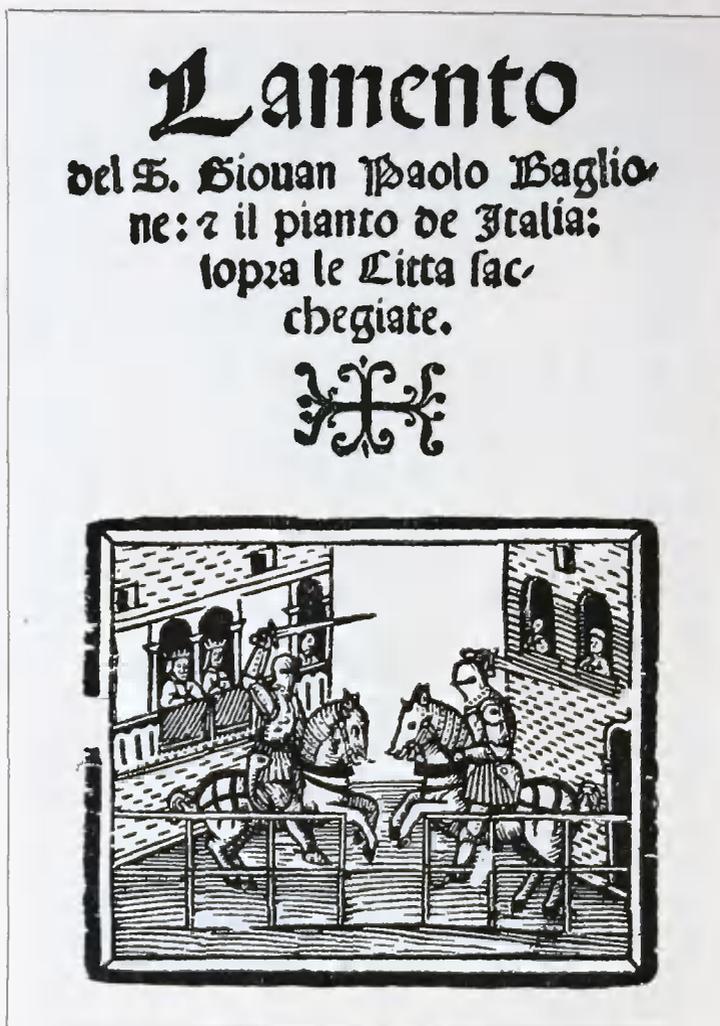



Fig. 199 — Misc. 2213. 22.

1. Inc. c. 1b: Lamento del Signor Giouan Paolo | Baglione. ||
Spirto gentil s'in te pieta ſi troua

Fin. mutilo colla terzina 8, ivi, v. 24: a guiſa glialtri nella ſtretta rete . . .

2. Inc. c. 3a: Pianto de Italia. |
Piangi giardin del mondo Italia bella

Fin. (terzine 26 + v. 1) c. 4a, v. 26: T'ha fatto che de Barbar ſei Bordello. | IL FINE.

Mis. mm. 120×70, cc. [4] di cui manca la c. 2, vv. 27 per p., segn. ?, s. rich.

277 **Misc. 2213. 23** — 1542.

VNA MORTE || FINTA D'AMORE, . . .

VNA MORTE
FINTA D'AMORE, NELLA
quale ſi veggono ſette nobili Donne Ro-
mane piãgendolo come morto, rubbar
le quale vna, e quale vn'altra coſa,
doue giungendo due Nimphe
per ſepelirlo credendo-
lo eſtinto,
Eſſo in quello ſuegliatoſi eſpone la ca-
gione del ſuo abbagliamento eſſer
ſtato le bellezze di dette don-
ne, doue elle li reſtituiſco
no l'armi toltele, ſal
uo vna che ſi ri-
tiene li
ſtrali.

Fig. 200 — Misc. 2213. 23.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 200). La c. 1b è bianca. Il margine sup. fu tagliato in modo da asportare parte del 1º v. d'ogni p.

Inc. c. 2a: Non . . ., non . . . bugiard'io canto

Fin. (ottave 75) c. 12, v. 4: e mi dia morte che sarammi vn gioco. || IL FINE. ||| *Stampato ad instantia di Franceſcho* | *Maron detto il faentin Lãno.* | M.D.XLII.

Mis. mm. 135×70, cc. [12], vv. 28 per p., segn. A-Cii, s. rich.

278 **Misc. 2223. 1** — 1576.

CONTRASTO | DEL FORTVNAO, | & del Zani in ottaua | Rima, || *Con alcune stanze in lingua Bergamaſcha | del magnar del Zane, cosa | bella & nuoua.* — Nouamente poſta in luce. | MDLXXVI.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a).

1. Il contrasto inc. c. 1b: ZAni fachin, che vai di ſalto in ſalto
   Fin. (ottave 10) c. 2b, v. 16: che vn om da be no biaſma mai neſſu.

2. Inc. c. 2b: Ho pur da render gratie a la natura
   Fin. (ottave 7) c. 3b, v. 8: po ſorbi laigua donde i lo pelaua.

3. Seguono 4 sonetti che inc.:
   a. Queſti quatro S. nel mio ardente petto (c. 3b)
   b. Son quattro T. che fa ch'io ſon diſtrutta (c. 3b)
   c. Che più potea ſperar, che piu bel ſtato (c. 4a)
   d. Vago leggiadro, & odorifer fiore (c. 4a)

4. Inc. c. 4b: Se le citta fus pezze de formai
   Fin. (stanze 4 di vv. 3) ivi, v. 12: nò chateria deſ me budel el fondo.

5. Inc. c. 4b: Maraveia za non è, ſe mangiareſ chem ſe
   Fin. (terzine 4) ivi, v. 24: ma mai no pos guari, fin che no ſon crepa.

6. Inc. c. 4b: Legomi Amor non già con tanta cura
   Fin. (ottava 1) ivi, v. 32: la gracia, il riſo, il ſguardo, e le parole. | FINIS.

Mis. mm. 130×70, cc. [4], vv. 32 per p., segn. A-A2, con rich.

279 **Misc. 2223. 2** — 1576.

OPERA | NVOVA. || Di ſtanze, Capitoli, Barzelette, | & altri nuoui Suggetti. || *Compoſta per Zan Bagotto, poco inteſta & | mancho indoſſo, è niente in borſa.* || Alias della caſada del Nullatenenſis, &c. — MDLXXVI.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a).

1. Inc. c. 1b: SEmpre ſoſtentar vo queſta ragione
   Fin. (terzine 22 + v. 1) c. 2a, v. 34: di por ſilentio accio lungo io non ſia.

2. Inc. c. 2b: Barzeleta in contraſto del Corteſe Brauo | e del Zani Poltron, ||
   C. VIVA i Braui in ogni via
   Fin. (vv. 101) c. 4a, v. 5: Z. viua la poltronaria.

3. Inc. c. 4a: Dialogo del Padrone, e del Zanni |
   MI voreſ o meſir mio caro ninato buſaro
   Fin. (vv. 36) c. 4b, v. 10: nenar, Mai più non ſtraparlar.

4. Inc. c. 4b: LA BELLA FRANCESCHINA. ||

LA bella Francefchina ni nina bufina

Fin. (vv. 18) c. 4b, v. 28: la fili buftacchi, || FINIS.

Mis. mm. 125×70, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-A2, con rich.

280 **Misc. 2223. 3** — 1576.

OPERA NVOVA | Nella quale fi contiene vno Info- | nio, che ha fatto il Zanni | Bagotto, in lingua | Bergamafca. || *Cofa molto ridiculofa, e bella, fi co- | me ciafcuno Spirito gentile, | leggendo potrà | intendere.* — Nouamente pofta in luce. | MDLXXVI.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a).

1. Inc. c. 1b: NEL hora chel ventru comanda a i pet
   Fin. (terzine 49 + v. 1) c. 3b, v. 16: Che me fe alla porta quei Fachi poltru.

2. Inc. c. 3b: Canzon noua in lingua Venetiana, ||
   Voi cantar puttane lare le gare, le tare
   Fin. (vv. 36) c. 4a, v. 24: piccar, per no ve rouinar.

3. Inc. c. 4b: Donne noi fian chiauari di val ftretta
   Fin. (stanze di vv. 4) c. 4b, v. 16: chiaue, chiaue chiaue fate a ogni mifura.

4. Inc. c. 4b: Donne noi fian pefcatori
   Fin. (vv. 14) c. 4b, v. 30: che pigliar vogliam del pefce. || IL FINE.

Mis. mm. 127×70, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-A2, con rich.

281 **Misc. 2223. 4** — [Sec. XVI].

GIOSTRA || AMOROSA | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 201). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c. 2a: INTERLOCVTORI | HOMINI ET DONNE. |
   GIouani Donne, & belle, che fouente
   Fin. (quartine 20) c. 3a, v. 18: che ad ogni donna bella mai non manca Cauagliero.

2. Inc. c. 3a: SONETTO AMOROSO. ||
   FElice carta uanne al diuo afpetto

3. Inc. c. 3b: Sonetto di contrarieta. |
   PAlida fia, & fenza fronde illauro

4. Inc. c. 3b: due Stanze amorofe. |
   DOnna per troppo amar fon fatto un fuoco

5. Inc. c. 4a: Altra ftanza. |
   Incolpa donna amor fe troppo uolfi

6. Inc. (stanze 4) c. 4a: Canzon alla Bergamafca. ||
   A I armi, a i armi o mei budei affamadi

7. Inc. c. 4b: Canzone alla Napolitana. |
Vorria ſaper, ſaper da te ſignora
Fin. (vv. 20) ivi, v. 20-21: Traditoraccia, tu me lo robaſti | Tune, tune, tune, || IL FINE.
Mis. mm. 130×80, cc. [4], vv. 32 per p., s. segn., s. rich.

GIOSTRA
AMOROSA
NOVAMENTE POSTA
in luce, coſa dilettevole & bella,
con alcuni Sonetti amoroſi,
e ſtanze non mai piu
Stampate.

Opera degna di eſſer letta da ogni
ſpirito gentile.

Fig. 201 — Misc. 2223. 4.

282 **Misc. 2223. 5** — [Sec. XVI].

NVOVA | SCIELTA DI VILANELLE | . . .
Il tit. è a c. 1a (Fig. 202).

1. Inc. c. 1b: Canzone d'un Giouane, che non uoleua piu | amare donne di ſorte | alcuna, ||

Poiche la mia ſperanza s'e partita

Fin. (terzine 7) ivi, v. 21: poiche donna non u'e ſenza difetto.

NVOVA
SCIELTA DI VILANELLE
& altre canzoni inge-
nioſe, & belle.

Et una Barceletta in Dialogo belliſſima.

Con un Dialogo del Patron, &
del Zane.
Et una Canzone belliſsima in lingua Venetiana.

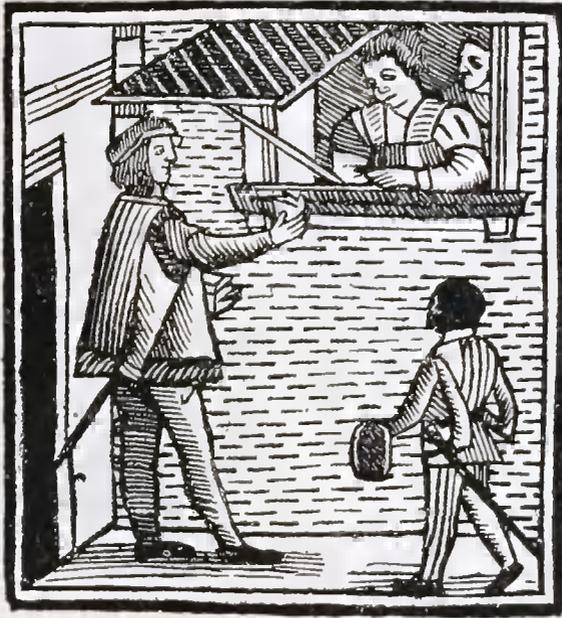



Fig. 202 — Misc. 2223. 5.

2. Inc. c. 1b (vv. 9): In queſto ueſinao ghe xe una gatta

3. Inc. c. 2a (vv. 10): Quella del ſpazza Camin. |
O ſpazza camin

4. Inc. c. 2a (vv. 10): Quella da i fuſi. |
Fuſi per ſcarpe rotte, fuſi

5. Inc. c. 2b: Dialogo in barcelletta. |
Vıua ogn' un che ſegue amor
Fin. (vv. 65) c. 3b, v. 16 col v. 2 del ritornello: Viua tugi mangiador.

6. Inc. c. 3b: Dialogo del Patron, & del zane. |
Z. Mı uoref o meſir mio caro ninaro buſaro
Fin. (stanze 12 di vv. 3) c. 4a, v. 24: nenar. Ma piu non ſtraparlar.

7. Inc. c. 4a: Canzon nuoua in lingua Venetiana. |
Voi cantar putane lare, legare, le tare
Fin. (stanze 12 di vv. 3) c. 4b, v. 34: piccar per no ue rouinar. | IL FINE.

Mis. mm. 123×66, cc. [4], vv. 34 per p., s. segn., s. rich.

283 **Misc. 2223. 6** — [Sec. XVI].

IL LAMEN- || TO DELLA SIGNORA | Vicencina Bologneſa, compo- | ſto per meſſer Baccho | Aretino.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 203). A c. 1b un' EPISTOTA in prosa quale proemio.

1. Inc. c. 2a: VAghe donne gentile e amoroſe
Fin. (terzine 29 + v. 1) c. 3b, v. 28: Or ghiaccio morta in queſta ſepoltura. || IL FINE.

2. Seguono 2 sonetti, che inc.: EPITAPHIO SOPRA | DELLA SEPOLTVRA.
a. MIA Patria fu Bologna, e Vicencina (c. 3b)
b. O uita de mortal, quanto e uolubile (c. 3b)

3. Segue c. 4a: CAPITOLO D' VNO INAMO- | rato doue lui ſe confeſſa eſſer pouerello, | ma fidele e conſtante. ||
PEr eſſer pouerello io non ſon degno
Fin. (terzine 12 + v. 1) c. 4b, v. 19: Pero ſignora a uoi me riccommando. || IL FINE.

Mis. mm. 123×63, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-A2, s. rich.

284 **Misc. 2223. 7** — [Sec. XVI].

IL || GRANDISSIMO || ET COMPASSIONEVOLE | caſo nouamente occorſo nella Citta | di Piſa, di vno nobile Gētil' huo- | mo: il quale per amore | d'un'altra donna fe- | ce auenenare | La ſua moglie dal ſuo proprio | figliuolo. || Et di poi egli fu condotto alla Giuſtitia: & | il figliuolo ſi diede la morte di ſua | propria mano. || Appreſſo ſeguita il lachrimoſo lamento | del padre, & del figliuolo inanti | la ſua morte. — Stampato in Bologna. (c. 1a).

La c. 1b è bianca; la c. 2a-b è occupata dalla narrazione del fatto in prosa, che inc.: MEſſer Panphilo Puzzi nobile Piſano . . .

1. Inc. il 1° lamento c. 3a: S'Al mondo giamai fu, degno di pianto
Fin. (terzine 14 + v. 1) c. 3b, v. 13: L'alma poſcia campar l'infernal pena.

. Il 2° lamento, preceduto da una breve narrazione in prosa (c. 3b-4a) che inc.: AL qual lamento. e fofpiri . . .

Inc. c. 4a : O ciel, o Terra, o Stelle, o Sol', o Luna

Fin. (terzine 12 + v. 1) c. 4b, v. 22 : Li doni requie, in Ciel l' alto motore. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 125×75, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-Aij, s. rich.

IL LAMEN-
TO DELLA SIGNORA
Vicencina Bologneſa, compo-
ſto per meſſer Baccho
Aretino.

Fig. 203 — Misc. 2223. 6.

285 **Misc. 2231. 1** — 1555.

IL PRIMO | CANTO DE OR- | lando Furiofo in lin- | gua Venetiana. ‖ COMPOSTO PER | Benedetto Clario . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 204).

Inc. c. 1b : LE Fie, l'Amor, i Zouenetti, armai

Fin. (ottave 67) c. 8b, v. 24: e puo zaffa vna lanza da man piena. || IL FINE. | ¶ In Venetia per Matthio Pagano, in | Frezaria, all'infegna della Fede. | Nell'anno 1555.

Mis. mm. 130×60, cc. [8], vv. 32 per p., segn. A-B11, con rich.

286 **Misc. 2231. 2** — [Sec. XVI].

IL TESTA || MENTO DE ZVAN POLO || . . . .

Dopo il tit. (Fig. 205) inc. c. 1a:

In nomine del Dio, de cielo Amen

Fin. (terzine 69 + v. 1) c. 4a, v. 22: Meta fo nafo, unde mil manca pele.

Segue c. 4a: ¶ Il fuo Codicillo. || Poft dierum decem . . . — Fin. c. 4b, l. 11: . . . ex auctoritatē.

Fig. 204 — Misc. 2231. 1.

IL TESTA
MENTO DE ZVAN POLO
alla ſchiauoneſcha col nome del
noder & di teſtemonii & co/
meſſarii cõ l'epitaphio che
va ſopra la ſepultura, &
vn ſonetto molto
ridiculoſo.

IN nomine del Dio, de cielo Amen
curente anno mille: cinque cinto
quaranta ſemo, in cuntra ſan Ioanen,
Soto de lando, bello in Reziminto
noſtro le duſe de alma Vineſia
plauan ſel noſtro miſſer pre Chiminto
Le metuo pataracchia in quelo Gieſia
ragnante a Ruma gran pantificato
paulo ſanto che tuti gel preſia,
Anche ſan viuo Carlo incuronato
de perio grando del Chriſtianitae
come pre mundo ſi ga vien parlato,
Vn zurno giera credo mi de inſtae
per mi notario queſto ſel ſcritura
& och meun ſignõ per dir veritae,
Priſente ſier tonin da la cintura
che fu le fio de. q. mille viſi
e ſier vitalo da la teſta dura,
Vn cule natro mil pareua amiſi
naſſudi ſul terin de ſabiunzelo
che la confina ſchiauunia paſſi,
A

Fig. 205 — Misc. 2231. 2.

Segue c. 4b: ¶ Zan polo alli amici. ||
Ga vegna tuti in lamintatium
Fin. (sonetto caudato di vv. 17) ivi: roba che mil mancheua mila vanza. | Finis.
Mis. mm. 125×58, cc. [4], vv. 33 per p., segn. A-Aij, s. rich.

287 **Misc. 2231. 3** — (Sec. XVI).

OPERETTA | Noua di auree ſentẽ | tie & vtiliſſimi documen | ti. Compoſta per Gaſparo | di Greci, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 206).

Precede, c. 1b, un Sonetto a gli mortali. ||

Conſiderate ognuno al viuer molto

OPERETTA
Noua di auree ſenté
tie & vtiliſſimi documen
ti, Compoſta per Gaſparo
di Greci, Et piu con alcu
ni Fioretti delle Croni-
che del mondo; con la de
claratione di Molte coſe
notabile del Teſtamento
vecchio & del nuouo inſi
no alli tempi preſenti.

Ad inſtantia di Leonardo
detto lo Furlano da Ci
uidal di Friul i.

Fig. 206 — Misc. 2231. 3.

Inc. c. 2a: AVREE SENTENTIE, ET VTI- | li documenti, compoſti per Gaſparo di Greci. |

AMA Iddio puramente, non giurare

Fin. (terzine 38) c. 4b, v. 12: Tutti habbino a dormir vn ſonno eterno. || FINIS.

Mis. mm. 125×70, cc. [4], vv. 21 per p., segn. A-Aii, s. rich.

288 **Misc. 2231. 4** — 1547.

Frottole nuoue de Lazaro | da Cruzola . . .

Frottole nuoue de Lazaro
da Cruzola. Con vna Barzel/
letta,& alcune Stanze ala Schia
uoneſcha & due Barzellette
alla Bergamaſcha. Coſa da Ridere.

Ascolta queſta cantera
de Lazaro da Curzo la
che ha fatto queſta ſtruzzolá
per vogia che gauanzera
Non biſogna ſindunia
chi n'ha dinar da ſpendere
non mi dara dintendere
niſciun con tromba o piferi
Biſogna hauer di ſpiteri
chi vol viuer contenti

Fig. 207 — Misc. 2231. 4.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 207).

1. Inc. c. 1a: Ascolta queſta cantera
Fin. (stanze 10 di vv. 4) c. 1b, col. 1, v. 30: chin putana ſinſidera. | Finis.

2. Inc. c. 1b, col. 1: ¶ Barzeletta Schiauoneſca. (col. 2)

MI xe tanto inamorao

Fin. (stanza 1 di vv. 4 + stanze 7 di vv. 6 + ritornello di vv. 2) col v. 2 del ritornello, c. 3a, v. 30:

mixe tanto inamorao. Finis

3. Inc. c. 2b: ¶ Strambotti alla schiauonefcha.

a. RAdo che veftu dirte una parolita (c. 2b)
b. Nomi quel dio demur che tutto mondo (ivi)
c. Armado dio demur tutto sfizao (ivi)
d. E fe vifao di dar in la deftro (ivi)
e. O Margharita nympha de cufina (c. 3a)
f. Quando vogao mio miffer configlio (ivi)
g. Giefera infoniaua che drezole (ivi)
h. Zoba otto zurni xe zoba del caza (ivi)
i. Quando vogio cantar de margarita (c. 3b)
l. Vn ftrologo le vifto mia ventura (ivi)
m. Cafi fara mior ftao fantafia (ivi)

4. Inc. c. 4a: ¶ Barcelletta alla Bergamafca. |

VOi anda in dol me pais

Fin. (stanze 3 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) col v. 4 del ritornello ivi, v. 29:

tat cha vedi olto bel vis. | FINIS.

5. Inc. c. 4b: ¶ Barzelletta alla Bergamafca. |

HAime de chem voi mori

Fin. (stanze 3 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) col v. 4 del ritornello, ivi, v. 29:

e voref e fo be mi. | IL FINE. 1547

Mis. mm. 130×60, cc. [4], c. 2b di col. 2, vv. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

289 **Misc. 2231. 5** — [Sec. XVI].

Il lamento della Femena | di Pre Aguftino, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 208). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c. 2a: Qui incomincia il pietofo lamento che | fa la femena de pre Aguftino | cofa piaceuole & efemplar |

SE mai Amor à donna fu ribello

Fin. (terzine 31 + v. 1) c. 3b, v. 7: Perdrete, fe attendete ad altri inuiti. | Finis.

2. Inc. c. 3b: Frottola alla Bergamafca di | Peder ftrazzo Fachin. |

COrri corri fo tug

Fin. (vv. 63) c. 4b, v. 14: che uafpetti doma | Finis.

3. Inc. c. 4b: Soneto di pre Aguftino alla | fua Donna. |

Donna fe mai per me l'Amor te fpinfe

Fin. (vv. 14) ivi, v. 28: Pero tu Donna mia non pianger, tace. | FINIS.

Mis. mm. 125×72, cc. [4], vv. 30 per p., s. segn., s. rich.

Il lamento della Femena
di Pre Aguſtino, qual ſi duol di eſſer uiua ue-
dendolo in tante anguſtie: & duoleſi di non
poter morire. Con alcuni aricordi alle donne.
Cō vna Frottola d'un Fachin che gli da la ba
la. Et vn Sonetto di p̄ Aguſtin che la cōforta.

Fig. 208 — Misc. 2231. 5.

290 **Misc. 2231. 6** — [Sec. XVI].

Lamento di Pre Aguſtino | che ſi duole della ſua ſorte che lo habbia | fatto Imperator ſenza imperio, e meſſa | gli la lingua in gioua per biaſtem | mar, & al fin l'hanno meſſo in | Chebba condannato a pa | ne & acqua. Con alcuni | ſuoi vtili aricordi. | Et in fine vna Barzelletta d'un Fa | chino alla bergamaſca.

Inc. dopo il tit. c. 1a: QVal ſorte, qual deſtin, qual ſtella, o fato

Fin. (terzine 53 + v. 1) c. 3b, v. 25: Da tal che piu di me idio offende. || FINIS.

¶ Una letra de la discriptione
del Terremotto che e stato in Toschana laqual nar
ra particolarmente tutte le terre che son Rui
nate & le persone morte & li fochi aparsi
in aere & la Terra Aperta & de vn
lago fatto di aequa spuzolente
di solfere la quantita e il
numero de le case ru/
inate lequal cose fur
no adi.13.zugno
.1542.

Fig. 209 — Misc. 2231. 7.

Segue c. 4^{a}: Barzeletta de Peder strazzo, fa- | chin all'Arsanal. ‖ che dopo il ritornello:

Iha pur mess v Preit in gabbia

Inc. ivi: LE quel preit cha blastemat

Fin. (stanze 6 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) c. 4^{b}, v. 30: e csi mhaf nasci la rabbia. |

Iha pur mess. Finis.

Mis. mm. 127×70, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Aiii (ma ii), s. rich.

291 **Misc. 2231. 7** — 1542.

¶ **Una letra de la discriptione** | del Terremotto che e stato in Toschana . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 209). La iniziale B di c. 1b è ornata. La c. 4b è bianca.

Inc. c. 1b: BEnche ſappia certo V. S. . . . — Fin. c. 4ª, l. 23-25 : . . . per infino al giogo. ‖ Data in Firenze a di. xxiii. di Giu | gno. M.D.XLII.

Mis. mm. 128×80, cc. [4], ll. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

292 **Misc. 2231. 8** — [Sec. XVI].

LAMEN- | TO D' HYPPO- | LITO DETTO IL | Ferrareſe che can- | taua in ban | cha.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 210). La c. 1b è bianca, come la c. 4b.

Inc. c. 2ª: Qvelle uoci che gia ui for ſi care

Fig. 210 — Misc. 2231. 8.

Fin. (terzine 18 + v. 1) c. 3a, v. 15: al ciel mio corſo piu felice tenni. ‖ FINIS.

Seguono c. 3b: STAMZE CHE CANTA- | ua 'l Ferrareſe in lode de Vinitiani. ‖

EL CONSILIO CHE HA
mandato lo eccelente dottore maeſtro
Paſquino da Roma a tutti quanti li
gentilhuomini & marcaranti pro
curatori notari & taiacantoni
& mangia chatenaci. Con
la eſcuſatione che fa le
donne a li mariti, & un
ſonetto per quelli che dorme.

Fig. 211 — Misc. 2231. 9.

Phebo dal cui giocondo almo ſplēdore

Fin. (ottave 4) c. 4a, v. 16: Baſti lodar e reuerir col core. | FINIS.

Mis. mm. 110×80, cc. [4], vv. 20 per p., segn. A-Aii, s. r'ch.

293 **Misc. 2231. 9** — [Sec. XVI].

EL CONSILIO CHE HA | mandato lo eccelente dottore maeſtro | Paſquino da Roma . . .

Fig. 212 — Misc. 2231. 10.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 211). La c. 4ª è bianca.

Inc. c. 1ᵇ: IL di di ſan Martin paſſando in banchi

Fin. (terzine 44 + v. 1) c. 3ᵇ, v. 25: Ce incrudeliſſe la pongente doglia. ‖ FINIS.

Segue c. 4ᵇ: SONETTO Vigilante. ‖

¶ Peſo : miſura : tempo: ordin: & loco

Fin. (vv. 14) ivi, v. 14: con alte impreſe di lnnge (*sic*) & dapreſſo. | FINIS.

Mis. mm. 128×66, cc. [4], vv. 27 per p., seg. A-Aii, s. rich.

294 **Misc. 2231. 10** — 1538.

EL VANTO | DE LA CORTEGIA | NA FERRARESE, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 212). Due xil. sono a cc. 3b e 6b (Fig. 213-214). In fine due amorini sostengono uno scudo colle iniziali del tipografo.

1. Inc. il *Vanto* c. 1b: VEnite o cortegiani, & lieti amanti

Fin. (terzine 38 + v. 1) c. 3ª, v. 25: Ne qua giu con neſſun cambiare ſtato. || FINIS.

¶Lamento de la detta Cortigiana.

Fig. 213 — Misc. 2231. 10.

¶Purgatorio de le Cortigiane.

Fig. 214 — Misc. 2231. 10.

2. Inc. c. 3b: ¶ Lamento de la detta Cortigiana. ||
DIme, ahime, deh, Dio, ai cieli, o ſorte

Fin. (terzine 37 + v. 1) c. 5b, v. 7: Accio tanta miſeria ſia finita. || FINIS.

Segue l'epitaffio di vv. 3 e una xil. rappresentante la tomba.

3. Inc. c. 5b: ¶ Il lamento e la morte de la Cortegiana. ||
HAime che gionta ſon a l'aſpra morte

Fin. (terzine 11 + v. 1) c. 6ª, v. 31: Con grā velocita eſce di bocca.

4. Inc. c. 6b: ¶ Purgatorio de le Cortigiane. ||
HAime ſon gia s' io penſo piu giornate

Fin. (terzine 31 + v. 1) c. 8ª, v. 19: Ad farui dare un luogo a lo ſpedale. || FINIS.

5. Inc. c. 8ª: ¶ Sonetto ſopra el detto purgatorio. ||
DIuina ſpada, o diuina iuſtitia

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) c. 8b, v. 11: piene di lebbra, o di piaghe, o di doglie. || FINIS. — ¶ In Venetia ad inſtantia di Zuan Maria | Lirico Venetiano de meſe di Luio. | MDXXXVIII.

Mis. mm. 128×70, cc. [8], vv. 31 per p., segn. A-Bii, s. rich.

295 **Misc. 2231. 11** — [Sec. XVI].

FROTTOLE ‖ De vn Conza Lauezzi ‖ con la ſua Donna. ‖ . . .

FROTTOLE
De vn Conza Lauezzi
con la ſua Donna.
Con el Contraſto de vno Fachin e de vn
Schiauon qual eſorta vna Noutza
a far carezi al Noutzo per far
Fantolini. Coſa Noua.

Fig. 215 — Misc. 2231. 11.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 215).

Inc. c. 1b: Done dem qualche vadagn

Fin. (stanze 24 di vv. 4 + il 1° v. ripetuto come ritornello) col ritornello c. 3a, v. 30:

Done dem qualche vadagn. | IL FINE.

Segue c. 3b: ¶ Contraſto de vn Fachin e dun Schiauon | de vn ſposo, e de vna ſpoſa. | El Fachin comenza. |

Def daghi ol be ftaghe madona fpofa

Fin. (ottave 11) c. 4b, v. 29: a vobif chomend a vu me arechomandi. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 128×75, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

Le Ridiculofe Canzonette de Miftre Gal Forner padre de miftro Rigo Todefcho.

Mi me piafe el Carneual
quelle zurne fi diuine

Fig. 216 — Misc. 2231. 12.

296 **Misc. 2231. 12** — [Sec. XVI].

Le Ridiculofe Canzonette | de Miftre Gal Forner | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 216). La xil. è uguale a quella della Misc. 2183. 33.

Inc. c. 1a: Mi me piafe el Carneual

Fin. (stanze 29 di vv. 6 + il 1° v. ripetuto come ritornello) col ritornello. c. 4b, v. 27:

Mi me piafe el Carneual. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 123×68, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-Aii. s. rich.

297 **Misc. 2231. 13** — [Sec. XVI].

CAPITOLO | DELLA PITTVRA, | LA QVALE, IN FOR- | MA DI DONNA AP- | *parendo dimoſtra per eſ- | ſempi quanti eccel | lētiſſimi huo | mini | ſiano (ſeguēdo*

Lo auiſo ꝛ viſion venuto alli
hebrei ꝛ dun ſpirto parlādo
ad Anſelmo qual li narra d̄
vn Re d̄ li hebrei che al p̄-
ſente ſi troua ilqual fa in-
numerabil gente dar-
me per paſſar da le
parte de q̄ ꝛ etiā
narra el viuer
di quello
paeſe ꝛ la richezza loro.

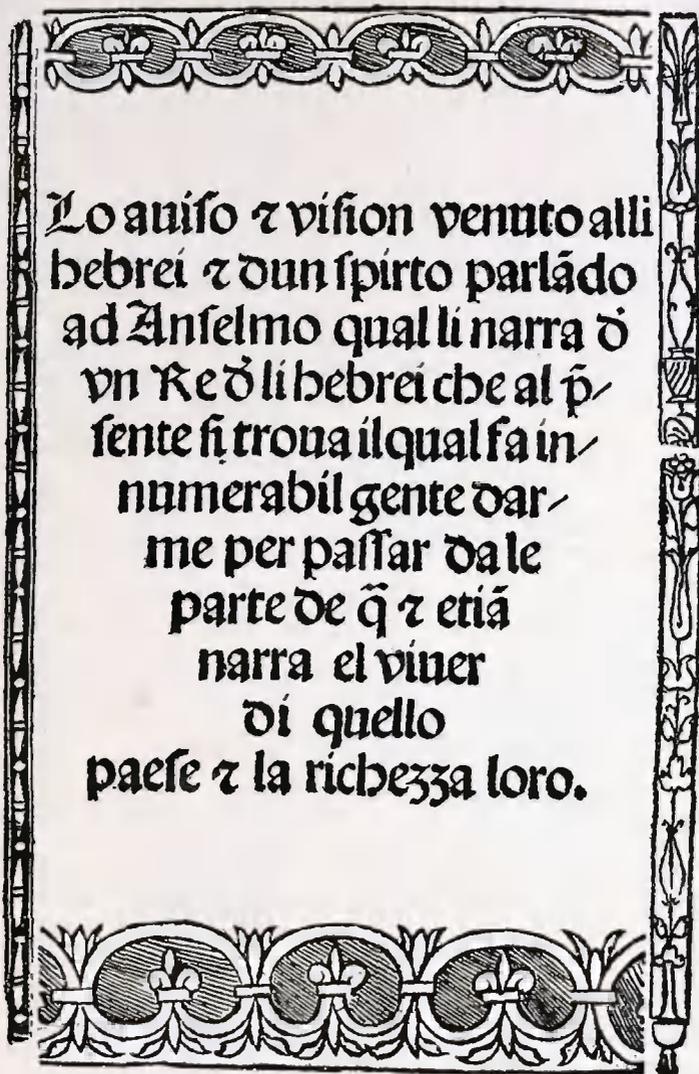



Fig. 217 — Misc. 2231. 14.

lei) aſceſi al ſommo grado de gli honori, & delle ricchezze, & appreſ- | ſo inſegna molti belli, & neceſ- | ſari documenti per diue- | nir in brieve perfet | tiſſimi pittori.

Dopo il tit., inc. c. 1a: *MEntre il Nipote del vecchio ſaturno*

Fin. (terzine 53 + v. 1) c. 3b, v. 28: *D'hauer colto vn bel fior che non fà frutto.*

Segue altro capitolo, c. 4a: *A quel parlar, che al fin essere venuto*

Fin. (terzine 15 + v. 1) c. 4b, v. 16: *Et son chiamati mastri di Pittura.* || IL FINE.

Mis. mm. 125×55, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-Aii, con rich.

298 **Misc. 2231. 14** — [Sec. XVI].

Lo auiso & uision venuto alli | hebrei . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 217).

Inc. c. 1b: Un nouo caso mi commoue a scriuere

Fin. (ottave 24) c. 4b, v. 24: Gli indotti versi coregeti mei. || FINIS.

Mis. mm. 125×70, cc. [4], vv. 28 per p., segn. A-Aii, s. rich.

299 **Misc. 2231. 15** — [Sec. XVI].

EGLOGA || PASTORAL DE || Philibbo e Dinarcho || pastori: de le belez || ze ch debbe ha || uer le dōne. — Ad instantia di Michiel Agno | lo da Venetia.

Il frontespizio è racchiuso da una cornice figurata (c. 1a).

Inc. c. 1b: Di. Per dar prīcipio a ū nuouo e bel sugieto

Fin. (terzine 62 + v. 1) c. 4b, v. 7: Perho nō vo da q̄l giamai desistere. || FINIS.

Segue c. 4b: SONETTO. ||

Esendio pelegrin chomo sapeti

Fin. (sonetto caudato di vv. 17) ivi, v. 24: laqual ma vinto i spirti esensi miei.

Mis. mm. 127×68, cc. [4], vv. 30 per p., segn. A-Aii, s. rich.

300 **Misc. 2231. 18 - 2376. 9 - 2428. 9** — 1570.

BARZELETTA | DE QVATTRO COM- | pagni Strathiotti de | Albania, || *ZVRADI DI AN-* || *DAR PER IL MONDO* || *alla ventura capo di loro Ma-* | *noli Blessi da Napoli* | *di Romania.* — *In Venetia.* 1570.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a). La c. 1b è occupata dalla dedicatoria in prosa a Gio. Francesco Ottoboni ed ha l'iniziale T. figurata. Dopo il tit. ripetuto, inc. col ritornello, c. 2a:

Nv la semo de Albania

Indi la barzelletta inc.: Le megalles proue nostre

Fin. (stanze 146 di v. 6 + il ritornello di vv. 4 e la chiusa di vv. 10) c. 16b, v. 31:

Cul bundantia Dio la dia. || IL FINE.

Seguono 5 sonetti dello stesso autore, che inc.:

1. Thora chie del fortuna mi xe insio (c. 17a)
2. Segnur procuratur degno e hunurato (c. 17b)
3. Vegnuda xe pur uera el profetia (c. 18a)
4. Segnura Luredana mi uel digo (c. 18b)
5. Poi chel dicomas Papa pio beao (c. 19a)

Mis. mm. 120×68, cc. [19], vv. 35 per p., segn. A-B4 + C-C2, con rich.

301 **Misc. 2326. 2** — [Sec. XVIII].

MODO NOVO | DA INTENDERE | LA LINGVA ZERGA | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 218) e un fregio adorna i margini sup. e inf. della c. 1b, dove leggesi un sonetto AI LETTORI, che inc.:

Voi che verſate queſto e quel libretto

Inc., dopo il tit. già dato e qui ripetuto, c. 2ª: ABruggiare-anſare aruffare . . . . — Fin. c. 20b, l. 2: . . . Sabbato-luſtro del grimo.

MODO NOVO
DA INTENDERE
LALINGVA ZERGA
Cioè Parlar Furbeſco.

Opera non men piaceuole, che vtiliſsima.

Con vn Capitolo, & quattro Sonetti in Lingua Zerga, nouamente poſti in luce.

Di Nuouo riſtampata per ordine di Alfabetto.

IN VENETIA, ET IN BASSANO,
Per Gio: Ant: Remond: *Con Licenza de' Super.*

Fig. 218 — Misc. 2326. 2.

Seguono una Stanza (vv. 8), un CAPITOLO (terzine 26 + v. 1), 4 SONETTI (vv. 14, 20, 17, 80) che inc.:

1. Chi vol far l'arte del buon calcagnante (c. 20b)
2. Fv da i dragon de furbi in contrapunto (c. 20b)

LE PIACEVOLI
ET RIDICOLOSE
FACETIE
DI M. PONCINO
dalla Torre Cremoneſe.
DI NOVO RISTAMPATE
Con l'aggionta d'alcun'altre, che nella prima impreſſione mancauano.

IN VENETIA,
Appreſſo Gio. Battiſta Bonfadino 1611

Fig. 219 — Misc. 2328, 1.

3. Trucca calcagno per quella calcoſa (c. 22a)
4. Felice vita di vn guidon fratengo (c. 22b)
5. Se 'l maggio de biſtolfi ſe talato (c. 23a)
6. Che più onta, ò più cauazzon ſtato (c. 23a)

Fin. l'ultimo sonetto c. 24a, v. 14: Hauerai di corto al guiudo vn più di funa. ||| IL FINE.

Mis. mm. 130×83, cc. [24], ll. (vv.) 31 per p., segn. A-A12, con rich.

302 **Misc. 2328. 1** — 1611.

LE PIACEVOLI | ET RIDICOLOSE | FACETIE || DI M. PONCINO | dalla Torre Cremonefe. || . . .

SCELTA
DI FACETIE,
MOTTI, BVRLE,
ET BVFFONERIE
Del Piouano Arlotto, & altri Auttori.
Di nuouo racconcie, & meſſe inſieme.

SATIS

IN FANO,
Appreſſo Pietro Farri. M D LXXXX.
Con licentia de' Superiori.

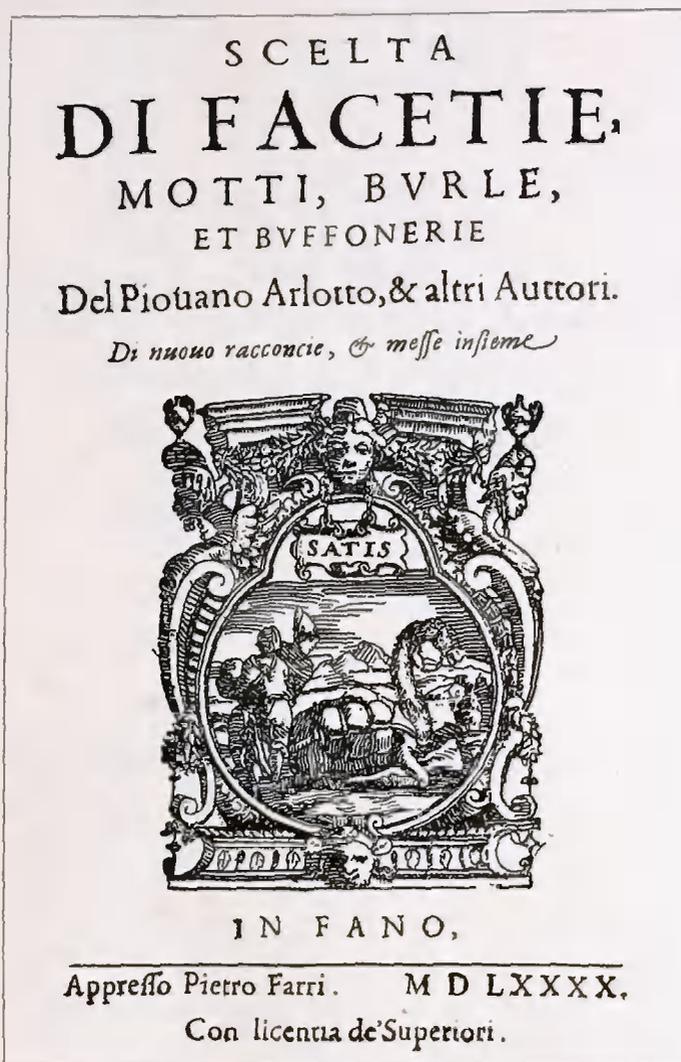



Fig. 220 — Misc. 2328. 2.

Il tit. è a c. 1^a (Fig. 219); la c. 1^b è bianca; le cc. 2^a-3^a sono occupate dalla « Tavola di tutte le facetie » e la c. 3^b dal « Proemio » stampato in corsivo. Questa pagina ha in alto un fregio e l'iniziale ornata, come ornate sono le iniziali d'ogni facezia. Nel marg. sup. d'ogni p. leggesi: FACETIE | DI M. PONCINO. Inc. la FACETIA PRIMA c. 4^a: *FVRONO adunque da un gentilhuomo presentate certe Pernici* . . . — Fin. la Facezia XLVII e ultima c. 71^b, ll. 14-17: . . . *un grandiſſimo pezzo ſe ne riſero.* || MORALE. || Eſce di ſcempio ſol con ſcempio il | ſcempio. || *IL FINE.*

Mis. mm. 130×70, cc. 71, ll. 29 per p., segn. A-I4, con rich.

303 **Misc. 2328. 2** — 1590.

SCELTA | DI FACETIE, | MOTTI, BVRLE, | ET BVFFONERIE || Del Piouano Arlotto, & altri Auttori. | . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 220); la c. 1b è bianca; la c. 2a-b è occupata dalla dedicatoria del Farri a Galeotto Forestieri.

1. Inc. c. 3ª le FACETIE DEL | PIOVANO ARLOTTO || L'ARCIVESCOVO di Firenze mandò per il Piouano Arlotto . . . — Fin. c. 53b, l. 22-23: . . . e beuto | il uino pretto. || IL FINE.

NOVELLA
DI CACASENNO
Figlio del ſemplice Bertoldino,
Diuiſa in Diſcorſi, e Ragionamenti;
Opera honeſta, e di ſpaſſeuole trattenimento; copioſa di Motti, Sentenze, Prouerbi, & argute riſpoſte.
Nuouamente aggionta al Bertoldino del Croce,
Dal Signor Camillo Scaliggeri dalla Fratta.
Nuouamente Riſtampata.

In Bologna, con Licenza de' Sup.

Et in Padoua, per Sebaſtiano Sardi. 1648.

Fig. 221 — Misc. 2328. 7.

Fig. 222 — Misc. 2328. 7.

2. Inc. c. 49a il proemio delle BVFFONERIE DEL | GONNELLA. || TRA le facetie poſſono ancor hauer luogo le buffonerie . . . e le buffonerie stesse a c. 49b: PER una ſolennità di Natale . . . — Fin. c. 53b, l. 25-26: . . . andarne cer- | cando fuori. || IL FINE.

3. Inc. c. 54a le FACECIE DEL | BARLACCHIA. || DOMENICO Barlacchi bandito | re Fiorentino . . . — Fin. c. 64a, l. 29: . . . in quella camera. | IL FINE.

4. Inc. c. 64b le FACETIE DI | DIVERSI || I FIORENTINI hauēdo guer- | ra col Duca di Milano . . . — Fin. c. 88b, l. 29: . . . ho | di biſogno ancor io di cinquanta. | IL FINE.

Mis. mm. 130×78, cc. 88, ll. 29 per p., segn. A-L4, con rich.

304 **Misc. 2328. 3** — 1557.

[Dragoncino G.B. - Burracchio figliuol di Margutte, stanze].

Inc. c. 2a: ACCESO di poetico, furore

Fin. (ottave 87) c. 12b, v. 24: doue ripoſaran fin ch' io ritorno. ‖ IL FINE. ‖ ¶ Stampato ad inſtantia de Domenego | di Franceſchi in frezaria al ſegno | de la Regina. 1557.

Mis. mm. 135×70, cc. [12], vv. 32 per p., segn. A-Cii, s. rich. All'esemplare Marciano manca la c. 1 (segn. A).

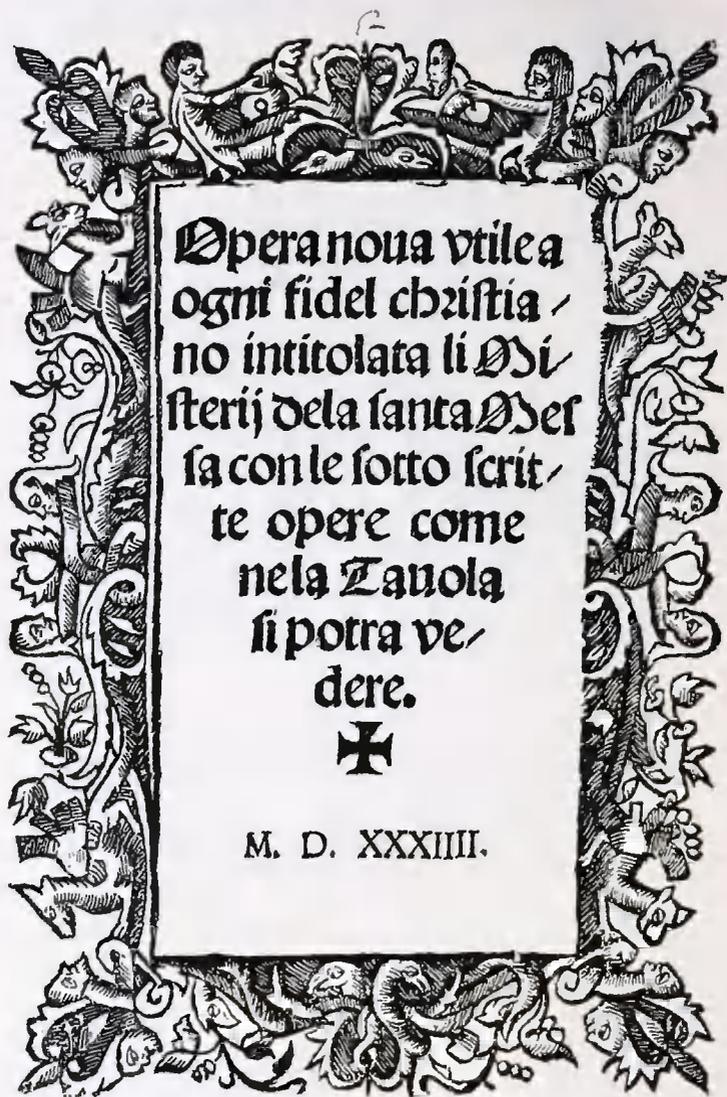



Fig. 223 — Misc. 2333. 2.

305 **Misc. 2328. 7** — 1648.

NOVELLA | DI CACASENNO | . . .

I tit. è a p. 1 (Fig. 221). La xil. di p. 1 è ripetuta a p. 18, mentre a p. 6 è rappresentata la sola Marcolfa (Fig. 222). La p. 2 è bianca, le pp. 3-4 sono occupate dal PROLOGO e la p. 5 dai nomi degli INTERLO-

CVTORI. Inc. c. p. 7: NOVELLA | DI CACASENNO || *DISCORSO* || ERMINIO Gentil' huomo ſauorito | del Re Alboino . . . — Fin. p. 56, l. 13-14: . . . le preghiamo | felicità, &c. || IL FINE.

Mis. mm. 130×75, pp. 56, ll. 29 per p., segn. A-A8, B-B6, con rich.

Femtio

ESSEMPIO D'VNO
Giouane ricchiſſimo, qual
conſumata la ricchezza,
diſperato a vn Trauo
ſi ſoſpeſe. Nelqual
il Padre preuiſto
il ſuo fatal cor
ſo gia molti
anni auan
ti infi=
nito
Teſoro poſto hauea. Et quel=
lo per il Carico fracaſſato,
la occulta moneta ſe ſco
perſe. Con vn belliſ=
ſimo documento
alli figliuoli
ſcorretti.

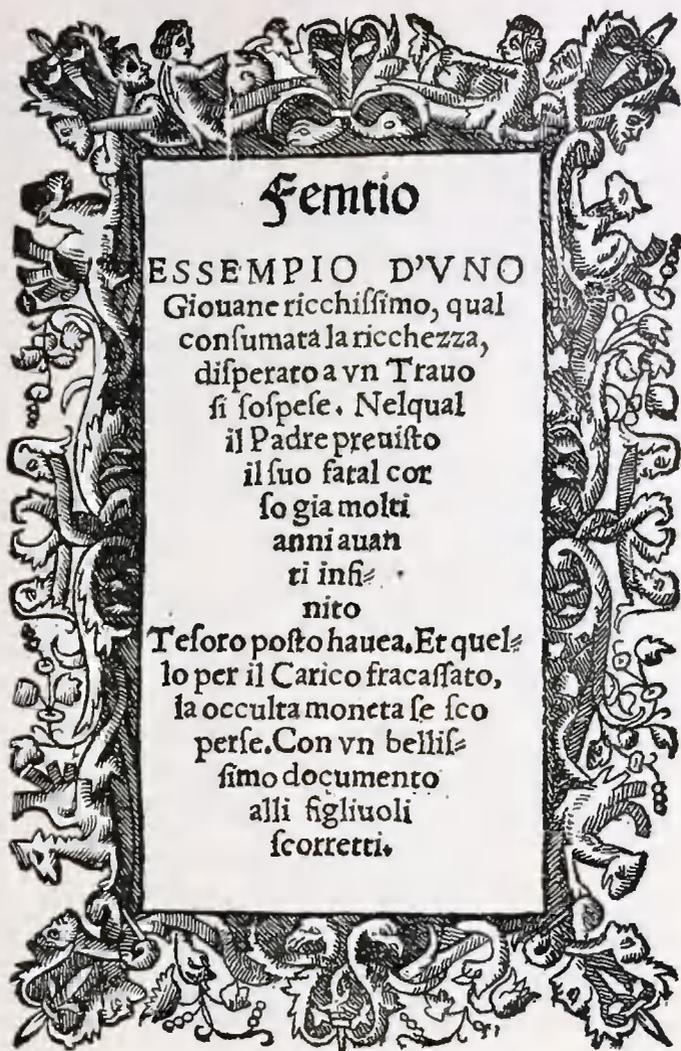



Fig. 224 — Misc. 2333. 3.

306 **Misc. 2333. 2** — 1534.

Opera noua vtile a | ogni fidel chriſtia= | no intitolata li Mi= | ſterij dela ſanta Meſ= | ſa . . .

Il tit. è a c. 1^a (Fig. 223). La c. 1^b è occupata dalla Fauola de lopera.

Inc. c. 2^a: SVperno Dio o celeſte theſauro

Fin. (ottave 65) c. 10^a, v. 8: Ringrati Iddio qualunque e ſtato a eſſa.

Seguono le *opere* indicate nella *tavola*, vale a dire gli articoli della divinità, i comandamenti, i precetti della chiesa, i peccati mortali, ecc. (c. 10a-12b) e da ultimo l'Ave Maria, che inc.:

Ave uirgo ſacrata humil e pia

e fin. (terzine 7 + v. 1) ivi: Nunc & in hora mortis noſtre. Amen. | Paulus Florentinus.

Mis. mm. 145×67, cc. [12], vv. 32 per p., segn. A-Cii, con rich.

Fig. 225 — Misc. 2333. 3.

307 **Misc. 2333. 3** — 1534.

Femtio ‖ ESSEMPIO D'VNO | Giouane ricchiſſimo, . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 224). A c. 1b è l'albero dei cattivi frutti (Fig. 225).

Inc. c. 2a: O Sacre Muſe che al Caſtalio monte

Fin. (ottave 112) c. 16a, v. 8: la canto a ſon de Lira ſopra il bancho. ‖ FINIS. ‖ Stampato in Vinegia a ſanto Moyſe | per Frãceſco di Aleſſandro Bindo- | ni, & Mapheo Paſini, cõpagni. | Del meſe di Marzo. | M.D.XXXIIII. Segue una piccola xil. (Fig. 226).

Mis. mm. 133×55, cc. [16], vv. 32 per p., segn. A-Dii, s. rich.

308 **Misc. 2351. 2** — [Sec. XVI].

ATILA FLAGELLVM DEI | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 227). La c. 1b è bianca.

Venti anni ſono,& piu chio cerco il mōdo
per piani,monti,& per ogni confino
fortuna mha piu fiate poſto al fondo
& fatto rimaner ſanza un quatrino
pur per uirtu ſon qui lieto,& giocondo
credete che non mente il mio latino
& per moſtrar che per uirtu ſon francho
la canto a ſon de Lira ſopra il bancho.

FINIS.

Stampato in Vinegia a ſanto Moyſè
per Frāceſco di Aleſſandro Bindo
ni,& Mapheo Paſini,cōpagni.
Del meſe di Marzo.
M.D.XXXIIII.

Fig. 226 — Misc. 2333. 3.

Inc. c. 2a: INCOMINCIA IL LIBRO | DI ATILA: IL QVALE FV | generato da vno Cane. | ET POI MENTRE LA MADRE SE MA- | ritò à vno Barone dal quale Atila naſcete. Et co- | me deſtruſſe Altin, & molte altre Citta. | Et in quel tempo fu principia- | ta Venetia. ||| INTENDENDO | li pagani de Onga- | ria . . . — Fin. (capp. 30) c. 28b, col. 2, l. 9: . . . per | terra longo tempo. ||| FINIS.

Segue il SITTO E FORMA DELLA | CHIESA DI SANTO MARCHO | poſta in Ve-

netia, che inc., dopo una xil. rappresentante Venezia (Fig. 228), a c. 29ª, col. 1: FV LA CHIE- ‖ ſa di San Mar- | cho . . . — Fin. c. 30ª, col. 1, l. 22: . . . eſſer manifeſta a tuto 'l mõdo. ‖ IL FINE.

Seguono LE RVBRICHE sull'opera precedente ed occupano le cc. 30b-31b, dove terminano a col. 2, l. 7-8: . . . con vittoria, capito- | lo 30 ‖ FINIS.

Mis. mm. 128×87, cc. 31, col. 2 per p., ll. 35 per col., segn. A-D4, con rich.

309 **Misc. 2364. 4** — 1573.

DELLE RIME | PIASEVOLI DI | DIVERSI AVTTORI, | NVOVAMENTE RACCOLTE |

ATILA FLAGELLVM DEI
VVLGAR ET NVOVAMENTE
STAMPATA.

Stampata in Venetia per Matthio Pagan in
Frezaria, al ſegno della
Fede.

Fig. 227 — Misc. 2351. 2.

SITTO E FORMA DELLA
CHIESA DI SANTO MARCHO
posta in Venetia.

V LA CHIE sa di San Marcho con vna incredibile spesa fabricata, e tutta di dentro & di fuori, di finissime pietre coperta, ha il suo battuto tutto di porfido serpentino, & altre finissime pietre di minutissimo musaico, vi sono dentro della Chiesa colonne

Fig. 228 — Misc. 2351. 2.

DA M. MODESTO PINO, | & intitolate || *La Carauana* || PARTE PRIMA. — *IN VENETIA* | *Appresso Sigismondo Bordogna, 1573.*

Dopo il tit. l'impresa tip. (c. 1ª). La c. 1b è bianca; la c. 2a-b è occupata dalla dedicatoria AI LETTORI e sulla c. 3ª, tra il tit. e la 1ª stanza, vedesi una rozza xil. rappresentante un duello. Il volumetto contiene i seguenti componimenti:

1. Inc. c. 3ª: IL PRIMO CANTO | DI VRLANDO FVRIOSO, | NVOVAMENTE | TRASMVTAO. |

LE GIORLE, i Drudi, le zuffe, e i martei

Fin. (ottave 81) c. 16b, v. 16: *Quel che fe sti sbisai, per sta carogna.* || *IL FINE.*

2. Inc. c. 17ª: LE BERTE, LE | TRVFFE, I ARLASSI, | e le magnarie, che vsa le put | tane a i so Bertoni reci- | tae da Nico Calafao | da l'Arsenale. |

FRADELLI Can ſcottà ſuppia in ſorao

Fin. (ottave 30) c. 22ª, v. 8: *E ſenza dir uarde co ſon conzao.* ‖ *IL FINE.*

3. Inc. cc. 22ª (ottave 7), 23b (ottave 9), 25ª (ottave 18): MATTINATA I (II-III). ‖

I. NONA ſon quà col timpano acordao

Opera nuoua piaceuole: & da Ridere, de vno Villano Lauoratore nomato GRILLO, elquale volſe diuentar Medico, in rima hiſtoriata, con piu ſtantie di nouo ag gion- te.

MD XLIX.

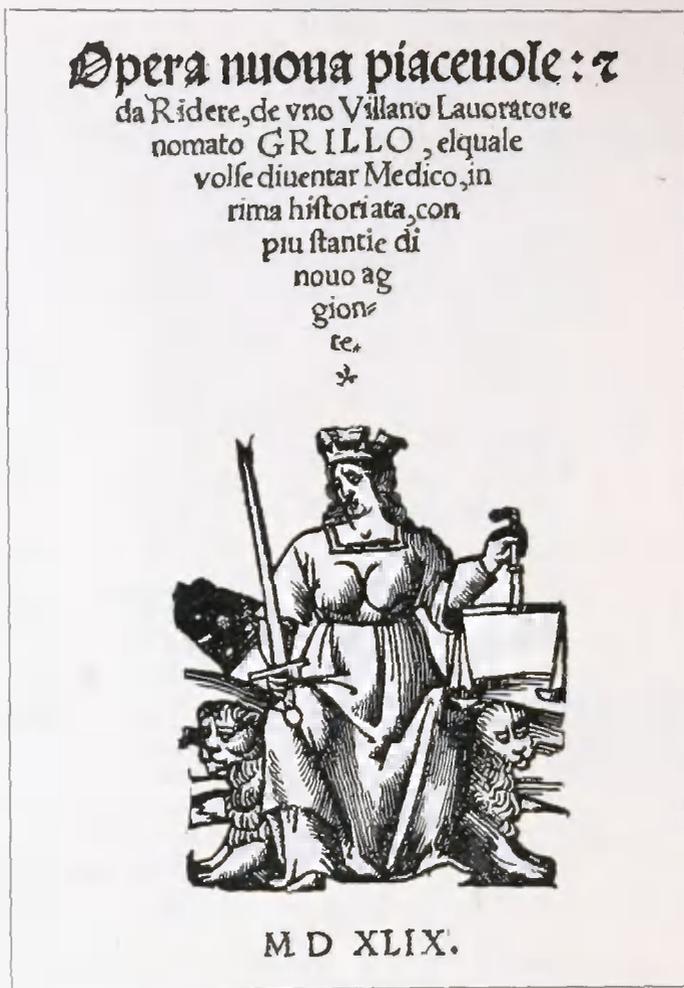



Fig. 229 — Misc. 2385. 6.

II. MARE mi no uoi pianzerte dauanti

III. E Non uoraue za ſe mi podeſſe

4. Inc. cc. 28ª (terzine 19 + v. 1), 29ª (terzine 12 + v. 1), 29b (terzine 28 + v. 1), 31ª (terzine 24 + v. 1), 32b (terzine 30 + v. 1), 34ª (terzine 14 + v. 1), 35ª (terzine 43 + v. 1), 37ª (terzine 20 + v. 1), 38ª (terzine 11 + v. 1): CAPITOLO I (II-IX). ‖

I. SON d'una griſa uoia, ſon ſi fiacco

II. SVBITO che i' ha ſonà la Campanella

III. QVando mi appreſentì per morte d'homo

Fig. 230 — Misc. 2385. 6.

Fig. 231 — Misc. 2385. 6.

IV. *L'AMOR che se tra nu fa che te ſcriuo*
V. *PER non hauer Penna ne Caramal*
VI. *ME uien tanto dolor, e tanto ſdegno*
VII. *FORSI daſpuo che mi me ſon partio*
VIII. *PERINA l'è pur fatto el becco all'Oca*
IX. *No uedo l'hora che luſa la Luna*

5. Inc. c. 39a: *SONETTO.* ‖
MARE uu ſte ſul gongolo al balcon

6. Inc. (terzine 36) c. 40a: *DESPERATA.* ‖
DASPVO che al mio dolor no ghe cerotto

7. Inc. cc. 42a (stanze 18), 44b (stanze 8), 46a (stanze 6): *CANZON I (II-III).* ‖
I. *SEL diſſi mai che in te la mia ſcuella*
II. *SEl diſſi mai, che quando uago a donne*
III. *E VORAVE ſauer colonna mia*

8. Seguono 4 sonetti:
a. *SE te branco dal cul fraſca piſotto* (c. 47b)
b. *TE ſo dir che ti m' ha ben del merlotto* (c. 48a)
c. *CAGOZZO fantolin, fraſca cornua* (c. 48b)
d. *DISE madonna a quel fier Bardaſuola* (c. 48b)

Mis. mm. 130×65, cc. 48, vv. 24 e 33 per p., segn. A-F4, con rich.

Fig. 232 — Misc. 2385. 6.

Fig. 233 — Misc. 2385. 6.

310 **Misc. 2385. 6** — 1549.

Opera nuoua piaceuole: & | da Ridere, de vno Villano Lauoratore | nomato GRILLO, . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 229). La c. 1b è bianca. Piccole xil. a c. 5b, 7b, 8ª, 9ª, 10b, 12b, 14b, 16ª, 19ª (Fig. 230-238).

Inc. c. 2ª: **O voi che al fanto fonte pegafeo**

Fin. (ottave 147) c. 24ª, v. 16: **non val ingegno hauer fenza ventura.** | **Fine.** | **Stampato nella Inclita Cita di Venetia | per Aguftino de Bindoni. | Nel Anno. 1549.**

Mis. mm. 122×64, cc. [24], vv. 24 per p., segn. A-C4, con rich.

311 **Misc. 2400. 3** — 1557.

LE GIOCOSE | MODERNE ET FACE- | TISSIME EGLOGHE | PASTORALI. | SOTTO BELLISSIMI | CONCETTI, IN NVOVO | fdrucciolo, in lingua | materna | *PER M. ANDREA CALMO.* — IN VINEGIA, Appreffo Ifeppo Forefto, in calle | delle acque a fan Zulian, all' infegna del | Pellegrino. MDLVII.

Dopo il tit. l'impresa tip. (p. 1). La p. 2 è bianca. L'opuscolo contiene quattro ecloghe, i cui interlocutori usano parte la lingua italiana, parte il dialetto veneziano. In fine vi sono due SONETTI | A LA BVRANELLA (pp. 118-119), che inc.:

1. ANDANDO *a lautà fotto i balconi*
2. *E uoraue una dì, che fon in ualle*

Mis. mm. 127×75, pp. 119, vv. 29 per p., segn. A-G4, H-H2, con rich.

312 **Misc. 2402. 5** — 1601.

CAPRICCII, || ET NVOVE FANTASIE || Alla Venetiana, || *Di Pantalon de' Bifognofi.* || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 239). La c. 1b è bianca. Le cc. 2ª-4ª sono occupate dalle dedicatorie stampate in corsivo: Al raro Solicitador de caufe perfe e Ai mal prattichi, e desfrenai Zoueni. Seguono poi i seguenti componimenti:

1. Inc. c. 4b: IN LAVDE DE LETTORI. ||
Perche co induftria, & arte in caftigar pietofi
Fin. (vv. 94) c. 5ª, col. 2, v. 13: Famma immortal, ch'ogn'altra gloria paffa.

Fig. 234 — Misc. 2385. 6.

Fig. 235 — Misc. 2385. 6.

Fig. 236 — Misc. 2385. 6.

Fig. 237 — Misc. 2385. 6.

2. Inc. c. 5ª, col. 1: Le laude d'Italia. ||

CHi miſura, e compaſſa

Fin. (vv. 146) c. 6ª, col. 2, v. 13: Gratie, che a puochi il Ciel largo deſtina.

3. Inc. c. 6b, col. 1: Della bellezza, & crudeltà d'vna | Donna. ||

SE dentro de l' Inferno

Fin. (vv. 162) c. 7ª, col. 2, v. 23: Zefiro ſpira, e 'l bel tempo rimena.

4. Inc. c. 7ª, col. 1: Sopra le Mogier. ||

CHi viue in libertae

Fin. (vv. 96) c. 7b, col. 2, v. 37: Perder non ſi diè mai con mala femena.

5. Inc. c. 8ª, col. 1: Sopra il Proverbio, La guerra fà | per i Soldati. ||

NO ve ſtupì fia mia

Fin. (vv. 48) c. 8ª, col. 2, v. 24: Veder del voſtro amor bona eſperientia.

6. Inc. c. 8ª, col. 1: L'vltima licenza della buona Maſſara | dalla cattiua Patrona. ||

PAtrona mi no vogio

Fin. (vv. 140) c. 9ª, col. 2, v. 28: chi ha tempo, e tempo aſpetta, il tempo perde.

7. Inc. c. 9ª, col. 1: Le miſerie, & le aſtutie delle | Puttane. ||

PVttane me rincreſce

Fin. (vv. 176) c. 10b, col. 2, v. 8: che tutte le è macchiade de vna pegola.

8. Inc. c. 10b: Ottaue ſopra le aſtutie, mancamenti, & le | tare delle Puttane. ||

CHi s'infriſa in poltrona, c' habbia mare

Fin. (ottave 8) c. 11b, v. 7: El preſente, preterito, el futuro

9. Inc. c. 11b: Ottaue in Villania. ||

Gvarda ſe ti è furfante proſontuoso

Fin. (ottave 5) c. 12ª, v. 15: E in le bragheſſe ti t' ha fatto ſporco.

10. Inc. c. 12ª: Sonetto in contrarietà. ||

TRemo da freddo, e ſi crepò da caldo

riſpoſe il figlio con voglie ligiadre
padre mio caro faro quel che detto hai
e come Grillo hebbe promiſto a queſto
con gli altri in vn borſon ſi parti preſto

Laſſiamo andar coſtui coſi adirato
e ritorniamo a ſua moglie laquale
vſci di caſa con volto turbato
vdendo Grillo ſuo dir tanto male
e ſe nando volando dal cognato
dicendo non credeua ingiuria tale
hauer da voi, ma chi in altrui ſi fida
ſua vita a porto di miſeria guida,

Mi par che la ragion queſto patiſca,
trouato hauendo nel terreno noſtro
tanto theſor, e che non vi puniſca
il ciel facendol non eſſendo voſtro
chio non ſo come qui non vingiotiſca
la terra & porui nel infernal chioſtro
e ſel volete pur tenerlo voſco
lo doureſti participar noſco.

Fig. 238 — Misc. 2385. 6.

11. Inc. (sonetto caudato) c. 12b: Seguita. ||
Son pien de gratie, no trouo fauor

12. Inc. (sonetto caudato) c. 12b: Teſtamento de Ser Stefanello. ||
STando Sier Stefanel mal a la morte

13. Inc. (sonetto caudato) c. 13a: Comparation ſopra vn Ziogador, e vn | Poeta à la sò moroſa. ||
DA l' humor del Poeta à quel del Baro

14. Inc. (sonetto caudato) c. 13b: Sopra l'oſtination della sò | Innamorata. ||

Drſeme cara fia la veritae

15. Inc. (sonetto caudato) c. 14a: Sopra le bellezze della ſua Donna. ||

Fronte, che a fronte può ſtar con Diana

16. Inc. c. 14a: Sonetto Pedanteſco. ||

Sti fossi quella vera, e chiara lux

17. Inc. c. 14b: Cazza Amorosa. ||

Voraue intender da qualche ſolazzier

Fin. (quartine 8) c. 15a, v. 9: Laſſando le campagnde, e tutti i lioghi troppo auerti.

CAPRICCII,

ET NVOVE FANTASIE

Alla Venetiana,

Di Pantalon de' Biſognoſi.

Di nouo poſti in luce.

Ogni virtù vuol premio oprando bene.

IN VICENZA

Per gli Heredi di Perin Libraro; Et riſtampata in

Breſcia, Con licenza de' Superiori.

M D C I.

Fig. 239 — Misc. 2402. 5.

LA VITA ET LEGENDA
ET MIRACOLI DEL GLORIOSO
miſſer ſanto Lodouico Epiſcopo ⁊ con-
feſſore. Con la edification de la chie-
ſa di eſſo Monaſterio: fabrica-
ta per inſpiration diuina
ne la magnifica citta
di Vinegia.
Riſtampata nuouamente a con-
ſolation de le anime di-
uote.

IN VINEGIA.

Fig. 240 — Misc. 2403. 4.

18. Inc. c. 15a: Saludo Pedanteſco. ||

SAlue dulcis matricola

Fin. (stanze 7 di vv. 4) c. 15b, v. 5: E dentro intra pacifico.

19. Inc. c. 15b: La diſgratia della morte de Pantalon | in biſchizzo. ||

SE donna donna nomina

Fin. (stanze 10 di vv. 4) c. 16a, v. 17: Degno d'ogni memoria.

20. Inc. c. 16a: Per le Vertigine. ||

REcipe le beccade d'vn zueton

Fin. (vv. 14) c. 16a, v. 31: Che 'l to mal andarà via.

21. Inc. c. 16b: Per el Sfredimento. ||

REcipe la miſeria d'vn'auaro

Fin. (vv. 10) c. 16b, v. 10: O che 'l te farà vrtar in l'Hoſpeal.

22. Inc. c. 16b: Per la Feure. ||

REcipe vn'impiaſtro de piera

Fin. (vv. 10) c. 16b, v. 20: ch' in diſdott'anni te farà riſoluere.

23. Inc. c. 16b: Per le Gote. ||

REcipe tutte le ocche d'vn Hebreo

Fin. (vv. 10) c. 17a, v. 4: Ti variſſi dalle gotte.

24. Inc. c. 17a: Contraſto de Pantalon, e la ſo Ina- | morata. ||

DEh laſſeue bella ſia

Fin. (stanze 22 di vv. 4 + ritornello) c. 18a, v. 28: No intra mai niſſun doppion.

Fig. 241 — Misc. 2403. 4.

25. Inc. c. 18r: Contrafto de tor, e no tor moier, de Pan- | talon, e Zan Cappella. |

No pensè de tor mogier

HISTORIA DELLA
mirabile Uifione che heb
be la venerabile donna
Madonna Antonia
Uenerio. Nella
edificatione del
la Chiefa: &
Monafte-
rio de
M. Santo Aluife: laqual
fu fatta nel. 1388. Nel-
la notte della Fefta
del gloriofo dottor
Meffer Santo
Gieronimo.

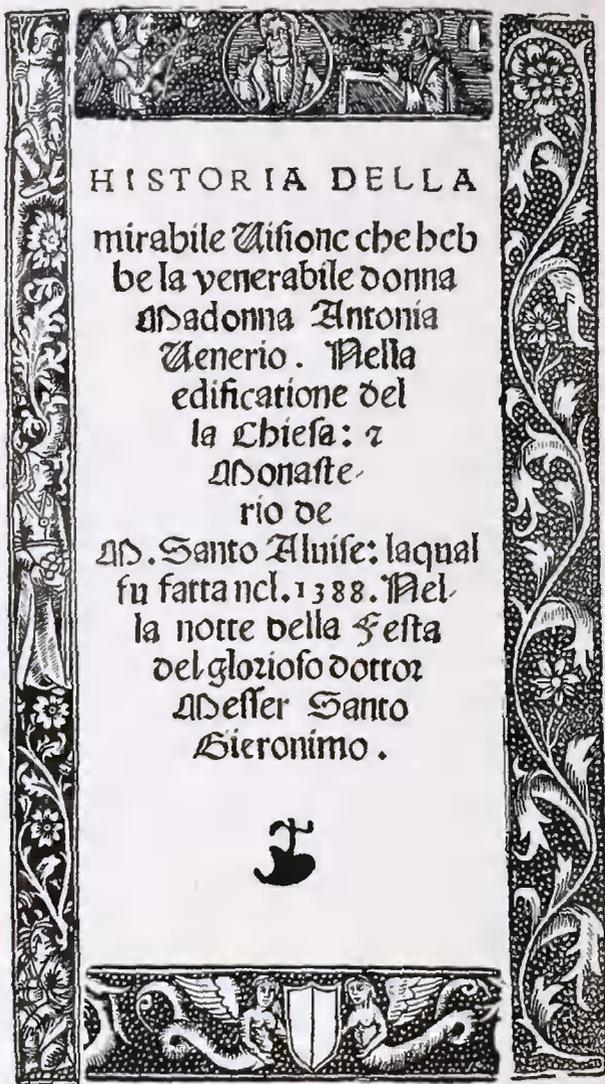



Fig. 242 — Misc. 2403. 4.

Fin. (stanze 14 di vv. 6 e ritornello) c. 19b, v. 20: Che no fe pol mai rihauer. || IL FINE.

Mis. mm. 127×75, cc. [19], 2 col. per p. (cc. 4-9) e vv. 35 per p., vv. 38 per col., segn. A-A10, con rich.

313 **Misc. 2403. 4** — 1554.

LA VITA ET LEGENDA | ET MIRACOLI DEL GLORIOSO | **miffer fanto Lodouico Epifcopo & con= | feffore . . .**

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 240).

Inc. il proemio c. 1b : Hauendo io piu uolte . . . e la Vita inc. a c. 2b : Nacque il beato Lodouico circa li an= | ni . . . — Fin c. 20ª, l. 12-13: . . . & ſem | piterno. Amen || Il fine della vita di S. Lodouico. || Stampata in Vinegia per Franceſco | Rampazetto, M.D.Liiij.

Dialogi interlocutori
Matre: Fia: Maſſara. Et prima inco-
mẽza la madre chiamãdo la figlia
Con altri capituli noui. Et lal
phabeto de li vilani.

Sueglia madõna alquãto il tuo dormire
⁊ odi dil tuo ſeruo ⁊ bon ſughetto
il ſuo meſto clamore ⁊ gran martire
Sueglia madonna dal tuo biancho letto
et viene aſcolta il mio ſfrenato duolo
chio moro ſol penſando al voſtro aſpetto.
Et ſon venuto a queſto effetto ſolo
per dire la mia pena ad tua beltade
⁊ come per virtu piu falcia a volo.
Toglieſtimi a vn ponto libertade
col tuo ſuaue dir col tuo bel viſo
con tua preſentia ⁊ dolce humanitade.
Et quel chel ſpirito mio hebbe diuiſo
fo quel tuo ſguardo chi lo mira intento
contempla quanto il ben dil paradiſo
Oime cotanto dol nel petto ſento
per te mia diua chio manco a poco a poco
⁊ pur di amarte: ahi laſſo: non mi pento
Anci piu creſce ognhora il mio gran foco
quanto per te piu prouo pena ⁊ guai
chel morir per tuo amor me feſta ⁊ ioco
a

Fig. 243 — Misc. 2405. 3.

La c. 20b è occupata da una xil. rappresentante la Vergine col bambino (Fig. 241); seguono poi i Miracol dello stesso Santo, che inc. c. 21ª : Nella citta de Marſilia fu vna . . . — Fin. c. 34b, l. 21-23 : . . . & del glorioſo | Santo Lodouico. | Amen | Finiſſe li Miracoli di | ſanto Lodouico.

Segue, con proprio frontespizio (Fig. 242), la HISTORIA DELLA | mirabile Viſione che heb= | be la venerabile donna | Madonna Antonia | Uenerio . . .

Inc. c. 35b: FU nella gloriosa citta di Venetia ... — Fin. c. 44b, | 13: ... Pontefice Santo Lodouico. Amen || In Vinegia per Francesco Rampazetto. | Nel Anno. M.D.Liiij.

Mis. mm. 137×85, cc. [44], ll. 28 per p., segn. A-Biiij, C-Cij, a-ciiij, con segn.

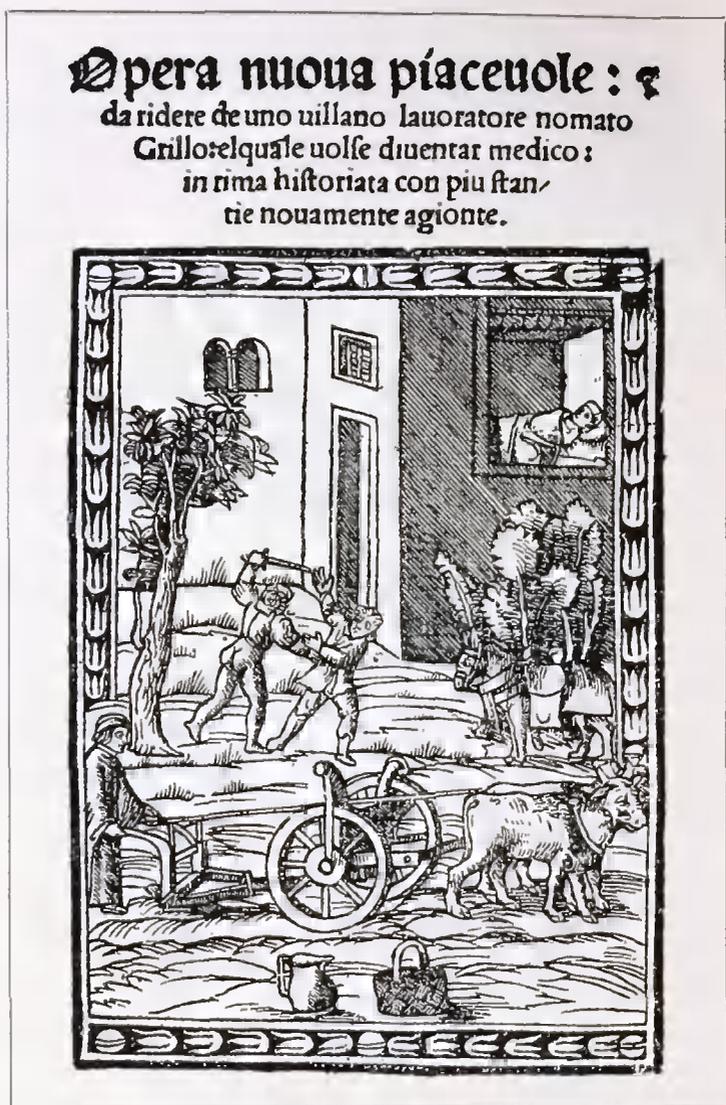



Fig. 244 — Misc. 2409. 2.

314 **Misc. 2405. 3** — [Sec. XVI]

Dialogi interlocutori | Matre: Fia: Massara ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 243).

Inc. c. 1a: Sveglia madoña alquāto il tuo dormire

Fin. (terzine 18 + v. 1) c. 1b, v. 34: Io ti amaragio in fin che il ciel si dura. | Finis.

Fig. 245 — Misc. 2409. 2.

Seguono i ¶ Sonetti Interlocutori Madonna | Lugrecia : & Agnese |

a. ¶ Lugrecia tho pur ditto stame honesta (c. 2a)
b. ¶ Agnese. onde Lucrecia dime vn poco (ivi)
c. ¶ E ho visto madoña quel amigo (ivi)
d. ¶ Agnese lassa star quel panarol (c. 2b)
e. ¶ Agnese. con chi statu arosonar (ivi)
f. ¶ Agnese le galine muor da fame (c. 3a)
g. ¶ Che lettera se q̃lla che ti ha ısen (ivi)
h. ¶ Ch' cosa haueu madoña ch' piãzete (ivi)

Segue c. 3b: Lalphabeto di villani. |

La santa croce lauc : el patanostro

Fin. (terzine 27 + v. 1) c. 4b, v 34: Aseom proprio la schiuma de sto mõdo. | Finis.

Mis. mm. 135×70, cc. [4], vv. 33-34 per p., segn. a-aij, s. rich.

315 **Misc. 2409. 2** — 1537.

Opera nuoua piaceuole : & | da ridere de uno uillano lauoratore nomato | Grillo . . .

Fig. 246. — Misc. 2409. 2.

Il tit. è a c. 1^a (Fig. 244). La c. 1^b è bianca. Piccole xil. a c. 5^b, 7^b, 8^a, 9^a, 10^b, 12^b, 14^b, 16^a, 19^a (Fig. 245-246).

Inc. c. 2^a: O voi che al ſanto fonte pegaſeo

Fin. (ottave 147) c. 24^a, v. 16: non ual ingegno hauer ſenza uentura. ‖ FINIS. ‖ Stampato in Vinegia per Nicolo d'Ari- | ſtotile detto Zoppino nel An- | no. M.D.XXXVII.

Mis. mm. 127×63, cc. [24], vv. 28 per p., segn. A-Ciiii, con rich.

Incomincia il Fioretto di Morgāte e Margutte piccolino inſino alla mor- te di Margutte. Compoſto per lo Eccellentiſſi- mo Poeta Luigi Pulci Fiorentino: Nouamente corretto, & aggiontoui ſtantie. xv. in fine, quale mancauano ne gl'altri per auanti impreſſi.

Fig. 247 — Misc. 2409. 3.

316 Misc. 2409. 3 — 1541.

Incomincia il Fioretto di ‖ Morgāte e Margutte piccolino inſino alla mor- | te di Margutte. Compoſto per lo Eccellentiſſi- | mo Poeta Luigi Pulci Fiorentino . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 247). Piccole xil. a cc. 6b, 10ª, 13b, 18b, 26b (Fig. 248-252). L'opera inc. c. 1b:

IN principio era il uerbo appreſſo Dio

Fin. (ottave 245) c. 32b, v. 8: non creder leonine, ma di uolpe. ‖ IL FINE. ‖ ¶ Stampato in Vinegia per Franceſco | Bindone, & Mapheo Paſini com | pagni. Nelli anni del Signore | M.D.XXXXI, d'Aprile.

Mis. mm. 135×68, cc. [32], vv. 32 per p., segn. A-Diiii, con rich.

317 **Misc. 2409. 7** — 1554.

IL PRIMO | CANTO DE ORLAN- | do Furioſo in Lingua | Venetiana. ‖ COMPOSTO PER BE- | nedetto Clario . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 253).

Inc. c. 1b: LE FIE, l'Amor, i Zouenetti, armai

Fig. 248 — Misc. 2409. 3.

Fin. (ottave 59) c. 8b, v. 24: e puo zaffa una lanza da man piena. ‖ IL FINE. ||| ¶ In Venetia per Aguſtino Bindoni. | L'Anno. 1554.

Mis. mm. 130×65, cc. [8], vv. 32 per p., segn. A-B2, s. rich.

318 **Misc. 2410. 6** — 1558.

COPIA DI VN | NVOVO CASO | NOTABILE | *Interuenuto a un gran Gentil' huomo* | *Genoueſe.* ‖ . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 254). La c. 1b è bianca. L'iniziale F della c. 2ª figurata.

Inc. c. 2ª: FV ADVNQVE *Signori in Genoua* . . . — Fin. c. 8b, l. 11-12: . . . *ad intendere tal caſo.* | IL FINE.

Mis. mm. 125×75, cc. [8], ll. 30 per p., segn. A-Bii, con rich.

319 **Misc. 2410. 8** — 1560.

NOVELLA ‖ NOVAMENTE IN- | TERVENVTA A GAMBARA | VILLA DELLO | BRESCIANO, | 1558 . . .

Fig. 249 — Misc. 2409. 3.

Fig. 250 — Misc. 2409. 3.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 255). La c. 1b è occupata dalla dedicatoria, la cui iniziale T è figurata.

Inc. c. 2a: E Pur il vero che l'affettione paterna . . — Fin. c. 8b, l. 18: . . . di viuere piu al Mondo. ||| IL FINE.

Mis. mm. 120×78, cc. [8], ll. 31 per p., segn. A-A4, s. rich.

320 Misc. 2417. 1 — 1515.

¶ Opera nouamente compofta del difpreza- | mēto del mondo in terza rima . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 256). Una piccola xil. è poi premessa a ciascun cap. A c. 1b la prefazione di frate Agostino da Colonia, rifacitore della presente operetta.

1. Inc. c. 2a: CAPITVLO PRIMO DEL | TEMPO. Segue la xil., indi:
   VAnitas uanitatū e tutto el mondo
   Fin. (capp. 32 in terza rima) c. 31b, v. 22: o uita quanto fei periculofa.

2. Inc. c. 32a: ¶ Aue Maria difpofta. || Aue |
   Ave ftella diana luce ferena
   Fin. (terzine 16 + v. 1) cc. 33?, l. 18: ora prega per noi donna pietofa. | Finis.

3. Inc. c. 33?: ¶ Capitulo dela Serafina. |||
   ALma celefte madre fpofa ellecta
   Fin. (terzine 26 + v. 1), c. 35?, v. 6: Ricomando maria fotto al tuo māto. || FINIS.

Fig. 251 — Misc. 2409. 3.

Fig. 252 — Misc. 2409. 3.

4. Inc. c. 35[a] : ¶ Lauda deuotiſſima della nr̄a Don̄a. ||
¶ Maria : maria : maria
Fin. (stanze 6 di vv. 6) c. 35[b], v. 17: pero uiui amo in gratia di Maria. || FINIS.

IL PRIMO
CANTO DE ORLAN-
do Furioſo in Lingua
Venetiana.

COMPOSTO PER BE-
nedetto Clario per dar pia
cer a gli ſuoi amici.

Fig. 253 — Misc. 2409. 7.

Segue l'indice dei capp. (cc. 36[a]), indi : ¶ Stampata in Venetia per Georgio de Ruſconi | Milaneſe ad inſtantia de Nicolo Zopino & Vicen- | zo compagni. Nel. M.D.XV. Adì. XII. de Zugno.

Mis. mm. 123×78, cc. [36], vv. 30 per p , segn. A-Iii, s. rich.

321 **Misc. 2421. 13** — [Sec. XVI].

MARAVIGLIOSO | CASO NOVAMENTE || occorſo nella Città di Parigi || ...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 257). La c. 1b è bianca.

Inc. c. 2a: *CAſo marauiglioſo nouamente occorſo . . .* — Fin. c. 4b, l. 7-8: *. . . & ſi partì al ſuo viaggio. | Adì 16. di Maggio 1587.* ‖ IL FINE.

Mis. mm. 115×68, cc. [4], ll. 19 per p., segn. A-A2, con rich.

322 **Misc. 2423. 7** — 1638.

NVOVA | MASCHERATA | FATTA SOPRA | IL MAL FRANCESE | . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 258). La c. 1b è bianca.

COPIA DI VN
NVOVO CASO
NOTABILE
*Interuenuto a un gran Gentil'huomo
Genoueſe.*
DOVE INTENDERETE, COME IL
*figliuolo menò il padre alla Giuſtitia, coſa
molto utile da intendere.*

IN VINETIA AD ISTANZA DI M.
Vincenzo Cancellieri da Piſtoia.
M D L VIII.

Fig. 254 — Misc. 2410. 6.

NOVELLA

NOVAMENTE IN-
TERVENVTA A GAMBARA
VILLA DELLO
BRESCIANO.

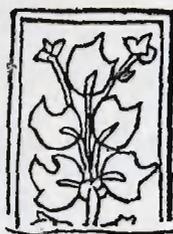
1558.

Brixiæ apud Ludouicum Britannicum.
M. D. LX.

Fig. 255 — Misc. 2410. 8.

Inc. c. 2a: SLarghef on pò i me car Signù
Fin. (stanze 38 di vv. 9 + ritornello) col ritornello c. 8a, v. 20:
O mala coſa anda a Putan. ‖ IL FINE.

Mis. mm. 125×60, cc. [8], vv. 30 per p., segn. A-A4, con rich.

323 **Misc. 2428. 1** — [Sec. XVI].

Frottola noua de ſan Martin | con la vita del Pizinin e | con altri capituli.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 259). Le cc. 1a e 4b hanno una sola col., le altre ne hanno due.

1. Inc. c. 1a: EL ſignor ſia da tutte hore
Fin. (stanze 5 + ritornello) c. 1b, col. 2, v. 5: ſi li ſcampi da dolore | Finis.

2. Inc. c. 1b, col. 2: Vlua viua ſan Martino
Fin. (stanze 5 + ritornello) c. 2a, col. 1, v. 28: Viua viua ſan martino. ‖ FINIS.

3. Inc. c. 2ª, col. 1: ¶ Cãzone alla | Schiauonefcha de fan | Martino |

BEn vegnuo fia martignũ

Fin. (stanze 15 + ritornello) c. 2b, col. 2, v. 20: Ben vegnuo fia martignun. | FINIS.

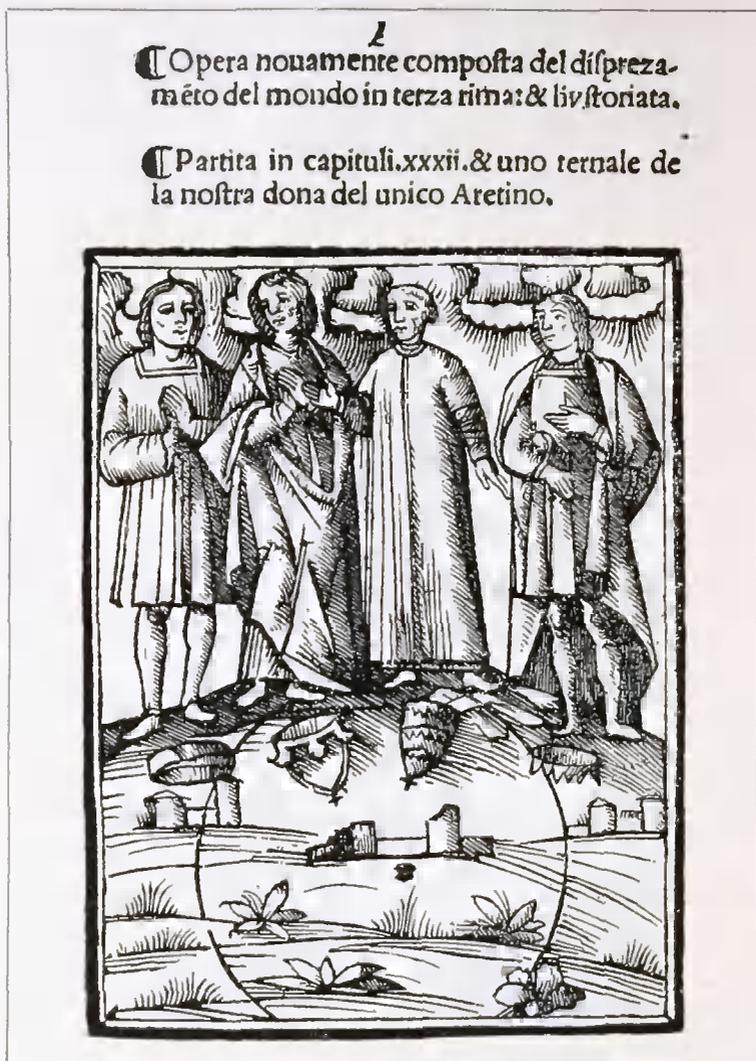



Fig. 256 — Misc. 2417. 1.

4. Segue c. 2b, col. 2: La vita de Ibo= | mo Pizinin ||

SE voi afcoltareti

Fin. (stanze 40 + ritornello) c. 4ª, col. 2, v. 29: Sonaua el tamburin | FINIS.

5 Inc. c. 4b: LEgiadre accorte e nobile perfone.

Fin. (ottave 4) ivi, v. 32: che Dio vi acrefca roba figli & amici. | FINIS.

Mis. mm. 120×78, cc. [4], col. 2, vv. 33 per col., s. segn., s. rich.

324 **Misc. 2428. 2** — [Sec. XVI].

Frottola noua tu nandare col bo= | calon: . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 260). La c. 1ª ha due col., le seguenti ne hanno una sola.

MARAVIGLIOSO
CASO NOVAMENTE
occorso nella Città di Parigi.

*Di vn Mercante, che essendo allogiato à vn' hoste-
ria, doue che leggendo intenderete come l -
Osto, & la Moglie, & il suo garzo-
ne fu portato via dal Demonio.*

IN VENETIA.
Si vendono in piazza di San Marco alla por
ta di canonica per Sigismondo Bordogna.

Fig. 257 — Misc. 2421. 13.

1. La frottola, dopo il ritornello: **Tu nandare col bocalon**
Inc. c. 1ª, col. 1: **La pignata e la cazetta**
Fin. (stanze 12 di vv. 6 + il ritornello) c. 2ª, v. 34: **e del pan qualche bocon.**

2. Inc. i **¶ Sonetti alla Bergamascha |**
a. **Togna e to volut be za plu dun an** (c. 2b)
b **E so mi inamorat de vo zi fis** (ivi)
c. **Togna stum vedes come sta el cor** (c. 3a)

NVOVA
MASCHERATA
FATTA SOPRA
IL MAL FRANCESE
In Lingua Ruſtica
Nuouamente Riſtampata con vna nuoua Aggionta.

IN MILANO,

Nella ſtampa vicino la Roſa. 1638.
Con licenza de' Superiori.
Si vẽdono al Botonù dal Libraro di Carra biãca

Fig. 258 — Misc. 2423. 7.

d. Togna ſtu ſte in ca e mi ſto de ſo (c. 3a)
e. J vos coſtum e ag el vos bel vis (c. 3b)

3. Segue: Fa la danza Zan piero e dopo il ritornello
Inc. c. 3b: Fa un paſſo dopio auanti
Fin. (stanze 8 di vv. 6 + ritornello) c. 4b, v. 30: fa la danza ſimon. | Finis. || Per Paulo Danza.

Mis. mm. 130×93, cc. [4], vv. 34 per p., s. segn., s. rich.

325 **Misc. 2428. 3** — [Sec. XVI].

Barzeleta de meſſer faustin | Da tredocio in laude de la pecunia ...

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 261). Le cc. 1ª e 4b hanno una sola col., mentre le altre ne hanno due. Il nostro esemplare è certamente mutilo in fine, perchè non contiene che la barzelletta e un sol sonetto. Dopo il ritornello:

Fa che tu habbi oro e argento

Inc. c. 1ª: Io per me quando mi trouo

Fin. (stanze 38 + il ritornello) c. 4b, v. 12: deſperato e mal contento.

Inc. c. 4b: Fauſtinus terdoctius de ſeipſo |

Ogniun dice il Fauſtin par ſi magretto

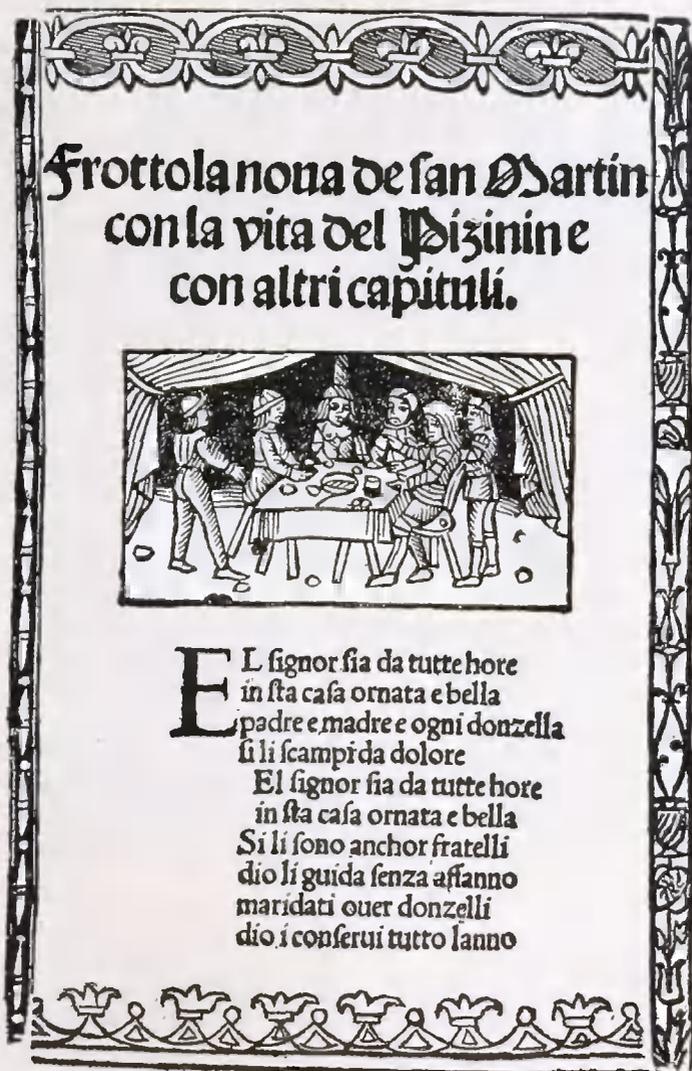
Fin. (sonetto caudato di vv. 17) c. 4b, v. 32: chogniun li cerca dar qualche calunnia.

Mis. mm. 112×87, cc. [4], vv. 30 per col., s. segn., s. rich.

Frottola noua de ſan Martin
con la vita del Pizinin e
con altri capituli.

EL ſignor ſia da tutte hore
in ſta caſa ornata e bella
padre e madre e ogni donzella
ſi li ſcampi da dolore
El ſignor ſia da tutte hore
in ſta caſa ornata e bella
Si li ſono anchor fratelli
dio li guida ſenza affanno
maridati ouer donzelli
dio i conſerui tutto lanno

Fig. 259 — Misc. 2428. 1.

326 **Misc. 2441. 1** — [Sec. XVI].

[Orazione alla Vergine Maria]

Frottola noua tu nandare col bocalon:con altri ſonetti ala bergamaſcha: ⁊ fa la banʒa ʒan Piero. Stampata nouamente.

TU nandare col bocalon
ʒopegando col baſton
cercādo el vin per li baſtion
e del pan qualche bocon.
Tu nādare col bocalō
La pignata e la caʒetta
el vas da loi con lo ſachet
cercarai la maneſtretta
⁊ del vin col bocalet
el dormir ſera el tuo let
in vn qualche ſchiauinon
Tu nādare col bocalō

Bagatini cercarai
in affani e in aſpra doglia
ſotto i portichi ſtarai
⁊ tremando come foglia
ti aricordero la foglia
che me feſti nel canton
Tu nādare col bocalō
Eli muſchi e li ʒibetti
e perfumeghi e gli odori
⁊ balotte ⁊ ſauonetti
belʒuin e toi liquori
che vſaui ⁊ li ſapori

Fig. 260 — Misc. 2428. 2.

Inc. anepigrafa c. 1a: A te cō le man gionte īgenochiato

Fin. (ottave 21) c. 4b, v. 11: A laude de Maria e del ſuo figliolo.

Mis. mm. 108×62, cc. [4], vv. 23 per p., s. segn., s. rich.

327 **Misc. 2441. 1 a** — [Sec. XVI].

[Leggenda del transito di Maria].

Inc. anepigrafa c. 1a: Ave uerzene pura e benedetta

Fin. (ottave 20) c. 4a, v. 22: In ciello e ĩ terra ſia noſtro auochatta. | Finis.

Mis. mm. 108×65, cc. [4], di cui bianca la c. 4b, vv. 23 per p., s. segn., s. rich.

Barzeleta de meſſer fauſtin
Da tredocio in laude de la pecunia ꝛ
la autoꝛita de Salomone in
frotola de bellizcio da cin
guli con alquãti ſonet-
ti artificioſi ope
ra noua

FA che tu habbi oꝛo e argento
ſe voi ſtar de bona voglia
chi non ha ſta ſempꝛe in doglia
deſperato e mal contento
Io per me quando mi trouo
volte aſſai ſenza pecunia
da ogni banda che mi mouo
par che ognun me dia calumnia
la mia zucca ognoꝛ ſe inſunia
da ſaggiar Boffetti e tozzi
e ſentir polue e ſcartozzi
che mi dia nel teſtamento
Fa che tu habbi oꝛo e argento
ſe voi ſtar de bona voglia
chi non ha ſta ſempꝛe in doglia
deſperato e mal contento

Fig. 261 — Misc. 2428. 3.

328 **Misc. 2441. 1 b** — [Sec. XVI].

[Confessione di S. Maria Maddalena].

Inc. anepigrafa c. 1a: Al nome ſia de criſto con deuotione

Fin. (ottave 20) c. 4b, v. 20: A q̄ſta ꝓona pſona facia gratia e remiſſione. || AMEN.

Mis. mm. 117×77, cc. [4], vv. 20 per p., segn. a, s. rich.

329 **Misc. 2441. 1 c** — [Sec. XVI].

[Leggenda di S. Elena].

Inc. anepigrafa c. 1a: Signori & caualieri & mercatanti

Fin. (ottave 60) c. 10b, v. 24: Finita e q̄sta iſtoria al uoſtro honore. | Angelo da peruſia deo gratias.

Mis. mm. 135×75, [cc. 10], vv. 24 per p., segn. a-a [5], s. rich.

330 **Misc. 2441. 1 d** — [Sec. XVI].

[Storia del giudizio finale].

Inc. anepigrafa c. 1a: Diuina mageſta ſedia ſuperna

Fin. (ottave 44) c. 8b, v. 22: e qui fo fine ala hiſtoria del iudicio.

Mis. mm. 125×75, cc. [8], vv. 22 per p., s. segn., s. rich.

331 **Misc. 2441. 1 e** — [Sec. XVI].

[Storia di Malagigi e di Lucrezia].

Inc. anepigrafa c. 1a: Splēdor ſupno da ti ſummo fatore

Fin. (ottave 96) c. 16b, v. 24: Al uoſtro honore finita e q̄ſta hiſtoria.

Mis. mm. 95×58, cc. [16], vv. 24 per p., s. segn., s. rich.

332 **Misc. 2441. 1 f** — [Sec. XVI].

[Storia di Malagigi e di Lucrezia].

Inc. anepigrafa c. 1a: Altiſſimo ſignore eterno lume

Fin. (ottave 53) c. 8b, v. 19: Che fazo fine a queſta nobel hiſtoria. | Deo gratias.

Mis. mm. 105×55, cc. [8], vv. 27 per p., s. segn., s. rich.

333 **Misc. 2441. 1 g** — [Sec. XVI].

[Lamento per la morte di Francesco Sforza].

Inc. anepigrafo c. 1a: Omnipotēte dio padre & ſignore

Fin. (ottave 32) c. 4b, v. 32: Al uoſtro honor rimata e q̄ſta iſtoria. | Angelo da perofa. Finis.

Mis. mm. 130×60, cc. [4], vv. 32 per p., segn. 1-2, s. rich.

334 **Misc. 2441. 1 h** — [Sec. XVI].

[Vanto di capitani].

Inc. anepigrafo c. 1a: Neſun ſe pote felice chiamare

Fin. (ottave 60) c. 15b, v. 16: e p eſſi meſchini idio pregati. Amē.

Mis. mm. 85×70, cc. [16], di cui bianca la c. 16a-b, vv. 16 per p., s. segn., s. rich.

335 **Misc. 2441. 1i** — [Sec. XVI].

[Della potenza dei Turchi].

L A

NOBILISSIMA

A N Z I

A S I N I S S I M A

C O M P A G N I A

Delli BRIGANTI della BASTINA.

Deſcritta , e compilata da quattro , Imbaſtinati
Autori,i nomi de'quali ſono,

M. RAGGHIANTE BASTICCI, Teſoriero delle Aſinerie,
M. CENGIONE ALLACCIATI Secretario Maggiore.
M. SODESCO CAVEZZA, Maſtro degl'Intranti.
M. FIBBIA PVNGENTINI, Cancelliere.

Opera nuoua,ingegnoſa,piaceuole,e degna di riſo.
Compoſitione di Camillo Scaligeri dalla Fratta.

ALL' ASINISSIMO SIGNOR
ARCIFANFO SPEDOCCHIONI
Sodiſſimo Rettore di detta Compagnia.

I N V E N E T I A, M DC X I

Appreſſo Barezzo Barezzi.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Fig. 262 — Misc. 2446. 7.

Inc, anepigrafo c. 1ª : Al nome ſia di te ſummo fatore

Fin, (ottave 38) c. 8ª, v. 16 : al uoſtro hnore rimata e q̄ſta iſtoria.

Mis. mm. 85×65, cc. [8], di cui bianca la c. 8b, vv. 16 per p., s. segn., s. rich.

LA NOBILISSIMA
ANZI
ASINISSIMA
COMPAGNIA.
Delli BRIGANTI della BASTINA.

Ari Tru va la

Capitoli da oſſeruarſi Aſiniſſimamente dalli Briganti della Baſtina deſcrittj da Meſſer Ragghiante Baſticci Teſoriero delle Aſinerie.

CA-

Fig. 263 — Misc. 2446. 7.

336 **Misc. 2441. 1**1 — [Sec. XVI].

[Itinerario per lo Stato di Venezia].

Inc. anepigrafo c. 1a: O infinita oſoma ſapientia
Fin. (ottave 48) c. 12b, v. 15-16:

ſimone dalbẽga mio nome meſchino
ogni hũ me ꝑdõe grãde e picolõ. finis.

Mis. mm. 85×70, cc. [12], vv. 16 per p., s. segn., s. rich.

337 **Misc. 2446. 7** — 1611.

LA | NOBILISSIMA | ANZI | ASINISSIMA | COMPAGNIA | Delli BRIGANTI della BASTINA ‖ . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 262). La c. 1b è bianca. Le cc. 2-4 sono occupate dalla dedicatoria e dai nomi « di tutti gl'Ofitiali della Compagnia Asinissima delli Briganti della Bastina ». Seguono i 12 capp. della Compagnia (cc. 5-14), preceduti da una xil. (Fig. 263). Segue il DONATIVO DI QVATTRO ASINISSIMI, ciascuno preceduto da un'esposizione in prosa ed accompagnato da xil. (Fig. 264-267).

PRIMO

DONATIVO

Fatto dal Signor

ZIZOLETTO COCCOLINI da Venetia.

Insieme con Grighetto, e Zorzi suoi Seruitori introdotti da M. Sodesco Cauezza Mastro de gl'Intranti.

FVrono accompagnati tutti questi BRIGANTI ad Imbastinarsi da M. SODESCO

Fig. 264 — Misc. 2446. 7.

Il primo « Donativo », di Zizoletto Coccolini da Venezia, è una « Bizaria . . . a Madonna Ninetta Teneruzzi » divisa in due parti, che inc. c. 17b:

Ninetta mia cariſſima

SECONDO

DONATIVO

Fatto dall'Inſolente Dottore in quattroque

Il Sig. GRATIANO da Frâncolino.

COmpita la muſica, come per intermedio, comparue il Signor Dottor Gratiano, ilquale dopo hauer dato alcune girate al ſuo berettone, proruppe in coſi fatte parole.

Sgnor

Fig. 265 — Misc. 2446. 7.

Fin. (quartine 66) c. 23a: *con tante Cagabaldole.*

Segue un madrigale dello stesso, c. 23b: *Amor, becco cornuo, Sier bilibao*

Il secondo « Donativo » di Graziano da Francolino, inc. c. 25b:

A Riſcotl, Verzili, e Ciſerchion

Fin. (ottave 12) c. 27b: *Dop'al nunanlanou' a vien' el cent.*

Segue un madrigale dello stesso, c. 28ª: *Non tantost' il bell' ſol' da gl' ostr' i rai*

Il terzo « Donativo » di « Durindel Rastellant dalla Vallada Bergamina », inc. c. 29b:

A cas vn dì ol me guidò la ſort

TERZO

DONATIVO

Fatto dal Fachiniſsimo Meſſer

DVRINDEL RASTELLANT

dalla Vallada Bergamina.

IL Signor Arcifanfo Spidocchio ni Aſiniſſimo Rettore commiſe al Cauezza Maſtro de gli entranti, che ſeguendo il ſuo officio doueſſe introdurre alla preſenza ſua, e de i Combriganti il Fachiniſſimo Meſſer Durin

dello

Fig. 266 — Misc. 2446. 7.

Fin. (ottave 4) c. 30ª: *Slazzand i braghi, e ſuodí ol quartirol.*

Seguono: un sonetto dello stesso (c. 22b), una « barzelletta overo contrasto del Bergamasco e del dottor Graziano » (cc. 31b-34ª), un sonetto caudato dello stesso Durindello (cc. 35ª-39ª), che inc.:

a. AMor habiem, te preg, compaſſio'
b. BElla coſa es mangiador
c. D'ol mis che i Gentilhomegn van de fora

Il quarto « Donativo », di Grisardo Bertucci da Orvieto, inc. c. 39b:

VIua l'Afin, viua, viua,

Fin. (stanze 19 di vv. 3 + ritornello), c. 44a: *Ogn'vn canti in questa riua.*

Quarto, & vltimo

DONATIVO

Fatto dal Signor

GRISARDO BERTVCCIO

da Oruieto.

Infieme con Trottante, e Codino fuoi Serui-
tori, introdotti da Sodefco Cauezza
Maftro de gl'intranti.

IN vltimo entrò dentro il Sign. Grifardo,
con i fuoi Seruitori, ridendo, gridãdo, can
tando,

Fig. 267 — Misc. 2446. 7.

Segue una barzelletta e il « Donativo singolare » dell'arcipedante Settizonio, che inc. c. 47b:

PHiloponula ingrata, & immaniffima

Fin. c. 49b, v. 22: *Sarà di fè, d'amor, di tolerantia.*

Mis. mm. 132×77, cc. 50, ll. (vv.) 30 per p., segn. A-F4, con rich.

338 **Misc. 2449. 7** — 1617.

VERSI | ALLA VENITIANA, || Zoè || Canzon, Satire, Lettere Amorofe, | Matinae, Canzonete in aieri | moderni, & altre cofe | belle. || *Opera del Signor* || *ANZOLO INZEGNERI,* || *Et d'altri belliffimi fpiriti.* || Dedicate al molto Mag. Sig. mio | IL SIGNOR M. M. | Patron Colendifs. — IN VICENZA | Per Angelo Salua-dori. 1617.

Dopo il tit. l'impresa tip. Le pp. 2-10 sono occupate dalla dedicatoria dell' editore. La seconda parte della raccolta è di M. V. La prima canzone in lode di Bianca Cappello inc. p. 11:

Donca dal mio cantar

L'ultimo componimento fin. p. 141, v. 4: *O ella volta humor* ||| IL FINE.

Mis. mm. 115×45, p. 141, vv. 32 per p., segn. A-F6, con rich.

339 **Misc. 2449. 8** — 1619.

Aggionta || AI VERSI || alla Venetiana || DI BELLISSIME POESIE, || *Rac-colti* || Per il Signor || REMIGIO ROMANO. — IN VICENZA | Preffo Angelo Sal-uadori Libraro, | in Venetia a S. Moisé. | 1619.

Dopo il tit. l'impresa tip. Inc. il primo componimento p. 3:

Vù m'hauè dà la vita, anema mia

Fin. l'ultimo p. 24, v. 24: *Tocca pì la camifa, che 'l zippon.* || IL FINE.

Mis. mm. 117×55, pp. [24], vv. 32 per p., segn. A-A6, con rich.

340 **Misc. 2471. 12 e 2573. 13** — 1571.

HERCVLANA . . . *Di m. Gio. Battista Maganza* . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 268). La c. 1b è bianca. Dopo il tit. ripetuto inc. c. 2a:

MVSE *cantemo, e fia il noftro cantar*

Fin. c. 6b, v. 34: *I più fuperbi e i humili efalta.* || *IL FINE.*

Mis. mm. 170×67, cc. [6], vv. 40 per p., segn. A-A2 + B, con rich.

341 **Misc. 2477. 3** — 1533.

OPERA | **Nobiliffima Damore: la=** | qual tratta de Vberto e Philomena:...

Il tit. è a c. 1a (Fig. 269). Altre piccole xil. sono a cc. 2a (Fig. 270), 4b, 5b, 9b (= xil. del frontespizio), 23b, 25b, 30b (= xil. del frontespizio), 31b. La c. 1b è occupata da una « Littera d'Amore », mentre la c. 36b è bianca. L' « Opera » inc., dopo il tit. ripetuto e una xil., a c. 2a, col. 1:

AMor mi sforza: e credo p mia pace

Fin. (canti 2) c. 33a, col. 2, v. 40: o vituperato fin non manca mai.

Seguono:

1. ¶ Hiftoria de vna dona difperata per | amore: & infegna ale altre a guardarfe, che inc. ivi (c. 33b, col. 1):

DOnne amorofe peregrine e belle

HERCVLANA, IN LINGVA VENETIANA,

Nella Vittoria dell'Armata Christiana contra Turchi.

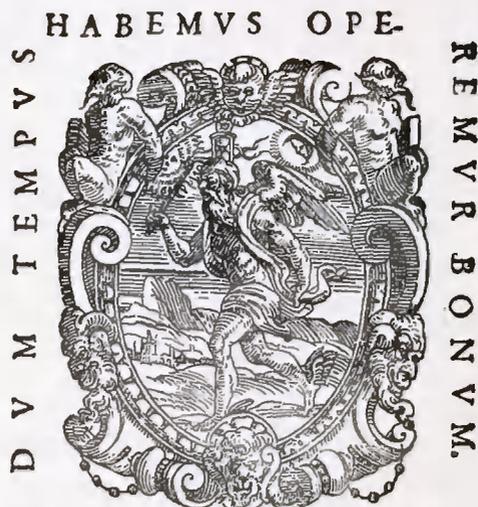
Di m. Gio. Battista Maganza.

IN VENETIA,
Con licentia di superiori, 1571.

Fig. 268 — Misc. 2471, 12.

Fig. 269 — Misc. 2477. 3.

Fin. (stanze 50 di vv. 4 + ritornello) c. 34b, col. 1, v. 28:

ſalir poſſiati a remirar le ſtelle
Donne amoroſe pelegrine e belle | FINIS.

2. ¶ Stramotto, che inc. c. 34b, col. 1:

Talvolta lhõ da longi vede vna frõde

Fin. (ottave 3) c. 34b, col. 2, v. 12: che ſe moro p te: more la tua gloria.

3. ¶ Capitulo damor, che inc. c. 34 b, col. 2:

E Dio ah dio aime ſorte infelice

Fin. (terzine 8 + v. 1) c. 34b, col. 2, v. 37: E hauete vn hom fidel piu che la fede. || FINIS.

Fig. 270 — Misc. 2477. 3.

4. Barzeletta, che inc. c. 35a, col. 1:

Fu ſerrato nel dolore . . .
VEdi caſa altera e luſtra

Fin. (stanze 10 di vv. 6 + ritornello) c. 35a, col. 2, v. 36 col ritornello:

Ha ha mi rido tanto
che ſon uiuo e ſon di fuore. ||| FINIS.

5. ¶ Egloga ĩterlotutori Damõ & Tirſe, che inc. ivi (c. 35b, col. 1):

Damõ gia ſon tãti anni e giorni e meſi

Fin. (terzine 50 + v. 1) c. 36a, col. 2, v. 28: La cagion non ſi ſcia: ſe non fu Amore. | FINIS. | ¶ Stampato in Venetia per Marchio | Seſſa nel Anno del Signore. M.D. | XXXIII. adi. XII. nouembrio. Segue l'impresa tip. del Sessa.

Mis. mm. 175×122, cc. [36], col. 2 per p., vv. 40-44 per col., segn. A-Iii, s. rich.

342 **Misc. 2523. 1** — [Sec. XVI].

PROFETIA DI SANTA BRIGIDA | CON ALCVNE ALTRE PROFETIE.

Il tit. è a c. 1a (Fig. 271).

PROFETIA DI SANTA BRIGIDA
CON ALCVNE ALTRE PROFETIE.

AVe Gieſu Chriſto figliuol di Maria
che per noi pendeſti in ſu la croce,
a te ricorro che m'inſegni la via
ch'io poſſa dir con parole atroce
ch'ogn'vn intenda la parola mia,
che al peccar non ſia ſi feroce
però che'l mondo aſpetta cō tormēto
e poco tempo gli e al finimento.

Illumina el mio cuor, el mio dire
o verace Iddio ſignor ſuperno
che con bel ſtile io poſſa ſeguire,
del gran mal che ſara la ſtate el verno
e molti vſciran fuor del lor deſire,
grande allegrezza ne ſara l'inferno,
e ſara il mondo in uer tanto moleſto,
che'l ben far a ciaſcun parra agreſto.

Queſto verra per li graui peccati
che regnera fra tutti i chriſtiani
i traditori ſaran piu appreggiati,
& i buoni ſaran peggio che cani,
e però tutti ſaran mal trattati,
e ſciſma ancor ſara tra Romani
poi fia la chieſa piena de paſtori
piu che'l quadrato tempo de valori.

Incominciato fia il duro male
nel nonanta anno, & durera lontano,
fin che l'humanita porra giu l'alì,
& al ben far verra ogni chriſtiano,
gli ſara vn papa vero e naturale,
fia ſanto e giuſto e gouernera piano,
e fia di Spagna certamente nato
doppo a Roma ſanta ſotterrato,

Nanti che'l fuoco renda il ſuo calore
hauera il mondo gran peruerſitade
da ogni parte creſcera l'errore,
e tutto il male ſara per vna cittade,
el gran ſerpe dormira con il Leone
che ſopra e di ſotto a lor ſtarae,
ſeguirane coſe con graue dolore,
che l'vn l'altro tornera in grand'erore.

Nel gran reame ſia il cominciamento,
che lui prima ſia flagellato,
tutti i praui haueran gran tormento,
e piu communi ſara per perder ſtato,
e nella aurora ſara cominciamento,
ſeguira poi che gli ſara a lato,
forſi che vn ſignor hara Italia bella,
che tanto tempo e ſtata vedouella.

Di conte duca poi ſara reale,
vno che tiranno nella gran pianura,
el bel paeſe non terra ſue ale,
perche l'Apocalipſi per la ſcrittura,
el gran ſerpente non ſara piu male
ma ſia vn Signor vero per natura,
incoronato ſara a grand'honore,
proprio per mā del ſacro Imperatore.

Fig. 271 — Misc. 2523. 1.

Inc. c. 1ª, col. 1: Ave Giefu Chrifto figliuol di Maria

Fin. (ottave 54) c. 3b, col. 2, v. 28: che fi conuerrà che fia tanto o quanto. || IL FINE.

Seguono: 1. Profezia in versi, che inc. c. 4ª, col. 1:

EL vuol mia fantafia

Fin. (stanze 35) c. 4ª, col. 3, v. 46: egli ne fia laudato. amen.

2. LA PROFETIA DI SANTO SEVERO, che inc. c. 4b: PEr infino a qui Durante Sifto . . . — Fin. c. 4b, ll. 29-30: . . . perche faranno perpetui | amici. || IL FINE.

Mis. mm. 190×130, cc. [4], col. 2 (cc. 1-3) e 3 (c. 4ª) per p., vv. 40 (cc. 1-3) e 46 (c. 4ª) per col., segn. A-A2, s. rich.

343 Misc. 2544. 5 — 1650.

HISTORIA | DI PAPA ALESSAND. III | ET DI FEDRICO BARBAROSSA IMPERATORE. | *Nouamente pofta in luce da Brandimarte Franconi Ferrarefe* . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 272).

Inc. c. 1b, col. 1. Signore, à te ricorro per aiuto

Fin. (ottave 92) c. 4b, col. 2, v. 54: hor faccio fine, a honor di Dio diuino. | IL FINE.

Mis. mm 172×105, cc. [4], col. 2, vv. 52-54 per col., segn. A-A2, con rich.

344 Misc. 2573. 9 e 2623. 10 — [Sec. XVI].

CAPITOLO DELLA ACADEMIA | *de Altin, ditta la Sgionfa, corretto per el Zenzega* | *Dottor e Legiflator Poveiotto,* || *Sora la Vittoria Chriftiana* (c. 1ª).

Inc. c. 1b: *BESOGNA Mufe laffar i canei,*

Fin. (terzine 63 + v. 1) c. 4b, v. 28: *O che 'l Mondo Dio uuol rinzouenir.*

Mis. mm. 160×70, cc. [4], vv. 27 per p., segn. A-A2, s. rich.

345 Misc. 2573. 18 e 2623. 4 — 1571.

MANOLI BLESSI || SOPRA LA PRESA || DE MARGARITIN. || *Con un Dialogo piaceuole di un Greco, et di* | *un Fachino.* — *IN VENETIA,* | Appreffo Andrea Mufchio. M.D.LXXI.

In alto un fregio e dopo il tit. l'impresa tip. (c. 1ª). La c. 1b è occupata dalla dedicatoria in prosa dialettale stampata in corsivo. Contiene tre componimenti:

1. Inc., ripetuto il tit., c. 2ª: Mi te la diffi pur Margaritin

Fin. (sonetto caudato) c. 2b, v. 23: E panda frondi, e fior fiano offeridi. || IL FINE.

2. Inc. c. 3ª: LAMENTO DE SELIN | CON MANOLI BLESSI.

Oue andarogio thora mefchin mi

Fin. (sonetto caudato) c. 3ª, v. 23: Sarà d'una Cliffia, e d'un Paftore. || IL FINE.

3. Inc. c. 3b: DIALOGO PIACEVOLE | DE MAGNOLI DITTO | CON VN FACHINO.

Lego more fachin, puiffe eladò

Fin. (sonetto caudato) c. 4b, v. 30: O le un moltò, ol no ha 'l fen intreg. || IL FINE.

Mis. mm. 155×100, cc. [4], vv. 23 per p., segn. A-A2, s. rich.

HISTORIA

DI PAPA ALESSAND. III

ET DI FEDRICO BARBAROSSA IMPERATORE.

Nouamente posta in luce da Brandimarte Franconi Ferrarese.

IN TREVIGI, Appresso Girolamo Righettini, M. DC. XXXXX.

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 272 — Misc. 2544. 5.

346 **Misc. 2573. 30** — [Sec. XVI].

ZOLANTE || DE MONELO || CHE CANZONA LE SO VA- || LENTISIE FATTE CONTRA || L'ARMADA TVRCHESCA . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 273).

Inc. c. 1b: *FE bozzolo ſignori, ſtè à ſcoltar*

Fin. (ottave 25) c. 4b, v. 29: *A far acquiſto de tutto 'l Leuante.* | *IL FINE.*

Mis. mm. 113×78, cc. [4], vv. 29 per p., segn. A-A2, s. rich.

347 **Misc. 2573. 32** — [Sec. XVI].

LA || TROMBETTA ||| DE TOGNON.

Non ha alcuna nota tip. e al tit. fan seguito 10 vv. A I SLEZAORE. (c. 1a).

Inc., dopo il tit. ripetuto, c. 1b: DASPO ch'el Papa PIO pin de piatè

Fin. (sonetto caudato) c. 2b, v. 26: Contra Salin alla guerra alla guerra. | IL FINE.

Mis. mm. 167×90, cc. [2], vv. 28 per p., s. segn., s. rich.

348 **Misc. 2573. 42** — [Sec. XVI].

IL CRVDELISSIMO | LAMENTO FATTO | DALLA DIABOLICA, ET | IMMANISSIMA GENTE HEBREA, | nel General ſuo Bandimento, per la chri- | ſtiana luce, in tutta & per tutta la | ſantiſſima Religione, & pre- | cipue da l'Inclito Sere- | niſsimo Dominio | di Venetia.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1a). Non ha alcuna nota tip.

Inc. c. 1b, col. 1: *MInerua ſacra mia porgimi il lume*

Fin. (ottave 65), c. 4b, col. 2, v. 20: *Ne gode Sathanaſſo al baſſo inferno.* || IL FINE.

Mis. mm. 180×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

349 **Misc. 2623. 1** — [Sec. XVI].

Queſta ſie la profetia del re de francia coſa | noua.

Il tit. è a c. 1a sormontato da una xil. (Fig. 274). Altra xil. è a c. 4b (Fig. 275).

Inc. il proemio in prosa c. 1b, col. 1: **Charolo fiol de icaroli de | la illuſtriſſima pgenie** . . . Indi la profezia, in terza rima meno l'ultima parte, inc. c. 1b, col. 1:

Taceran ilupi e canteran i galli

Fin. c. 4a, col. 2, v. 40: **adarſe alozio ſa vergogna e dano.** || **Queſta opera compoſta per excellen= | tiſſimo negromante piero dabano.**

Mis. mm. 165×117, cc. [4], col. 2 per p., vv. 50 per col., s. segn., s. rich.

350 **Misc. 2623. 2** — [Sec. XVII].

Amaiſtramenti di Senecha morale. Con certe || altre Frottole morale.

ZOLANTE

DE MONELO

CHE CANZONA LE SO VA-
LENTISIE FATTE CONTRA
L'ARMADA TVRCHESCA.

IN VENETIA.

Fig. 273 — Misc. 2573. 30.

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 276).

1. Inc. c. 1ª, col. 1: I chiamo e p̄go el nr̄o ſignore dio

Fin. (terzine 116), c. 3ᵇ, col. 2, v. 21: chel mio breue parlar ī verſi ho ſpāto. | FINIS.

2. Inc. c. 3ᵇ, col. 1: ¶ Frottola morale. |

Io vo dir vna frottolla

Fin. (stanze 55 di vv. 4 + vv. 2) c. 4ᵇ, col. 1, v. 6: come palleo o trottolla. | Finis.

Queſta ſie la pꝛofetia del re de francia coſa noua

Fig. 274 — Misc. 2623. 1.

3. Inc. c. 4ᵇ, col 1: Frottola morale. |

GUardando per la ſtrada

Fin. (stanze 33 di vv. 4 + vv. 2) c. 4ᵇ, col. 3, v. 46: ſenza boni argumenti. | FINIS.

Mis. mm. 180 (170) × 125 (118), cc. [4], coll. 2 nella prima parte e 3 nella seconda per p., vv. 36 (48) per col., segn. A-Aii, s. rich.

351 **Misc. 2623. 3** — [Sec. XVI].

¶ TRACTATO DE LA SVPERBIA ET DE LA MORTE.

Inc., subito dopo il tit., a c. 1ª, col. 1: COncedi dio ꝑ gratia tāto īgegno

Fin. (ottave 80) c. 4ᵇ, col. 2, v. 40: amando dio: & le coſe diuine. | FINIS.

Mis. mm. 175×125, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-Aii, s. rich.

352 **Misc. 2805. 3** — 1765.

VERONA ‖ IN CHIARO SCURO. ‖ MACARONEA VENEZIANA, ‖ DE IDEAL IMAGI-

Fig. 275 — Misc. 2623. 1.

NARIO ‖ TRA I SUPOSTI DEL MONDO DE LA LUNA, ‖ *INDRIZZADA A UN SO AMIGO IN VENEZIA* ‖ IN OCASION DEL GNOCOLAR, CHE SE FA IN VERONA ‖ *El Venere 15. Feurer. 1765.* ‖ SOTO EL FELICE GOVERNO DE SO CELENZA | TONI CORNER ‖ DE LA CA' GRANDE |

CAPITAN, E VICE PODESTA'. — IN VERONA MDCCLXV | Per Dionifio Ramanzini Librajo a S. Tomio.

L'opuscolo è adorno di incisioni in rame. Dopo la dedica AL LEGGITORE (p. 3) e il tit. ripetuto inc. p. 5:

Seu mato, o deventeu? Amigo, compatime

Fin. p. 47, v. 22: Ma fe i cretícherè ; mi, o Vu, farà un menchion.

Segue l'indice delle incisioni.

Mis. mm. 135×85, pp. 48, vv. 22 per p., segn. A-C4, con rich.

353 **Misc. 2805. 6** — [Sec. XVIII].

PRO SOLEMNA SFANTIONE || DEL VENDRI GNOCCAROL || FATTA NEL MDCCXCIII || A SO CELENZIA N. H. || MORO' III. PISANI || SIANTO SORACAO DE VERONA. — PER L'EREDE MERLO ALLA STELLA.

Dopo il tit. l'arma Pisani (p. I). La p. II è bianca. Le pp. III-V sono occupate dalla dedicatoria in prosa dialettale di « Pero Filippon dei Dordi Scribanus ». La p. VI è bianca. A p. VII in mezzo a un fregio leggesi: STROFE, indi inc.:

SE in ten seren de note

Fin. (stanze 30 di vv. 4), p. XIV, v. 16: ve dochiaremo in Ciel.

Mis. mm. 140×67, pp. XIV, vv. 16 per p., s. segn., s. rich.

354 **Misc. 2888. 7** — 1764.

ULTIMA || RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATA || che fi farà il Giorno di Lunedì 4. Giugno 1764 || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Col nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne, che dove- | ranno vogar nella medema, e la quantità de | Premj deftinati a' Vincitori. — IN VENEZIA, MDCCLXIV | Appresso Gio. Battifta Occhi in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. una xil. rappresentante un paesaggio, nel quale grandeggia un pino (c. 1ª). Semplice fregio come testata a c. 1b.

Inc. c. 1b: RELAZIONE || Si partiranno le Regate dalla Motta di Sant'Antonio . . . — Fin. c. 2b, l. 29: . . . Zuanna Vianella, e Antonia Furlan.

Mis. mm. 158×105, cc. [2], ll. 30 per p., s. segn., con rich.

355 **Misc. 2888. 9 a** — 1764.

UNICA DESCRIZION | DELLA SONTUOSA REGATTA | Seguita li 4. Giugno 1764. | SPIEGADA IN CANZONETTA | Sopra l'Aria: *Spettacolo più vago* | COMPOSTA IN LENGVA VENEZIANA | DA UTROSO FRISANTE NOVELO POETA || *Co la Defcrizion de Nobili Cavalieri che ha fato* | *le Peote Biffone, Margarote, e Balottine,* | *Per l'incontro della Venuta de So Altezza Real* | DUCA de YORCK. CONTE de IRLANDA ec. ec.

Dopo il tit. la veduta della regatta come nelle precedenti stampe (p. I). A p. II un fregio come testata. Inc. la CANZONETTA a p. II, col. I.

SE Apolo no me agiuta,

Amaistramenti di Senecha morale. Con certe altre Frottole morale.

I Chiamo e p̄go el nr̄o signore dio
elqual tutto creo p sua potentia.
misericordioso iusto e pio.
Che a mi concieda per sua clementia.
chlo possa dire e sapia acōpimento
alquante cose che porti sententia.
De belli costumi e amaistramento
o fiolo mio ti do questa doctrina
zoche hai nel cor retielo fra lamēte
E perche trouo la lingua tapina
esser prīcipio dogni mal del mōdo.
fra le famie compiuta ruina
Se vuoi chio dica de lei te rispondo
pocho di carne non liace losso
nō credo sia pietra de si graue pōdo
Molte fiate fa rompere el dosso.
acui non afrena la sua iniqua possa
molti per lei del suo stato e pmosso.
A

Fig. 276 — Misc. 2623. 2.

Fin. (stanze 128 di vv. 4) p. VIII, col. 2, v. 24: Unica, e fingolar. ‖ IL FINE. ‖‖ IN VENEZIA MDCCLXIV ‖ Per GIO. BATTISTA OCCHI ‖ In Piazza S. MARCO.

Mis. mm. 143×80, pp. VIII, col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

356 **Misc. 2888. 10** — 1764.

DESCRIZIONE ‖ DELLA FAMOSISSIMA REGATTA ‖ Seguita li 4. Giugno 1764. ‖ *ESPRESSA* ‖ IN CANZONETTA ‖ Sopra l'Aria: *Fra tutti i ſpaſſi credelo* | *amici ec.* ‖ COMPOSTA IN LINGUA VENEZIANA ‖ DA PIPINO SENVIESTI. — IN VENEZIA, MDCCLXIV | Per GIO. BATTISTA OCCHI.

Dopo il tit. un fregio sormontato da un vaso di fiori fiancheggiato da due piccoli scoiattoli. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1ª). Le c. 1b e 4b sono bianche.

Inc. c. 2ª, col. 1: L'*Adria* xe in Giubilo,

Fin. (stanze 80 di vv. 4) c. 4ª, col. 2, v. 32: Fabrica in *Mar.* | IL FINE.

Mis. mm. 150×88, cc. [4], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

357 **Misc. 2888. 11** — [1764].

RELAZIONE ‖ DELLA PUBBLICA REGATTA ‖ SEGUITA IN VENEZIA LI 4. GIUGNO 1764. — [s. n. t.].

Inc. dopo il tit. c. 1ª, col. 1: DEſtinati quattro Nobili Veneti, . . . — Fin. c. 1ª, col. 2, l. 62: . . . di S. A. R. il Duca d' Jorck.

Mis. mm. 300×187, foglio volante, col. 2, ll. 65 per col.

358 **Misc. 2888. 12** — 1764.

EL CANALAZZO IN GRINGOLA ‖ *O SIA LA* ‖ FAMOSISSIMA REGATA ‖ Fatta in Venezia in Onore di ‖ *SUA ALTEZZA* ‖ IL PRINCIPE ODOARDO ‖ DUCA DI YORCK ‖ *Li 4. Zugno l' Anno 1764.* ‖ DESCRITA IN UNA CANZONETTA | NOVISSIMA ‖ Sopra l'Aria Nova Intitolata ‖ *Piu bella della luce* ‖ DA AROBALDO COMA | FRA POETI INFIMO. — IN VENEZIA MDCCLXIV. ‖ Preſſo Giovanni Tagier al Ponte | dell'Oglio a Sant'Apponal.

Dopo il tit. un fregio in cui vedonsi due putti (p. 1). La p. 2 è bianca. Un trofeo di bandiere, nel cui mezzo è un elmo, forma la testata di p. 3.

Inc. la CANZONETTA a p. 3: SI benche ſon pocheto

Fin. (stanze 34 di vv. 8) p. 11, v. 24: E me vago a muar.

Segue p. 12, un sonetto come LICENZIA. ‖

Domando ſcuſa a chi xe ſtà a ſcoltar

Mis. mm. 135×46, pp. 12, vv. 32 per p., segn. A-A3, con rich.

359 **Misc. 2888. 13** — 1764.

DESCRIZIONE | DELLA | SOLENNE FAMOSA REGATA | Seguita in VENEZIA ‖ IN

OCCASIONE IN QVESTA CITTA' || *della Venuta di Sua Alt. Reale* || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK, || Contro Ammiraglio, e Conte d'Ulſter nell'Irlanda || con la ſpiegazione della Macchina, di tutte le | Peote, Biſſone Malgarotte e Ballottine, || *E i nomi ancora di tutti i Nobili Patrici* | *che furno in eſſe* || con li nomi pure di tutti li valoroſi che hanno | riportato i Premi nella Regata. || *OTTAVE ALLA VENEZIANA* || Di Sofionio Tanſandi Poeta Lumaga. — Per GIO. BATTISTA OCCHI.

Inc. dopo il tit. c. 1ª: MEgio occaſion no ſe podeva dar

Fin. (ottave 48) c. 6b, v. 32: Si ſcriva, e incida in nuovi bronzi, e marmi. || IL FINE.

Mis. mm. 150×74, cc. [6], vv. 34 per p., segn. A-A3, con rich.

360 **Misc. 2888. 14** — [1764].

DESCRIZIONE | Di tutto quello che an ſatto | LA NOBILTA' VENEZIANA, | *IN ONORE DEL* | PRENCIPE ODOARDO | D'INGHILTERRA ec. ec. | Principiando li 27. Maggio ſino alli 11. di Giugno | L'ANNO 1764. | *Paſquino, e Marforio Romani vengono in Venezia* | *a trovar Zannetto per vedere le Feſte.* — [s. n. t.].

Dopo il tit. inc. p. 1: BEn trovato, o Zannetto, e coſa fai,

Fin. (ottave 50) p. 12, v. 35: E ſtato dalla penna, e non dal cuore.

Mis. mm. 145×74, pp. 12, vv. 34 per p., s. segn., s. rich.

361 **Misc. 2888. 15** — 1764.

I SPROPOSITI | DE LANZA || O SIA CANZONETTA || SOPRA LA REGATTA || deſcritta in lengua Ruſtega ||| *E DEDICADA* || AI SO BENEFATTORI || dove ſe intende come un Contadin da S. | Bruſon raconta quello, che ha viſto | in VENEZIA della Regatta. || *e delle altre Feſte fatte a S. A. O. A.* || DUCA di JORCHE. — IN VENEZIA, | MDCCLXIV.

Dopo il tit. una piccola xil. rappresentante un gentiluomo che offre un oggetto ad un altro (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: CAro Giacomo mio ſieu ben tornà

Fin. (ottave 37) p. 12, v. 8: che za ſon cognosù per un minchion. | IL FINE.

Segue p. 12: SONETTO. |||

Sìò quanti che dirà che ſon minchion

Mis. mm. 144×70, pp. 12, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

362 **Misc. 2888. 16** — 1764.

DESCRIZIONE, || O SIA || FINIMENTO || DELLA REGATA || *Fatta a' 4. Giugno 1764.* || IN LENGUA VENEZIANA || Sù l'Aria Moderna. — IN VENEZIA, M.DCC.LXIV.

Dopo il tit. un fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: Mi mo ſcomenzo,

Fin. (stanze 48 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 32: Le gà contà. | IL FINE.

Mis. mm. 163×87, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

363 **Misc. 2888. 17** — 1764.

DESCRIZIONE || DELLA FAMOSISSIMA REGATTA || Seguita li 4. Giugno 1764. || ESPRESSA || IN CANZONETTA || Sopra l'Aria: *Fra tutti i ſpaſſi credelo amici ec.* || COMPOSTA IN LINGUA VENEZIANA || DA PIPINO SENVIESTI. — IN VENEZIA, 1764. Per Gio. Battiſta Occhi.

Dopo il tit. un fregio nel cui mezzo è un libro aperto (c. 1a). La canzonetta uguale a quella della stampa 2888. 10.

Inc. c. 1a, col. 1: L'*Adria* xe in Giubilo,

Fin. (stanze 80 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 48: Fabricà in *Mar.* | FINE.

Mis. mm. 165×83, cc. [2], col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn , con rich.

364 **Misc. 2888. 18** — 1764.

ULTIMA DELLE ULTIME | CHE VE DESCRIVE | *Tutto quello che i a ſatto veder* | AL DUCA ODOARDO | IN VENEZIA || *dal giorno 26. Maggio ſino li 11. Giugno* || CO LA DESCRIZION DE TUTTA LA REGATA || Nomi e cognomi de tutti i Cavalieri e quanto | moſtrava la Machina e le Peote | *COMPOSTA DA* || PIERO SEGALA BARCARIOL || Niovo Poeta || *Intitolada la curioſità de tutto el Mondo,* | *che ve mette in giubilo giocondo.* || IN LENGUA VENEZIANA || Su l'aria me xe ſaltà in la teſta un bel penſier. || CANZONETTA NOVISSIMA. — IN VENEZIA, MDCCLXIV. | *Appreſſo* Gaſparo Girardi.

Dopo il tit. un fregio (p. 1).

Inc. p. 2, col. 1: Dopo tanti che la Regata ha ſcrito,

Fin. (ottave 77) p. 8, col. 2, v. 16: Che ne governa in paſe con amor. ||| IL FINE.

Mis. mm. 160×105, pp. 8, col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., con rich.

365 **Misc. 2888. 19** — 1764.

RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATA || Che ſi farà il Giorno di Lunedì 4. Giugno 1764. || NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA || Col Nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne, che dove- | ranno vogar nella medema, e la quantità de Premj | deſtinati a' Vincitori. — IN VENEZIA, MDCCLXIV. | Appreſſo Gio. Battiſta Occhi in Piazza S. Marco.

Dopo il tit. una xil. rappresentante la regata, come nelle stampe precedenti (c. 1a).

Inc. c. 1b: RELAZIONE. || Feſteggierà la Regina del Mare con ogni pompa . . . —
Fin. c. 1b, l. 27: . . . a prender la vittorioſa Bandiera.

Segue c. 1b: SONETTO ALLA BARCARIOLA |
Non ve maravegiè, ſe in ſta zornada

Seguono i nomi dei vincitori (c. 2a-b) e fin. c. 2b: . . . e Tonina Petrachini da Chioza.

Mis. mm. 179×117, cc. [2], ll. 42 per p., s. segn, con rich.

366 **Misc. 2888. 20** — 1764.

VILLOTA || CHE DA UN ZOVENE L' E' FATTA || che ve deſcrive tutta la Regatta, || . . .

Il tit. è a c. 1a (Fig. 277).

Inc. c. 1b: Muſa non te sdegnar ſe in ſto momento

Fin. (quartine 42) c. 4b, v. 30: Bona fortuna a pocco tempo appreſſo. || IL FINE.

Mis. mm. 155×85, cc. [4], vv. 35 per p., s. segn., con rich.

367 **Misc. 2888. 21** — [1764].

PRIMA ed OTTAVA || CANZONETTA || SOPRA LA REGATTA || *Seguita li 4. Giugno 1764.* || IN LINGUA VENEZIANA || IN LODE DELLE DONNE || che hanno avuto li Premj || SOPRA L'ARIA || *Fra tutti i ſpaſſi credelo Amici ec.* || *IN ONORE DI SUA ALTEZZA REALE* || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK ec. — IN VENEZIA || APPRESSO GIO. BATTISTA CASALI.

Dopo il tit. un fregio (p. I), il cui motivo si ripete nella divisione delle due colonne. A p. II due putti che sorreggono una corona nobiliare.

La CANZONETTA inc. p. II, col. 1: A stò ſpettacolo

Fin. (stanze 36 di vv. 4) p. IV, col. 2, v. 24: Nò ſe pol dar. || IL FINE.

Mis. mm. 150×88, pp. IV, col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

368 **Misc. 2888. 22** — [1764].

CANZONETTA || NOVISSIMA || DELLA REGATA || Fatta a' 4. Giugno 1764. || Sù l'Aria: *Frà tutti i Spaſſi &c.* || IN LENGUA VENEZIANA. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un canestro di fiori (c. 1a). Le stanze sono divise da un fregio.

Inc. c. 1b col. 1: Co ſti Poeti

Fin. (stanze 34 di vv. 4) c. 2b, v. 24: Se m' intendì. | IL FINE.

Mis. mm. 165×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 24 per col., s. segn., con rich.

369 **Misc. 2888. 23** — 1764.

CANZONETTA || SECONDA || *DELLA REGATTA* || Fatta a' 4. Zugno 1764. || *IN LENGUA VENEZIANA* || SOPRA L'ARIA || Per quell'affetto che l' incatena. — IN VENEZIA 1764.

Dopo il tit. un fregio (p. I).

Inc p. II: DElla Regatta

Fin. (stanze 56 di vv. 6) p. XII, v. 16: De vero cuor. ||| IL FINE.

Mis. mm. 132×37, pp. XII, vv. 32 per p., segn. A-A3, con rich.

VILLOTA

CHE DA UN ZOVENE L'E' FATTA
che ve deſcrive tutta la Regatta,

Che fu Fatta li 4. Giugno 1764.

COL NUMERO DE TUTTE LE PERSONE
Che giera ſtravaccae ſu le BISSONE

TUTTE LE BALLOTINE, E MALGHEROTE
vù ſaverè prima che vegna notte,

*ſavere infin con ſpiegazion intiera tutti i nomi
de quei che abbuo Bandiera.*

IN VENEZIA, MDCCLXIV.

Appreſſo Gio: Battiſta Occhi.

In Piazza S. MARCO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fig. 277 — Misc. 2888, 20.

370 **Misc. 2888. 24** — [1764].

CANZONETTA || NOVA || PER LA REGATTA || *ſeguita li 4. Giugno 1764.*

Dopo il tit. inc. c. 1a: QUeſta volta no me tegno,

Fin. (vv. 132) c. 2b, v. 33: Vol i Evviva decorar. || IL FINE.

Mis. mm. 150×66, cc. [2], vv. 35 per p., s. segn., s. rich.

371 **Misc. 2888. 25** — [1764].

CANZONETTA || NUOVA || SOPRA LA REGATTA || *Seguita li 4. Giugno 1764.* || IN LINGUA VENEZIANA || SOPRA L' ARIA || *Spettacolo più vago.* || Con la deſcrizion delle Peotte, | Biſſone, Margarotte, | e Ballottine. — IN VENEZIA || Appreſſo Gio. Battiſta Caſali.

Dopo il tit. un fregio (p. 1).

Inc. p. 2: MIA cara Momoletta

Fin. (stanze 72 di vv. 4) p. 12, v. 12: Xè coronà el Valor. ||| *IL FINE.*

Mis. mm. 122×50, pp. 12, vv. 28 per p., segn. A-A3, con rich.

372 **Misc. 2888. 26** — 1764.

CANZONETTA || IN LODE || DELLA SONTUOSA || REGATA || Fatta in Venezia li 4. Giugno 1764. || *IN ONORE DI SUA ALTEZZA REALE* || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI WORCK || Grande Ammiraglio ec. ec. || *COMPOSTA* || DA SILVESTRO FERRARA || DILETTANTE. — IN VENEZIA, MDCCLXIV. || APPRESSO ANTONIO BETTANINO.

Dopo il tit. un piccolo trofeo, nel cui mezzo è un elmo (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: MUſe tutte ve prego a darme lena,

Fin. (ottave 27) p. 8, v. 36: Per mi ſiguro gò el mio cuor contento. | IL FINE.

Mis. mm. 135×80, pp. 8, vv. 36 per p., segn. A-A2, con rich.

373 **Misc. 2888. 27** — [1764].

ULTIMA CANZONETTA || INTITOLADA FINIS CORONAT OPUS || Fatta dal gran TITIRO Poeta Sdrucciolo, || che deſcrive la famoſiſſima REGATTA | ſeguia in Venezia il dì 4. Zugno 1764. || *In onor di Sua Altezza Reale* || ODOARDO AUGUSTO || DUCA DI YORCK ec. ec. || *Sora l'Aria per quell'affetto.* — [s. n. t.].

Dopo il tit. (p. 1), inc. p. 1, col. 1: SOn quà a pregarve

Fin. (stanze 58 di vv. 6) p. 8, v. 18: Solo ſcusà. ||| FINE.

Mis. mm. 100×70, pp. 8, col. 2 per p., vv. 24 per col., s. segn., con rich.

374 **Misc. 2888. 28** — 1764.

CANZONETTA || ULTIMA || *DELLA REGATTA* || Fatta a' 4. Giugno 1764. || SOPRA L'ARIA || Non ſi ama più da vero. — IN VENEZIA MDCCLXIV.

Dopo il tit. un fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (p. I).

Inc. p. II: TRa le coſe molto rare,

Fin. (quartine 50) p. VIII, v 20: E xa adeſſo mi ho fenio. || IL FINE.

Mis. mm. 122×60, pp. VIII, vv. 30 per p., segn. A-A3, con rich.

375 **Misc. 2888. 29** — 1767.

DISTINTA || RELAZIONE || DELLA SONTUOSISSIMA REGATTA || SEGUITA IL GIORNO DELLI 3. GIUGNO | MDCCLXVII. || A DIVERTIMENTO || *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || CARLO EUGENIO || DUCA REGNANTE || DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || *DESCRITTA IN VERSI MARTELLIANI.* — IN VENEZIA, MDCCLXVII. | Appreſſo Gio. Battiſta Occhi.

Dopo il tit. un fregio, nel cui mezzo è un uccello che sta per prendere il volo (p. I). A p. II un piccolo trofeo di bandiere nel cui mezzo è uno scudo, come testata. Ogni pagina è inquadrata da un semplice contorno.

Inc. p. II: LAſſo che tutti quanti ſe sfoga in Canzonette,

Fin. (vv. 168) p. VII, v. 22: E de compatimento, ve prego farme degno. ||| IL FINE.

Segue p. VIII: SONETTO ||

OH quanti alati Pini, in ſeno a Teti,

Fin. ivi: che apporta all'*Adria* ancor nuovi ſplendori.

Mis. mm. 145×90, pp. VIII, vv. 30 per p., s segn., con rich.

376 **Misc. 2888. 30** — 1767.

NETTVNO IN GLORIA | DESCRIZIONE | DELLA FAMOSISSIMA REGATTA || *Seguita li 3. Giugno 1767.* || ESPRESSA || IN CANZONETTA | COMPOSTA IN LENGUA VENEZIANA | DA UTROSO FRISANTE || POETA URGENTE | AUTTOR DELLA PRIMA | IN LODE DEL GRAN DUCA REGNANTE | CARLO EUGENIO | DI WIRTIMBERGH &c. || *Sopra l'Aria di quella fatta nell'Anno 1758.* | *Frà tutti i ſpaſſi, dell' auttor medemo.* || Dedicata alli Servitori da Barca, Vincitori e Perdenti, ed ad ogn'uno dell'Arte. — IN VENEZIA, 1767. Per Gaſparo Girardi.

Dopo il tit. un piccolo fregio (p. I), il cui motivo si ripete nel contorno che inquadra tutte le pagine e nella divisione tra le due colonne. La p. II è bianca.

Inc. p. III, col. 1: Zà che in più d'una.

Fin. (stanze 104 di vv. 4) p. VIII, col. 2, v. 8: Vogio Fenir. ||| *IL FINE.*

Mis. mm. 135×92, pp. VIII, col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

377 **Misc. 2888. 31** — 1767.

ULTIMA DELLE ULTIME || CANZONETTA NOVA || DELLA REGATTA || *Fatta*

ai 3. de Zugno dell'Anno 1767. in onore di S. A. S. || CARLO EUGENIO DUCA DI WIRTEMBERG ec. || DEL POETA CORINTO ARCADE || DETTO L'ECONOMO || Su l'Aria: *Consoleve Donne care.* — IN VENEZIA, 1767.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a). Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno, il cui motivo si ripete nella testata di c. 1b.

La *CANZONETTA* inc. c. 1b, col. 1: MUia cara daghe forza

Fin. (stanze 18 di vv. 10 + vv. 2 di ritornello) c. 2b, col. 2, v. 25: Ve prego a compatir. ||| FINE.

Mis. mm. 152×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 38 per col., s. segn., con rich.

378 **Misc. 2888. 32** — 1767.

LA REGGIA DELL' ADRIA || IN FESTA || PER LA SOLENNE REGATTA || Che ſi farà il giorno di Mercordì | 3. Giugno MDCCLXVII. || *IN ONORE* || DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA || CARLO EUGENIO || DUCA REGNANTE DI WIRTEMBERG, E TECH, . . . || *Con la ſpiegazione della gran Macchina,* | *e delle Peote, Biſſone, e Malgarotte,* | *e con i nomi di SS. EE. loro Padroni.* — IN VENEZIA, | MDCCLXVII. || APPRESSO GIO. BATTISTA CASALLI.

Dopo il tit. un piccolo fregio. Il frontespizio è inquadrato da un semplice contorno (c. 1a).

Inc. un SONETTO a c. 1b: DE Wirtemberga Regnante la Sò Altezzà,

Fin. ivi: A STO SIGNOR MAGNANIMO E CORTESE.

Segue la narrazione in prosa, che inc. c. 2a: IL voler teſſere qui una eſattiſſima narrazione . .

Fin. c. 4b, l. 41: . . . della ottenuta onorevole Deputazione.

Mis. mm. 165×100, cc. [4], ll. 43 per p., s. segn., con rich.

379 **Misc. 2888. 33** — 1767.

NETTUNO IN FESTA, || *OSSIA* || DESCRIZIONE POETICA || DELLA REGATTA CHE SOLENNIZZO' | IL DI' 3. GIUGNO 1767. || La dimora di VENEZIA || *Di S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG, TECH, ec. ec. ec. — IN VENEZIA, || MDCCLXVII.

Dopo il tit. una conchiglia (p. I). Le pp. II e XVI sono bianche. Un ampio fregio, nel cui mezzo è un canestro di fiori, forma la testata di p. III.

Inc. p. III: ALtri di Marte i ſanguinoſi orrori,

Fin. (ottave 50) p. XV, v. 21: Co' plauſi lor . . . per chi ſei. || *IL FINE.*

Mis. mm. 138×78, pp. XVI, vv. 32 per p., segn. A-A4, con rich.

380 **Misc. 2888. 35** — 1767.

LI BACCANALI || DEL MARE || PER LA SOLENNE REGATTA || che ſi fece il giorno di Mercordì | 3. Giugno 1767. in Venezia || AD ONORE || *Di ſua Altezza Sereniſſima* || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Wirtemberg, e Tech . . . . — IN VENEZIA, MDCCLXVII.

Dopo il tit. una corona nobiliare (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: Altri hà cantà d'Achille le prodezze,

Fin. (ottave 70) p. 20, v. 16: E per l'aria ve mando un dolce baſo. || IL FINE.

Mis. mm. 125×65, pp. 20, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

381 **Misc. 2888. 38** — 1767.

OPINIONE || O SIA || CRITICA D'UN POETA || Sopra tutte le Canzoni compoſte in occaſione | della REGATTA || Fatta lí 3. Giugno 1767. || *Fatta per divertimento di S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. — IN VENEZIA, 1767.

Dopo il tit. un fregio, nel cui mezzo è un mascherone. Un semplice contorno inquadra il frontespizio (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: IN queſto loco ancor v'attrovo Appollo?

Fin. (sestine 29) p. 8, v. 24: Per valentoni, e per ſapienti Vati. || IL FINE.

Mis. mm. 137×72, pp. 8, vv. 30 per p., s. segn., con rich.

382 **Misc. 2888. 39** — 1767.

I CHIASSI || DE DONNA CATTE | IN ALTANELLA || che vede la Regatta de' 3. Giugno 1767. fatta per onorar || *SO ALTEZZA SERENISSIMA* || EL DUCA REGNANTE DI WIRTEMBERGA, ec. ec. || *CANZONETTA* || SU L'ARIA: PUTTE CARE VE SALUDO.

Dopo il tit. (c. 1ª) inc. c. 1ª, col. 1: PUtte care che diſeu

Fin. (quartine 77) c. 2b, col. 2, v. 26: Co ſtupor in mezzo al *Mar.* || IN VENEZIA, 1767 || Per Gio. Battiſta Caſali.

Mis. mm. 150×97, cc. [2], col. 2 per p., vv. 48 per col., s. segn., con rich.

383 **Misc. 2888. 40** — [1767].

CANZONETTA || NUOVA || *IN OCCASIONE* || DELLA REGATTA || Fatta li 3. Gigno (*sic*) 1767. a divertimento || *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Virtemberg, e Tech, | &c. &c. — IN VENEZIA, || Appreſſo Marcellino Piotto.

Dopo il tit. un putto dormiente (c. 1ª).

Inc. c. 1b, col. 1: LA to Chittara doro

Fin. (quartine 43) c. 2b, col. 2, v. 26: Gramazzi i s' à ficcà. || IL FINE.

Mis. mm. 138×87, cc. [2], col. 2 per p., vv. 30 per col., s. segn., con rich.

384 **Misc. 2888. 41** — 1767.

CANZONETTA || NUOVA || Sopra la Regata, che è ſtata | fatta ſopra il Canal Grande | li 3. Giugno 1767. || CON LA DESCRIZIONE || Di tutte

le Peote, Biſſone, Malgarotte, e | tutti li Nomi di Uomini, e Donne, | che hanno avuto li Premj. || FATTA PER S. A. SERENISSIMA || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. || *Sopra l'Aria ſe infida Barbara.* — IN VENEZIA, 1767. | Appreſſo Antonio Bettanino.

Dopo il tit. un fregio (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3, col. 1: GIornata bella

Fin. (stanze 60 di vv. 8) p. 8, col. 2, v. 40: Iaverà onor. | IL FINE.

Mis. mm. 142×72, pp. 8, col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

385 **Misc. 2888. 42** — [1767].

CANZONETTA || PRIMA || IN LODE DELLA SONTUOSA REGATTA || Fatta il Giorno di Mercordì 3. Giugno 1767. || *AD ONORE DI S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || Compoſta da Utroſo Friſante Poeta Urgente. || *Sopra l'Aria* Per quell'affetto.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a), che si ripete quale divisione delle due col.

Inc. c. 1a, col. 1: DElla gran Gioſtra

Fin. (stanze 45 di vv. 6) c. 2b, col. 2, v. 37: Gloria e ſtupor. || IN VENEZIA, Per Gio. Battiſta Caſali.

Mis. mm. 168×87, cc. [2], col. 2 per p., vv. 38 per col., s. segn., con rich.

386 **Misc. 2888. 44** — [1767].

CANZONETTA || IN LODE DELLA PUBBLICA REGATTA || Che s' ha fatto in Venezia li 3. Zugno 1767. || PER ONORAR SUA ALTEZZA SERENISSIMA || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Wirtembergh ec. ec. ec.

Dopo il tit. una linea orizzontale (c. 1a).

Inc. c. 1a, col. 1: D' Un gran Trionfo

Fin. (stanze 25 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 28: De vero cuor.

Mis. mm. 176×125, cc. [2], col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

387 **Misc. 2888. 45** — [1767].

VERO, E GIUSTO CAMPION || DI TUTTE LE || CANZONETTE || SOPRA LE FESTE, ED ALLEGREZZE || FATTE IN LODE DI || *SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || DUCA DI WIRTEMBERGH ec. ec. ec. || O SIA || Deſcrizione di quanto ſi è veduto in Venezia dalli 2. | Gennaro 1766. M. V. ſino li 13. Giugno corrente 1767. || IN OCCASIONE DELLA PERMANENZA | DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA SUDETTA. || OPERA || *Curioſa, e dilettevole compoſta dall'Autore della prima Can-* | *zone intitolata: le Feſte dell'* ADRIA*; colla riſpoſta* | *all'Autore dell'Opinione, o ſia Critica ſopra* | *tutte le Canzoni della Regatta.* || *IL TUTTO IN OTTAVA RIMA.* — IN VENEZIA, Per Leonardo Tivan ſotto l'Orologio a S. Marco.

Dopo il tit. un fregio (p. I).

Inc. p. II, col. 1: ZA che xe ſulla Brenta el mio Paron,

Fin. (ottave 67) p. VIII, col. 2, v. 24: Aſcoltanti, e benevoli Lettori. ||| IL FINE.

Mis. mm. 166×107, pp. VIII, col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A4, con rich.

388 **Misc. 2888. 46** — 1767.

MAGNIFICA CANZON || DELLA REGATTA || Fatta il Giorno delli 3. Giugno 1767. || *PER DIVERTIMENTO DI S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA REGNANTE DI WIRTEMBERGH ec. ec. || Sopra l'Aria Deh cara amata Clori. — IN VENEZIA, 1767.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: OH de Bacco Miniſtro

Fin. (quartine 64) c. 2b, col. 2, v. 42: E vago via de quà. | IL FINE.

Mis. mm. 210×135, cc. [2], col. 2 per p., vv. 43 per col., s. segn., con rich.

389 **Misc. 2888. 47** — [1767].

SETTIMA || CANZONETTA || Sopra l'Aria *fra tutti i Spaſſi.* || *IN OCCASIONE* || DELLA REGATTA || Fatta li 3. Gigno (*sic*) 1767. a divertimento || *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Virtemberg, e Tech | &c. &c. — IN VENEZIA, | Appreſſo Marcellino Piotto.

Dopo il tit. un piccolo trofeo (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: DElla Regatta.

Fin. (stanze 30 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 12: Mi vogio andar. ||| IL FINE.

Mis. mm. 108×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 24 per col., s. segn., con rich.

390 **Misc. 2888. 48** — 1767.

CANZONETTA || SESTA || IN LODE DELLA SONTUOSA REGATTA || Fatta il Giorno di Mercordì 3. Giugno 1767. || *A DIVERTIMENTO DI S. A. S.* || CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || *Sopra l'Aria* Spettacolo più vago.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1a, col. 1: UN zorno cusì bello

Fin. (stanze 31 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 36: Che più no ſe pol dir. || *In Venezia, 1767.* Per Giambattiſta Caſalli.

Mis. mm. 152×95, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

391 **Misc. 2888. 49** — [1767].

CANZONETTA || NUOVA || SOPRA LA FAMOSA REGATTA || Che ſa fatto alli 3.

del mefe di Giugno | 1767. || AD ONORE DI S. A. S. || CARLO EUGENIO || DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || *Compofta dalli due* || POETA DALLE GNACARE.

Dopo il tit. una piccola xil. rappresentante una donna in atto di scrivere seduta ad un tavolo (c. 1ª).

Inc. c. 1ª, col. 1: QUei dalle Gnacare

Fin. (stanze 30 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 34: Ognun lo fa. ||| IN VENEZIA, Per Vicenzo Fontanotto.

Mis. mm. 167×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 38 per col., s. segn., con rich.

392 **Misc. 2888. 51** — [1767].

CANZONETTA || Sopra l'Aria *Moderna.* || COMPOSTA DAL POETA | TOSCO FILOSOFO DEL BOSCO, || *IN OCCASIONE* || DELLA REGATTA || Fatta li 3. Giugno 1767. a divertimento || *DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA* || CARLO EUGENIO || Duca Regnante di Virtemberg, e Tech. | &c &c. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un piccolo fregio (c. 1ª).

Inc. c. 1b: STa volta credelo amici

Fin. (quartine 29) c. 2b, v. 36: La quarta le dò *Bofcole*, e la gioftra è finia. || IL FINE.

Mis. mm. 148×72, cc. [2], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

393 **Misc. 2888. 52** — [1767].

CANZONETTA || NUOVA || SOPRA LA FAMOSA REGATTA || Che fa fatto alli 3. del Mefe di Giugno 1767. || *AD ONORE DI S. A. S.* || CARLO EUGENIO | DUCA DI WIRTEMBERG ec. ec. ec. || *Compofta da* || GIACOMO SONNO BARCARIOL. — In VENEZIA.

Dopo il tit. un fregio orizzontale (p. I).

Inc. p. I, col. 1: QUando fe fa Regatte in fto Paefe

Fin. (ottave 35) p. IV, col. 2, v. 44: A far Canzon fe crepa dalla fame. | IL FINE.

Mis. mm. 150×98, pp. IV, col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., con rich.

394 **Misc. 2888. 53** — [1784].

PRIMA || RELAZIONE || DELLA SONTUOSA || REGATTA || che fi farà nel Giorno delli 25. Maggio 1784. || NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA || Col Nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne che doveranno | vogar nelle fontuofe Regatte, e la quantità | de Premj deftinati a' Vincitori. — IN VENEZIA || Dal Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. quattro linee orizzontali (c. 1ª).

Inc. c. 1b: RELAZIONE. ||| FEfteggierà la Regina del Mare . . . — Fin. c. 2b, l. 36: . . . Lucia Spavento, e Maddalena Bofcolo.

Mis. mm. 145×87, cc. [2], ll. 36 per p., s. segn., con rich.

395 **Misc. 2888. 54** — [1784].

SECONDA ‖ RELAZIONE ‖ DELLA SONTUOSA ‖ REGATTA ‖ Fatta il Giorno delli 25. Maggio 1784. ‖ NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA ‖ Col Nome, e Cognome di quelli che anno vinto, le Bandiere, | e anco di chi a perso. — IN VENEZIA ‖ Dal Casali a S. Marina.

Dopo il tit. tre fregi orizzontali (c. 1a).

Inc. c. 1b: *Nomi e Cognomi delli Regattanti* . . . — Fin. c. 2b, l. 25: . . . Eufemia, e Cattarina Gheza.

Mis. mm. 155×90, cc. [2], ll. 27 per p., s. segn., con rich.

396 **Misc. 2888. 55** — 1784.

SECONDA ‖ RELAZIONE ‖ DELLA SONTUOSA ‖ REGATTA ‖ Che si farà nel Giorno delli 8. Maggio 1784. ‖ NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA ‖ Col nome, e Cognome de' Barcaroli, e Donne che | doveranno vogar nella medema, e la quantità | de Premj destinati a' Vincitori. — IN VENEZIA, 1784. ‖ Dal Casali a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio, nel cui mezzo è un uccello che sta per prendere il volo. Un semplice contorno inquadra il frontespizio (c. 1a).

Inc. c. 1b: RELAZIONE. ‖ SI partiranno le Regatte dalla Motta di S. Antonio . . . — Fin. c. 2b, l. 9: . . . Lucietta Spavento, e Maddalena Boscolo.

Mis. mm. 136×82, cc. [2], ll. 26 per p., s. segn., con rich.

397 **Misc. 2888. 56** — 1784.

TERZA ‖ RELAZIONE ‖ DELLA PUBLICA SOLENNE ‖ REGATTA ‖ FATTA NEL CANAL GRANDE DI VENEZIA ‖ Il Giorno di Sabbato 8. Maggio 1784. ‖ *Col Nome, e Cognome delli Regattanti,* | *che ha guadagnà li Premj.* ‖ CON UN BELLISSIMO SONETTO IN LODE | DELLA REGATTA. — IN VENEZIA, 1784 | Dal Casali a S. Marina.

Dopo il tit. due trombe incrociate e ornate con una ghirlanda (c. 1a). Alla nota dei nomi precede lo stesso sonetto che si legge nella Misc. 183. 30, che è

D'un Servitor che stima, e molto prezia
La cara Patria sua bella Venezia

Segue la Nota, che fin. c. 2b, l. 20: . . . Maria, e Checa Boscola da Pelestrina.

Mis. mm. 137×68, cc. [2], ll. 32 per p., s. segn., con rich.

398 **Misc. 2888. 63** — [1784].

SECONDA CANZONETTA | DELLA | REGATTA | *Fatta li 25. Maggio 1784.* | COMPOSTA DALLI POETI DELLE GNACHERE. — [s. n. t.].

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: No ghe nissun al Mondo

Fin. (stanze 33 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 22: Questa inclita Città. | IL FINE.

Segue c. 2b: SONETTO ||

Compatine ſior Checco Furlanetto

Fin. (sonetto caudato di vv. 20) ivi: Che con el Quarto va in Ka Piſani.

Mis. mm. 162×90. cc. [2], col. 2 per p., vv. 45 per col., s. segn., con rich.

399 **Misc. 2888. 64** — [1784].

TERZA || CANZONETTA || DELLA SONTUOSA REGATTA || *SEGUITA* || NEL CANAL GRANDE || *Li 25. Maggio 1784.* || Con la Diſcrizione delle Biſſone, col Nome, e Cognome | delli Regattanti Vincitori. || *Compoſta da un Giovane Venezian Specchier di Birri.* — IN VENEZIA. | Dal Caſali a Santa Marina.

Dopo il tit. tre linee orizzontali (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: Giacchè mi trovo in lena

Fin. (stanze 21 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 23: I ſe ſa ben parar. ||| IL FINE.

Mis. mm. 140×85, cc. [2], col. 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

400 **Misc. 2888. 66** — [1784].

QUARTA CANZONETTA | DELLA SONTUOSA REGATTA | *SEGUITA* | NEL CANAL GRANDE | *Li 25. Maggio 1784.* | COMPOSTA DA A. Q. F. | Su l'Aria MODERNA SCIOLTA.

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: O Muſe voi che ſiete

Fin. (stanze 100 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 36: I ga ſto bel ſaver. ||| IL FINE.

Mis. mm. 157×90, cc. [2], col. 2 per p., vv. 44 per col., s. segn., con rich.

401 **Misc. 2888. 71** — [1784].

SETTIMA || CANZONETTA || *COMPOSTA* || DA SALAMON MUSSETTO EBREO || IN LODE || DELLA MAGNIFICA REGATTA || *Che fu fatta il Giorno 8. Maggio 1784.* || Con la deſcrizione delli Valoroſi, che ottenero le | Bandiere, tanto de Omeni quanto di Donne. || CON LA DESCRIZIONE DELLE BISONE, BALLOTTINE || E MALGHAROTTE. || Sopra l'Aria, *per quell'affetto che m' incatena.* — [s. n. t.].

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: SON qua a pregarte

Fin. (stanze 46 di vv. 6) c. 2b, col. 2, v. 42: che del cantar. | IL FINE.

Mis. mm. 150×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 42 per col., s. segn., con rich.

402 **Misc. 2888. 73** — [1784].

OTTAVA || CANZONETTA || O SIA SECONDA || DELLA || REGATTA || *Fatta li 8. Maggio 1784.* || DE' GNACARISTI. — [s. n. t.].

Dopo il tit. una xil. rappresentante una donna seduta, dinanzi alla quale stanno tre fanciulli in atto di leggere (c. 1ª).

Inc. c. 1ª, col. 1: QUà ghe voria un poeta

Fin. (stanze 32 di vv. 9) c. 2ᵇ, col. 2, v. 45: Sempre volemo dir. | IL FINE.

Mis. mm. 162×88, cc. [2], col. 2 per p., vv. 45 per col., s. segn., con rich.

403 **Misc. 2888. 74** — [1784].

NONA || CANZONETTA || IN LODE DELLA MAGNIFICA || REGATTA || . . . COMPOSTA DA PIERO SCATTOLIN | SERVITOR DA BARCA . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 278).

Inc. c. 1ᵇ: ME ſento tanto giubilo nel cuor

Fin. (ottave 32) c. 4ᵇ, v. 16: Sibben che de virtù me trovo privo. || IL FINE.

Segue c. 4ᵇ: LA SIORA ANNA GIORDA || Con ſo Fio, ſe ne conſola e l'avverte || SONETTO ||

Bravo Mattio; và la che no ſtimava

Mis. mm. 143×70, cc. [4], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

404 **Misc. 2888. 75** — [1781].

SECONDA || CANZONETTA || NUOVA || Fatta da SILVESTRO FERRARA || In occaſion della ſontuosa REGATTA || *Fatta li 23. Gennaro 1781. M. V.* || DI GONDOLE A UN REMO, E GONDOLE | A DUE REMI || *Coi nomi, e Cognomi di chi a chiapà* | *il Premio.* || Su l'Aria di quelle del quaranta. — IN VENEZIA. || APPRESSO ANTONIO BETTANIN.

Dopo il tit. un piccolo fregio, nel cui mezzo è un foglio con note musicali. Il frontespizio è inquadrato da un semplice fregio (c. 1ª).

Inc. c. 1ᵇ: VI prego compatime, ſier Appolo

Fin. (ottave 14) c. 2ᵇ, v. 32: Viva chi ha venzo, e viva chi è ſtà indrio. || IL FINE.

Mis. mm. 140×70, cc. [2], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

405 **Misc. 2888. 76** — [1782].

IL NUOVO || LIBRETTO || *O SIA* || DICHIARAZIONE || Di quanto è ſtato fatto nel Nobile TEATRO di S. BENETTO, e la deſcrizione dell' | ACCADEMIA FILARMONICA, come | della Solenne REGATTA, così | pure della gran PIAZZA || DI SAN MARCO, ec. || *Col nome, e Cognome dei Celebri Autori, che ne diedero il diſegno.* — IN VENEZIA || PER ANTONIO CASALI.

Dopo il tit. un piccolo trofeo di bandiere, nel cui mezzo è un tamburo. Il frontespizio è inquadrato da un semplice fregio (p. 1). La p. 2 è bianca.

Inc. p. 3: RAmmenteranno, ſe non hanno anche ſuperato . . . — Fin. p. 8, l. 26: . . . minimo conſiderabile ſconcerto. || IL FINE.

Mis. mm. 150×95, pp. 8, ll. 34 per p., segn. A-A2, con rich.

406 **Misc. 2888. 79** — [1782].

CANZONETTA ‖ NUOVA ‖ *COMPOSTA* ‖ DA UN VALTELIN ‖ VEGNU' A VENEZIA ‖ PER LA REGATTA ‖ *Su l'Aria* ‖ Frà tutti i Spaffi. — IN VENEZIA.

NONA

CANZONETTA

IN LODE DELLA MAGNIFICA

REGATTA

Fatta li 8. Maggio l'Anno 1784.

Con la Defcrizione de Nobili Patrizj VENETI, che aveva Biffone, e Malgarotte, e il fuo fignificato per cadauna.

COMPOSTA DA PIERO SCATTOLIN SERVITOR DA BARCA.

IN VENEZIA,

Dal Cafali a S. Marina.

Con Permiffione.

Fig. 278 — Misc. 2888. 74.

Dopo il tit. un piccolo trofeo di bandiere, nel cui mezzo è un tamburo. Il frontespizio è inquadrato da una semplice linea (c. 1a). In fine (c. 2b) un fregio.

Inc. c. 1b, col. 1: DAlle Montagne

Fin. (stanze 30 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 4: El ſo ſimil. ||| IL FINE.

Mis. mm. 140×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

407 **Misc. 2888. 80** — 1782.

RACCOLTA || O SIA || VERIDICA, ED ESATTA || DESCRIZIONE || Poetica quadripartita in quattro Compoſizioni ſull' | arrivo, li ſuperbi Spettacoli, e la partenza | dei ragguardevoli Viaggiatori del NORD || NEL MESE DI GENNARO 1782. || *Compoſta dal Sig. N. N.* || ACCADEMICO VENEZIANO || *Dallo ſteſſo Dedicata alla coſpicua* || NOBILTA' || VENETA. — IN VENEZIA, 1782 || Appreſſo Antonio Bettanino.

Dopo il tit. una ghirlanda. Il frontespizio è inquadrato da un fregio (p. 1). La p. 2 è bianca. Le pp. 7 e 8 sono ornate da un fregio.

1. Inc. p. 3: LODE POETICA || *Per la venuta degli incliti Viaggiatori del Nord ſeguita in queſta* | *Eccelſa Veneta Metropoli nel diciotteſimo giorno di Gennajo del* | *nuovo Anno 1782.* ||

OR, che d'Adria in ſulla Reggia

Fin. (vv. 53) p. 3, col. 2, v. 26: Se godermi pria potrò.

2. Inc p. 4: *Arcadico racconto fatto da un'Accademico Veneziano nei momenti* | *della memorabile Corſa dei prodi Regattanti Veneziani ſeguita nel* | *giorno ventitreeſimo di queſto declinante Gennajo del Veneto An-* | *no 1781. Quarta anacreontica Canzonetta.* ||

PErchè ſì rapido,

Fin. (stanze 20 di vv. 5) p. 5, col. 2, v. 15: Finito io ho

3. Inc. p. 5: CANZONETTA || *Sopra la magnifica Caccia de' Tori fatta nell'ovale costrutto Steccato* | *nella Ducale Veneta Piazza di S. Marco nel giorno ventiquattre-* | *ſimo di queſto languente Gennajo dell'Anno 1782.* ||

CHI di Nerva, e di Trajano

Fin. (stanze 15 di vv. 11) p. 7, col. 2, v. 28: Altrui chiedere perdon.

4. Inc. p. 8: *Tetti dalla Focide invita le Nereidi, e Nettuno li Tritoni a ſcortare* | *gli auguſti Viaggiatori del Nord . . .* ||

Tetti. | NAſſo, Cipro, Rodi, e Creta

Fin. (vv. 42) p. 8, col. 2, v. 22: Or ſi rida, e non ſi pianga. || IL FINE.

Mis. mm. 153×102, pp. 8, col 2 per p., vv. 40 per col., segn. A-A2, con rich.

408 **Misc. 2888. 81** — [1782].

TERZA || CANZONETTA || IN LODE || Della Magnifica REGATTA, che fu fatta || *Il giorno 23. Gennaro l'anno 1782.* || Con la Deſcrizione delli Valoroſi, che ottenero || LE BANDIERE || DI GONDOLE A UN REMO, E DUE REMI. || *Con il Nome, di quelli che ha acquiſtà il Premio.* — IN VENEZIA | Dal Caſali in Campo a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio. Altro fregio inquadra il frontespizio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: AI venti tre

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 16: La nobiltà. ||| IL FINE.

Mis. mm. 144×80, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn , con rich.

409 **Misc. 2888. 82** — [1782].

LA VERITA' || O SIA LE LODI || Della Magnifica REGATTA, che fu fatta || *Il giorno 23. Gennaro l'anno 1782.* || Con la Defcrizione dei Nobili Patrizj VENETI, | che aveva Biffone, Ballottine e Malgherotte. || *Col Nome, e Cognome delli Virtuofi, che ottenero* || LE BANDIERE || DI GONDOLE A UN REMO, E DUE REMI. || QUARTA CANZON delli celebri Gnacarifti. — IN VENEZIA. | Dal Cafali in Campo a S. Marina.

Dopo il tit. un fregio. Altro fregio inquadra il frontespizio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: SEmo quà al noftro impegno

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 16: De moftrarne el voftro cuor. ||| IL FINE.

Mis. mm. 143×95, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

410 **Misc. 2888. 84** — [1787].

LA REGINA || *DELLE* || CANZON || DELLA REGATTA || *Che fu fatta li 11. Giugno 1787. nel Canal Grande* | *da quattro Servitori da Barca.* || COMPOSTA DALLI GNACARISTA SU L'ARIA DEL | QUARANTA. — IN VENEZIA || Dai Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. un canestro di fiori (c. 1a). Ogni stanza è separata da un piccolo fregio.

Inc. c. 1b, col. 1: PEr quanto poffa fcrivere un Poeta

Fin. (ottave 24) c. 2b, col. 2, v. 32: Eviva tutti quanti in Compagnia. | IL FINE.

Mis. mm. 154×115, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

411 **Misc. 2888. 85 e 87** — [1787].

CANZONETTA | NUOVA || In Lode della fontuofa Regatta che fu fatta nel Reg- | gio Canal da quattro Valorofi Campioni | Servitori da Barca in Gondoletta a due Remi | nel giorno 11. Giugno 1787. | Col Nome, e Cognome delli | due che ottenero la | Vittoria. || COMPOSIZIONE DELLI SUOI SERVI | GNAGARISTA. || Si darà alle Stampe, un'altra Canzon fu l'Aria | del 40. delli detti Gnacarifta. — IN VENEZIA. || Dai Cafali a S. Marina.

Dopo il tit. un putto che sorregge due palme (c. 1a). Ogni stanza è divisa da un piccolo fregio, il cui motivo si ripete come divisione delle due colonne.

Inc. c. 1b, col. 1: GRan Venezia fola al mondo

Fin. (stanze 24 di vv. 8) c. 2b, col. 2, v. 32: che fe vien a devertir. | FINE.

Mis. mm. 155×95, cc. [2], col. 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

412 **Misc. 2888. 86** — [1787].

CANZONETTA || NUOVA || DELLA REGATTA || *Che ſi fece in Venezia li 11. Giugno | 1787.* || SULL'ARIA DEL SIGNOR ZANETTO | BARACOLA. — IN VENEZIA. | Dai Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un mascherone sormontato da un canestro di fiori (p. 1).

Inc. p. 2: LA Canzon de la Regatta

Fin. (stanze 24 di vv. 4) p. 4, v. 32: Di color, ch'util le ſon. | IL FINE.

Mis. mm. 155×67, pp. 4, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

413 **Misc. 2888. 88** — [1787].

CANZONETTA || NUOVA || In occaſione di una ſanguinoſa disfida ſeguita | nel Canal Grande el giorno 11. Giugno | 1787. tra le valoroſe Perſone di | Daniel Toſcan, Paolo Spa- | gnoletto, Pietro Sugo- | lo, e Tita Pale. || *Compoſta da Girolamo Toſcan ſervitor da | Barca In ottava Rima in Lingua | Veneziana.* — IN VENEZIA. || Dai Caſali a S. Marina.

Dopo il tit. un canestro di fiori (p. 1).

Inc. p. 2: SE criticà ſarò ghe vuol paſienza

Fin. (ottave 24) p. 7, v. 32: *Ed immenſa pietate ottene il vanto.* | IL FINE.

Segue p. 8: APPLAUSO DEL VINCITOR DANIEL | TOSCAN. ||| SONETTO. ||
Muſa ti dormi in vece de lodar

Fin. (vv. 20) ivi: *Me inchino il capo, e piego a terra i lumi.*

Mis. mm. 153×80, pp. 8, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

414 **Misc. 2888. 90** — [1791 ?].

RELAZIONE || SOPRA LA SONTUOSA REGATA || *Che ſi farà nel Meſe preſente* || NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA || Con la dichiarazione del grandioſo numero di | Barche, e la gran pompa che in tal | giorno ſi vedrà per tutto il giro | che farà, rica, e luminoſa | comparirà. — IN VENEZIA || Per il Caſali.

Dopo il tit. un fregio (p. 1). Inc. p. 2 l' EPILOGO ALLA VENEZIANA.
PIU' ben che poderò della Regata

Fin. (vv. 62) p. 4, v. 10: Ma chi la vedrà, avrà più allegriar. ||| IL FINE.

Mis. mm. 140×80, pp. 4, vv. 28 per p., s. segn., con rich.

415 **Misc. 2888. 91** — [1791].

SECONDA || RELAZIONE || DELLA SONTUOSA REGATA || *Che ſi farà il giorno 29. Marzo 1791.* || NEL CANAL GRANDE || DI VENEZIA || Con il Nome, e Co-

gnome de' Barcaroli | che vogheranno nella sudetta Regata. — IN VENEZIA || Per il Cafali.

Dopo il tit. un fregio (p. 1). La data « 29 Maggio » è così corretta a penna: « 2 April per cagione della piogia ».

Inc. p. 2: SI partiranno le Regate dalla Motta di S. Antonio . . . — Fin. p. 4, l. 24: . . Del N. H. f. Alvife Mocenigo primo Savio, a S. Samuel.

Mis. mm. 140×80, pp. 4, ll. 24 per p., s. segn., con rich.

416 **Misc. 2888. 92** — [1791].

LA REGINA || IN MEZZO ALL'ONDE || O SIA || *Tutta la defcrizione della fontuofa* | *Regata fatta in Venezia li 2.* | *Aprile 1791.* || CANZONE || *Sopra l'Aria: contenti alfin farete* || Dedicata all'impareggiabile merito di S. E. Co. || LUNARDO VALMARANA || AMPLISSIMO SENATOR, E DIRETTOR | DELLA REGATA. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un vaso di fiori (c. 1a). In fine un mascherone in mezzo a un fregio.

Inc. c. 1b, col. 1: LA Penna e l'eftro ancora

Fin. (stanze 124 di vv. 4) c. 4b, col. 2, v. 8: Me metto in zenocchion. ||| *IL FINE.*

Mis. mm. 145×93, cc. [4], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

417 **Misc. 2888. 93** — [1791].

SERO VENIENTIBUS OSSA || LE MERAVIGLIE DELL' ADRIA || *OSSIA* || DESCRIZIONE || DELLA SUPERBISSIMA REGATTA || Efeguita in VENEZIA || *Il giorno 2. Aprile dell'Anno 1791.* || CANZONETTA | Eroica Poetica in verfi sdruccioli di Domenico Virilli | Servitor da Camera. || DEDICATA AL MERITO SINGOLARE || DEL N. H. PRESSIDE || DELLA REGATTA STESSA. — IN VENEZIA || Per il Cafali.

Dopo il tit. un piccolo fregio (p. 1). La p. 2 è bianca. Precede la dedicatoria, che inc. p. 3: ECCELLENTISSIMO || PRESSIDE || DELLA REGATA VENERATISSIMO. ||

GErme d'Eroi magnanimi,

Fin. (stanze 7 di vv. 4) p. 4, v. 16: Viva LUNARDO, evviva. ||| In fegno del più profondo offequio, | ftima, e venerazione || L'AUTORE.

La canzonetta inc. p. 5, col. 1:

L'Irruginita Cetera

Fin. (stanze 61 di vv. 4) p. 8, col. 2, v. 12: Quefto regal diletto. ||| IL FINE.

Mis. mm. 138×98, pp. 8, col 2 per p., vv. 36 per col., s. segn., con rich.

418 **Misc. 2888. 95** — [1791].

LE MERAVIGLIE DELL'ADRIA, | O SIA | LA FIERA DI SINIGAGLIA | In occafione della Pompofa Regatta fatta in | Venezia li 2. Aprile 1791. | Descritte in Ottava Rima in Lingua Veneziana | da B. G. Poeta Veronese, |

E dedicate al Merito Sublime di S. E. | NICCOLO' CORNER | DALLA CA' GRANDE. — Da Simon Cordella Nipote del q: Pietro Marcuzzi.

Dopo il tit. (c. 1a) inc. c. 1a, col. 1: MI, che viſin ſon nato a Montebaldo,

Fin. (ottave 47) c. 2b, col. 2, v. 52: Alma Real degniſſima de Impero. | IL FINE.

Mis. mm. 195×140, cc. [2], col. 2 per p., vv. 52 per col., s. segn., con rich.

419 **Misc. 2888. 98** — [1791].

CANZONETTA || SOPRA LA FAMOSA || REGATTA || *Fata li 2. Aprile 1791.* || IN VENEZIA || COMPOSTA DA ANZOLO LAZZARI P. — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un mascherone con fregi (c. 1a). Ogni stanza è divisa da un piccolo fregio.

Inc. c. 1b, col. 1: BRogio, ghe vuol ancuo,

Fin. (stanze 48 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 32: che in vero, fa ſtupor. | IL FINE.

Mis. mm. 147×88, cc. [2], col 2 per p., vv. 32 per col., s. segn., con rich.

420 **Misc. 2888. 99 e 102** — [1791].

TERZA || CANZONETTA || NUOVA || IN LODE || DELLA FAMOSA REGATA || FATTA IN VENEZIA || *Il giorno 2 Aprile 1791.* || Con li nomi dei Valoroſi che ottenero | li Premi. || COMPOSTA DA UN POETA BALORDO. — IN VENEZIA. || Per il Caſali.

Dopo il tit. un canestro di fiori (p. 1).

Inc. p. 2, col. 1: GRan Valmarana

Fin. (stanze 33 di vv. 4) p. 4, v. 12: Ve podè far. ||| IL FINE.

Mis. mm. 125×70, pp. 4, col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

421 **Misc. 2888. 100 e 101** — [1791].

QUARTA || CANZONETTA || IN LODE || DELLA FAMOSA REGATA || SEGUIDA IN VENEZIA || *El dì 2. Aprile 1791.* || Su l'Aria della Biondina. — [s. n. t.].

Dopo il tit. inc. c. 1a: VOI cantar che ze ben giuſto

Fin. (quartine 34) c. 2b, v. 32: E a magnar corro un bocon. ||| IL FINE.

Mis. mm. 147×50, cc. [2], vv. 40 per p., s. segn., con rich.

422 **Misc. 2888. 104** — [1791].

SESTA || CANZON || DELLA FAMOSA REGATTA || *Fatta ai 2. de Avril dell'Anno 1791.* || Lode delle Biſſone, dei ſpaſſi del Canal | dei Regattanti. || Sull'Aria del Quaranta. || OTTAVE DI GIUSEPPE ZANETTI. — (s. n. t.).

Dopo il tit., inc. p. 1: DAI ſo Cavalli ſtraſcinà vien via

Fin. (ottave 30) p. 8, v. 32: Sempre ſclamando gran Venezia evviva. | IL FINE.

Mis. mm. 138×75, pp. 8, vv. 32 per p., s. segn., con rich.

423 **Misc. 2888. 105** — [1791].

CHI LA COMPRA LA LEZE || CANZONETTA || *In lode della famoſa Regatta, che fu fatta il giorno 2. Aprile 1791.* | *con il Nome, e Cognome delli Valoroſi che ottenero le Bandiere,* | *e con la ſpiegazione de' Spettacoli della Piazza.* — (s. n. t.).

Dopo il tit., inc. c. 1a, col. 1: ZA mi no so' Poeta,

Fin. (stanze 76 di vv. 4) c. 2b, col. 2, v. 40: Perchè le ga un cuor bon. | IL FINE.

Mis. mm. 152×115, cc. [2], col. 2 per p., vv. 40 per col., s. segn., con rich.

424 **Misc. 2888. 106** — [1791].

IL TERROR DELLE CANZON. || *Overo una diſtinta deſcrizion di tutte le Feſte fatte nell'Inclita* | *Città di Venezia per la venuta de' due Sovrani* | *nell'Anno 1791.* — (s. n. t.).

Dopo il tit. inc. p. I, col. 1: Non voleva far paleſe.

Fin. (stanze 56 di vv. 8) p. IV, col. 2, v. 53: E ſo già da criticar. || IL FINE.

Mis. mm. 200×110, pp. IV, col. 2 per p.,, vv. 53 per col., s. segn., con rich.

425 **Misc. 2888. 107** — [1791].

SE LA VA LA VA || CANZONETTA || COMPOSTA DA ANZOLO LAZZARI || *In lode della famoſa* || REGATTA || SEGUITA IN VENEZIA IL DI' 2. APRILE | MDCCXCI. || *Su l'Aria: Per ſolevar lo ſpirito.* — IN VENEZIA.

Dopo il tit. un fregio (c. 1a).

Inc. c. 1b, col. 1: MElpomene cariſſima

Fin. (stanze 24 di vv. 7) c. 2b, col. 2, v. 28: Un ſoldo ſolo ſpendano. | IL FINE.

Mis. mm. 154×105, cc. [2], col. 2 per p., vv. 28 per col., s. segn., con rich.

426 **Misc. 2888. 108** — [1791].

BANDIERA DELLA CANZON || *In lode della magnifica Regata, seguita in Venezia li 2. Aprile* | *1791. sull'aria del Giazzo, composta da* | *Gerolemo Toscan Servitor da Barca.* — (s. n. t.)

Dopo il tit. inc. c. 1a, col. 1: INvoco ſier Appollo

Fin. (stanze 35 di vv. 9) c. 2b, col. 2, v. 27: Per tutto in Terra e in Mar

Segue c. 2b SONETTO | *In lode dell'inclita Città di Venezia.* |
NEttuno a comandà che in tel ſo regno
Fin. (vv. 17) ivi: Spada, Chioppo, Canon mai la sbuſada.

Mis. mm. 160×93, cc. (2), col. 2 per p., vv. 45 per col., s. segn., con rich.

ISTORIA

GRAZIOSA,

E PIACEVOLE,

La quale contiene un belliſſimo contraſto, che fà la Città di NAPOLI con la Città di VENEZIA;

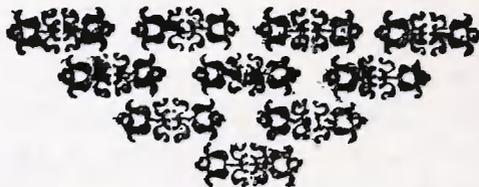
Dove ſi vede la grandezza, e magnificenza di queſte due gran Città d' Italia.

In Padova nel Negozio Penada
Con Lic. de' Sup.

Fig. 279 — Misc. 3823. 1.

427 **Misc. 3046. 15** — 1798.

EL || SCHIESON || VENEZIAN || SENZA PERUCA ||| Per l'Anno *MDCCXCVIII.* — Cosmopoli.

Inc. p. 3 la INTRODUZION. |||

El Schieson xé stà un Omo venerando

Inc. p. 6: DEL'ANO IN GENERAL. |||

Giove domina l'Ano: Consoleve

Fin. p. 71, v. 8: e le Done abia dito: povereto. |

31. Lun. S. Silvestro Papa ||| FINE.

Mis. mm. 115×70, pp. 71, vv. 24 per p., segn. a-c6, s. rich.

428 **Misc. 3823. 1** — [Sec. XVII].

ISTORIA || GRAZIOSA, || E PIACEVOLE, || La quale contiene un belliſſimo con- | traſto, che fà la Città di | NAPOLI con la Città | di VENEZIA, || . . .

Il tit. è a c. 1ª (Fig. 279).

Inc. c. 1b: O voi, che ſtate ſulle barzelette

Fin. (ottave 44) c. 6b, v. 32: Viva Venezia, e Napoli gentile. | IL FINE.

Mis. mm. 118×60, cc. (6), vv. 32 per p., segn. A-A3, con rich.

429 **Misc. 1945. 26** — [Sec. XVII].

STRAMBOTTI || IN PROSITO || DI CIASCVNO || AMATORE. ||| Li quali ſcriſſe di ſua propria mano, il Nobile Miſſier | Leonardo Giuſtiniano. — IN TREVIGI | Et in Vicenza, per il Lauezari.

Dopo il tit. una xil. rappresentante un suonatore (c. 1ª). La c. 1b è bianca.

1. Inc. c. 2ª, col. 1: AMor ſi vuol, che nouamente io canti

Fin. (ottave 25) c. 3ª, col. 1, v. 8: queſt' è l'auanzo di tutto il mio bene. | *IL FINE.*

2. Inc. c. 3ª, col. 1: STRAMBOTTI | DEL SERAFINO. ||

VEnite amanti inſieme a pianger forte

Fin. (ottave 4) c. 3ª, col. 1, v. 40: laſiando avoi per pegno il triſto core. | IL FINE.

3. Inc. c. 3ª, col. 2: SVENTVRATO | PELLEGRINO. ||

SVenturato pellegrino . . .

Quando de qui ſarò partito

Fin. (stanze 6 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) c. 3b, col. 1, v. 31, col v. 4 del ritornello:

per il mondo andar tapino.

4. Inc. 3b, col. 1:

SOn ſu 'l ponto de la morte . . .

cuor non ho altro che penſi

Fin. (stanze 5 di vv. 6 + ritornello di vv. 4) c. 3b, col. 2, v. 28, col v. 2 del ritornello:

e d'amarti ſon contento.

5. Inc. c. 3b, col. 2:

PEr il mondo tapinando . . .

Faccio far l' habito mio

Fin. (stanze 15 di vv. 8 + ritornello di vv. 4) c. 4b, col. 2, v. 12 col ritornello:

per il mondo tapinando. ||| IL FINE.

Mis. mm. 180×25, cc. [4], col. 2 per p., vv. 48 per col., segn. A-A2, con rich.

430 **Misc. 2677. 1** — 1500.

Queſte Sono le Canzonette et | ſtramboti damore compo= | ſte per el Magnifico mi= | ſer Leonardo Iuſti | niano di Venetia.

Dopo il tit. l'impresa tip. del Sessa (c. 1ª).

Inc. c. 1b, col. 1: COMINCIA il fiore delle elegantiſſi- | me Cancionette del nobile M. Leonar | do Iuſtiniano. |

Qval nympha in fonte o qual in ciel mai dea:

Fin. l'ultima canzonetta c. 16ª, col. 2, v. 26: Beato alfin chi al tẽpo ſi cognoſce. || FINIS. || Impreſſum Venetiis per Ioannẽ | Baptistam Seſſa. Anno | dñi MCCCCC. | Die uero. Xiiii. | Aprilis.

Mis. mm. 163×120, cc. [16], col. 2 per p., vv. 40 per col., segn. a-dii, s. rich.

431 **Misc. 2677. 17** — 1662.

STRAMBOTTI || IN PROPOSITO || DI CIASCVNO AMATORE. || Li quali ſcriſſe di ſua propria mano, || *IL NOBIL MISSIER* || LEONARDO || GIVSTINIANO. — IN TREVIGI, M.DC.LXII. | Appreſso Franceſco Righettini.

Dopo il tit. una xil. uguale alla fig. 260 (c. 1ª). La c. 1b è bianca. Altra xil. grande è in alto a c. 2ª e una piccola a c. 3ª. Contiene gli stessi componimenti di Misc. 1945. 36.

Inc. c. 2ª, col. 1: AMor ſi vuol, che nouamente io canti

Fin. l'ultimo componimento c. 4b, col. 2, v. 52: Per il mondo tapinando. || IL FINE.

Mis. mm. 172×115, cc. [4] col. 2 per p., vv. 52 per col., segn. A-A2, con rich.

FINE DEL VOLUME PRIMO

ERRATA-CORRIGE

Pag. 70, n. 101: Misc. 1017. 17 — leggi: Misc. 1016. 17.

Pag. 257, n. 280 - 3: Fin. (stanze di vv. 4)... — leggi: Fin. (stanze 4 di vv. 4)...